

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • NOVEMBRE 2017

Liahona

**Discorsi
della Conferenza
generale**





© MARK MISSMAN E MARK MABRY, È VIETATA LA RIPRODUZIONE

“Come veniamo a Lui? Lo scorso aprile, il presidente Russell M. Nelson e l’anziano M. Russell Ballard ci hanno incoraggiato a studiare ‘Il Cristo vivente’, come uno dei modi in cui imparare a conoscere il Salvatore. [...]”

Studiando con maggiore intento la vita e gli insegnamenti di Gesù Cristo e imparando a memoria ‘Il Cristo vivente’, la mia gratitudine e il mio amore per il Salvatore sono cresciuti. Ogni frase di questo documento ispirato contiene un sermone e ha ampliato la mia comprensione dei ruoli divini di Cristo e della Sua missione terrena. Ciò che ho appreso e sentito durante questo periodo di studio e di riflessione conferma che veramente Gesù ‘è la luce, la vita e la speranza del mondo’”.

Jean B. Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso, “Affinché la vostra allegrezza sia resa completa”, 85.

Attraverso gli occhi della fede,
Mark Missman e Mark Mabry

Sommario novembre 2017

Volume 50 • Numero 11

Sessione generale delle donne

- 6 **Accendete la vostra luce**
Sharon Eubank
- 10 **Dimorare in Dio ed essere
riparatori di brecce**
Neill F. Marriott
- 13 **Preziose al di là di ogni misura**
Joy D. Jones
- 16 **Tre sorelle**
Presidente Dieter F. Uchtdorf

Sessione del sabato mattina

- 21 **Il desiderio di casa**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 25 **Le necessità sotto i nostri occhi**
Bonnie L. Oscarson
- 28 **Il piano e il proclama**
Anziano Dallin H. Oaks
- 32 **“Ho un’opera per te”**
Anziano John C. Pingree jr
- 36 **Il pane vivente, che è disceso
dal cielo**
Anziano D. Todd Christofferson
- 40 **Voi dunque siate perfetti, alla fine**
Anziano Jeffrey R. Holland

Sessione del sabato pomeriggio

- 43 **Sostegno dei dirigenti della Chiesa**
Presidente Henry B. Eyring
- 44 **Eclissi spirituale**
Anziano Gary E. Stevenson
- 48 **Il pentimento è sempre positivo**
Stephen W. Owen
- 51 **La quotidianità eterna**
Anziano Quentin L. Cook
- 55 **Per disegno divino**
Anziano Ronald A. Rasband
- 58 **Il cuore della vedova**
Anziano O. Vincent Haleck
- 60 **Il Libro di Mormon: come sarebbe
la vostra vita senza?**
Presidente Russell M. Nelson

Sessione generale del sacerdozio

- 64 **Il sacerdozio e il potere espiatorio
del Salvatore**
Anziano Dale G. Renlund
- 68 **La verità di ogni cosa**
Anziano David F. Evans
- 75 **Ottenere la fiducia del
Signore e della vostra famiglia**
Anziano Richard J. Maynes
- 78 **Portatori di luce celeste**
Presidente Dieter F. Uchtdorf
- 81 **Il Signore guida la Sua chiesa**
Presidente Henry B. Eyring

Sessione della domenica mattina

- 85 **Affinché la vostra allegrezza
sia resa completa**
Jean B. Bingham
- 88 **È cessato il tempo dei miracoli?**
Anziano Donald L. Hallstrom
- 90 **Preziose e grandissime promesse**
Anziano David A. Bednar
- 94 **Volgetevi al Signore**
Vescovo W. Christopher Waddell
- 97 **Signore, che s’aprano gli
occhi nostri**
Anziano W. Craig Zwick
- 100 **Non temete di far il bene**
Presidente Henry B. Eyring

Sessione della domenica pomeriggio

- 104 **Il viaggio continua!**
Anziano M. Russell Ballard
- 107 **Un testimone inoppugnabile di Dio:
il Libro di Mormon**
Tad R. Callister
- 110 **Distanti, ma comunque uniti**
Anziano Joni L. Koch
- 112 **Noi ci fidiamo di Lui? Le difficoltà
sono un bene**
Anziano Stanley G. Ellis
- 115 **Verità essenziali: agiamo in
base ad esse**
Anziano Adilson de Paula Parrella
- 117 **Cercate nei libri migliori**
Anziano Ian S. Arden
- 119 **Amiamoci gli uni gli altri
com’Egli ci ha amati**
Anziano José L. Alonso
- 122 **La voce del Signore**
Anziano Neil L. Andersen
- 72 **Autorità generali e dirigenti
generali della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 127 **Indice delle storie raccontate
durante la Conferenza**
- 128 **Notizie della Chiesa**
- 137 **Vieni e seguitemi - Per il
Sacerdozio di Melchisedec
e la Società di Soccorso**



187ª conferenza generale di ottobre

Sabato sera, 23 settembre 2017, Sessione generale delle donne

Dirige: Jean B. Bingham. Preghiera di apertura: Megumi Yamaguchi. Preghiera di chiusura: Leslie P. Layton. Musica offerta da un coro di sorelle della Società di Soccorso provenienti dai pali dell'area di Park City, Utah, diretto da Jane Fjeldsted con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe: "Let Zion in Her Beauty Rise", *Hymns*, 41, arrangiamento di Kasen, edito da Jackman; "Lodiamo il nostro gran Signor", *Inni*, 45, arrangiamento di Fjeldsted e Goodliffe; "Forza, giovani di Sion", *Inni*, 161; "We Have Partaken of Thy Love", *Hymns*, 155, arrangiamento di Fjeldsted e Goodliffe.

Sabato mattina, 30 settembre 2017, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: anziano Larry R. Lawrence. Preghiera di chiusura: anziano Massimo De Feo. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy; con accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "Noi che il Signore amiam", *Inni*, 71; "Arise, O God, and Shine", *Hymns*, 265, arrangiamento di Wilberg, edito dalla Oxford University Press; "Del Tuo profeta, o Dio", *Inni*, 14, arrangiamento di Wilberg; "Là dove sorge Sion", *Inni*, 5; "Il divino amor", *Inni*, 52, arrangiamento di Murphy; "Fede in ogni passo", Dayley, edito da Jackman.

Sabato pomeriggio, 30 settembre 2017, Sessione generale

Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: anziano Lawrence E. Corbridge. Preghiera di chiusura: anziano Allan F. Packer. Musica offerta da un coro di giovani provenienti dai pali di Midvale e Sandy, Utah, diretto da Leah Tarrant con accompagnamento all'organo di Linda Margetts: "Forza, figli del Signor", *Inni*, 35, arrangiamento di Wilberg, edito da Deseret Book; Medley, arrangiamento di Sally DeFord: "Vorrò imitar Gesù", *Innario dei bambini*, 40–41; "Egli mandò il Figlio Suo", *Innario dei bambini*, 20–21; "Nell'anima mia c'è il sol", *Inni*, 140; "È Cristo il nostro Re!", *Inni*, 43, arrangiamento di Longhurst, edito da Jackman.

Sabato sera, 30 settembre 2017, Sessione generale del sacerdozio

Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera d'apertura: anziano Kevin W. Pearson. Preghiera di chiusura: anziano Rafael E. Pino. Musica offerta da un coro di padri e figli provenienti dai pali di Cache County, Utah, diretto da Geoffrey Anderson con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen; "Bisogno al mondo v'è di te", *Inni*, 159, arrangiamento di Dalton, edito da LDS Music Source; "C'è un'ora dolce e cheta", *Inni*, 88, arrangiamento di Kasen, edito da Jackman; "Un fermo sostegno", *Inni*, 49; "Per te, Profeta", *Inni*, 15, arrangiamento di Kasen, edito da Jackman.

Domenica mattina, 1 ottobre 2017, Sessione generale

Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf. Preghiera di apertura: anziano Michael T. Ringwood. Preghiera di chiusura: anziano José A. Teixeira. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Clay Christiansen: "Lode all'altissimo", *Inni*, 46; "Avanti andiam", *Inni*, 48, arrangiamento di Wilberg; "Consider the Lilies", Hoffman, arrangiamento di Lyon, edito da Sonos; "Genti, guardate!", *Inni*, 166, arrangiamento di Wilberg; "Gloria al Signor lassù!", *Inni*, 39; "Caro al cuor del pastore", *Inni*, 135, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Credo in Te, Gesù", *Inni*, 80, arrangiamento di Wilberg, edito da Jackman.

Domenica pomeriggio, 1 ottobre 2017, Sessione generale

Dirige: presidente Henry B. Eyring. Preghiera di apertura: anziano Joseph W. Sitati. Preghiera di chiusura: anziano Evan A. Schmutz. Musica offerta dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: "Deh, vieni, o Re dei re", *Inni*, 34, arrangiamento di Murphy, inedito; "Ho aiutato il mio prossimo in questo dì?", *Inni*, 136, arrangiamento di Zabriskie, edito da LDS Music Source; "S'approssima il tempo", *Inni*, 3; "If the Savior Stood Beside Me", DeFord, arrangiamento di Cardon; "Israele, Dio ti chiama", *Inni*, 7, arrangiamento di Wilberg.

Disponibilità dei discorsi della conferenza

Per accedere ai discorsi della Conferenza generale on-line nelle diverse lingue, vai su conference.lds.org e scegli una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Biblioteca evangelica. Informazioni sui formati della Conferenza generale accessibili ai membri con disabilità sono disponibili su disability.lds.org.

Messaggi per l'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti in visita, scegliete il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

In copertina

Prima pagina di copertina: fotografia di Leslie Nilsson.
Ultima pagina di copertina: fotografia di Craig Dimond.

Fotografie della Conferenza

Le fotografie a Salt Lake City sono state scattate da Cody Bell, Janae Bingham, Mason Coberly, Randy Collier, Weston Colton, Craig Dimond, Ashlee Larson, Leslie Nilsson, Matt Reier e Dave Ward.



Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo
dei Santi degli Ultimi Giorni

Prima Presidenza: Thomas S. Monson, Henry B. Eyring,
Dieter F. Uchtdorf

Quorum dei Dodici Apostoli: Russell M. Nelson,
Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Jeffrey R. Holland,
David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson,
Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson,
Dale G. Renlund

Editor: Hugo E. Martinez

Assistant Editors: Randall K. Bennett, Carol F. McConkie
Advisers: Brian K. Ashton, Bonnie H. Cordon, LeGrand R.
Curtis Jr, Edward Dube, Sharon Eubank, Donald L. Hallstrom,
Douglas D. Holmes, Erich W. Kopschke

Managing Director: Richard I. Heaton

Director of Church Magazines: Allan R. Loyborg

Business Manager: Garff Cannon

Managing Editor: Adam C. Olson

Assistant Managing Editor: Ryan Carr

Publication Assistant: Debbie Bacon

Writing and Editing: Maryssa Dennis, David Dickson, David A.
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene
Porter Gaunt, Jon Ryan Jensen, Charlotte Larcabal, Michael R.
Morris, Eric B. Murdock, Sally Johnson Odekirk, Joshua J.
Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Mindy Anne Selu,
Marissa Widdison

Managing Art Director: J. Scott Knudsen

Art Director: Tadd R. Peterson

Design: Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, C. Kimball Bott, Thomas
Child, David Green, Colleen Hinkley, Eric P. Johnsen, Susan Lofgren,
Scott M. Mooy, Emily Chieko Remington, Mark W. Robison, Brad
Teare, K. Nicole Walkenhorst

Intellectual Property Coordinator:

Collette Nebeker Aune

Production Manager: Jane Ann Peters

Production: Ira Glen Adair, Julie Burdett, Thomas G. Cronin,
Bryan W. Gygi, Ginny J. Nilson, Derek Richardson

Prepress: Joshua Dennis, Ammon Harris

Printing Director: Steven T. Lewis

Distribution Director: Troy K. Vellinga

Distribuzione: Corporation of the Presiding Bishop of
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

Informazioni relative agli abbonamenti:

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,
contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

E-mail: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: Euro 6,45 per l'italiano

Inviare i manoscritti e le domande on-line sul sito
liahona.lds.org; per posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North
Temple St., Salt Lake City, UT 84150-0024, USA; oppure via e-mail
all'indirizzo liahona@ldschurch.org.

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che
significa 'bussola' o 'indicatore') è pubblicata in albanese, armeno,
bislama, bulgaro, cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato),
coreano, croato, danese, estone, figiano, finlandese, francese,
giapponese, greco, indonesiano, inglese, islandese, italiano, kiribati,
lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo, norvegese,
olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai,
tongano, ucraino, ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della
pubblicazione varia a seconda della lingua).

© 2017 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati.

Printed in the United States of America.

Informazioni sul copyright: salvo diverse indicazioni, è possibile
riprodurre il materiale della *Liahona* per uso personale e per uso non
commerciale (anche per gli incarichi nella Chiesa). Tale diritto può
essere revocato in qualsiasi momento. Le immagini non possono
essere riprodotte se le restrizioni sono indicate nella didascalia
dell'opera. Per domande sul copyright contattare Intellectual Property
Office: 50 E. North Temple St., Fl. 13, Salt Lake City, UT 84150, USA;
indirizzo e-mail: cor-intellectualproperty@ldschurch.org.

For Readers in the United States and Canada:

November 2017 Vol. 50 No. 11. LIAHONA (USPS 311-480) Italian
(ISSN 1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ
of Latter-day Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150.
USA subscription price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus
applicable taxes. Periodicals Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty
days' notice required for change of address. Include address label
from a recent issue; old and new address *must* be included. Send
USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center at
address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card
orders (Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone.
(Canada Poste Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 507.1.5.2).

NONPOSTAL AND MILITARY FACILITIES: Send address changes
to Distribution Services, Church Magazines, P.O. Box 26368,
Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



Indice per oratore

Alonso, José L., 119
Andersen, Neil L., 122
Arder, Ian S., 117
Ballard, M. Russell, 104
Bednar, David A., 90
Bingham, Jean B., 85
Callister, Tad R., 107
Christofferson, D. Todd, 36
Cook, Quentin L., 51
Ellis, Stanley G., 112
Eubank, Sharon, 6
Evans, David F., 68
Eyring, Henry B., 43, 81, 100
Haleck, O. Vincent, 58
Hallstrom, Donald L., 88
Holland, Jeffrey R., 40
Jones, Joy D., 13
Koch, Joni L., 110
Marriott, Neill F., 10
Maynes, Richard J., 75
Nelson, Russell M., 60
Oaks, Dallin H., 28
Oscarson, Bonnie L., 25
Owen, Stephen W., 48
Parrella, Adilson de Paula, 115
Pingree, John C., Jr, 32
Rasband, Ronald A., 55
Renlund, Dale G., 64
Stevenson, Gary E., 44
Uchtdorf, Dieter F., 16, 21, 78
Waddell, W. Christopher, 94
Zwick, W. Craig, 97

Indice per argomento

Alleanze, 64, 68, 90
Amore, 10, 25, 100, 119
Arbitrio, 55, 94
Avversità, 21, 32, 44, 85, 88,
94, 97, 100, 112
Casa, 21, 90
Comunicazione, 6
Conferenza generale, 122
Consacrazione, 58
Conversione, 13, 58, 60,
115, 117
Coraggio, 100
Critica, 97, 110
Decima, 112
Dignità, 13
Dio Padre, 10, 40, 115
Dirigenti della Chiesa,
81, 122
Discepolato, 16, 21
Divinità, 112
Donne, 6
Espiazione, 10, 13, 36, 40,
48, 64, 85, 88, 94
Famiglia, 25, 28, 75, 115
Fede, 68, 81, 85, 88, 100,
104, 112, 117
Fiducia, 75, 94, 112
Gesù Cristo, 10, 13, 16, 21,
36, 40, 48, 51, 60, 64, 78,
81, 85, 94, 97, 100, 107,
112, 115, 119, 122
Gioia, 6, 16, 21, 85
Giorno del Signore, 90, 117
Gratitudine, 58
Grazia, 36, 40
Guarigione, 78, 85, 88,
94, 97
Guida, 55
Incarichi nella Chiesa, 81
Integrità, 75
Joseph Smith, 107, 115, 122
Lavoro, 32
Libro di Mormon, 60, 68,
100, 107, 117
Luce di Cristo, 21, 78

Matrimonio, 75
Miracoli, 88
Modestia, 51
Natura divina, 13, 16, 55, 90
Opera missionaria, 48, 51, 60
Ordinanze, 90
Orgoglio, 10, 44, 51
Pace, 13, 75, 85
Paternità, 75
Paura, 10, 100
Pazienza, 68, 117
Pentimento, 6, 36, 48
Perdono, 48, 51, 119
Piano di salvezza, 28, 88,
112, 115
Pionieri, 104, 112
Profeti, 115, 122
Prospettiva, 40, 44, 97
Rivelazione, 81, 122
Sacerdozio, 64
Sacerdozio di Aaronne, 64
Sacerdozio di
Melchisedec, 64
Sacramento, 36, 97
Sacrificio, 58, 112
Santità, 36
Servizio, 21, 25, 32, 36, 78,
100, 119
Sicurezza, 44
Social media, 44
Società di Soccorso, 6
Speranza, 94
Spirito Santo, 13
Spiritualità, 55
Studio delle Scritture,
60, 117
Talent, 32
Templi, 58, 68, 90
Testimonianza, 68, 78, 85,
100, 107
Umiltà, 44, 51
Unità, 110
Valore individuale, 13, 40
Verità, 68, 78
Vescovi, 81



Estratti dalla 187ª conferenza generale di ottobre

*Del Tuo profeta, o Dio
rafforza e ispira Tu
il nobile cuor.
Ciò che egli ci dirà
s'imprima con amor
in chi la verità
vorrà seguir.*

(“Del Tuo profeta, o Dio”, *Inni*, 14, cantato durante la sessione del sabato mattina)

Per più di cinquant'anni, i toccanti racconti personali del presidente Thomas S. Monson e la sua potente testimonianza di Gesù Cristo sono stati parte della Conferenza generale. Tuttavia, a causa del peggioramento della loro condizione fisica, si è fatta notare l'assenza dalla conferenza sia del presidente Monson che dell'anziano Robert D. Hales del Quorum dei Dodici Apostoli.

Assenti, ma non dimenticati.

Anche se il presidente Monson ha seguito la conferenza da casa e l'anziano Hales è morto serenamente in ospedale poco prima dell'ultima sessione, entrambi non solo erano nei nostri pensieri mentre pregavamo per loro, ma la loro influenza è stata evidente in tutti i discorsi.

Il presidente Monson è stato citato da più di una dozzina di oratori, tra cui il presidente Russell M. Nelson (vedere pagina 60), che ha fatto riferimento in particolare all'invito esteso dal presidente Monson durante l'ultima conferenza “di studiare ogni giorno il Libro di Mormon con l'aiuto della preghiera”¹.

L'anziano Neil L. Andersen, che è stato l'oratore conclusivo (vedere pagina 122), ha condiviso le osservazioni che l'anziano Hales aveva preparato per la conferenza ma che non è stato in grado di esprimere:

”Quando scegliamo di avere fede, siamo preparati a stare alla presenza di Dio”, ha scritto l'anziano Hales. Certamente, egli ha scelto la fede.

Assenti, ma in qualche modo presenti, il presidente Monson e l'anziano Hales non sono saliti al pulpito, ma hanno svolto un ruolo importante nel rendere la conferenza significativa per molti.

*Per te, Profeta, noi Iddio preghiam
ch'Ei ti conforti ognor nel tuo servir.
Pure se pesa in te la lunga età,
brilli ancor per noi la luce tua,
brilli ancor per noi la luce tua.*
(“Per te, Profeta”, *Inni*, 15, cantato durante la sessione generale del sacerdozio) ■

NOTA

1. Thomas S. Monson, “Il potere del Libro di Mormon”, *Liahona*, maggio 2017, 87.





Sharon Eubank

Prima consigliera della presidenza generale
della Società di Soccorso

Accendete la vostra luce

Sorelle, i profeti ci stanno chiamando. Sarete rette? Articolerete la vostra fede? Accenderete la vostra luce?

Forse non lo sapete, ma io e il presidente Monson siamo gemelli. Proprio il giorno — anzi proprio nell'ora esatta — in cui nascevo nella California settentrionale, il trentaseienne Thomas S. Monson veniva sostenuto quale nuovo apostolo. Amo il legame speciale e personale che ho con il profeta di Dio, il presidente Monson.

I profeti parlano delle donne.¹ Ascolterete alcune loro parole durante questa riunione. Per il mio discorso tornerò indietro nel tempo di quasi quarant'anni, citando una straordinaria profezia scritta dal presidente Spencer W. Kimball. Nel settembre del 1979 le donne della Chiesa si riunirono per quella che fu soltanto la loro seconda riunione generale a livello mondiale. Il presidente Kimball aveva preparato il suo discorso, ma quando arrivò il giorno della conferenza si trovava in ospedale. Così chiese a sua moglie, Camilla Eyring Kimball, di leggere il discorso in sua vece.²

La sorella Kimball lesse le parole del profeta, che ponevano enfasi sull'influenza delle donne mormoni sulle donne buone del mondo prima della seconda venuta del Salvatore. Verso la fine di quel discorso, alle donne della Chiesa venne assegnata una responsabilità entusiasmante, di cui parliamo da allora.

Desidero citare parte di quanto scritto dal presidente Kimball:

“Ed infine, mie care sorelle, lasciatemi dire qualcosa che non è mai stato detto in precedenza, o almeno non esattamente nella stessa forma. Una gran parte dello sviluppo che la Chiesa conseguirà negli ultimi giorni sarà reso possibile dalle molte donne buone del mondo [...] che saranno attratte dalla Chiesa in gran numero. Questo accadrà nella misura in cui le donne della Chiesa rispecchieranno rettitudine e capacità di essere articolate nella propria vita, nella misura in cui le donne della Chiesa verranno viste come esseri distinti e diversi — in senso positivo — dalle altre donne del mondo.



Nel settembre del 1979, Camilla Eyring Kimball ha letto un discorso per conto del presidente Spencer W. Kimball.

Tra le vere eroine del mondo che entreranno a far parte della Chiesa ci saranno donne che si preoccupano maggiormente della rettitudine che dell'egoismo. Queste vere eroine possiedono una grande umiltà che fa loro assegnare un valore superiore all'integrità piuttosto che alla fama. [...]

È così che [...] donne esemplari della Chiesa costituiranno una *forza significativa* nella crescita sia numerica che spirituale della Chiesa negli ultimi giorni”³.

Che dichiarazione profetica è questa! Per riassumere:

- Saranno le buone relazioni femminili a dare il via alla grande crescita della Chiesa negli anni a venire.
- Le amicizie che le donne della Società di Soccorso, le giovani donne e le ragazze della Primaria instaurano con le donne e le ragazze sincere, fedeli e buone di una fede e di un credo diversi dai nostri saranno una *forza significativa* nella crescita della Chiesa negli ultimi giorni.
- Il presidente Kimball ha definito queste donne provenienti da altri contesti “eroine”, che saranno più interessate a essere rette che egoiste, e che ci mostreranno che l'integrità vale più della visibilità.

Ho conosciuto molte di queste donne buone in occasione dei miei viaggi in giro per il mondo. La loro amicizia è preziosa per me. Anche voi, tra i vostri amici e vicini, conoscete donne di questo tipo. Potrebbero essere o meno membri della Chiesa in questo momento, ma il legame d'amicizia che ci lega è molto importante. Quindi, in che modo facciamo la nostra parte? Che cosa dovremmo fare? Il presidente Kimball parla di cinque cose:

La prima è essere rette. Essere rette non significa essere perfette o non commettere mai degli sbagli. Significa sviluppare una connessione interiore con Dio, pentendoci dei nostri peccati ed errori, e offrendo spontaneamente aiuto al prossimo.

Le donne che si pentono cambiano il corso della storia. Da giovane, una mia amica ebbe un incidente stradale in seguito al quale sviluppò una dipendenza da antidolorifici. Più avanti, i suoi genitori divorziarono. Dopo una breve relazione rimase incinta, mentre la sua dipendenza persisteva. Una notte, tuttavia, osservando il caos e il disordine della sua vita, pensò: “Ne ho abbastanza” e pianse invocando il Salvatore Gesù Cristo affinché l’aiutasse. Questa mia amica ha detto di aver imparato che Gesù Cristo è più forte persino delle circostanze in cui ella si trovava e che poteva affidarsi alla Sua forza, mentre compiva il percorso del pentimento.

Facendo ritorno al Salvatore e alle Sue vie, ha cambiato il corso della propria storia, della storia del suo figlioletto e del suo nuovo marito. Ella è retta e il suo cuore è pieno di comprensione per chi ha commesso degli sbagli ed è desideroso di cambiare. Non è perfetta, proprio come non lo è nessuna di noi, però sa come pentirsi e continuare a provare.

La seconda è essere articolate. Essere articolate significa esprimere in maniera chiara cosa pensate riguardo a qualcosa e perché. All’inizio di quest’anno, tra le mie notizie di Facebook, mi sono imbattuta in un post che denigrava la cristianità. Dopo averlo letto mi sono sentita un po’ irritata, ma ho fatto spallucce. Tuttavia, una mia conoscente che non appartiene alla nostra fede, ha risposto postando un commento. Ha scritto: “[Questo è] esattamente il



contrario di ciò che Gesù difese — Egli fu [...] radicale ai Suoi tempi perché [...] si mise al livello del mondo. Egli [parlò con] le prostitute, [mangiò] con gli esattori delle tasse [...], strinse amicizia con le donne indifese e con i bambini [e] raccontò la storia del buon Samaritano. [...] Ne consegue che [...] i veri cristiani si sforzano di essere le persone PIÙ amorevoli del mondo”. L’ho letto e mi sono chiesta: “Perché non l’ho scritto io?”.

Ciascuna di noi deve migliorare nell’articolare le ragioni della propria fede. Che cosa provate per Gesù Cristo? Perché siete rimaste nella Chiesa? Perché credete che il Libro di Mormon è Scrittura? Dove trovate la vostra pace? Perché è importante che il profeta abbia qualcosa da dire nel 2017? Come fate a sapere che si tratta di un vero profeta? Usate la vostra voce e il vostro potere per articolare ciò che sapete e ciò in cui credete — fatelo sui social media, fatelo durante le conversazioni private con i vostri amici, fatelo quando chiacchierate con i vostri nipoti. Spiegate agli altri perché credete, cosa provate, se avete mai avuto dubbi, come li avete superati e che cosa rappresenta per voi Gesù Cristo. Come detto dall’apostolo Pietro: “Non vi sgomenta la paura [...] anzi abbiate nei vostri cuori un santo timore di Cristo il Signore, pronti sempre a rispondere a vostra difesa a chiunque vi domanda ragione della speranza che è in voi”⁴.

La terza è essere diverse. Voglio raccontarvi una cosa che è successa lo

scorso luglio a Panama City Beach, in Florida.⁵ Una sera, Roberta Ursey ha visto i suoi due giovani figli a novanta metri di distanza nell’oceano che gridavano aiuto. Erano stati portati via da una forte corrente che li stava trascinando in mare aperto. Nel tentativo di salvare i ragazzi, una coppia poco distante era finita a sua volta intrappolata nella corrente. Così i membri della famiglia Ursey si sono tuffati per andare in loro soccorso e presto le persone rimaste intrappolate nella corrente erano diventate nove.

Non c’erano corde. Non c’erano bagnini. La polizia ha fatto partire una scialuppa di salvataggio, ma, dopo aver lottato con la corrente per venti minuti, quelle persone erano esauste e le loro teste stavano scivolando sott’acqua. Tra chi stava assistendo alla scena dalla spiaggia c’era Jessica Mae Simmons. Suo marito era dell’idea che si sarebbe potuta creare una catena umana così hanno chiesto a gran voce aiuto ai presenti in spiaggia e dozzine di persone hanno formato una catena tenendosi per mano, marciando nell’oceano. Jessica ha scritto: “Vedere persone diverse tra loro per razza e sesso agire insieme per aiutare dei perfetti SCONOSCIUTI [è stato] assolutamente spettacolare!”⁶. Una catena formata da ottanta persone ha raggiunto i nuotatori. Guardate la foto di quel momento incredibile.

Sulla spiaggia tutti riuscivano a pensare solo a soluzioni tradizionali ed erano paralizzati. Ma una coppia,

in una frazione di secondo, ha pensato a una soluzione diversa. L'innovazione e la creazione sono doni spirituali. Essere fedeli alle nostre alleanze può renderci diversi rispetto alle altre persone che fanno parte della nostra cultura e della nostra società, ma ci dà accesso all'ispirazione, così da poter pensare a soluzioni diverse, approcci diversi, applicazioni diverse. Non siamo sempre integrati nel mondo, ma essere diversi in maniera positiva può rivelarsi un'ancora di salvezza per il nostro prossimo in difficoltà.

La quarta è distinguerci. Distinguerci significa essere ben definite in modo da essere riconoscibili. Ritorno alla storia di Jessica Mae Simmons sulla spiaggia. Jessica sapeva di poter dare il suo aiuto una volta che la catena umana si fosse spinta verso i nuotatori. Ha raccontato: "Posso trattenere a lungo il fiato [...] e fare una vasca olimpionica con facilità! [Sapevo come liberarmi dalla corrente]. Sapevo di poter portare [ciascun nuotatore] fino alla catena umana"⁷. Lei e suo marito hanno afferrato delle tavole da surf e hanno nuotato fino alla fine della catena sino a raggiungere con un altro soccorritore le persone in difficoltà per trasportarle, una ad una, fino alla catena umana, che le ha poi riportate in salvo sulla spiaggia. Jessica aveva una capacità ben precisa: sapeva come nuotare nel mezzo di una corrente.

Il vangelo restaurato è riconoscibilmente ben definito. Ma noi dobbiamo distinguerci per il modo in cui lo applichiamo. Proprio come Jessica si è allenata nel nuoto, anche noi dobbiamo allenarci a vivere il Vangelo nella nostra vita prima di trovarci in una situazione d'emergenza, in modo da poter poi rimanere calmi ed essere forti abbastanza per aiutare chi viene trascinato dalla corrente.

La quinta, infine, è fare le quattro cose menzionate in modo gioioso. Essere felici non significa stamparsi in faccia un sorriso di plastica indipendentemente da cosa stia accadendo. Significa piuttosto osservare le leggi di Dio, edificare il prossimo ed elevarlo.⁸ Quando edificiamo qualcuno, quando alleggeriamo i fardelli altrui, la nostra vita viene benedetta in modi che neppure le nostre prove possono sottrarci. Ho messo una citazione del presidente Gordon B. Hinckley in un posto dove posso vederla ogni giorno. Dice: "Non si può costruire [...] sulle fondamenta del pessimismo e del cinismo. Si deve guardare il mondo con ottimismo, lavorare con fede e aspettare i buoni risultati"⁹.

Un esempio di questo spirito felice e ottimista è quello di una ragazza di tredici anni di nome Elsa, che con la famiglia sta traslocando a Baton Rouge, in Louisiana, a quasi tremila chilometri di distanza dai suoi amici. Non è facile avere tredici anni e doversi trasferire in un posto nuovo. Elsa si sentiva comprensibilmente insicura all'idea del trasloco, così suo padre le ha dato una benedizione. Proprio durante la benedizione, la mamma di Elsa ha ricevuto

un messaggio sul cellulare. Le giovani donne della Louisiana avevano mandato una foto scrivendo: "Per favore, trasferisciti nel nostro rione!"¹⁰.

Queste giovani erano ottimiste in merito al fatto che sarebbero andate d'accordo con Elsa, prima ancora di conoscerla. Il loro entusiasmo ha generato ottimismo in Elsa per il trasloco e ha risposto alla sua preghiera, rassicurandola che sarebbe andato tutto bene.

L'energia che deriva dalla felicità e dall'ottimismo non benedice solamente noi: edifica tutti coloro che ci circondano. Ogni vostro piccolo atto per accendere la vera felicità negli altri dimostra che state già portando la fiaccola accesa dal presidente Kimball.

Avevo quindici anni quando il presidente Kimball scrisse il suo discorso. Quelle di noi che hanno più di quarant'anni stanno assolvendo fin da quel giorno la responsabilità che il presidente Kimball ci ha assegnato. Ora guardo a voi bambine di otto anni, a voi giovani di quindici, a voi donne di venti e di trentacinque anni, e a voi passo la fiaccola. Voi siete le future dirigenti di questa Chiesa, e sarà vostro compito portare questa luce innanzi fino all'adempimento di quella



Una catena umana formata da ottanta volontari si protende per salvare dei bagnanti risucchiati da una forte corrente.

profezia. Noi che abbiamo più di quarant'anni ci uniamo a voi in una catena umana e sentiamo la vostra forza e la vostra energia. Abbiamo bisogno di voi.

Ascoltate questo passo che si trova in Dottrina e Alleanze 49:26–28. Potrà essere stato scritto in circostanze diverse, ma spero che questa sera, grazie allo Spirito Santo, lo prendiate come la vostra personale chiamata a questa sacra opera.

“Ecco, io vi dico, procedete come vi ho comandato; pentitevi di tutti i vostri peccati; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto.

Ecco, io andrò innanzi a voi e sarò la vostra retroguardia; e sarò in mezzo a voi, e voi non sarete confusi.

Ecco, io sono Gesù Cristo e vengo presto”.¹¹

Faccio appello a ciascuna di voi affinché vi poniate là dove potete sentire l'amore generoso che Dio ha per voi. Non c'è posto dove possiate essere in cui l'amore di Dio non possa raggiungervi. Quando sentite il Suo amore, quando Lo amate, allora vi pentite e osservate i Suoi comandamenti. Quando osservate i Suoi comandamenti, Egli può impiegare nella Sua opera. La Sua opera e la Sua gloria sono l'Esaltazione e la vita eterna delle donne e degli uomini.

Sorelle, i profeti ci stanno chiamando. Sarete rette? Sarete articolate nell'esternare la vostra fede? Cercherete di distinguervi e di essere diverse? Il vostro essere felici indipendentemente dalle vostre prove attirerà le altre donne che sono buone e nobili e che hanno bisogno della vostra amicizia? Accenderete la vostra luce? Attesto che il Signore Gesù Cristo andrà innanzi a noi e sarà in mezzo a noi.

Concludo con le parole del nostro benedetto profeta, Thomas S. Monson: “Mie care sorelle, questo è il vostro



giorno e il vostro tempo”¹². Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Presidente Brigham Young: “Lasciate che [le sorelle] organizzino delle Società di Soccorso Femminili nei vari rioni. Tra noi abbiamo molte donne dotate di talento e desideriamo il loro aiuto in tale questione. Alcuni possono pensare che si tratti di una cosa da poco, ma non è così. E vi accorgete che le sorelle saranno la forza principale del movimento” (tratto da *Figlie nel mio regno* — *La storia e l'opera della Società di Soccorso* [2011], 41).

Presidente Lorenzo Snow: “Siete sempre state a fianco del sacerdozio, pronte [...] a fare la vostra parte nell'aiutare a far avanzare gli interessi del regno di Dio; e come avete condiviso il lavoro, così sicuramente condividerete il trionfo dell'opera, l'esaltazione e la gloria che il Signore darà ai Suoi figli fedeli” (tratto da *Figlie nel mio regno*, 7).

Presidente Spencer W. Kimball: “C'è un potere [nella Società di Soccorso] di cui non si è fatto ancora pienamente uso per rafforzare le famiglie di Sion ed edificare il regno di Dio — né tale potere si sentirà completamente sino a quando le sorelle e i fratelli del sacerdozio non avranno afferrato interamente la visione della Società di Soccorso” (tratto da *Figlie nel mio regno*, 146).

Presidente Howard W. Hunter: “[C']è una grande necessità di radunare le donne della Chiesa perché si schierino con e per i Fratelli per fermare la marea di malvagità che ci circonda e per far progredire il lavoro del nostro Salvatore. [...] Vi imploriamo di svolgere il vostro ministero esercitando la vostra possente influenza benefica per rafforzare le nostre famiglie, la nostra chiesa e le nostre comunità” (tratto da *Figlie nel mio regno*, 161).

Presidente Gordon B. Hinckley: “Nelle donne di questa Chiesa ci sono forza e grandi capacità. Vi sono in loro capacità

direttive, un certo spirito di indipendenza e al tempo stesso un senso di grande soddisfazione perché fanno parte del regno del Signore e operano in collaborazione con il sacerdozio per farlo progredire” (tratto da *Figlie nel mio regno*, 147).

Presidente Thomas S. Monson, citando Belle Smith Spafford, la nona presidentessa generale della Società di Soccorso: “Le donne non hanno mai avuto maggiore influenza nel mondo di quanta ne abbiano oggi. Non hanno mai avuto davanti a sé tante possibilità. Questa è un'epoca invitante, entusiasmante, impegnativa per noi donne. È un'epoca ricca di ricompense, purché sappiamo conservare il nostro equilibrio, imparare i veri valori della vita e stabilire con saggezza le nostre priorità” [*A Woman's Reach* (1974), 21]. Mie care sorelle, questo è il vostro giorno e il vostro tempo” (“La grande forza della Società di Soccorso”, *La Stella*, gennaio 1998, 115–116).

Presidente Russell M. Nelson: “Oggi, dunque, faccio appello alle mie sorelle della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni perché si facciano avanti! Prendete il posto che vi spetta di diritto e di cui c'è bisogno nella vostra casa, nella vostra comunità e nel regno di Dio, più di quanto abbiate mai fatto prima. Vi imploro di adempiere la profezia del presidente Kimball e vi prometto nel nome di Gesù Cristo che, se lo farete, lo Spirito Santo magnificherà la vostra influenza in un modo senza precedenti!” (Russell M. Nelson, “Un appello alle mie sorelle”, *Liahona*, novembre 2015, 97).

2. Vedere il video della sorella Camilla Kimball che legge il discorso del presidente Spencer W. Kimball su conference.lds.org; vedere anche Spencer W. Kimball, “Il ruolo delle donne rette”, *La Stella*, maggio 1980, 164.
3. Spencer W. Kimball, “Il ruolo delle donne rette”, 168; enfasi aggiunta.
4. 1 Pietro 3:14–15.
5. Vedere McKinley Corbley, “80 Beachgoers Form Human Chain to Save Family Being Dragged Out to Sea by Riptide”, 12 luglio 2017, goodnewsnetwork.org.
6. Jessica Mae Simmons, in Corbley, “80 Beachgoers Form Human Chain”.
7. Simmons, in Corbley, “80 Beachgoers Form Human Chain”.
8. Vedere Alma 41:10; 34:28; Dottrina e Alleanze 38:27; Luca 16:19–25.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Gordon B. Hinckley (2016), 73.
10. Nota della famiglia di Virginia Pearce.
11. Dottrina e Alleanze 49:26–28.
12. Thomas S. Monson, “La grande forza della Società di Soccorso”, 116.



Neill F. Marriott

Seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani Donne

Dimorare in Dio ed essere riparatori di brecce

Cristo ha il potere di portarci alla comunione amorevole reciproca e con il Padre.

Dobbiamo continuamente approfondire la nostra conoscenza del Padre Celeste e la nostra obbedienza a Lui. Il nostro rapporto con Lui è eterno. Siamo i Suoi figli dilette e questo non cambierà. Come possiamo accettare con tutto il cuore il Suo invito ad avvicinarci a Lui in modo da poter godere delle benedizioni che Egli desidera darci in questa vita e nel mondo a venire?

Il Signore disse all'antica Israele, e dice a noi oggi: "Sì, io t'amo d'un amore eterno; perciò ti prolungo la mia bontà"¹. Parlando come farebbe il Padre, Egli ci dice anche: "Tu dimorerai in me e io in te; cammina dunque con me"². Abbiamo abbastanza fiducia in Lui per dimorare in Lui e camminare con Lui?

Siamo qui su questa terra per imparare e per crescere, e l'apprendimento e la crescita più importanti saranno frutto del nostro rapporto di alleanza con il Padre Celeste e con Gesù Cristo. Dal nostro devoto rapporto con Loro derivano conoscenza divina, amore, potere e la capacità di servire gli altri.

"Abbiamo la responsabilità di imparare tutto ciò che Dio ha rivelato su Se stesso".³ Dobbiamo capire che Dio Padre fece sì che Suo Figlio, Gesù Cristo, creasse la terra *perché potessimo crescere*, che il Padre Celeste diede Suo Figlio per soddisfare le esigenze della giustizia *perché potessimo essere*

salvati e che il potere del sacerdozio del Padre e la vera chiesa del Figlio con le necessarie ordinanze sono stati restaurati *perché potessimo essere benedetti*. Riuscite a sentire la profondità dell'amore che permea i Loro preparativi per darci gioia e per farci crescere? Dobbiamo sapere che il piano di salvezza del Padre Celeste prevede che obbediamo alle leggi e alle ordinanze del Vangelo e che ci guadagniamo la vita eterna diventando in tal modo come Dio.⁴ Questa è la felicità reale e duratura che il Padre Celeste ci offre. Non esiste altra felicità che sia reale e duratura.

Le difficoltà possono allontanarci da questo sentiero di felicità. Possiamo perdere quel legame di fiducia con Dio se le prove ci portano a distrarci invece che a inginocchiarci.

Questo semplice adagio ci invita caldamente a stabilire delle priorità:

Alcune cose hanno valore, altre invece no.

*Alcune cose durano, ma la maggior parte no.*⁵



Sorelle, che cosa è importante per voi? Che cosa ha un valore duraturo? Ciò che per il Padre ha un valore duraturo è che Lo conosciamo, siamo umili e cresciamo nell'esserGli obbedienti attraverso le esperienze terrene. Egli vuole che trasformiamo il nostro egoismo in servizio, le nostre paure in fede. Queste possono essere prove molto grandi.

È ora, con i nostri limiti terreni, che il Padre ci chiede di amare quando amare è più difficile, di servire quando servire non è agevole, di perdonare quando perdonare richiede una forza d'animo immane. Come? Come ci riusciremo? Rivolgendoci al Padre Celeste con intento reale per chiedere aiuto, nel nome di Suo Figlio, e facendo le cose a modo Suo invece di farle con orgoglio a modo nostro.

Io riconobbi il mio orgoglio quando il presidente Ezra Taft Benson parlò di purificarci dall'interno.⁶ Mi vidi come una brocca. Come avrei eliminato i residui di orgoglio dalla mia brocca? Quando senza il Suo aiuto obblighiamo noi stessi ad avere umiltà e ci costringiamo ad amare il prossimo, non agiamo con sincerità e tali azioni non hanno valore e non funzionano realmente. I nostri peccati e il nostro orgoglio causano una frattura — un allontanamento — tra noi e la fonte di tutto l'amore, il nostro Padre Celeste.

Solo l'Espiazione del Salvatore può purificarci dai nostri peccati ed eliminare questa distanza o frattura.

Vogliamo essere circondati dalle braccia dell'amore e dalla guida del nostro Padre Celeste e pertanto mettiamo al primo posto la Sua volontà e con cuore spezzato imploriamo che Cristo riversi fiumi di acqua purificatrice nella nostra brocca. All'inizio potrebbe trattarsi di una goccia alla volta ma, se cerchiamo, chiediamo e obbediamo,



l'acqua purificatrice arriverà in abbondanza. Quest'acqua viva inizierà a riempirci e, una volta che traboccheremo del Suo amore, potremo inclinare la brocca della nostra anima e dividerne il contenuto con coloro che sono assetati di guarigione, di speranza e di un senso di appartenenza. Quando siamo purificati dall'interno, i nostri rapporti sulla terra iniziano a sanarsi.

C'è bisogno di sacrificare gli obiettivi personali per far posto ai piani eterni di Dio. Il Salvatore, il Quale parla in nome del Padre, ci implora così: "Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi"⁷. Avvicinarsi al Padre può significare conoscere la Sua verità tramite le Scritture, seguire il consiglio dei profeti e sforzarsi di fare la Sua volontà più completamente.

Capiamo che Cristo ha il potere di portarci alla comunione amorevole reciproca e con il Padre? Egli, mediante il potere dello Spirito Santo, può indrizzarci in questo tipo di rapporto.

Un insegnante della Primaria mi ha raccontato un'esperienza possente avuta con la sua classe di bambini di undici anni. Uno di questi bambini, che chiamerò Jimmy, era solitario e poco collaborativo in classe. Una domenica, l'insegnante si sentì ispirato a mettere da parte la lezione e spiegò perché voleva bene a Jimmy. Esprime la sua gratitudine per questo giovane e quanto credesse in lui. Poi l'insegnante chiese agli altri membri della classe di

dire a Jimmy cosa apprezzassero di lui. Quando tutti i membri della classe, uno dopo l'altro, gli dissero perché fosse speciale per loro, Jimmy abbassò la testa e le lacrime iniziarono a rigargli il volto. Questo insegnante e la sua classe crearono un ponte verso il cuore solitario di Jimmy. L'amore semplice, espresso onestamente, dà speranza agli altri e li valorizza. Per me ciò significa essere un "riparatore di brecce" o sanare le distanze.

Forse la nostra vita in un mondo preterreno amorevole ha fatto nascere il nostro desiderio di amore vero e duraturo qui sulla terra. Siamo divinamente programmati per dare amore e per essere amati, e l'amore più profondo nasce quando siamo uno con Dio. Il Libro di Mormon ci invita a "[riconciliarci] con [Dio] tramite l'espiazione di Cristo"⁸.

Isaia parlò di coloro che osservano fedelmente la legge del digiuno diventando così, per la loro posterità, riparatori di brecce. Essi sono coloro che, promette Isaia, "riedificheranno le antiche ruine"⁹. In modo simile, il Salvatore ha sanato la frattura — la distanza — tra noi e il Padre Celeste. Egli, tramite il Suo grande sacrificio espiatorio, apre la via attraverso la quale possiamo diventare partecipi del potere amorevole di Dio e, poi con quell'amore, siamo capaci di riparare "le antiche ruine" della nostra vita. Sanare la distanza emotiva tra le persone richiede che



accettiamo l'amore di Dio unito al sacrificio della nostra tendenza naturale all'egoismo e alla paura.

Una sera che non dimenticherò, io e una parente ci trovammo in disaccordo su una questione politica. Demoliti velocemente i miei commenti, dimostrò quanto avessi torto a un volume che permise ad altri familiari di sentire. Mi sentii sciocca e male informata, e forse lo ero davvero. Quella sera, quando mi inginocchiai per pregare, mi affrettai a spiegare al Padre Celeste quanto fosse difficile questa parente. Andai avanti per un po'. Tra una lamentela e l'altra forse feci una pausa e lo Spirito Santo ebbe l'opportunità di attirare la mia attenzione, perché, con mia sorpresa, mi ritrovai a dire: "Forse desideri che le voglia bene". Volerle bene? Continuai a pregare dicendo qualcosa del tipo: "Come posso volerle bene? Non credo neanche che mi piaccia. Ho il cuore indurito e mi sento ferita. Non ce la faccio".

Poi, sicuramente grazie all'aiuto dello Spirito, giunse un nuovo pensiero quando dissi: "Ma Tu le vuoi bene, Padre Celeste. Mi daresti una porzione del Tuo amore per lei, in modo che anche io possa volerle bene?". La durezza svanì, il mio cuore cominciò a cambiare e iniziai a vedere questa persona in modo diverso. Iniziai a percepire il vero valore che il Padre Celeste vedeva in lei. Isaia disse: "L'Eterno fonderà la ferita del suo popolo e guarirà la piaga da lui fatta con le sue percosse"¹⁰.

Con il tempo, la distanza tra noi si è sanata dolcemente. Anche se lei non avesse accettato il mio mutamento di cuore, avevo capito che il Padre Celeste ci aiuta ad amare anche coloro che riteniamo non possano essere amati, se Lo supplichiamo di aiutarci. L'Espiazione del Salvatore è il canale attraverso cui scorre il flusso costante di carità dal nostro Padre nei cieli. Dobbiamo

scegliere di serbare questo amore per poter avere carità per tutti.

Quando doniamo il nostro cuore al Padre e al Figlio, cambiamo il nostro mondo, anche se le circostanze attorno a noi non cambiano. Ci avviciniamo al Padre Celeste e sentiamo la Sua dolce accettazione dei nostri sforzi di essere veri discepoli di Cristo. Il nostro discernimento, la nostra fiducia e la nostra fede crescono.

Mormon ci dice di pregare con tutta la forza del nostro cuore per provare questo amore ed esso sarà riversato su di noi dalla sua fonte: il Padre Celeste.¹¹ Solo allora saremo in grado di diventare riparatori di brecce nei rapporti terreni.

L'amore infinito del nostro Padre è a disposizione di ciascuno di noi per riportarci nella Sua gloria e alla Sua gioia. Egli diede il Suo Figlio Unigenito, Gesù Cristo, perché sanasse l'ampia frattura creatasi tra noi e Lui. Riunirci con il Padre nei cieli è l'essenza dell'amore duraturo e dello scopo eterno. Dobbiamo entrare in sintonia con Lui ora per imparare cosa è davvero importante, per amare come Egli ama e per diventare come Lui. Attesto che il nostro rapporto fedele con il Padre Celeste e con il Salvatore ha valore eterno per Loro e per noi. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Geremia 31:3.
2. Mosè 6:34.
3. Bruce R. McConkie, "The Mystery of Godliness" (riunione al caminetto presso la Brigham Young University, 6 gennaio 1985), 1, speeches.byu.edu.
4. Vedere Bruce R. McConkie, "The Mystery of Godliness", 4.
5. Autore sconosciuto.
6. Ezra Taft Benson, "Purifichiamoci all'interno", *La Stella*, luglio 1986, 3.
7. Dottrina e Alleanze 88:63.
8. Giacobbe 4:11.
9. Isaia 58:12.
10. Isaia 30:26.
11. Vedere Moroni 7:48.



Joy D. Jones
Presidentessa generale della Primaria

Preziose al di là di ogni misura

Possiamo assaporare spesso i dolci sussurri dello Spirito Santo, che confermano la veridicità del nostro valore spirituale.

Mentre mi trovavo in Sierra Leone, nell'Africa occidentale, ho partecipato a una riunione diretta da una dirigente della Primaria di palo. Mariama ha diretto con un tale amore, una tale grazia e una tale sicurezza che era facile presupporre che appartenesse alla Chiesa da molto tempo. Mariama, invece, si è convertita abbastanza di recente.

La sorella minore, dopo essere stata battezzata, ha invitato Mariama ad andare con lei a una lezione della Chiesa. Mariama è rimasta profondamente colpita dal messaggio. La lezione era incentrata sulla legge della castità. Mariama ha chiesto di essere ulteriormente istruita dai missionari e presto ha ricevuto una testimonianza del profeta Joseph Smith. Si è battezzata nel 2014 e sua figlia è stata battezzata il mese scorso. Pensate: i due insegnamenti fondamentali che hanno portato alla conversione di Mariama sono stati la legge della castità e il profeta Joseph Smith, due aspetti che spesso il mondo vede come irrilevanti, antiquati o scomodi. Mariama, invece, ha attestato di essersi sentita come una

falena attratta dalla luce. Ha detto: “Quando ho trovato il Vangelo, ho trovato me stessa”. Ha scoperto il suo valore grazie a principi divini. La sua importanza quale figlia di Dio le è stata rivelata tramite lo Spirito Santo.

Vi presento ora le sorelle Singh che vivono in India. Sull'estrema destra c'è Renu, la prima di cinque sorelle a essersi unita alla Chiesa, che ha condiviso queste riflessioni:



Mariama, ritratta con sua figlia, ha scoperto il proprio valore dopo aver scoperto principi divini.

“Prima di iniziare a interessarmi alla Chiesa, non sentivo assolutamente di essere molto speciale. Ero solo una di tanti e la società e la mia cultura non mi hanno insegnato che ho valore come individuo. Capire, studiando il Vangelo, di essere una figlia del nostro Padre Celeste mi ha cambiata. Improvvisamente mi sono sentita molto speciale: Dio mi aveva creata e aveva creato la mia anima e la mia vita con un valore e uno scopo.

Prima di avere il Vangelo nella mia vita, cercavo sempre di provare agli altri che ero una persona speciale. Invece, una volta appresa la verità — che sono una figlia di Dio — non ho dovuto più provare nulla a nessuno. Ho capito di essere speciale. [...] Non pensate mai di non valere nulla”.

Il presidente Thomas S. Monson lo ha spiegato perfettamente quando ha pronunciato queste parole: “Il valore di un'anima è la sua capacità di diventare come Dio”¹.

Recentemente ho avuto la benedizione di incontrare un'altra giovane donna che comprende questa stessa verità. Si chiama Taiana. L'ho



Sapere di essere una figlia di Dio ha dato a Taiana pace e coraggio per affrontare le sue prove.

incontrata al Primary Children's Hospital di Salt Lake City. Taiana era al penultimo anno di liceo quando le è stato diagnosticato il cancro. Ha combattuto una coraggiosa battaglia per diciotto mesi prima di spegnersi qualche settimana fa. Taiana era piena di luce e di amore. Era nota per il suo sorriso contagioso e per il suo tipico "doppio pollice alzato". Quando gli altri le chiedevano: "Perché a te, Taiana?", rispondeva: "Perché non a me?". Taiana aspirava a diventare come il suo Salvatore da lei tanto amato. Durante i nostri incontri, ho scoperto che Taiana comprendeva il suo valore divino. Sapere di essere una figlia di Dio le ha dato la pace e il coraggio di affrontare la sua prova così gravosa nel modo positivo in cui l'ha fatto.

Mariama, Renu e Taiana ci insegnano che lo Spirito confermerà a ciascuna di noi individualmente il nostro valore divino. Sapere veramente di essere figlie di Dio inciderà su ogni aspetto della vostra vita e vi guiderà negli atti di servizio da voi offerti quotidianamente. Il presidente Spencer W. Kimball lo spiegò con queste parole gloriose:

"Dio è vostro Padre. [...] Vi ama. Egli e vostra Madre in cielo vi considerano preziose al di là di ogni misura. [...] Siete esseri unici. Individui fatti di intelligenza eterna che vi dà diritto alla vita eterna.

Nella vostra mente non vi sia alcun dubbio circa il vostro valore individuale. L'intero intento del piano evangelico è dare a ognuna di voi l'opportunità di raggiungere il suo massimo potenziale, che è il progresso eterno e la possibilità della divinità"².

Permettetemi di sottolineare l'esigenza di fare distinzione tra due parole fondamentali: *valore* e *dignità*. Non sono la stessa cosa. *Valore* spirituale significa dare importanza a noi stesse nel modo in cui lo fa il Padre Celeste e non nel modo in cui lo fa il mondo. Il nostro valore è stato definito prima che venissimo su questa terra. "L'amore di Dio è infinito e persisterà in eterno"³.

Al contrario, la *dignità* si ottiene tramite l'obbedienza. Se pecchiamo, siamo meno degne, ma non siamo mai senza valore! Continuiamo a pentirci e a sforzarci di essere come Gesù con il nostro valore intatto. Come insegnato dal presidente Brigham Young: "Lo

spirito più infimo e minimo sulla terra in questo momento [...] vale mondi interi"⁴. Indipendentemente da tutto, noi abbiamo sempre valore agli occhi del nostro Padre Celeste.

Nonostante questa verità meravigliosa, quante di noi lottano di tanto in tanto con pensieri o sentimenti negativi su se stesse? Io di sicuro. È una trappola facile. Satana è il padre di tutte le menzogne, soprattutto quando si tratta di travisare la nostra natura e il nostro scopo divini. Sminuirci non ci è di alcun beneficio. Anzi, ci frena. Come ci viene insegnato spesso: "Nessuno può farti sentire inferiore senza il tuo permesso"⁵. Possiamo smettere di paragonare il nostro peggio al meglio di qualcun altro. "Il confronto è il ladro della gioia".⁶

Al contrario, il Signore ci assicura che quando abbiamo pensieri virtuosi, Egli ci benedice con la certezza, sì, proprio con la certezza di sapere chi siamo veramente. Non vi è mai stato periodo più cruciale per dare ascolto alle Sue parole. "La virtù adorni i tuoi pensieri senza posa", ha detto. "Allora la tua fiducia si rafforzerà alla presenza di Dio; e [lo] Spirito Santo sarà tuo compagno costante".⁷

Il Signore ha rivelato al profeta Joseph Smith quest'altra verità: "Colui che riceve da Dio, lo attribuisca a Dio; e si ralleghi di essere ritenuto da Dio degno di ricevere"⁸. Quando sentiamo lo Spirito, come spiega questo versetto, prendiamo atto che ciò che proviamo arriva dal nostro Padre Celeste. Glielo attribuiamo e Lo lodiamo per averci benedetto. Poi ci ralleghiamo di essere ritenute degne di ricevere.

Immaginatevi che una mattina, mentre leggete le Scritture, lo Spirito vi sussurri dolcemente che ciò che state leggendo è vero. Riuscite a riconoscere lo Spirito e a essere felici per aver



Grazie al Vangelo, Renu Singh (ultima a destra) ha scoperto il proprio valore come figlia di Dio ed è stata la prima di cinque sorelle a unirsi alla Chiesa.

sentito il Suo amore e per essere state degne di ricevere?

Madri, potreste essere inginocchiate accanto al vostro bimbo di quattro anni mentre dice la preghiera prima di andare a letto. Una sensazione si riversa su di voi mentre ascoltate. Provate calore e pace. La sensazione dura poco, ma prendete atto che voi, in quel momento, siete ritenute degne di ricevere. Raramente, se mai accade, possiamo ricevere clamorose manifestazioni spirituali nella nostra vita; tuttavia, possiamo assaporare spesso i dolci sussurri dello Spirito Santo, che confermano la veridicità del nostro valore spirituale.

Il Signore ha spiegato che rapporto c'è tra il nostro valore e il Suo grande sacrificio espiatorio quando ha detto:

“Ricordate che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio;

poiché, ecco, il Signore vostro Redentore soffrì la morte nella carne; pertanto egli soffrì i dolori di tutti gli uomini, affinché tutti possano pentirsi e venire a lui”⁹.

Sorelle, grazie a ciò che Egli ha fatto per noi, “[legate] a lui saremo col nostro amor”¹⁰. Egli ha detto: “Mio Padre mi ha mandato, affinché fossi innalzato sulla croce; e dopo essere stato innalzato sulla croce, potessi attirare tutti gli uomini a me”¹¹.

Anche re Beniamino spiegò questo legame con il nostro Salvatore quando disse: “Ed ecco, egli soffrirà le tentazioni, e i dolori del corpo, la fame, la sete e la fatica anche più di quanto l'uomo possa sopportare a meno che ne muoia; poiché ecco, il sangue gli uscirà da ogni poro, sì grande sarà la sua angoscia per la malvagità e le abominazioni del suo popolo”¹². Tale sofferenza e le conseguenze di tale sofferenza riempiono il nostro cuore di amore e di gratitudine. L'anziano



Paul E. Koelliker ha insegnato: “Quando rimuoviamo le distrazioni che ci attraggono verso il mondo ed esercitiamo il nostro [...] arbitrio per cercarlo, apriamo il nostro cuore a una forza celeste che ci attira verso di Lui”¹³. Se l'amore che nutriamo verso il Salvatore e per ciò che Egli ha fatto per noi è maggiore dell'energia che dedichiamo alle debolezze, alle insicurezze o alle cattive abitudini, allora Egli ci aiuterà a superare le cose che causano sofferenza nella nostra vita. Egli ci salva da noi stesse.

Permettetemi di sottolinearlo di nuovo: se il richiamo del mondo è più forte della fede e della fiducia che riponiamo nel Salvatore, allora il richiamo del mondo prevarrà ogni singola volta. Se scegliamo di concentrarci sui nostri pensieri negativi e sui dubbi relativi al nostro valore invece di aggrapparci al Salvatore, diventa più difficile sentire i suggerimenti dello Spirito Santo.

Sorelle, cerchiamo di non essere confuse in merito a chi siamo! Sebbene spesso sia più facile essere spiritualmente passive che dedicare impegno spirituale a ricordare e ad abbracciare la nostra identità divina, non possiamo permetterci tale indulgenza in questi

ultimi giorni. Prego che noi, come sorelle, possiamo “[essere fedeli] in Cristo; [che] possa Cristo [elevatorci], e [che] possano le sue sofferenze e la sua morte [...] e la sua misericordia e longanimità, e la speranza della sua gloria e della vita eterna rimanere per sempre nella [nostra] mente”¹⁴. Quando il Salvatore ci eleva a un livello superiore, non solo possiamo vedere molto più chiaramente chi siamo, ma anche che siamo più vicini a lui di quanto abbiamo mai immaginato. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, “Il nostro sacro dovere nel sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2006, 56.
2. Spencer W. Kimball, “Privilegi e responsabilità delle sorelle”, *La Stella*, aprile 1979, 177–178.
3. D. Todd Christofferson, “‘Dimorate nel mio amore’”, *Liahona*, novembre 2016, 48.
4. Brigham Young, “Remarks”, *Deseret News*, 6 marzo 1861, 2.
5. Dichiarazione attribuita a Eleanor Roosevelt.
6. Dichiarazione attribuita a Theodore Roosevelt.
7. Dottrina e Alleanze 121:45, 46.
8. Dottrina e Alleanze 50:34.
9. Dottrina e Alleanze 18:10–11.
10. “Amar Gesù”, *Inni*, 67.
11. 3 Nefi 27:14.
12. Mosia 3:7.
13. Paul E. Koelliker, “Egli ci ama veramente”, *Liahona*, maggio 2012, 18.
14. Moroni 9:25.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Tre sorelle

Noi siamo responsabili del nostro discepolato e ha poco – se non nulla – a che fare con il modo in cui gli altri trattano noi.

Care sorelle, care amiche, cominciare la Conferenza generale con la sessione mondiale per le sorelle è significativo e meraviglioso. Immaginate: sorelle di tutte le età, condizioni, nazionalità e lingue unite dalla fede e dall'amore per il Signore Gesù Cristo.

Quando di recente ci siamo incontrati con il nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson, lui ci ha espresso quanto ama il Signore. So che il presidente Monson è molto grato per il vostro amore, le vostre preghiere e la vostra devozione al Signore.

Molto tempo fa, in una terra lontana, viveva una famiglia con tre sorelle.

La prima sorella era **triste**. Tutto di se stessa, dal naso al mento e dalla pelle ai piedi, non le sembrava abbastanza bello. Quando parlava, le sue parole talvolta uscivano in modo strano e le persone ridevano. Quando qualcuno la criticava o “dimenticava” di invitarla a qualche evento, arrossiva, se ne andava via e trovava un posto segreto dove singhiozzava mestamente e si domandava perché la vita si fosse dimostrata così cupa e deprimente.

La seconda sorella era **arrabbiata**. Pensava di essere molto intelligente, ma c'era sempre qualcun altro che

faceva meglio di lei nelle verifiche a scuola. Si considerava divertente, bella, alla moda e affascinante. Tuttavia, sembrava esserci sempre qualcuna che era più divertente, più bella, più alla moda o più affascinante.

Non era mai la prima in niente e, questo, non riusciva a sopportarlo. La vita non avrebbe dovuto essere così!

A volte aggrediva verbalmente gli altri e pareva che fosse sempre sul punto di arrabbiarsi per una cosa o per l'altra.

Naturalmente, questo non la rendeva più piacevole o popolare. A volte

digrignava i denti, stringeva i pugni e pensava: “La vita è ingiusta!”.

Poi c'era la terza sorella. A differenza della sorella triste e di quella arrabbiata, lei era... **contenta**. Non era dovuto al fatto che fosse più intelligente, più bella o più capace delle sue sorelle. No, le persone talvolta evitavano o ignoravano anche lei. A volte la prendevano in giro per quello che indossava o per le cose che diceva. A volte dicevano cose cattive su di lei. Lei, però, non permetteva che nessuna di queste cose la turbasse più di tanto.

A questa sorella piaceva molto cantare. Non era particolarmente intonata e le persone ne ridevano, ma questo non la dissuadeva. Diceva: “Non lascerò che le altre persone e le loro opinioni mi facciano smettere di cantare!”.

Il solo fatto che continuasse a cantare rendeva la prima sorella triste e faceva arrabbiare la seconda.

Passarono molti anni e alla fine ciascuna sorella raggiunse la fine del suo tempo qui sulla terra.

La prima sorella, che si scontrò ripetutamente con un'infinità di delusioni nella vita, alla fine morì **triste**.



La seconda, che ogni giorno trovò qualcosa di nuovo che non le andava a genio, morì *arrabbiata*.

La terza sorella, che trascorse la vita cantando le sue canzoni con tutte le sue facoltà e con un sorriso fiducioso sul volto, morì *contenta*.

Naturalmente, la vita non è mai così semplice e le persone non sono mai così unidimensionali come le tre sorelle di questa storia. Tuttavia, anche esempi estremi come questi possono insegnarci qualcosa su noi stessi. Se siete come la maggior parte delle persone, potreste aver riconosciuto una parte di voi stessi in una, due o magari tutte e tre le sorelle. Analizziamo ciascuna di loro.

La vittima

La prima sorella vedeva se stessa come una vittima, come qualcuno che subiva.¹ Sembrava che continuasse a succedere una cosa dopo l'altra che la rendeva infelice. Con questo atteggiamento verso la vita, dava agli altri controllo sul modo in cui si sentiva e si comportava. Quando lo facciamo, siamo sballottati da ogni vento di opinione — e in questa epoca in cui i social media sono onnipresenti, questi venti soffiano con l'intensità di un uragano.

Care sorelle, perché dovrete rinunciare alla vostra felicità a causa di qualcuno, o di un gruppo di individui, che poco ha a cuore voi o la vostra felicità?

Se vi trovate a preoccuparvi di quello che gli altri dicono di voi, desidero suggerirvi questo antidoto: ricordate chi siete. Ricordate che siete della casa reale del regno di Dio, figlie di Genitori Celesti, i quali regnano su tutto l'universo.

Avete il DNA spirituale di Dio. Possedete doni unici che hanno avuto



origine nella vostra creazione spirituale e che si sono sviluppati nel lungo periodo della vita pre-terrena. Siete figlie del nostro misericordioso ed eterno Padre Celeste, il Signore degli Eserciti, Colui che ha creato l'universo, dispiegato le stelle con le loro rivoluzioni nella vasta immensità dello spazio e posto i pianeti nelle rispettive orbite.

Siete nelle Sue mani.

Ottime mani.

Mani amorevoli.

Mani premurose.

E niente di quello che qualcuno dice di voi può cambiare questo fatto. Le loro parole sono insignificanti in confronto a ciò che Dio ha detto di voi.

Siete Sue figlie preziose.

Egli vi ama.

Anche quando inciampate, anche quando vi allontanate da Lui, Dio vi ama. Se vi sentite perdute, abbandonate o dimenticate, non temete. Il Buon Pastore vi troverà. Vi solleverà sulle Sue spalle, e vi porterà a casa.²

Mie care sorelle, vi prego di far entrare queste verità divine nel profondo del vostro cuore e scoprirete che ci sono molte ragioni per non essere tristi, perché avete un destino eterno da realizzare.

Il beneamato Salvatore del mondo ha dato la Sua vita per potervi permettere di scegliere di far avverare tale destino. Avete preso su di voi il Suo nome; siete Sue discepole. Grazie a

Lui, potete ammantarvi di vesti di gloria eterna.

L'arrabbiata

La seconda sorella ce l'aveva con il mondo. Come la sorella triste, riteneva che i problemi della sua vita fossero tutti causati da qualcun altro. Accusava la famiglia, gli amici, il capo, i colleghi, la polizia, i vicini, i dirigenti della Chiesa, le mode del momento, persino l'intensità della luce del sole e la pura mala-sorte. Se la prendeva con tutto e tutti.

Non si riteneva una persona cattiva. Anzi, credeva di essere l'unica a difendere se stessa. Tutti gli altri, pensava, erano spinti da egoismo, meschinità e odio. Lei, d'altro canto, era motivata da buone intenzioni: giustizia, integrità e amore.

Purtroppo, la linea di pensiero della sorella arrabbiata è fin troppo comune. Questo fatto è stato rilevato in uno studio recente che ha esaminato il conflitto tra gruppi rivali. Nell'ambito di questo studio, i ricercatori hanno intervistato palestinesi e israeliani in Medio Oriente, e repubblicani e democratici negli Stati Uniti. Hanno scoperto che "ciascuno schieramento riteneva che il proprio gruppo [fosse] spinto da amore più che da odio ma, quando interpellato sul perché il gruppo rivale fosse coinvolto nel conflitto, ha indicato l'odio come fattore motivante [della controparte]"³.

In altre parole, ciascun gruppo si considerava buono: equo, gentile e sincero. Al contrario, vedeva i suoi rivali come i cattivi: malinformati, disonesti e persino malvagi.

Nell'anno in cui sono nato, il pianeta era immerso in una terribile guerra che ha portato al mondo afflizioni strazianti e dolore lacerante. Questa guerra fu provocata dalla mia nazione — da un gruppo di persone che identificavano certi altri gruppi come malvagi e promuovevano l'odio verso di loro.

Mettevano a tacere chi a loro non piaceva. Li umiliavano e li demonizzavano. Li consideravano inferiori, addirittura meno di umani. Una volta che si degrada un gruppo di persone, si è più inclini a giustificare parole e atti di violenza contro di loro.

Rabbrivisco al pensiero di quello che è successo nella Germania del 20° secolo.

Quando delle persone ci mostrano opposizione o non sono d'accordo con noi, è allettante presumere che debba esserci qualcosa di sbagliato in loro. Da qui ci vuole poco per attribuire la peggiore delle motivazioni alle loro parole e alle loro azioni.

Naturalmente, dobbiamo sempre difendere ciò che è giusto e ci sono volte in cui dobbiamo far sentire la nostra voce in difesa di questa causa. Tuttavia, quando lo facciamo con rabbia o odio nel cuore — quando attacchiamo gli altri per ferirli, umiliarli o farli tacere — è probabile che non lo stiamo facendo in rettitudine.

Che cosa insegnò il Salvatore?

“Io vi dico: Amate i vostri nemici, benedite coloro che vi maledicono, fate del bene a coloro che vi odiano e pregate per coloro che si approfittano di voi e vi perseguitano;

Affinché possiate essere i figlioli del Padre vostro che è in cielo”.⁴

Questo è il modo del Salvatore. È il primo passo per abbattere le barriere che creano così tanta rabbia, odio, divisione e violenza nel mondo.

“Sì — potreste dire — sarei disposto ad amare i miei nemici, se solo loro fossero disposti a fare altrettanto”.

Ma questo in realtà non ha importanza, non è vero? Noi siamo responsabili del nostro discepolato e ha poco — se non nulla — a che fare con il modo in cui gli altri trattano noi. Ovviamente speriamo che anche loro siano comprensivi e caritatevoli, ma il nostro amore per *loro* prescinde dai loro sentimenti verso di *noi*.

Magari il nostro sforzo per amare i nostri nemici addolcirà il loro cuore e li influenzerà positivamente; o magari no. Tuttavia, questo non cambia il nostro impegno a seguire Gesù Cristo.

Quindi, in qualità di membri della Chiesa di Gesù Cristo, ameremo i nostri nemici.

Supereremo la rabbia e l'odio.

Riempiremo il nostro cuore di amore per tutti i figli di Dio.

Ci prodigheremo per benedire gli altri e per servirli; anche quelle persone che magari “si approfittano di [noi] e [ci] perseguitano”⁵.

Il discepolo autentico

La terza sorella rappresenta il discepolo autentico di Gesù Cristo. Ha fatto qualcosa che può essere estremamente difficile da fare: ha confidato in Dio anche davanti alla derisione e all'avversità. Ha in qualche modo mantenuto la fede e la speranza, a dispetto dello scherno e del cinismo che la circondavano. Ha vissuto gioiosamente non perché le sue circostanze fossero gioiose, ma perché *lei* era gioiosa.

Nessuno di noi passa per questa vita senza opposizioni. Con così tante forze che cercano di distrarci, come facciamo a tenere lo sguardo fisso sulla gloriosa felicità promessa ai fedeli?

Credo che la risposta si possa trovare in un sogno avuto da un profeta migliaia di anni fa. Il nome del profeta è Lehi e il suo sogno è riportato nel prezioso e meraviglioso Libro di Mormon.

Nel suo sogno, Lehi vide un ampio campo in cui c'era un meraviglioso albero, bello oltre ogni descrizione. Vide anche un folto gruppo di persone che avanzavano verso l'albero. Volevano assaggiarne il glorioso frutto. Pensavano e confidavano che avrebbe dato loro grande felicità e pace duratura.



C'era un sentiero angusto che portava all'albero e, lungo il ciglio, era posta una verga di ferro che le aiutava a rimanere sulla via. Tuttavia, c'era anche una bruma tenebrosa che oscurò la loro vista sia del sentiero che dell'albero. Forse ancora più pericoloso era il rumore delle risa fragorose e dello scherno che proveniva da un vicino edificio grande e spazioso. Incredibilmente, questo dileggio fece sì che persino alcuni di quelli che avevano raggiunto l'albero e assaggiato il magnifico frutto cominciassero a provare vergogna e si sviassero.⁶

Forse cominciarono a dubitare che l'albero fosse davvero così bello come avevano pensato precedentemente. Forse cominciarono a mettere in discussione la realtà di quello che avevano provato.

Magari pensavano che, se si fossero allontanati dall'albero, la vita sarebbe stata più facile. Magari non sarebbero stati più ridicolizzati e derisi.

A dire il vero, sembrava che coloro che si stavano facendo beffe di loro fossero piuttosto felici e si stessero divertendo. Quindi, se avessero abbandonato l'albero, forse sarebbero stati accolti nella congregazione dell'edificio grande e spazioso, e sarebbero stati lodati per il loro giudizio, la loro intelligenza e la loro raffinatezza.

Rimanere sul sentiero

Care sorelle, care amiche, se vi riesce difficile tenervi strette alla verga di ferro e procedere con costanza verso la salvezza; se la derisione e le beffe di altre persone che sembrano sicure di sé vi fanno vacillare; se siete turbate da domande che non hanno trovato risposta o da dottrine che non capite ancora; se vi sentite rattristate a causa di delusioni, vi esorto a ricordare il sogno di Lehi.



Rimanete sul sentiero!

Non lasciate mai la verga di ferro — la parola di Dio!

Quando qualcuno cerca di farvi provare vergogna per aver assaggiato l'amore di Dio, ignoratelo.

Non scordate mai che siete figlie di Dio; ci sono grandi benedizioni in serbo per voi; se riuscite ad imparare a fare la Sua volontà, tornerete a vivere con Lui!⁷

Le promesse di lode e di accettazione da parte del mondo sono inaffidabili, false e insoddisfacenti. Le promesse di Dio sono sicure, vere e gioiose, oggi e per sempre.

Vi invito a considerare la religione e la fede da una prospettiva più alta. Nulla di ciò che viene offerto nell'edificio grande e spazioso può reggere il confronto con il frutto del vivere il vangelo di Gesù Cristo.

“Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d'uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l'amano”.⁸

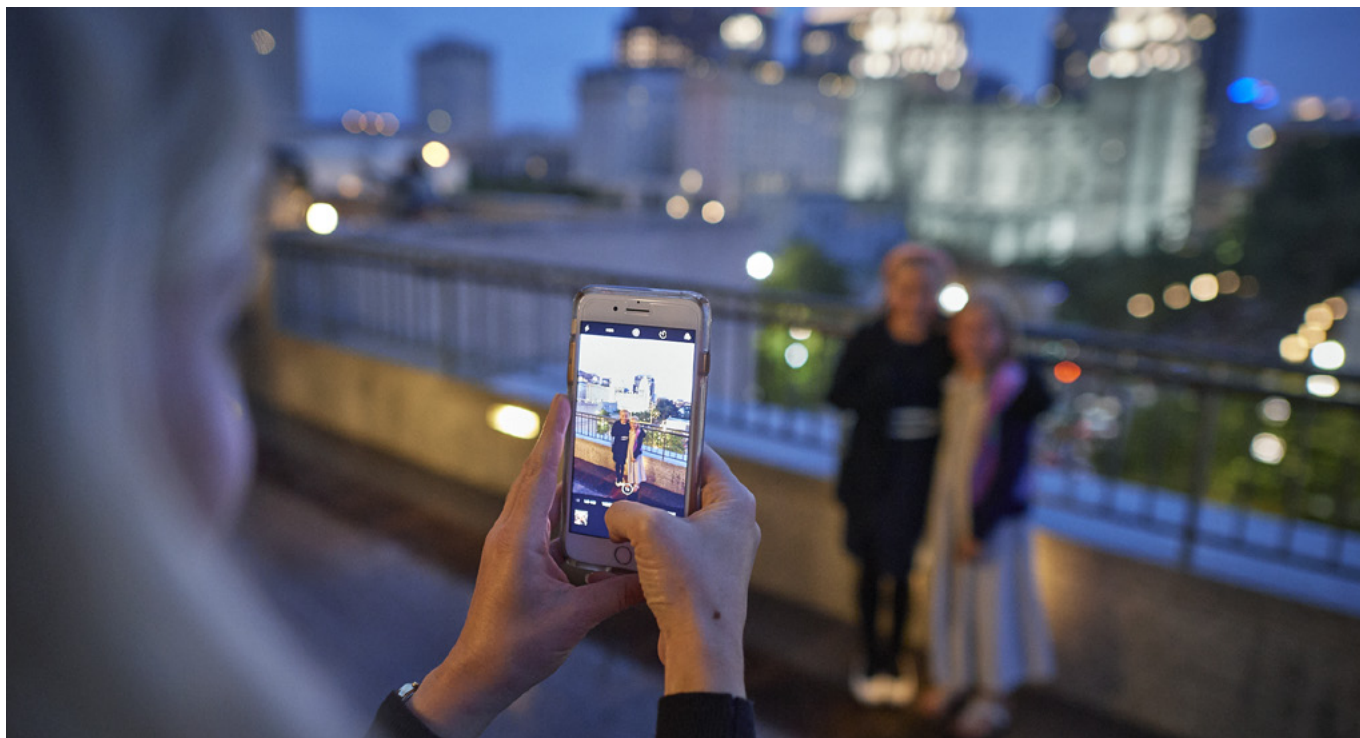
Ho appreso personalmente che il sentiero del discepolato nel vangelo di

Gesù Cristo è la via che conduce alla gioia. È la via che conduce alla sicurezza e alla pace. È la via che conduce alla verità.

Rendo testimonianza che, tramite il dono e il potere dello Spirito Santo, potete scoprirlo anche voi.

Nel frattempo, se il percorso vi diventa difficile, spero che troviate rifugio e forza nelle meravigliose organizzazioni della Chiesa: la Primaria, le Giovani Donne e la Società di Soccorso. Sono come dei punti di riferimento lungo la via, nei quali si possono rinnovare la fiducia e la fede per il viaggio ancora da fare. Sono una casa sicura, dove si può provare un senso di appartenenza e ricevere incoraggiamento dalle sorelle e condiscipole.

Le cose che imparate in Primaria vi preparano per le altre verità che imparate da giovani donne. Il sentiero del discepolato che percorrete nelle classi delle Giovani Donne conduce alla comunanza e alla sorellanza della Società di Soccorso. Ad ogni passo lungo la via, vi vengono date ulteriori opportunità per dimostrare il vostro



amore per gli altri tramite atti di fede, compassione, carità, virtù e servizio.

La scelta di questo sentiero del discepolato porterà a una felicità indescrivibile e alla realizzazione della vostra natura divina.

Non sarà facile. Ci vorrà il meglio di quello che avete: tutta la vostra intelligenza, creatività, fede, integrità, forza, determinazione e amore. Un giorno, però, ripenserete ai vostri sforzi e, oh, quanto grate sarete di essere rimaste forti, di aver creduto e di non esservi allontanate dal sentiero.

Spingersi innanzi

Potrebbero esserci cose della vita che non potete controllare. Alla fine, però, avete il potere di scegliere sia la vostra destinazione sia molte delle vostre esperienze lungo il percorso. Non sono tanto le vostre capacità quanto le vostre scelte a fare la differenza nella vita.⁹

Non potete permettere che le circostanze vi rendano tristi.

Non potete permettere che vi facciano arrabbiare.

Potete gioire del fatto che siete figlie di Dio. Potete trovare gioia e felicità nella grazia di Dio e nell'amore di Gesù Cristo.

Potete essere contente.

Vi invito a riempire il vostro cuore di gratitudine per la copiosa e smisurata bontà di Dio. Mie care sorelle, potete farlo! Prego con tutto l'affetto della mia anima che scegliate di spingervi innanzi verso l'albero della vita. Prego che scegliate di levare la vostra voce e di rendere la vostra vita una gloriosa sinfonia di lode, gioendo di ciò che l'amore di Dio, le meraviglie della Sua Chiesa e il vangelo di Gesù Cristo possono portare nel mondo.

Ad alcuni il canto del vero discepolato potrebbe sembrare stonato o persino un po' chiassoso. È stato così sin dall'inizio del tempo.

Tuttavia, per il nostro Padre Celeste e per chi Lo ama e Lo onora, è una canzone preziosissima e bellissima, il canto sublime e santificante dell'amore che redime e del servizio reso a Dio e agli altri.¹⁰

Quale apostolo del Signore vi lascio la mia benedizione affinché troviate la forza e il coraggio di progredire gioiosamente quali figlie di Dio camminando lietamente ogni giorno lungo il glorioso sentiero del discepolato. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 2 Nefi 2:14, 26.
2. Vedere Luca 15:4-6.
3. Boston College, "Study Finds Intractable Conflicts Stem from Misunderstanding of Motivation", *ScienceDaily*, 4 novembre 2014, sciencedaily.com.
4. 3 Nefi 12:44-45; vedere anche Matteo 5:44-45.
5. 3 Nefi 12:44; vedere anche Matteo 5:44.
6. Vedere 1 Nefi 8.
7. Vedere "Sono un figlio di Dio", *Innario dei bambini*, 2-3.
8. 1 Corinzi 2:9.
9. Vedere "The Most Inspirational Book Quotes of All Time", pegasuspublishers.com/blog.
10. Vedere Alma 5:26.





Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Il desiderio di casa

Volgete la vostra anima verso la luce. Iniziate il vostro meraviglioso viaggio verso casa. Quando lo farete, la vostra vita sarà più bella, più felice e più significativa.

Di recente, quando ci siamo riuniti con lui, il presidente Thomas S. Monson ha espresso, con grande solennità e un volto felice, il suo amore per il Signore e ha detto che sa che il Signore lo ama. Miei cari fratelli e mie care sorelle, so che il presidente Monson è molto grato per il vostro amore, per le vostre preghiere e per la vostra dedizione al Signore e al Suo grande vangelo.

Bobbie, il cane prodigio

Circa un secolo fa, una famiglia dell'Oregon stava trascorrendo le vacanze in Indiana, a più di tremila chilometri da casa, quando perse l'amato cane, Bobbie. Disperata, la famiglia cercò il cane ovunque, ma senza successo. Non riuscirono a trovare Bobbie.

Con il cuore a pezzi, intrapresero il viaggio per tornare a casa; ogni chilometro percorso li allontanava dal loro amato cane.

Sei mesi dopo, la famiglia fu meravigliata di trovare Bobbie sulla soglia di casa nell'Oregon. "Spelacchiato, pelle e ossa, con le zampe consumate — sembrava aver camminato per l'intero tragitto [...] da solo"¹. La storia di Bobbie catturò l'immaginazione delle persone in tutti gli Stati Uniti e il cane

cominciò a essere noto come Bobbie, il cane prodigio.

Bobbie non è l'unico animale a lasciare perplessi gli scienziati per lo straordinario senso dell'orientamento e per essere tornato a casa seguendo l'istinto. Ogni anno, durante la migrazione, alcune farfalle monarca percorrono quasi cinquemila chilometri verso climi più adatti alla sopravvivenza. Le tartarughe liuto attraversano l'Oceano Pacifico dall'Indonesia alle coste della California. Le megattere nuotano dalle freddi acque del Polo Nord e del Polo Sud verso l'equatore e viceversa. Cosa forse ancora più incredibile, ogni anno le sterne artiche volano dal Circolo artico all'Antartico e viceversa, cioè circa centomila chilometri.

Quando gli scienziati studiano questi comportamenti affascinanti, fanno domande del tipo "Come fanno a sapere dove andare?" e "Come fa ciascuna generazione successiva a imparare a fare lo stesso?".

Quando leggo di questo istinto possente negli animali, non posso far altro che chiedermi: "È possibile che gli esseri umani abbiano un desiderio simile — un sistema di guida interiore, se volete — che li attira verso la loro *dimora celeste*?".

Credo che ogni uomo, donna e bambino abbia sentito la chiamata del cielo a un certo punto della propria vita. Nella profondità della nostra anima c'è il desiderio di oltrepassare in qualche modo il velo e di abbracciare i Genitori Celesti che una volta conosciamo e amavamo.

Alcuni potrebbero sopprimere tale desiderio e rendere insensibile la propria anima alla sua chiamata. Ma coloro che non smorzano questa luce che hanno dentro, possono imbarcarsi in un viaggio incredibile — una migrazione meravigliosa verso climi celesti.

Dio vi chiama

Il messaggio sublime della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è che Dio è nostro Padre, che Gli stiamo a cuore e che esiste un modo per tornare da Lui.

Dio vi chiama.

Dio conosce ogni vostro pensiero, ogni vostro dolore e le vostre più grandi speranze. Dio sa delle molte volte che Lo avete cercato. Le molte volte che avete provato una gioia sconfinata. Le molte volte che avete pianto da soli. Le molte volte che vi siete sentiti deboli, confusi o arrabbiati.





Eppure, a prescindere dal vostro vissuto — se avete vacillato, se avete fallito, se vi siete sentiti a pezzi, amareggiati, traditi o sconfitti — sappiate che non siete soli. Dio continua a chiamarvi.

Il Salvatore vi porge la mano. E, come ha fatto molto tempo fa con quei pescatori che stavano sulle rive del Mar di Galilea, con infinito amore Egli vi dice: “Venite dietro a me”².

Se Lo ascolterete, Egli vi parlerà oggi stesso.

Quando percorrete il sentiero del discepolato — quando iniziate a muovervi verso il Padre Celeste — c’è qualcosa dentro di voi che conferma che avete ascoltato la chiamata del Salvatore e che avete volto il cuore verso la luce. Ciò vi dirà che siete sul sentiero corretto e che state tornando a casa.

Fin dalla notte dei tempi, i profeti di Dio hanno sollecitato il popolo delle rispettive epoche a “[ubbidire] alla voce dell’Eterno, ch’è il [loro] Dio, osservando i suoi comandamenti e i suoi precetti [e a convertirsi a Lui] con tutto il [loro] cuore e con tutta l’anima [loro]”³.

Le Scritture ci insegnano un migliaio di ragioni per cui dovremmo farlo.

Oggi, permettetemi di darvi due ragioni per cui dovremmo convertirci al Signore.

Per prima cosa, la vostra vita migliorerà.

Secondo, Dio si servirà di voi per rendere migliore la vita degli altri.

La vostra vita migliorerà

Attesto che, quando intraprendiamo o seguiamo il viaggio incredibile che conduce a Dio, la nostra vita migliora.

Ciò non significa che nella vita non avremo dispiaceri. Tutti noi sappiamo che ci sono fedeli seguaci di Cristo che subiscono tragedie e ingiustizie — Gesù Cristo stesso ha sofferto più di chiunque altro. Proprio come fa “levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni”, Dio permette all’avversità di provare i giusti e gli ingiusti.⁴ Infatti, a volte sembra che la nostra vita sia più difficile *perché* stiamo cercando di vivere secondo la nostra fede.

No, seguire il Salvatore non eliminerà tutte le vostre prove. Tuttavia, rimuoverà le barriere esistenti tra voi e l’aiuto che il Padre Celeste vuole darvi. Dio starà con voi. Guiderà i vostri passi. Camminerà al vostro fianco e vi prenderà addirittura in braccio quando ne avrete più bisogno.

Assaggerete il frutto sublime dello Spirito: “Amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà [e] fedeltà”⁵.

Tali frutti spirituali non sono un prodotto della prosperità, del successo e della buona fortuna temporali. Derivano dal seguire il Salvatore e possono essere i nostri fedeli assistenti anche nel bel mezzo delle tempeste più oscure.

I fuochi e i tumulti della vita terrena possono minacciarci e intimarci, ma coloro che volgono il loro

cuore all’Eterno saranno circondati dalla Sua pace. La loro gioia non sarà ridotta. Non saranno abbandonati né dimenticati.

“Confidati nell’Eterno con tutto il cuore”, le Scritture ci insegnano, “e non t’appoggiare sul tuo discernimento. Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri”⁶.

Coloro che danno ascolto alla chiamata interiore e cercano Dio, coloro che pregano, che credono e che percorrono il sentiero che il Salvatore ha preparato — anche se a volte inciampano lungo il percorso — ricevono la rassicurazione consolatoria che “tutte le cose coopereranno per il [loro] bene”⁷.

Poiché Dio “dà forza allo stanco, e accresce vigore a colui ch’è spossato”⁸.

“Ché il giusto cade sette volte e si rialza”⁹.

E il Signore nella Sua bontà chiede:

“Volete provare la gioia duratura?

Desiderate provare nel cuore la pace che sopravanza ogni intelligenza?”¹⁰.

Allora volgete la vostra anima verso la luce.

Iniziate il vostro meraviglioso viaggio verso casa.

Quando lo farete, la vostra vita sarà più bella, più felice e più significativa.

Dio si servirà di voi.

Lungo il vostro percorso che riporta al Padre Celeste, vi renderete presto conto che questo viaggio non riguarda solo il concentrarsi sulla propria vita. No, questo percorso vi porta inevitabilmente a diventare una benedizione nella vita degli altri figli di Dio — i vostri fratelli e le vostre sorelle. E la cosa interessante del viaggio è che, mentre servirete Dio, vi prenderete cura del vostro prossimo e lo aiuterete, assisterete a un enorme progresso nella vostra stessa vita, in modi che potete a malapena immaginare.

Forse non vi considerate poi così utili, forse non vi considerate una benedizione nella vita di qualcuno. Spesso, quando osserviamo noi stessi, vediamo solo i nostri limiti e le nostre carenze. Potremmo pensare di dover essere “più” di qualcosa perché Dio possa servirsi di noi: più intelligenti, più ricchi, più carismatici, più talentuosi, più spirituali. Le benedizioni arriveranno non tanto grazie alle vostre capacità quanto a motivo delle vostre scelte. E il Dio dell’universo opererà dentro di voi e attraverso voi, magnificando i vostri umili sforzi per i Suoi scopi.

La Sua opera è avanzata sempre in base a questo importante principio: “Ciò che è grande procede da piccole cose”¹¹.

Quando scrisse ai santi di Corinto, l’apostolo Paolo osservò che non molti di loro sarebbero stati considerati saggi in base agli standard del mondo. Ma ciò non importava, perché: “Dio ha scelto le cose deboli del mondo per svergognare le forti”¹².

La storia dell’opera di Dio è piena di persone che si consideravano inadeguate. Esse, però, servirono umilmente, confidando nella grazia di Dio e nella Sua promessa: “Il loro braccio sarà il mio braccio, e io sarò il loro scudo [...] ed essi combatteranno valorosamente per me; [...] e io [...] li preserverò”¹³.

L’estate scorsa, la nostra famiglia ha avuto la meravigliosa opportunità di visitare alcuni siti storici degli albori della Chiesa che si trovano negli Stati Uniti orientali. Abbiamo rivissuto, in un modo speciale, la storia di quel tempo. Le persone su cui avevo letto moltissimo — persone come Martin Harris, Oliver Cowdery e Thomas B. Marsh — sono diventate più reali per me mentre camminavamo dove avevano camminato loro e meditavamo sui sacrifici che avevano fatto per edificare il regno di Dio.



Essi possedevano molte caratteristiche meravigliose che permisero loro di dare contributi significativi alla Restaurazione della chiesa di Gesù Cristo. Ma essi erano altresì umani, deboli e fallibili — proprio come lo siamo io e voi. Alcuni si trovarono in disaccordo con il profeta Joseph Smith e si allontanarono dalla Chiesa. In seguito, molte di quelle stesse persone ebbero un mutamento di cuore, si umiliarono e desiderarono ancora una volta essere annoverati tra i santi; e così accadde.

Potremmo avere la tendenza a giudicare questi fratelli e altri membri come

loro. Potremmo dire: “Io non avrei mai abbandonato il profeta Joseph”.

Anche se potrebbe essere vero, non sappiamo com’era realmente vivere in quel periodo, in quelle circostanze. No, essi non erano perfetti, ma è davvero incoraggiante sapere che Dio poté comunque servirsi di loro. Egli conosceva i loro punti di forza e le loro debolezze, e diede loro la straordinaria opportunità di contribuire a una strofa o a una melodia del glorioso inno della Restaurazione.

Quanto è incoraggiante sapere che, sebbene *noi* siamo imperfetti, se il



nostro cuore è rivolto a Lui, Dio sarà generoso e gentile, e si servirà di noi per i Suoi scopi.

Chi ama e serve Dio e il prossimo, e prende parte umilmente e attivamente alla Sua opera, vedrà cose meravigliose accadere nella propria vita e nella vita di coloro che ama.

Le porte che sembravano chiuse si apriranno.

Gli angeli li precederanno e prepareranno la via.

Non importa qual è la vostra posizione nella comunità e nella Chiesa, Dio si servirà di voi, se Glielo lascerete fare. Egli magnificherà i vostri desideri retti e trasformerà le azioni compassionevoli che mietete in un meraviglioso raccolto di bontà.

Non possiamo arrivare a destinazione usando il pilota automatico

Noi siamo, ciascuno di noi lo è, “forestieri e pellegrini”¹⁴ in questo mondo. Sotto molti aspetti, siamo lontani da casa; ma ciò non vuol dire che dobbiamo sentirci smarriti o soli.

Il nostro amato Padre Celeste ci ha dato la Luce di Cristo. E, nel profondo del nostro cuore, un suggerimento

divino ci spinge a volgere gli occhi e il cuore a Lui mentre compiamo il pellegrinaggio che ci riporta alla nostra dimora celeste.

Ciò richiede impegno. Non potete arrivare a destinazione senza impegnarvi a conoscerLo, senza comprendere le Sue istruzioni, senza metterle scupolosamente in pratica e senza mettere un piede davanti all'altro.

No, la vita non è un'auto che si guida da sola. Non è un aereo con il pilota automatico.

Non potete limitarvi a fluttuare sulle acque della vita e a confidare nel fatto che la corrente vi porterà ovunque sperate di essere un giorno. Il discepolato richiede la nostra disponibilità a nuotare controcorrente quando necessario.

Nessun altro è responsabile del vostro viaggio personale. Il Salvatore vi aiuterà e preparerà la via dinanzi a voi, ma l'impegno a seguirLo e a obbedire ai Suoi comandamenti deve venire da voi. Questo è il vostro fardello esclusivo, il vostro privilegio esclusivo.

Questa è la vostra grande avventura. Vi prego di dare ascolto alla chiamata del vostro Salvatore.

SeguiteLo.

Il Signore ha stabilito la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni per aiutarvi in questo impegno di servire Dio e il prossimo. Essa ha lo scopo di incoraggiarvi, di istruirvi e di ispirarvi. Questa Chiesa meravigliosa vi fornisce opportunità per esercitare la compassione, per aiutare gli altri e per rinnovare e tenere fede ad alleanze sacre. È ideata per benedire la vostra vita e per migliorare la vostra casa, la vostra comunità e la vostra nazione.

Venite, unitevi a noi e confidate nel Signore. Prestate i vostri talenti alla Sua meravigliosa opera. Aiutate, incoraggiate, guarite e sostenete tutti coloro che desiderano provare e seguire il desiderio di tornare nella nostra casa celeste. Uniamoci in questo glorioso pellegrinaggio verso climi celesti.

Il Vangelo è un messaggio trascendente di speranza, di felicità e di gioia. È il sentiero che ci riporta a casa.

Quando abbracciamo il Vangelo con la fede e con le azioni, ogni giorno e ogni ora, ci avviciniamo un po' di più al nostro Dio. La nostra vita migliora e il Signore si serve di noi in modi straordinari per benedire chi ci sta intorno e per far avverare i Suoi propositi eterni. Di questo porto testimonianza e vi lascio la mia benedizione nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Susan Stelljes, “Bobbie the Wonder Dog”, *The Oregon Encyclopedia*, oregonencyclopedia.org.
2. Vedi Matteo 4:19; Luca 18:22.
3. Deuteronomio 30:10.
4. Matteo 5:45.
5. Galati 5:22.
6. Proverbi 3:5–6.
7. Dottrina e Alleanze 90:24.
8. Isaia 40:29.
9. Proverbi 24:16.
10. Vedere Filippesi 4:7.
11. Dottrina e Alleanze 64:33.
12. 1 Corinzi 1:27.
13. Dottrina e Alleanze 35:14.
14. Ebrei 11:13; 1 Pietro 2:11.



Bonnie L. Oscarson

Presidentessa generale delle Giovani Donne

Le necessità sotto i nostri occhi

Alcune delle necessità più importanti che possiamo soddisfare sono all'interno della nostra stessa famiglia, tra i nostri amici, nel nostro rione e nella nostra comunità.

Di recente abbiamo assistito a un vasto numero di disastri naturali: in Messico, negli Stati Uniti, in Asia, nei Caraibi e in Africa. Questi eventi hanno tirato fuori il meglio dalle persone quando a migliaia si sono fatte avanti per aiutare chi è in pericolo o versa nel bisogno e chi ha subito delle perdite. Mi ha emozionato vedere delle giovani donne in Texas e in Florida che, con molti altri, hanno indossato le magliette gialle di Mani che aiutano e stanno ancora dando una mano a ripulire le case dai detriti lasciati dagli ultimi uragani. Se non fosse per la distanza, molte altre migliaia di persone sarebbero felici di recarsi nei luoghi in cui vi è bisogno. In alternativa, avete fatto donazioni generose per alleviare la sofferenza. La vostra generosità e la vostra compassione sono fonte d'ispirazione e rispecchiano Cristo.

Oggi voglio menzionare un aspetto del servizio che ritengo essere importante per tutti, a prescindere da dove viviamo. Per chi di noi ha guardato inerme le notizie dei recenti eventi senza sapere cosa fare, la risposta, in realtà, potrebbe essere proprio davanti ai nostri occhi.

Il Salvatore ha insegnato: "Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per me, esso la salverà"¹. Il presidente Thomas S. Monson ha commentato questo versetto spiegando: "Credo che il Salvatore ci stia dicendo che, a meno che non perdiamo noi stessi nel servire gli altri, la nostra vita avrà ben poco valore. Coloro che vivono solo per se stessi alla fine riducono il loro spirito e, metaforicamente, perdono la loro vita, mentre



quelli che perdono se stessi nel servizio reso agli altri crescono e fioriscono, e di conseguenza salvano la propria vita"².

Viviamo in una cultura che ci porta a concentrarci sempre di più sul piccolissimo schermo tra le nostre mani invece che sulle persone che ci circondano. Abbiamo sostituito con gli sms e i tweet il guardare qualcuno negli occhi e il sorridere o, ancora più raro, l'avere conversazioni faccia a faccia. Spesso siamo più preoccupati di quanti "follower" o "Mi piace" abbiamo che di mettere il braccio intorno alle spalle di un amico per dimostrare affetto, preoccupazione e interesse tangibile. Per quanto possa essere meravigliosa la tecnologia moderna nel diffondere il messaggio del vangelo di Gesù Cristo e nell'aiutarci a rimanere in contatto con familiari e amici, se non stiamo attenti al modo in cui usiamo i nostri dispositivi personali, anche noi possiamo iniziare a concentrarci su noi stessi e dimenticare che il servizio è l'essenza del vivere il Vangelo.

Nutro un profondo affetto e una grande fiducia per quelli di voi che sono adolescenti o giovani adulti. Ho visto e sentito il vostro desiderio di servire e di fare la differenza nel mondo. Credo che la maggior parte dei membri consideri il servizio il cardine delle proprie alleanze e del proprio discepolato. Tuttavia, ritengo anche che a volte sia facile perdere alcune delle opportunità più importanti di servire gli altri perché siamo distratti o perché siamo alla ricerca di modi ambiziosi per cambiare il mondo, e non vediamo che alcune delle necessità più importanti che possiamo soddisfare sono all'interno della nostra stessa famiglia, tra i nostri amici, nel nostro rione e nella nostra comunità. Ci commuoviamo quando assistiamo alla sofferenza e al grande stato di necessità che affrontano coloro che sono dall'altra parte del mondo;



forse, però, non riusciamo a vedere che la persona seduta accanto a noi in classe ha bisogno della nostra amicizia.

La sorella Linda K. Burton ha raccontato la storia di una presidentessa della Società di Soccorso di palo che, collaborando con altri, ha raccolto coperte per i bisognosi durante gli anni '90. "Lei e la figlia guidarono un camion pieno di coperte da Londra al Kosovo. Durante il tragitto verso casa, ricevette un'inequivocabile impressione spirituale che le penetrò profondamente nel cuore. L'impressione era questa: 'Quello che tu hai fatto è una cosa molto buona. Ora va' a casa, attraversa la strada e servi il tuo prossimo!'"³

A che cosa serve salvare il mondo se trascuriamo i bisogni di chi ci è più vicino e di chi amiamo di più? Che valore c'è nell'aggiustare il mondo se le persone che ci circondano stanno cadendo a pezzi e noi non lo notiamo? Il Padre Celeste potrebbe avere messo più vicino a noi coloro che hanno bisogno del nostro aiuto, sapendo che noi siamo i più adatti a soddisfare le loro necessità.

Tutti possono trovare dei modi per offrire atti di servizio cristiano. La mia consigliera, la sorella Carol F. McConkie, mi ha raccontato di recente che Sarah, la sua nipotina di dieci anni, ha deciso da sola di dare una mano quando si è resa conto che la sua mamma era malata. Ha svegliato la sorellina, l'ha aiutata a vestirsi, a lavarsi i denti, a pettinarsi e a fare colazione, cosicché sua madre potesse riposare. Ha offerto silenziosamente questo piccolo atto

di servizio senza che nessuno glielo chiedesse perché ha visto che vi era un bisogno e lei desiderava aiutare. Sarah non è stata solo una benedizione per sua madre, ma sono sicura che ella abbia provato anche gioia nel sapere di aver alleviato il fardello di qualcuno che ama e di avere rafforzato nel frattempo il rapporto con sua sorella. Il presidente James E. Faust disse: "Si può cominciare a servire il prossimo a qualsiasi età. [...] Non è necessario operare su grande scala, e il più nobile è [il servizio reso] nell'ambito della famiglia"⁴.

Voi, figli, vi rendete conto di quanto sia importante per i vostri genitori e per i vostri familiari quando cercate dei modi per servire in casa? Per voi che siete adolescenti, rafforzare e servire i vostri familiari dovrebbe essere tra le vostre più grandi priorità mentre cercate modi per cambiare il mondo. Essere gentili e preoccuparsi per i vostri fratelli e per i vostri genitori contribuisce a creare un'atmosfera di unità e invita lo Spirito nella casa. Per cambiare il mondo occorre cominciare dal rafforzare la vostra famiglia.

Un'altra area su cui concentrare il nostro servizio può essere il nostro rione. Di tanto in tanto i nostri figli ci chiedevano: "Perché devo andare alle attività congiunte? Non ne traggo alcun beneficio!".

Se riuscivo a creare un buon momento educativo, rispondevo: "Che cosa ti fa pensare che il motivo per cui vai alle attività congiunte è perché *tu* possa trarne beneficio?".

Miei giovani amici, posso garantire che a qualsiasi riunione della Chiesa a cui partecipate ci sarà sempre qualcuno che è solo, che sta attraversando delle difficoltà e ha bisogno di un amico, o che si sente escluso. Voi avete un contributo importante da dare a tutte le riunioni o attività, e il Signore desidera

che vi guardiate attorno, tra i vostri coetanei, e vi prendiate cura di loro come farebbe Lui.

L'anziano D. Todd Christofferson ha insegnato: "Non si può raggiungere questo obiettivo isolandosi dagli altri; pertanto, uno dei motivi principali per cui il Signore ha una chiesa è quello di creare una comunità di santi che si sostengano a vicenda lungo il 'sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna'". Continua dicendo: "Questa religione non è interessata unicamente al singolo individuo; piuttosto, siamo tutti chiamati a servire. Noi siamo gli occhi, le mani, il capo, i piedi e le altre membra del corpo di Cristo"⁵.

È vero che noi partecipiamo alle riunioni settimanali della Chiesa per prender parte alle ordinanze, per imparare la dottrina e per essere ispirati; tuttavia, un altro motivo molto importante per cui lo facciamo è che, come rione e come discepoli del Salvatore Gesù Cristo, vegliamo gli uni sugli altri, ci incoraggiamo reciprocamente e troviamo dei modi per servirci e rafforzarci a vicenda. Non siamo in chiesa solo per ricevere e prendere ciò che viene lì offerto, dobbiamo anche dare e provvedere. Giovani donne e giovani uomini, la prossima volta che siete a un'attività congiunta, invece di prendere il telefono per vedere cosa stanno facendo i vostri amici, fermatevi, guardatevi intorno e chiedetevi: "Chi ha bisogno di me oggi?". Potreste essere la chiave per porgere la mano e influenzare la vita di un coetaneo oppure per incoraggiare un amico che sta vivendo in silenzio un momento difficile.

Chiedete al vostro Padre Celeste di mostrarvi coloro che attorno a voi hanno bisogno del vostro aiuto e di ispirarvi a capire il modo migliore per servirli. Ricordate che molto spesso il Salvatore si prese cura di una persona alla volta.

Nostro nipote Ethan ha diciassette anni. Quest'estate mi ha commosso quando mi ha detto che, ispirato dall'esempio di sua madre, prega ogni giorno per avere un'opportunità di servire qualcuno. Mentre trascorrevamo del tempo con la sua famiglia, ho osservato come Ethan tratta suo fratello e le sue sorelle con pazienza, amore e gentilezza, aiuta i suoi genitori e cerca modi per occuparsi degli altri. Sono colpita dalla consapevolezza che ha delle persone che lo circondano e dal suo desiderio di servirle. Egli è un esempio per me. Agire come agisce Ethan — chiedendo al Signore di aiutarci a trovare dei modi per servire — permetterà allo Spirito di aprirci gli occhi per vedere le necessità che esistono intorno a noi, per vedere “quella persona” che quel giorno ha bisogno di noi, e per sapere come prenderci cura di lei.

Oltre a servire la vostra famiglia e i membri del vostro rione, cercate opportunità di servire nel vostro quartiere e nella vostra comunità. Sebbene a volte ci venga chiesto di dare una mano a seguito di gravi disastri, nella vita quotidiana veniamo incoraggiati a cercare opportunità per risolvere e per aiutare i bisognosi nella nostra zona. Recentemente un presidente di area, che serve in una nazione con molte difficoltà materiali, mi ha insegnato che il miglior modo per aiutare i bisognosi in altre parti del mondo è pagare un'offerta di digiuno generosa, contribuire al fondo della Chiesa per gli aiuti umanitari e cercare dei modi per servire chi vive nella nostra comunità, a prescindere da dove abitiamo. Immaginate come sarebbe benedetto il mondo se tutti seguissero questo consiglio!

Fratelli e sorelle, e soprattutto voi giovani, se vi adopererete a diventare più simili al Salvatore Gesù Cristo e a osservare le vostre alleanze, continuerete a essere benedetti con il desiderio

di alleviare la sofferenza e di aiutare chi è meno fortunato. Ricordate che alcune delle necessità maggiori potrebbero essere quelle di coloro che sono sotto i vostri occhi. Iniziate a servire nella vostra casa e all'interno della vostra famiglia. Queste sono relazioni che possono essere eterne. Anche se — e forse soprattutto se — la vostra situazione familiare non è proprio perfetta, potete trovare dei modi per servire, risolvere e rafforzare. Partite da dove siete, amate i vostri familiari così come sono, e preparatevi per la famiglia che volete avere in futuro.

Pregate per ricevere aiuto nel riconoscere chi nel vostro rione ha bisogno di amore e incoraggiamento. Invece di andare in chiesa chiedendovi: “Che beneficio trarrò da questa riunione?”, chiedetevi: “Chi ha bisogno di me oggi? Quale contributo posso dare?”.

Mentre benedite la vostra famiglia e i membri del vostro rione, cercate dei modi per benedire coloro che vivono nella vostra comunità. Non importa

se avete tempo per dedicarvi a lunghi atti di servizio o se potete donare solo qualche ora ogni mese, il vostro impegno benedirà delle vite e benedirà anche voi in modi che non potete neanche immaginare.

Il presidente Spencer W. Kimball insegnò: “Dio è cosciente di noi, veglia su di noi. Ma di solito soddisfa le nostre esigenze mediante un'altra persona”⁶. Prego che ognuno di noi possa comprendere quale privilegio e quale benedizione sia partecipare all'adempimento dell'opera del nostro Padre Celeste soddisfacendo le necessità dei Suoi figli. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 9:24.
2. Thomas S. Monson, “Cosa ho fatto oggi per il prossimo?”, *Liahona*, novembre 2009, 85.
3. Linda K. Burton, “Fui forestiere”, *Liahona*, maggio 2016, 15.
4. James E. Faust, “Il più alto posto d'onore per la donna”, *Liahona*, luglio 2000, 117.
5. D. Todd Christofferson, “Perché la Chiesa”, *Liahona*, novembre 2015, 108, 109.
6. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Spencer W. Kimball (2006), 90.





Anziano Dallin H. Oaks
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il piano e il proclama

Il proclama sulla famiglia ribadisce le verità evangeliche affermate dal Signore delle quali abbiamo bisogno affinché ci sostengano nell'affrontare le attuali sfide lanciate contro la famiglia.

Come risulta evidente dal nostro proclama sulla famiglia, i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni sono benedetti con una dottrina peculiare e con un modo diverso di vedere il mondo. Partecipiamo e persino eccelliamo in molte attività mondane, ma ad alcune di esse preferiamo non prendere parte, cercando di seguire gli insegnamenti di Gesù Cristo e dei Suoi apostoli antichi e moderni.

I.

In una parabola, Gesù descrisse “colui che ode la Parola” ma diviene infruttuoso quando tale Parola viene affogata dalle “cure mondane e [dall’]inganno delle ricchezze” (Matteo 13:22). In seguito, Gesù riprese Pietro poiché non aveva il senso “delle cose di Dio, ma delle cose degli uomini”, dichiarando: “E che gioverà egli a un uomo se, dopo aver guadagnato tutto il mondo, perde poi l’anima sua?” (Matteo 16:23, 26). Nell’impartire i Suoi ultimi insegnamenti qui sulla terra, Egli disse ai Suoi apostoli: “Se foste del mondo, il mondo amerebbe quel ch’è suo; ma perché non siete del mondo [...] vi odia il mondo” (Giovanni 15:19; vedere anche Giovanni 17:14, 16).

In maniera simile, negli scritti dei primi apostoli di Gesù viene usata di frequente l’immagine “del mondo” per rappresentare l’opposizione agli insegnamenti del Vangelo. “Non vi conformate a questo [mondo]” (Romani 12:2) insegnò l’apostolo Paolo, “perché la sapienza di questo mondo è pazzia presso Dio” (1 Corinzi 3:18–19). Mise poi in guardia: “Guardate che non vi sia alcuno che faccia di voi sua preda [...] secondo la tradizione degli uomini, gli elementi del mondo, e non secondo Cristo” (Colossesi 2:8). L’apostolo Giacomo insegnò che “l’amicizia del

mondo è inimicizia contro Dio [e] chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio” (Giacomo 4:4).

Nel Libro di Mormon viene usata spesso quest’immagine dell’opposizione “del mondo”. Nefi profetizzò la distruzione finale di “quelle [persone] che sono edificate per diventare popolari agli occhi del mondo e quelle che cercano le [...] cose del mondo” (1 Nefi 22:23; vedere anche 2 Nefi 9:30). Alma condannò coloro che sono “gonfi [...] delle cose vane del mondo” (Alma 31:27). Il sogno di Lehi dimostra che coloro che cercano di tenersi alla verga di ferro, ossia alla parola di Dio, incontrano opposizione nel mondo. Gli occupanti dell’“edificio grande e spazioso” che vide Lehi “erano nell’atteggiamento di chi beffeggia e puntavano” il “dito a schermo” (1 Nefi 8:26–27, 33). Nella visione ricevuta quale interpretazione di questo sogno, Nefi apprese che questo schermo e questa opposizione venivano dalle “moltitudini della terra, [dal] mondo e [dalla] sua saggezza [...], [dall’] orgoglio del mondo” (1 Nefi 11:34–36).

Qual è il significato di questi avvertimenti e comandamenti scritturali di non essere “del mondo” o del



comandamento moderno di “[abbandonare] il mondo” (DeA 53:2)? Il presidente Thomas S. Monson ha riassunto così questi insegnamenti: “Dobbiamo essere vigili in un mondo che si è allontanato così tanto da ciò che è spirituale. È essenziale che rigettiamo qualsiasi cosa non si conformi alle nostre norme, rifiutandoci di rinunciare a ciò che più desideriamo, ossia la vita eterna nel regno di Dio”¹.

Dio ha creato questa terra secondo il Suo piano di fornire ai Suoi figli di spirito un luogo nel quale vivere l'esperienza della mortalità quale passo necessario verso le glorie che Egli desidera per tutti loro. Sebbene ci siano vari regni e gradi di gloria, ciò che il nostro Padre Celeste desidera maggiormente per i Suoi figli è quello che il presidente Monson ha chiamato “vita eterna nel regno di Dio”, ovvero l'Esaltazione in famiglie. È qualcosa in più della salvezza. Il presidente Russell M. Nelson ci ha ricordato: “Nel piano eterno di Dio, la salvezza è una questione individuale; [ma] l'Esaltazione è una questione di famiglia”².

Il vangelo restaurato di Gesù Cristo e l'ispirato proclama sulla famiglia, di cui parlerò in seguito, sono insegnamenti fondamentali che ci guidano durante la preparazione terrena per l'Esaltazione. Pur dovendo vivere rispettando le leggi matrimoniali e le altre tradizioni di un mondo in declino, coloro che aspirano a raggiungere l'Esaltazione devono compiere, nella propria vita familiare, scelte personali in accordo con la via del Signore, ogniqualvolta essa sia diversa dalla via del mondo.

In questa vita terrena non abbiamo ricordi antecedenti alla nostra nascita, e ora affrontiamo opposizione. Cresciamo e maturiamo spiritualmente scegliendo di obbedire ai comandamenti di Dio con una sequenza di scelte giuste, tra



cui stringere e celebrare le alleanze e le ordinanze e pentirsi quando compiamo scelte sbagliate. Al contrario, se manchiamo di avere fede nel piano di Dio e siamo disobbedienti o ci asteniamo deliberatamente dal compiere le azioni che esso richiede, rinunciamo a tale crescita e maturazione. Il Libro di Mormon insegna che “questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio” (Alma 34:32).

II.

I Santi degli Ultimi Giorni che comprendono il piano di salvezza di Dio hanno una visione unica del mondo che li aiuta a comprendere la ragione dei comandamenti di Dio, la natura immutabile delle ordinanze che Egli richiede e il ruolo fondamentale del nostro Salvatore, Gesù Cristo. L'Espiazione del nostro Salvatore ci reclama dalla morte e, a seconda del nostro pentimento, ci salva dal peccato. Con questa visione del mondo, i Santi degli Ultimi Giorni hanno priorità e pratiche particolari e sono benedetti con la forza di sopportare le frustrazioni e i dolori della vita terrena.

Inevitabilmente, le azioni di chi cerca di seguire il piano di salvezza di Dio possono causare incomprensioni o persino conflitti con familiari o amici che non credono negli stessi principi. Questi conflitti ci saranno sempre. Ogni generazione che ha cercato di seguire

il piano di Dio ha affrontato delle sfide. Anticamente, il profeta Isaia fece forza agli Israeliti, che egli definì “voi che conoscete la giustizia, [...] che [avete] nel cuore la mia legge”. A loro disse: “Non temete l'obbrobrio degli uomini, né siate sgomenti per i loro oltraggi” (Isaia 51:7; vedere anche 2 Nefi 8:7). Tuttavia, qualunque sia la ragione del conflitto con coloro che non comprendono il piano di Dio o che non ci credono, a chi comprende è comandato sempre di seguire la via del Signore anziché quella del mondo.

III.

Il piano del Vangelo che ogni famiglia deve seguire per prepararsi alla vita eterna e all'Esaltazione è delineato in “La famiglia – Un proclama al mondo”³, un proclama che la Chiesa ha emanato nel 1995. Le dichiarazioni in esso contenute sono, ovviamente, manifestamente diverse da alcune delle leggi e delle pratiche attuali a sostegno del mondo in cui viviamo. Ai giorni nostri, le differenze più evidenti sono la convivenza fuori dal matrimonio, il matrimonio tra persone dello stesso sesso e l'allevare dei figli all'interno di relazioni di questo tipo. Coloro che non credono nell'Esaltazione o che non vi aspirano e che sono maggiormente persuasi dalle vie del mondo considerano questo proclama sulla famiglia



semplicemente come una dichiarazione programmatica che dovrebbe essere cambiata. Al contrario, i Santi degli Ultimi Giorni dichiarano che il proclama sulla famiglia definisce il tipo di relazioni familiari in cui può realizzarsi la parte più importante del nostro sviluppo eterno.

Abbiamo assistito alla diffusione rapida dell'accettazione pubblica della convivenza fuori dal matrimonio e del matrimonio tra persone dello stesso sesso. Il relativo sostegno da parte dei media, l'istruzione e perfino i requisiti in ambito lavorativo pongono delle sfide difficili dinanzi ai Santi degli Ultimi Giorni. Dobbiamo cercare di equilibrare le esigenze concorrenziali del vivere le leggi del Vangelo nella nostra vita privata e nei nostri insegnamenti, pur cercando di dimostrare amore verso tutti.⁴ Nel farlo, a volte ci scontriamo con ciò che Isaia definì "oltraggi" degli uomini — ma non dobbiamo averne paura.

I Santi degli Ultimi Giorni convertiti credono che il proclama sulla famiglia, emanato quasi un quarto di secolo fa e ora tradotto in un gran numero di lingue, ribadisca nuovamente le verità evangeliche affermate dal Signore delle quali abbiamo bisogno affinché ci sostengano nell'affrontare le attuali sfide lanciate contro la famiglia. Due esempi di tali sfide sono il matrimonio tra persone dello stesso sesso e

la convivenza fuori dal matrimonio. Appena vent'anni dopo il proclama sulla famiglia, la Corte suprema degli Stati Uniti ha autorizzato il matrimonio tra persone dello stesso sesso, invalidando quello che per migliaia di anni era stato limitato al matrimonio tra uomo e donna. La scioccante percentuale di bambini statunitensi la cui madre non è sposata al padre è gradualmente passata dal 5% nel 1960⁵, al 32% nel 1995⁶, ed è giunta ora al 40%⁷.

IV.

Il proclama sulla famiglia comincia dichiarando "che il matrimonio tra l'uomo e la donna è ordinato da Dio e che la famiglia è il cardine del piano del Creatore per il destino eterno dei Suoi figli". Afferma, inoltre, che "il sesso è una caratteristica essenziale dell'identità e del fine della vita preterreni, terreni ed eterni dell'individuo". Più avanti dichiara che "Dio ha comandato che i sacri poteri della procreazione devono essere usati soltanto tra l'uomo e la donna che sono legittimamente sposati come marito e moglie".

Il proclama afferma il dovere costante di marito e moglie di moltiplicarsi e riempire la terra, e la loro "solenne responsabilità di amarsi e sostenersi reciprocamente e di amare e sostenere i loro figli": "I figli hanno il diritto di nascere entro il vincolo del matrimonio e di essere allevati da un padre e da una madre che rispettano i voti nuziali con assoluta fedeltà". Mette seriamente in guardia dal maltrattare il coniuge o i figli e afferma che "la felicità nella vita familiare è meglio conseguibile quando è basata sugli insegnamenti del Signore Gesù Cristo". Infine, chiede la promozione di "misure [ufficiali] che hanno lo scopo di mantenere e rafforzare la famiglia come unità fondamentale della società".

Nel 1995 un presidente della Chiesa e altri quattordici apostoli del Signore hanno emanato queste importanti dichiarazioni dottrinali. In qualità di uno dei soli sette apostoli di allora ancora in vita, mi sento in dovere di spiegare cosa ha portato al proclama sulla famiglia, a scopo d'informazione per chi è interessato.

L'ispirazione che individuava il bisogno di un proclama sulla famiglia venne ai dirigenti della Chiesa più di ventitré anni fa. Fu una sorpresa per chi pensava che le verità dottrinali in merito al matrimonio e alla famiglia fossero ben comprese e non avessero bisogno di essere ribadite.⁸ Tuttavia, ne sentimmo la conferma e ci mettemmo al lavoro. Gli argomenti furono identificati e vennero discussi dai membri del Quorum dei Dodici Apostoli per quasi un anno. Il tipo di linguaggio da usare fu proposto, revisionato e rivisto. In spirito di preghiera supplicammo continuamente il Signore per ricevere la Sua ispirazione su cosa dover dire e su come dirlo. Imparammo tutti "linea su linea, precetto su precetto", come promesso dal Signore (DeA 98:12).

Durante questo processo di rivelazione, una proposta di testo fu presentata alla Prima Presidenza, che supervisiona e promuove gli insegnamenti e la dottrina della Chiesa. Dopo che la Prima Presidenza apportò ulteriori modifiche, il proclama sulla famiglia venne annunciato dal Presidente della Chiesa, Gordon B. Hinckley. Alla riunione delle sorelle del 23 settembre 1995, egli presentò il proclama con queste parole: "Davanti a tanti sofismi che vengono propinati come verità, ai tanti inganni riguardo alle norme e ai valori, alle tante lusinghe e seduzioni che il mondo ci indirizza, abbiamo ritenuto necessario ammonirvi e avvertirvi"⁹.



Rendo testimonianza della verità e dell'importanza eterna del proclama sulla famiglia, rivelato dal Signore Gesù Cristo ai Suoi apostoli per l'Esaltazione dei figli di Dio (vedere Dottrina e Alleanze 131:1-4). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, "State in luoghi santi", *Liahona*, novembre 2011, 83.
2. Russell M. Nelson, "Salvezza ed Esaltazione", *Liahona*, maggio 2008, 7, 10.
3. Vedere "La Famiglia — Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. Dallin H. Oaks, "L'amore e la legge", *Liahona*, novembre 2009, 26-29.
5. Vedere "'Disastrous' Illegitimacy Trends", *Washington Times*, 1 dicembre 2006, washingtontimes.com.
6. Vedere Stephanie J. Ventura and others, "Report of Final Natality Statistics, 1996", *Monthly Vital Statistics Report*, 30 giugno 1998, 9.
7. Vedere Brady E. Hamilton and others, "Births: Provisional Data for 2016", *Vital Statistics Rapid Release*, giugno 2017, 10.
8. La nostra presidentessa generale delle Giovani Donne l'ha detto molto bene vent'anni dopo: "Allora non ci rendevamo pienamente conto di quanto disperatamente avremmo avuto bisogno di queste dichiarazioni basilari nel mondo di oggi. Esse rappresentano i criteri su cui basarci per giudicare ogni nuovo insegnamento proposto dal mondo tramite i mass media, Internet, gli studiosi, la televisione, i film e persino i legislatori. Il proclama sulla famiglia è divenuto il nostro riferimento per giudicare le filosofie del mondo e io rendo testimonianza che i principi stabiliti in questa dichiarazione sono veri oggi così come lo erano quando ci furono dati tramite un profeta di Dio quasi vent'anni fa" (Bonnie L. Oscarson, "Difensori del proclama", *Liahona*, maggio 2015, 14).
9. Gordon B. Hinckley, "Resistete fermamente alle lusinghe del mondo", *La Stella*, gennaio 1996, 116.
10. Ezra Taft Benson, "Our Obligation and Challenge", (discorso tenuto al seminario per i rappresentanti regionali, 30 settembre 1977); citato da David A. Bednar in "Chi sta con il Signor — Lezioni dal Campo di Sion", *Liahona*, luglio 2017, 19.
11. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Gordon B. Hinckley* (2016), 192; vedere anche Gordon B. Hinckley, "Guardiamo al futuro", *Liahona*, gennaio 1998, 83.

Attesto che il proclama sulla famiglia è una dichiarazione di verità eterna, la volontà del Signore per i Suoi figli che cercano la vita eterna. È stato la base degli insegnamenti e delle pratiche della Chiesa durante questi ultimi ventidue anni e continuerà a esserlo in futuro. Consideratelo sotto questa luce, insegnatelo, vivetelo, e sarete benedetti mentre progredirete verso la vita eterna.

Quarant'anni fa, il presidente Ezra Taft Benson insegnò che "ogni generazione ha le proprie prove e la propria opportunità per ergersi e dimostrare di che pasta sia fatta"¹⁰. Credo che il nostro atteggiamento nei confronti del proclama sulla famiglia e l'uso che ne facciamo siano

una di tali prove per questa generazione. Prego affinché tutti i Santi degli Ultimi Giorni non cedano durante tale prova.

Concludo con gli insegnamenti impartiti dal presidente Gordon B. Hinckley due anni dopo l'annuncio del proclama sulla famiglia. Egli disse: "Vedo un meraviglioso futuro in un mondo incerto. Se ci terremo stretti ai nostri valori, se edificheremo sul nostro retaggio, se cammineremo in obbedienza al cospetto del Signore, se semplicemente metteremo in pratica il Vangelo, saremo benedetti in maniera magnifica e meravigliosa. Saremo considerati un popolo eletto, un popolo che ha trovato il segreto per godere di una grande felicità"¹¹.



Anziano John C. Pingree jr
Membro dei Settanta

“Ho un’opera per te”

Ognuno di noi ha un ruolo significativo da svolgere nell’avanzamento dell’opera di Dio.

A Mosè Dio dichiarò: “Ho un’opera per te” (Mosè 1:6). Vi siete mai chiesti se il Padre Celeste ha un’opera per voi? Ci sono cose importanti per compiere le quali Egli ha preparato voi — specificamente voi? Attesto che la risposta è sì!

Prendete in considerazione Girish Ghimire, nato e cresciuto in Nepal. Da adolescente studiò in Cina, dove un compagno di classe gli fece conoscere il vangelo di Gesù Cristo. Alla fine, Girish andò alla Brigham Young University per conseguire una laurea e conobbe la sua futura moglie. I due si stabilirono nella Valle del Lago Salato e adottarono due bambini del Nepal.

Anni dopo, quando più di millecinquecento profughi dai campi del Nepal furono trasferiti nello Utah,¹ Girish si sentì ispirato a offrire aiuto. Conoscendo perfettamente la loro lingua e comprendendo altrettanto perfettamente la loro cultura, Girish servì come interprete, insegnante e mentore. Dopo essersi ambientati nella comunità, alcuni profughi nepalesi dimostrarono interesse per il Vangelo. Fu organizzato un ramo nepalese, in cui Girish servì in seguito come presidente di ramo. Egli fu anche fondamentale per la traduzione del Libro di Mormon in nepalese.

Riuscite a vedere come il Padre Celeste ha preparato Girish e si sta servendo di lui?

Dio ha un’opera per ciascuno di noi

Fratelli e sorelle, Dio ha un’importante opera per ciascuno di noi. Rivolgendosi alle sorelle, ma esponendo verità che si applicano a tutti, il presidente Spencer W. Kimball insegnò: “Prima di venire [sulla terra, ci] furono affidati determinati incarichi [...]. Anche se attualmente non ne ricordiamo i particolari, questo non altera la gloriosa realtà verso la quale ci impegnammo allora”². Che verità nobilitante! Il nostro Padre Celeste ha delle cose specifiche e rilevanti da far compiere a voi e a me (vedere Efesini 2:10).

Questi incarichi divini non sono riservati a pochi privilegiati, ma sono per tutti noi, a prescindere dal sesso, dall’età, dalla razza, dalla nazionalità, dall’entità dello stipendio, dallo stato sociale o dalla chiamata nella Chiesa. Ognuno di noi ha un ruolo significativo da svolgere nell’avanzamento dell’opera di Dio (vedere Mosè 1:39).

Alcuni di noi mettono in dubbio il fatto che il Padre Celeste possa servirsi di *noi* per compiere qualcosa di importante. Ricordate, però, che Egli si è sempre servito di persone ordinarie per

compiere cose straordinarie (vedere 1 Corinzi 1:27–28; DeA 35:13, 124:1). Siamo “arbitri di [noi] stessi” e “il potere sta in [noi]” di “portare a termine molte cose giuste” (DeA 58:27–28).³

Il presidente Russell M. Nelson ha insegnato:

“Il Signore ha in mente per voi più di quanto voi abbiate in mente per voi stessi”, ha detto. “Siete stati riservati e preservati per quest’epoca e questo luogo. [...]”

Il Signore ha bisogno di voi per cambiare il mondo. Se accetterete e seguirete la Sua volontà a vostro riguardo, vi ritroverete a compiere l’impossibile!”⁴

Dunque, come arriviamo a comprendere e a realizzare l’opera che Dio ha in serbo per noi? Desidero parlare di quattro principi che possono essere utili.

Concentrarsi sugli altri

Primo, concentratevi sugli altri. Possiamo seguire Cristo, il quale “è andato attorno facendo del bene” (Atti 10:38; vedere anche 2 Nefi 26:24).



Dopo essere tornato dalla missione a tempo pieno, sentivo la mancanza di quello scopo giornaliero di cui avevo goduto. Chiaramente dovevo rispettare le mie alleanze, perseguire un'istruzione, crearmi una famiglia e guadagnarmi da vivere. Tuttavia, mi domandavo se c'era qualcosa di più o addirittura di speciale che il Signore voleva che facessi. Dopo aver meditato per diversi mesi, mi sono imbattuto in questo versetto: “Se lo desideri, sarai lo strumento per far molto bene in questa generazione” (DeA 11:8). Lo Spirito mi ha aiutato a capire che lo scopo principale degli incarichi divini è quello di benedire gli altri e di fare “molto bene”.

Possiamo accostarci ai momenti della vita in cui dobbiamo prendere decisioni — come ad esempio che cosa studiare, quale lavoro fare o dove vivere — nel contesto dell'aiutare gli altri.

Una famiglia si è trasferita in una nuova città. Invece di trovare una casa in un quartiere benestante, si è sentita spinta a stabilirsi in una zona in cui c'erano notevoli esigenze sociali ed economiche. Negli anni, il Signore ha operato tramite questa famiglia per assistere molte persone e per edificare il rione e il palo.

Un medico gestiva una normale clinica, ma si è sentito spinto a riservare un giorno alla settimana per fornire cure gratuite alle persone che non avevano un'assicurazione sanitaria. Grazie alla sua disponibilità e a quella di sua moglie a benedire gli altri, il Signore ha dato modo a quest'uomo e a questa donna di assistere centinaia di pazienti nel bisogno, allevando nel contempo la loro famiglia.

Scoprire e sviluppare doni spirituali

Secondo, scoprite e sviluppate doni spirituali. Il Padre Celeste ci ha dato questi doni per aiutarci a individuare

e a svolgere l'opera che Egli ha per noi e a trovarvi gioia.

Alcuni di noi si chiedono: “Ho qualche dono?”. Di nuovo, la risposta è sì! “Ad ogni uomo [e donna] è accordato un dono dallo Spirito di Dio [...] affinché tutti possano trarne profitto” (DeA 46:11–12; enfasi aggiunta).⁵ Nelle Scritture sono menzionati diversi doni spirituali (vedere 1 Corinzi 12:1–11, 31; Moroni 10:8–18; DeA 46:8–26), ma ce ne sono molti altri.⁶ Alcuni potrebbero essere: avere compassione, esprimere speranza, andare d'accordo con le persone, organizzarsi in modo efficace, essere persuasivi nel parlare o nello scrivere, insegnare in maniera chiara e lavorare sodo.

Perciò in che modo arriviamo a conoscere i nostri doni? Possiamo far riferimento alla nostra benedizione patriarcale, chiedere a chi ci conosce meglio e individuare noi stessi quello in cui siamo naturalmente bravi e che ci piace. Cosa più importante,

possiamo chiedere a Dio (vedere Giacomo 1:5; DeA 112:10). Egli conosce i nostri doni, perché è stato Lui a darceli (vedere DeA 46:26).

Quando scopriamo i nostri doni, abbiamo la responsabilità di svilupparli (vedere Matteo 25:14–30). Nemmeno Gesù Cristo “ricevette la pienezza all'inizio, ma continuò di grazia in grazia fino a che ricevette la pienezza” (DeA 93:13).

Un giovane ha preparato delle illustrazioni per promuovere valori religiosi. La mia preferita è un ritratto del Salvatore, una copia del quale è appesa nella nostra casa. Questo fratello ha sviluppato e usato i suoi doni artistici. Tramite lui, il Padre Celeste ha ispirato altre persone a migliorare il loro discepolato.

A volte pensiamo di non avere nessun dono particolarmente importante. Un giorno, una sorella scoraggiata ha implorato: “Signore, qual è il mio ministero personale?”. Egli ha risposto: “Accorgersi degli altri”. Era un dono





Affidarsi a Dio

Quarto, affidarsi a Dio. Quando ci rivolgiamo a Lui con fede e intento reale, Egli ci rivelerà i nostri incarichi divini.⁹ Dopo che noi li scopriamo, Egli ci aiuterà ad adempierli. “Ogni cosa è presente dinanzi ai [Suoi] occhi” (DeA 38:2; vedere anche Abrahamo 2:8) e, nei momenti giusti, aprirà le porte (vedere Apocalisse 3:8) che ci sono necessarie. Ha perfino mandato Suo Figlio, Gesù Cristo, cosicché potessimo affidarci a Lui per avere forza oltre le nostre capacità naturali (vedere Filippesi; Alma 26:12).

Un fratello, preoccupato dalle decisioni del governo locale, si è sentito spinto a candidarsi per una carica pubblica. Nonostante una campagna che si profilava sconsigliata, ha esercitato la fede e ha raccolto le risorse per candidarsi. Alla fine non ha vinto, ma ha sentito che il Signore gli ha concesso guida e forza per sollevare questioni importanti per la comunità.

Una madre sola che sta crescendo dei figli con disabilità dello sviluppo non era sicura di poter soddisfare adeguatamente le esigenze della sua famiglia. Benché sia stato difficile, si sente rafforzata dal Signore per adempiere la sua missione più importante con successo.

Una parola di avvertimento

Parallelamente all'aiuto che Dio ci dà per adempiere i nostri incarichi divini, l'avversario si adopera per distrarci e dissuaderci da una vita piena di significato.

Il peccato è forse la nostra più grande pietra di inciampo, che smorza la nostra sensibilità allo Spirito e limita il nostro accesso al potere spirituale. Per compiere l'opera che il Padre Celeste ha per noi, dobbiamo sforzarci di essere puri (vedere 3 Nefi 8:1). Stiamo vivendo in maniera tale che Dio possa operare tramite noi?

spirituale! Da allora, questa donna ha trovato gioia nell'accorgersi di chi normalmente viene dimenticato e Dio ha operato per suo tramite per benedire molti individui. Nonostante alcuni doni spirituali possano non essere di primo piano secondo i criteri del mondo, essi sono essenziali a Dio e alla Sua opera.⁷

Sfruttare l'avversità

Terzo, sfruttare l'avversità. Le nostre prove ci aiutano a scoprire l'opera che il Padre Celeste ha per noi e a prepararci a svolgerla. Alma spiegò: “Dopo molte tribolazioni, il Signore [...] ha fatto di me uno strumento nelle sue mani” (Mosia 23:10).⁸ Come il Salvatore, il cui sacrificio espiatorio Gli consente di soccorrerci (vedere Alma 7:11–12), noi possiamo usare la conoscenza conseguita dalle esperienze difficili per sollevare, rafforzare e benedire gli altri.

Dopo essere stato licenziato, un bravo dirigente delle risorse umane ha letto la sua benedizione patriarcale e si è sentito ispirato ad avviare un'azienda che aiutasse altri professionisti a trovare un impiego (ha aiutato perfino me a trovare lavoro quando la nostra famiglia è tornata a casa dopo aver svolto una missione). Il Signore ha usato la sua difficoltà per benedire gli altri, fornendogli al contempo un impiego più significativo.

Una giovane coppia ha affrontato l'esperienza di perdere una figlia al parto. Col cuore spezzato, i due hanno deciso di onorare la figlia offrendo consulenza e materiale di sostegno ai genitori che stanno affrontando situazioni simili. Il Signore ha operato tramite questa coppia a motivo della loro empatia particolare, sviluppata attraverso l'avversità.

Satana inoltre cerca di distrarci con questioni meno importanti. Il Signore avvertì uno dei primi dirigenti della Chiesa: “La tua mente si è rivolta più alle cose della terra che alle cose che riguardano me [...] e il ministero al quale sei stato chiamato” (DeA 30:2). Siamo così preoccupati dalle cose del mondo da distrarci dai nostri incarichi divini?

In aggiunta, Satana ci scoraggia con sentimenti di inadeguatezza. Ci fa sembrare l'opera troppo ardua o ci incute timore al riguardo. Tuttavia, possiamo confidare in Dio! Egli ci ama. Vuole che abbiamo successo. Egli “cammina [...] davanti a [noi]; egli sarà con [noi]; non [ci] lascerà” (Deuteronomio 31:8; vedere anche Salmi 32:8; Proverbi 3:5–6; Matteo 19:26; DeA 78:18).

Satana potrebbe anche persuaderci a considerare la nostra opera meno importante di quella assegnata ad altri. Tuttavia, ogni incarico dato da Dio è importante, e troveremo appagamento nel gloriarci “in ciò che il Signore [ci] ha comandato” (Alma 29:9).

Quando Dio opera tramite noi, l'avversario potrebbe tentarci di prenderci il merito dei risultati ottenuti. Tuttavia, possiamo emulare l'umiltà del Salvatore accantonando gli elogi personali e dando gloria al Padre (vedere Matteo 5:16; Mosè 4:2). Quando un giornalista cercò di omaggiare Madre Teresa per la vita dedicata alla missione di aiutare i poveri, lei replicò: “È [...] l'opera [di Dio]. Sono come una [...] matita nella Sua mano. [...] È Lui la mente. È Lui che scrive. La matita non c'entra nulla. La matita deve solo lasciarsi usare”¹⁰.

Conclusione

Miei cari fratelli e sorelle, invito ciascuno di noi a prestarsi a Dio “come stromenti di giustizia” (Romani 6:13). Prestare noi stessi vuol dire farGli sapere che vogliamo dare il nostro

contributo, cercando la Sua guida e disponendo della Sua forza.

Come sempre, possiamo guardare a Gesù Cristo, il nostro esempio perfetto. Nella vita preterrena, il Padre Celeste chiese: “Chi manderò?”.

Gesù rispose: “Eccomi, manda me” (Abrahamo 3:27; vedere anche Isaia 6:8).

Gesù Cristo accettò il Suo ruolo preordinato di nostro Salvatore e Redentore, preparandosi e portandolo a termine. Egli fece la volontà del Padre (vedere Giovanni 5:30; 6:38; 3 Nefi 27:13) e portò a termine i Suoi incarichi divini.

Rendo testimonianza del fatto che, se seguiremo l'esempio di Cristo e ci presteremo a Dio, Egli utilizzerà anche noi per far avanzare la Sua opera e per benedire gli altri. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Refugee Processing Center, “Admissions and Arrivals”, ireports.wrapsnet.org/Interactive-Reporting.
2. Spencer W. Kimball, “Il ruolo delle donne rette”, *La Stella*, maggio 1980, 165.
3. Il presidente Gordon B. Hinckley ci incoraggiò dicendo: “Credete in voi stessi. Credete nelle vostre capacità di fare cose grandi [...]. Siete figli di Dio, con infinite capacità” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Gordon B. Hinckley* [2016], 79).
4. Russell M. Nelson, *Accomplishing the Impossible: What God Does, What We Can Do* (2015), 147.
5. Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha osservato: “Il nostro Padre Celeste vede il nostro vero potenziale. Conosce cose di noi che noi stessi non sappiamo. Durante il corso della nostra vita, ci invita ad adempiere la misura della nostra creazione [...]”.
Decidiamo di seguire il Salvatore e di adoperarci con diligenza per diventare la persona che era previsto che diventassimo. Ascoltiamo e obbediamo ai suggerimenti dello Spirito Santo. Se lo faremo, il Padre Celeste ci rivelerà cose che non abbiamo mai saputo di noi stessi. Illuminerà il sentiero che ci sta innanzi e ci aprirà gli occhi per farci vedere talenti che non ci erano noti e che forse non immaginavamo di avere” (“Dei rimpianti e dei propositi”, *Liahona*, novembre 2012, 22, 23).
6. L'anziano Bruce R. McConkie spiegò: “I doni spirituali sono infiniti per numero e



infiniti per varietà. Quelli elencati nella parola rivelata sono semplicemente esempi dell'abbondanza infinita di grazia divina che il nostro Dio generoso riversa su coloro che Lo amano e Lo servono” (*A New Witness for the Articles of Faith* [1985], 371).

7. L'anziano Marvin J. Ashton insegnò:

“Attingendo a caso [...], vorrei menzionare alcuni doni che non sempre sono evidenti o degni di nota e tuttavia sono molto importanti. Tra questi possono esservi i vostri doni, doni non molto evidenti e tuttavia reali e preziosi.

Esaminiamo insieme alcuni di questi doni meno evidenti: il dono di saper chiedere; il dono di ascoltare; il dono di saper udire e mettere in pratica la voce mite e tranquilla dello Spirito; il dono di saper piangere; il dono di evitare le contese; il dono di essere cordiali; il dono di evitare vane ripetizioni; il dono di cercare ciò che è giusto; il dono di non emettere giudizi; il dono di rivolgersi a Dio per avere una guida; il dono di essere un buon discepolo; il dono di aiutare il prossimo; il dono di saper meditare; il dono di pregare; il dono di poter portare una possente testimonianza e il dono di ricevere lo Spirito Santo” (“Vi sono infatti molti doni”, *La Stella*, gennaio 1988, 17).

8. Paolo insegnò anche che Dio “ci consola in ogni nostra afflizione, affinché, mediante la consolazione onde noi stessi siamo da Dio consolati, possiamo consolare quelli che si trovano in qualunque afflizione” (2 Corinzi 1:4).
9. L'anziano Richard G. Scott spiegò: “Dio ha un piano specifico per la vostra vita. Egli vi rivelerà parti di tale piano se lo cercherete con fede e obbedienza costanti” (“Come vivere bene in mezzo al male sempre crescente”, *Liahona*, maggio 2004, 102).
10. Madre Teresa, in Edward W. Desmond, “Interview with Mother Teresa: A Pencil in the Hand of God”, *Time*, 4 dicembre 1989, time.com.



Anziano D. Todd Christofferson
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il pane vivente, che è disceso dal cielo

*Se desideriamo dimorare in Cristo e che Egli dimori in noi,
allora la santità è ciò che ricerchiamo.*

Il giorno dopo quello in cui sfamò miracolosamente le cinquemila persone in Galilea con solo “cinque pani d’orzo e due pesci”¹, Gesù parlò di nuovo al popolo a Capernaum. Il Salvatore percepiva che molti non erano così tanto interessati a ciò che insegnava quanto al ricevere altro cibo.² Di conseguenza, Egli cercò di convincere quelle persone del valore immensamente maggiore del “cibo che dura in vita eterna, il quale il Figliuol dell’uomo vi darà”³. Gesù dichiarò:

“Io sono il pan della vita.

I vostri padri mangiarono la manna nel deserto e morirono.

Questo è il pane che discende dal cielo, affinché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivente, che è disceso dal cielo; se uno mangia di questo pane vivrà in eterno; e il pane che darò è la mia carne, che darò per la vita del mondo”⁴.

Il significato voluto dal Salvatore fu completamente frainteso da coloro che Lo ascoltavano, i quali lo interpretarono solo in senso letterale. Disgustati da questo pensiero, essi si chiedevano: “Come mai può costui darci a mangiare

la sua carne?”⁵. Gesù insistette ulteriormente su questo punto:

“In verità, in verità io vi dico che se non mangiate la carne del Figliuol dell’uomo e non bevete il suo sangue, non avete la vita in voi.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha vita eterna; e io lo risusciterò nell’ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue è vera bevanda”⁶.

Egli poi rivelò il significato profondo della Sua metafora:

“Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me, ed io in lui.

Come il vivente Padre mi ha mandato e io vivo a cagion del Padre, così chi mi mangia vivrà anch’egli a cagion di me”⁷.

Chi Lo ascoltava continuava a non cogliere ciò che Gesù stava dicendo e “molti [...], udite che l’ebbero, dissero: Questo parlare è duro, chi lo può ascoltare? [E] d’allora molti de’ suoi discepoli si ritrassero indietro e non andavan più con lui”⁸.

Mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue è un modo straordinario di esprimere quanto completamente dobbiamo portare il Salvatore nella nostra

vita — nel nostro essere — per poter essere uno con Lui. Come avviene?

Per prima cosa comprendiamo che, nel sacrificare la Sua carne e il Suo sangue, Gesù ha espiato i nostri peccati e ha vinto la morte, sia fisica sia spirituale.⁹ È chiaro, poi, che mangiamo la Sua carne e beviamo il Suo sangue quando riceviamo da Lui il potere e le benedizioni della Sua Espiazione.

La dottrina di Cristo esprime ciò che dobbiamo fare per ricevere la grazia espiatrice. Dobbiamo credere e avere fede in Cristo, dobbiamo pentirci, essere battezzati e ricevere lo Spirito Santo “e allora viene la remissione dei [nostri] peccati mediante il fuoco e mediante lo Spirito Santo”¹⁰. Questa è la porta, il nostro accesso alla grazia espiatrice del Salvatore e al sentiero stretto e angusto che conduce al Suo regno.

“Pertanto, se vi spingerete innanzi [su tale sentiero] nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna.

[...] Ed ora ecco, questa è la dottrina di Cristo e la sola e vera dottrina del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, che sono un solo Dio, senza fine”¹¹.

Il simbolismo del sacramento della Cena del Signore è meraviglioso da contemplare. Il pane e l’acqua rappresentano la carne e il sangue di Colui



che è il Pane della vita e l'Acqua viva,¹² ricordandoci in modo commovente il prezzo che Egli ha pagato per redimerci. Quando il pane viene spezzato, ricordiamo la carne martoriata del Salvatore. Una volta, l'anziano Dallin H. Oaks ha osservato che, "poiché viene strappato e spezzato, ciascun pezzo di pane è unico, proprio come gli individui che ne prendono sono unici. Tutti abbiamo peccati diversi di cui pentirci. Tutti abbiamo necessità diverse da rafforzare mediante l'Espiazione del Signore Gesù Cristo, di cui ci ricordiamo in questa ordinanza"¹³. Quando beviamo l'acqua, pensiamo al sangue che Egli versò nel Getsemani e sulla croce, e pensiamo al suo potere santificatore.¹⁴ Sapendo che "nessuna cosa impura può entrare nel suo regno", noi decidiamo di essere tra "coloro che hanno lavato le loro vesti nel [sangue del Salvatore], a motivo della loro fede, del loro pentimento di tutti i loro peccati e della loro fedeltà fino alla fine"¹⁵.

Ho parlato di ricevere la grazia espiatrice del Salvatore perché ci tolga i nostri peccati e le macchie di tali peccati. In senso figurato, però, mangiare la Sua carne e bere il Suo sangue ha un ulteriore significato, ossia quello di interiorizzare le qualità e il carattere di Cristo, liberandosi dell'uomo naturale e diventando santi "tramite l'espiazione di Cristo, il Signore"¹⁶. Quando mangiamo il pane e beviamo l'acqua del sacramento ogni settimana, faremmo meglio a considerare quanto pienamente e completamente dobbiamo incorporare il Suo carattere e il modello della Sua vita senza peccato nella nostra vita e nel nostro essere. Gesù non avrebbe potuto espiare i peccati di altri se non fosse stato Egli stesso senza peccato. Dato che la giustizia non poteva reclamarLo, Egli ha potuto offrire Se stesso al posto nostro per soddisfare



la giustizia e poi estendere la misericordia. Nel ricordare e onorare il Suo sacrificio espiatorio, dobbiamo anche contemplare la Sua vita immacolata.

Ciò suggerisce il bisogno di un impegno straordinario da parte nostra. Non possiamo accontentarci di restare come siamo, ma dobbiamo avanzare costantemente verso l'"altezza della statura perfetta di Cristo"¹⁷. Come il padre del re Lamoni, nel Libro di Mormon, dobbiamo essere disposti a rinunciare a tutti i nostri peccati¹⁸ e a concentrarci su ciò che il Signore si aspetta da noi, individualmente e collettivamente.

Non tanto tempo fa, un amico mi ha raccontato un'esperienza che ha vissuto mentre serviva come presidente di missione. Aveva subito un intervento che richiedeva diverse settimane di convalescenza. Durante quel periodo, ha dedicato del tempo a studiare le Scritture. Un pomeriggio, mentre meditava sulle parole del Salvatore contenute nel capitolo 27 di 3 Nefi, si è appisolato. In seguito ha raccontato:

"Ho fatto un sogno in cui mi è stata data un'ampia e vivida panoramica della mia vita. Mi sono stati mostrati i miei peccati, le mie pessime scelte,

le volte in cui [...] non avevo avuto pazienza con gli altri, più le volte in cui ho omesso di compiere una buona azione o di dire una cosa buona quando avrei dovuto. [...] Tutta [...] la mia vita è passata in rassegna davanti a me in pochissimi minuti, che però sono sembrati molti di più. Mi sono svegliato sorpreso e [...] mi sono subito inginocchiato accanto al letto e ho iniziato a pregare, per implorare il perdono, rivelando i sentimenti del mio cuore come non avevo mai fatto prima.

Prima del sogno, non sapevo che il mio bisogno di pentirmi [fosse] tanto grande. Le mie colpe e le mie debolezze mi sono apparse improvvisamente talmente chiare che il divario tra la persona che ero e la santità e la bontà di Dio sembrava profondo milioni di chilometri. Nella preghiera che ho fatto quel pomeriggio inoltrato, ho espresso con tutto il cuore la mia più profonda gratitudine per il Padre Celeste e per il Salvatore per ciò che hanno fatto per me e per il rapporto prezioso che ho con mia moglie e con i miei figli. Mentre ero in ginocchio, ho anche avvertito l'amore e la misericordia di Dio, i quali erano estremamente



tangibili nonostante mi sentissi così indegno. [...]

Posso dire di non essere stato lo stesso dopo quel giorno. [...] Il mio cuore è cambiato. [...] Come conseguenza, ho sviluppato più empatia verso gli altri, con una maggiore capacità di amare, unita a una sensazione di urgenza di predicare il Vangelo. [...] [Come] mai prima di allora, sono riuscito a comprendere i messaggi di fede e di speranza e il dono del pentimento che si trovano nel Libro di Mormon¹⁹.

È importante riconoscere che questa vivida rivelazione dei suoi peccati e dei suoi limiti non ha scoraggiato questo brav'uomo né lo ha portato alla disperazione. Certamente ha provato turbamento e rimorso. Ha sentito intensamente la necessità di pentirsi. Sebbene sia stato reso umile, ha provato gratitudine, pace e speranza — vera speranza — grazie a Gesù Cristo, “il pane vivente, che è disceso dal cielo”²⁰.

Il mio amico ha parlato del divario che ha percepito nel sogno tra la sua vita e la santità di Dio. *Santità* è il termine adatto. Mangiare la carne e bere il sangue di Cristo significa perseguire la santità. Dio comanda: “Siate santi, perché io son santo”²¹.

Enoc ci diede questo consiglio: “[Insegnatelo] dunque ai [vostri] figli, che tutti gli uomini, ovunque, devono pentirsi, o non possono in alcun modo

ereditare il regno di Dio, poiché nessuna cosa impura può dimorarvi, ossia dimorare in sua presenza; poiché, nella lingua di Adamo, Uomo di Santità è il suo nome, e il nome del suo Unigenito è il Figlio dell’Uomo, sì, Gesù Cristo”²². Da ragazzo, mi chiedevo perché, nel Nuovo Testamento, ci si riferisce spesso a Gesù (lo fa persino Lui stesso) come al Figliuolo dell’Uomo quando Egli è proprio il Figlio di Dio, ma la dichiarazione di Enoc chiarisce che questi riferimenti sono in realtà un riconoscimento della Sua divinità e della Sua santità — Egli è il Figliuolo dell’Uomo di santità, ovvero Dio Padre.

Se desideriamo dimorare in Cristo e che Egli dimori in noi,²³ allora la santità è ciò che ricerchiamo, sia nel corpo che nello spirito.²⁴ La cerchiamo nel tempio, su cui è scritto “Santità all’Eterno”. La cerchiamo nel nostro matrimonio, nella nostra famiglia e nella nostra casa. La cerchiamo ogni settimana quando ci deliziamo nel giorno santo del Signore.²⁵ La cerchiamo persino nei dettagli della vita quotidiana: in ciò che diciamo, indossiamo, pensiamo. Come ha affermato il presidente Thomas S. Monson: “Noi siamo il prodotto di tutto quello che leggiamo, di tutto quello che vediamo, di tutto quello che ascoltiamo e di tutto quello che pensiamo”²⁶. Cerchiamo la santità quando prendiamo la nostra croce ogni giorno.²⁷

La sorella Carol F. McConkie ha osservato: “Riconosciamo che ci sono una moltitudine di prove, di tentazioni e di tribolazioni che potrebbero allontanarci da tutto ciò che è virtuoso e degno di lode agli occhi di Dio. Tuttavia, le nostre esperienze mortali ci offrono l’opportunità di scegliere la santità. Il più delle volte sono proprio i sacrifici che facciamo per tener fede alle nostre alleanze a santificarci”²⁸. E ai sacrifici che facciamo vorrei aggiungere anche il servizio che offriamo.

Sappiamo che, “quando [siamo] al servizio dei [nostri] simili, [noi non siamo] che al servizio del [nostro] Dio”²⁹. E il Signore ci ricorda che tale servizio è un aspetto essenziale della Sua vita e del Suo carattere: “Poiché anche il Figliuolo dell’uomo non è venuto per esser servito, ma per servire, e per dar la vita sua come prezzo di riscatto per molti”³⁰. Il presidente Marion G. Romney spiegò saggiamente: “Il servizio non è qualcosa che dobbiamo sopportare su questa terra per poterci guadagnare il diritto di vivere nel regno celeste: il servizio è l’essenza stessa della vita eterna nel regno celeste”³¹.

Zaccaria profetizzò che, nel giorno del regno millenario del Signore, persino i sonagli dei cavalli avrebbero riportato la scritta “Santità all’Eterno”³². Con quello spirito, i santi pionieri di queste vallate affissero quel promemoria, “Santità all’Eterno”, sia su cose apparentemente comuni o mondane sia su cose più direttamente associate alle pratiche religiose. Era scritto sui calici e sui vassoi per il sacramento ed era stampato sui certificati di ordinazione dei Settanta e su uno striscione della Società di Soccorso. “Santità all’Eterno” appariva anche sulle vetrine della Zion’s Cooperative Mercantile Institution, il grande magazzino ZCMI. Si trovava sulla



testa di un martello e su un tamburo. "Santità all'Eterno" era inciso sui pomelli di metallo della casa del presidente Brigham Young. Questi riferimenti alla santità in posti apparentemente inusuali o inaspettati possono sembrare fuori luogo, ma suggeriscono proprio quanto la nostra attenzione su tale virtù debba essere intensa e costante.

Mangiare la carne e bere il sangue del Salvatore significa eliminare dalla nostra vita qualunque cosa sia in contrasto con un carattere cristiano e significa fare proprie le Sue caratteristiche. Questo è il significato più ampio del pentimento: non solo limitarsi ad allontanarsi dai peccati commessi in passato, ma da quel momento in poi, anche "[rivolgere] il cuore e la mente a Dio"³³. Com'è successo con il mio amico nel suo sogno rivelatore, Dio ci mostrerà i nostri difetti e i nostri sbagli, ma ci aiuterà anche a trasformare la debolezza in forza.³⁴ Se chiediamo sinceramente: "Che mi manca ancora?"³⁵, Egli non lascerà che indoviniamo da soli, ma per l'amore che prova per noi, risponderà nell'interesse della nostra felicità. E ci darà speranza.

È un impegno intenso e sarebbe terribilmente scoraggiante se nel nostro aspirare alla santità fossimo completamente da soli. La gloriosa verità è che non siamo soli. Abbiamo l'amore di Dio, la grazia di Cristo, il conforto e la

guida dello Spirito Santo e la fratellanza e l'incoraggiamento degli altri santi nel corpo di Cristo. Non accontentiamoci del punto in cui siamo, ma non scoraggiavoci neanche. Come ci invita a fare un inno semplice ma profondo:

*Prenditi il tempo per essere santo,
'che il mondo corre sempre più;
passa molto tempo in segreto, da solo
con Gesù.*

*Per esser come Lui, Gesù bisogna cercar;
e i tuoi amici, in quel che fai, il Suo
volto potranno notar.³⁶*

Rendo testimonianza di Gesù Cristo, "il pane vivente, che è disceso dal cielo"³⁷ e del fatto che "chi mangia la [Sua] carne e beve il [Suo] sangue ha vita eterna"³⁸, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 6:9.
2. Vedere Giovanni 6:26.
3. Giovanni 6:27.
4. Giovanni 6:48-51.
5. Giovanni 6:52.
6. Giovanni 6:53-55.
7. Giovanni 6:56-57.
8. Giovanni 6:60, 66. Fu in questa occasione che il Salvatore chiese ai Suoi discepoli: "Non ve ne volete andare anche voi?" (Giovanni 6:67). Rispondendo a nome dei Dodici con fede risoluta, Pietro replicò: "Signore, a chi ce ne andremmo noi? Tu hai parole di vita eterna; e noi abbiām creduto ed abbiām conosciuto che tu sei il Santo di Dio" (Giovanni 6:68-69). Non so se, in quel momento, Pietro e i

suoi compagni avessero capito ciò che il Signore stava insegnando meglio di quanto avessero fatto i discepoli che ora stavano abbandonando il Maestro, ma Pietro sapeva grazie a una testimonianza certa dello Spirito che Gesù era il Cristo, il Figliuolo dell'Iddio vivente (vedere Matteo 16:15-17) e che la salvezza non poteva trovarsi da nessun'altra parte. Di conseguenza era fermamente intenzionato a seguire Gesù a prescindere. Se avesse avuto domande, avrebbe ricevuto le risposte a tempo debito, ma non si sarebbe mai lasciato dissuadere dalla sua lealtà al Figlio di Dio — stabilendo un meraviglioso esempio per tutti noi.

9. Vedere Luca 22:44; Ebrei 13:12; Mosia 3:7; 15:7-8; Alma 7:13; Dottrina e Alleanze 19:18; 38:4; 45:4-5.
10. 2 Nefi 31:17.
11. 2 Nefi 31:20-21.
12. Vedere Giovanni 4:10.
13. Dallin H. Oaks, "Introductory Message" (discorso tenuto al seminario per i nuovi presidenti di missione, 25 giugno 2017), 2.
14. Vedere Mosè 6:60.
15. 3 Nefi 27:19; vedere anche Moroni 10:32-33.
16. Mosia 3:19.
17. Efesini 4:13.
18. Vedere Alma 22:18.
19. Corrispondenza privata.
20. Giovanni 6:51.
21. 1 Pietro 1:16.
22. Mosè 6:57.
23. Vedere Giovanni 6:56.
24. Vedere Romani 12:1.
25. Vedere Isaia 58:13.
26. *Teachings of Thomas S. Monson*, comp. Lynne F. Cannegieter (2011), 267.
27. Vedere la traduzione di Joseph Smith di Matteo 16:25-26 (nella Guida alle Scritture); Luca 9:23; 14:27-30; Joseph Smith Translation, Luke 14:27-28 (nella nota *b* a pie' di pagina di Luke 14:27, nella Bibbia [KJV] in inglese della Chiesa); Joseph Smith Translation, Luke 14:31 (nella nota *a* a pie' di pagina di Luke 14:30, nella Bibbia [KJV] in inglese della Chiesa).
28. Carol F. McConkie, "La bellezza della santità", *Liahona*, maggio 2017, 10.
29. Mosia 2:17.
30. Marco 10:45; vedere anche Alma 34:28.
31. Marion G. Romney, "La natura celeste dell'autosufficienza", *Liahona*, marzo 2009, 19.
32. Zaccaria 14:20.
33. Bible Dictionary, "Repentance".
34. Vedere Ether 12:27.
35. Matteo 19:20.
36. William D. Longstaff, "Take Time to Be Holy", *The United Methodist Hymnal* (1989), 395.
37. Giovanni 6:51.
38. Giovanni 6:54.



Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Voi dunque siate perfetti, alla fine

Se persevereremo, il nostro raffinamento sarà finito e completato, in qualche momento dell'eternità.

Le Scritture sono state compilate per benedirvi e incoraggiarvi, e certamente lo fanno. Ringraziamo il cielo per ogni capitolo e ogni versetto che ci sono stati dati. Ma avete notato che, ogni tanto, spunta un passo che ci ricorda che *non siamo* proprio all'altezza della situazione? Per esempio, il Sermone sul Monte inizia con delle beatitudini rassicuranti e gentili, ma, nei versetti che seguono, ci viene detto — tra le altre cose — che non dobbiamo limitarci a non uccidere, ma che addirittura non dobbiamo neanche arrabbiarci. Ci viene detto che non dobbiamo limitarci a non commettere adulterio, ma che non dobbiamo neanche avere pensieri impuri. A coloro che la chiedono, dobbiamo lasciare la tunica e poi dar loro anche il mantello. Dobbiamo amare i nostri nemici, benedire coloro che ci maledicono e fare del bene a chi ci odia.¹

Se questo è il vostro studio mattutino delle Scritture e dopo aver letto anche solo fin qui siete piuttosto sicuri che non riceverete dei buoni voti nella vostra pagella evangelica, allora l'ultimo comandamento della lista vi darà il colpo di grazia: "Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre

vostro celeste"². Quest'ultimo imperativo ci farà venire voglia di tornare a letto e di nasconderci sotto le coperte. Obiettivi celesti del genere sembrano oltre la nostra portata. Eppure, di sicuro il Signore non ci darebbe mai un comandamento sapendo che non riusciremmo a rispettarlo. Vediamo dove ci porta questo dilemma.

Nella Chiesa sento dire a molti in difficoltà con questo argomento cose del genere: "Non sono abbastanza bravo"; "Non ci riuscirò mai"; "Non ne sarò mai

all'altezza". Lo sento dire agli adolescenti. Lo sento dire ai missionari. Lo sento dire ai nuovi convertiti. Lo sento dire ai membri di vecchia data. Un'arguta sorella della Chiesa, la sorella Darla Isackson, ha commentato che Satana è in qualche modo riuscito a far considerare le alleanze e i comandamenti delle maledizioni e delle condanne. Per qualcuno, egli ha trasformato gli ideali e l'ispirazione del Vangelo in autocommiserazione e in una fonte di disagio.³

Quello che dico adesso non rinnega né sminuisce in alcun modo qualsivoglia comandamento Dio ci abbia mai dato. Credo nella Sua perfezione e so che siamo Suoi figli e Sue figlie spirituali con il potenziale divino di diventare come Lui. So anche che, quali figli di Dio, non dobbiamo sminuire o denigrare noi stessi, come se autoflaggellarci ci renderà in qualche modo la persona che Dio vuole che diventiamo. No! Con la volontà di pentirci e il desiderio di maggiore rettitudine sempre nel cuore, voglio sperare che potremo perseguire un miglioramento personale in un modo che non comprenda l'aver l'ulcera o la bulimia, il sentirsi depressi o il demolire la propria autostima. *Non* è quello che il



Signore vuole per i bambini della Primaria né per chiunque altro canti sinceramente: “Vorrò imitar Gesù”⁴.

Per contestualizzare la questione, vorrei ricordare a tutti noi che viviamo in un mondo decaduto e che per ora siamo un popolo decaduto. Viviamo nel mondo *teleste*, che si scrive con la *t* non la *c*. Come ha insegnato il presidente Russell M. Nelson, qui sulla terra la perfezione è ancora “in corso”⁵.

Credo che Gesù non avesse in programma che il proprio sermone su questo argomento fosse recepito come un martello verbale con cui colpirci per i nostri limiti qui sulla terra. No, credo che Egli volesse che fosse un tributo a chi e a cosa Dio, il Padre Eterno, è e a ciò che possiamo ottenere nell’eternità con Lui. In ogni caso, sono grato di sapere che, nonostante le *mie* imperfezioni, almeno Dio è perfetto; che almeno Lui è, per esempio, capace di amare i Suoi nemici, poiché troppo spesso, a causa dell’“uomo — e della donna — naturale”⁶ che c’è in noi, a volte, quei nemici siamo voi ed io. Quanto sono grato che almeno Dio possa benedire coloro che Lo perseguitano perché, senza volerlo o averne l’intenzione, a volte *tutti* noi Lo perseguiamo. Sono grato che Dio sia misericordioso e che si adoperi alla pace perché io ho bisogno di misericordia e il mondo ha bisogno di pace. Ovviamente, tutto quello che diciamo delle virtù del Padre lo diciamo anche del Suo Figliuolo Unigenito, il quale visse e morì nella stessa perfezione.

Mi affretto a dire che concentrarsi sui conseguimenti del Padre e del Figlio invece che sui nostri fallimenti non ci giustifica in alcun modo ad avere una vita indisciplinata o ad abbassare i nostri standard. No, sin dall’inizio il Vangelo è esistito “per il perfezionamento dei santi, [...] finché tutti [arriviamo] allo stato d’uomini fatti, all’altezza della statura

perfetta di Cristo”⁷. Sto semplicemente suggerendo che almeno uno degli scopi di un versetto o di un comandamento può essere di ricordarci quanto è davvero gloriosa la statura della pienezza di Cristo,⁸ ispirando in noi un amore e un’ammirazione più grandi nei Suoi confronti e un desiderio maggiore di essere come Lui.

“Sì, venite a Cristo, e siate resi perfetti in lui”, supplica Moroni. “Amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora [...] *mediante la sua grazia [potete] essere perfetti in Cristo*”.⁹ La nostra unica speranza per raggiungere la vera perfezione risiede nel riceverla come un dono dal cielo — non possiamo “guadagnarla”. Pertanto, la grazia di Cristo non ci offre solo la salvezza dal dolore, dal peccato e dalla morte, ma anche la salvezza dalla nostra continua autocritica.

Permettetemi di usare una delle parabole del Salvatore per dirlo in maniera leggermente diversa. Un servitore era in debito con il suo re per un totale di diecimila talenti. Ascoltando la supplica con cui il servitore chiedeva pazienza e misericordia, “il signore di quel servitore, mosso a compassione, [...] gli rimise il debito”. Ma poi lo stesso servitore non volle perdonare un suo conservo che gli doveva cento denari. Avendolo saputo, il re si rammaricò con il servitore che aveva perdonato: “Non dovevi anche tu aver pietà del tuo conservo, com’ebbi anch’io pietà di te?”¹⁰.

Ci sono alcune divergenze di opinione tra gli studiosi riguardo ai valori monetari menzionati nella parabola — e perdonatemi il riferimento al sistema monetario statunitense — ma, per semplificare la matematica, se il debito minore non condonato di cento denari fosse, diciamo, di cento dollari ai nostri giorni, allora il debito di diecimila talenti rimesso tanto apertamente



potrebbe essere stato di circa un miliardo di dollari o forse più!

Come debito personale, quella è una cifra astronomica; completamente al di là della nostra comprensione. (Nessuno può spendere così tanto facendo compere!) Beh, dati gli scopi di questa parabola, essa è *volutamente* al di là della nostra comprensione; è volutamente al di là della nostra capacità di arrivarci, per non parlare della nostra capacità di ripagare. Questo perché la storia del Nuovo Testamento non è la storia di due servitori che litigano. È una storia che parla di noi, la famiglia umana decaduta; tutti debitori, trasgressori e prigionieri mortali. Ciascuno di noi è debitore, e il verdetto prevedeva la prigione per ciascuno di noi. E lì saremmo tutti rimasti se non fosse stato per la grazia di un Re, che ci libera perché ci ama ed è “[mosso] a compassione verso di noi”¹¹.

Qui Gesù utilizza una misura imperscrutabile perché la Sua Espiazione è un dono imperscrutabile dato a un costo incomprensibile. Questo, a mio avviso, è almeno una parte del significato che si cela dietro al comandamento di Cristo di essere perfetti. Possiamo non essere ancora in grado di dimostrare la perfezione da diecimila talenti raggiunta dal Padre e dal Figlio, ma di sicuro *non* è troppo che ci chiedano di essere più simili a Loro nelle piccole cose, che parliamo e agiamo, amiamo e perdoniamo, ci pentiamo e



miglioriamo fino a raggiungere almeno il livello di perfezione dei cento denari, il che è una cosa che siamo chiaramente capaci di fare.

Fratelli e sorelle, fatta eccezione per Gesù, non ci sono state vite impeccabili in questo viaggio terreno che stiamo facendo, quindi spero che nella vita ci sforzeremo di migliorare continuamente, senza però essere ossessionati dal comportamento che gli esperti definiscono “perfezionismo tossico”¹². Dovremmo evitare di aspettarci quest'ultima cosa in modo eccessivo da noi, dagli altri e, potrei aggiungere, da coloro che sono chiamati a servire nella Chiesa — il che, per i Santi degli Ultimi Giorni, vuol dire *tutti*, dato che tutti siamo chiamati a servire da qualche parte.

A tal proposito, Lev Tolstoj una volta scrisse la storia di un sacerdote che veniva criticato da uno dei fedeli della sua congregazione perché non viveva nel modo risoluto in cui avrebbe dovuto; chi lo criticava era giunto alla conclusione che anche i principi che il sacerdote peccatore insegnava erano quindi altrettanto errati.

In risposta a quelle critiche, il sacerdote dice: “Guardate la mia vita ora e paragonatela al modo in cui vivevo in passato. Vedrete che sto cercando di vivere secondo la verità che proclamo”.

Incapace di vivere secondo gli ideali elevati da lui insegnati, il sacerdote ammette di aver fallito. Ma aggiunge affranto:

“Attaccatemi, [se volete,] anch'io lo faccio, ma [non] attaccate [...] il sentiero che seguo. [...] Se conosco la strada di casa [ma] la percorro da ubriaco, ciò la rende meno giusta semplicemente perché io barcollo da parte a parte? [...]”

Non gridate maliziosi: ‘Guardatelo! [...] Eccolo che si trascina in un pantano!’. No, non compiacetevi, ma date il vostro aiuto [a chiunque stia provando a percorrere la via per tornare da Dio]”¹³.

Fratelli e sorelle, ciascuno di noi aspira a una vita più cristiana di quella che spesso riusciamo a vivere. Se lo ammettiamo onestamente e stiamo provando a migliorare, non siamo ipocriti; siamo umani. Spero che ci rifiuteremo di permettere alle nostre follie mortali e ai limiti inevitabili — fosse anche della persona migliore che conosciamo — di renderci cinici riguardo alle verità del Vangelo, alla veridicità della Chiesa, alla nostra speranza per il futuro o alla possibilità di essere come Lui. Se persevereremo, il nostro raffinamento sarà finito e completato, in qualche momento dell'eternità; questo è il significato della parola *perfezione*¹⁴ nel Nuovo Testamento.

Attesto di questo grande destino reso possibile dall'Espiazione del Signore Gesù Cristo, il quale continuò Egli stesso “di grazia in grazia”¹⁵ fino a che nella Sua immortalità¹⁶ ricevette una pienezza perfetta di gloria celeste.¹⁷ Attesto che, in questa e in ogni ora, Egli, con le mani segnate dai chiodi, ci sta offrendo quella stessa grazia, tenendoci stretti a Lui e incoraggiandoci, rifiutandosi di lasciarci andare finché saremo al sicuro a casa tra le braccia dei nostri Genitori Celesti. Per tale momento di perfezione continuo a impegnarmi, sebbene goffamente. Per tale dono perfetto continuo a ringraziare, sebbene inadeguatamente. Lo faccio nel nome di Colui il quale incarna la perfezione, nel nome di Colui il quale non è mai stato goffo o inadeguato ma il quale ama tutti noi, nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Matteo 5:1–47.
2. Matteo 5:48.
3. Vedere Darla Isackson, “Satan’s Counterfeit Gospel of Perfectionism”, *Meridian Magazine*, 1 giugno 2016, ldsblog.com.
4. “Vorrò imitar Gesù”, *Immagini dei bambini*, 40–41.
5. Vedere Russell M. Nelson, “Perfezionamento in corso”, *La Stella*, gennaio 1996, 98–101.
6. Mosia 3:19.
7. Efesini 4:12–13.
8. Efesini 4:13.
9. Moroni 10:32; enfasi aggiunta.
10. Vedere Matteo 18:24–33.
11. Dottrina e Alleanze 121:4.
12. Vedere Joanna Benson e Lara Jackson, “Nobody’s Perfect: A Look at Toxic Perfectionism and Depression”, *Millennial Star*, 21 marzo 2013, millennialstar.org.
13. “The New Way”, *Leo Tolstoy: Spiritual Writings*, a cura di Charles E. Moore (2006), 81–82.
14. Per un esame illuminante del significato del termine greco utilizzato nel Nuovo Testamento per *perfetto* (“teleios”), vedere il discorso tenuto dal presidente Russell M. Nelson alla conferenza generale di ottobre 1995 e intitolato “Perfezionamento in corso” (*La Stella*, gennaio 1996, 98–101).
15. Dottrina e Alleanze 93:13.
16. Vedere Luca 13:32.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 93:13.



Sessione del sabato pomeriggio | 30 settembre 2017

Presentato dal presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Sostegno dei dirigenti della Chiesa

Fratelli e sorelle, vi presenterò ora le Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie della Chiesa per il vostro voto di sostegno.

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Si propone di sostenere Russell Marion Nelson come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson e Dale G. Renlund.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Gli anziani Donald L. Hallstrom e Richard J. Maynes sono stati rilasciati dal loro servizio quali membri della Presidenza dei Settanta.

Tutti coloro che desiderano manifestare il proprio apprezzamento per il servizio reso da questi Fratelli possono farlo alzando la mano.

Si propone di sostenere gli anziani Juan A. Uceda e Patrick Kearon, che sono stati chiamati a servire come membri della Presidenza dei Settanta.

Coloro che sono disposti a sostenere questi Fratelli nel loro nuovo incarico lo manifestino.

I contrari possono manifestarlo nella stessa maniera.

Si propone di rilasciare, ringraziandoli per il devoto servizio reso, gli anziani Stanley G. Ellis, Larry R. Lawrence e W. Craig Zwick come Settanta Autorità generali, e di designarli autorità emerite.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di ringraziamento per questi Fratelli per l'eccellente servizio reso, lo manifestino.

Si propone di rilasciare i seguenti Settanta di area: Pedro U. Adduru, Detlef H. Adler, Angel H. Alarcon, Winsor Balderrama, Robert M. Call, Christopher Charles, Gene R. Chidester, Ralph L. Dewsnup, Ángel A. Duarte, Peter F. Evans, Francisco D. N. Granja, Yuriy A. Gushchin, Clifford T. Herbertson, Aniefiok Udo Inyon, Luiz M. Leal, Alejandro Lopez, L. Jean Claude Mabaya, Declan O. Madu, Alexander T.





Anziano Gary E. Stevenson

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Mestre, Jared R. Ocampo, Andrew M. O'Riordan, Jesús A. Ortiz, Abenir V. Pajaro, Siu Hong Pon, Robert C. Rhien, Jorge Luis Romeu, Jorge L. Saldívar, Ciro Schmeil, Alin Spannaus, Moroni B. Torgan, Steven L. Toronto, and Ricardo Valladares.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di apprezzamento per l'eccellente servizio reso da questi fratelli lo manifestino.

Si propone di sostenere Torben Engbjerg come Settanta di area.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, Settanta di area e presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituite.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Coloro che hanno espresso voto contrario in merito alle proposte devono contattare il proprio presidente di palo.

Fratelli e sorelle, siamo grati per la vostra fede e per le vostre preghiere costanti in favore dei dirigenti della Chiesa. ■

Eclissi spirituale

Non lasciate che le distrazioni della vita eclissino la luce dei cieli.

Il 21 agosto di quest'anno si sono verificati due eventi rari che hanno catturato l'attenzione delle persone in tutto il mondo. Il primo è stato la celebrazione del novantesimo compleanno del nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson. In quel momento stavo svolgendo un incarico nell'Area Pacifico ed ero felicissimo del fatto che i membri di Australia, Vanuatu, Nuova Zelanda e Polinesia Francese non solo erano consapevoli del suo traguardo personale, ma gioivano anche nel celebrarlo. Mi sono sentito fortunato di poter partecipare alla loro calorosa espressione di fede e di affetto per quest'uomo meraviglioso. Che fonte di grande ispirazione vedere il legame

che i Santi degli Ultimi Giorni condividono con il loro profeta!

Naturalmente il presidente Monson, consapevole di coloro che desideravano fargli gli auguri, ha descritto il regalo di compleanno ideale: "[Trovate] qualcuno che sta passando un momento difficile, che è malato o è solo e [fate] qualcosa per lui. È tutto quello che vorrei"¹. Le vogliamo bene e la sosteniamo, presidente Monson.

Eclissi solare

L'altro evento raro — avvenuto nel cielo lo stesso giorno e che ha affascinato milioni di persone in tutto il mondo — è stata un'eclissi solare totale. Era la prima volta in novantanove anni che un'eclissi del genere si manifestava in tutti gli Stati Uniti.² Avete mai visto un'eclissi solare? Forse potrei descrivere questo evento in modo più dettagliato.

Un'eclissi solare totale si ha quando la luna si posiziona fra la terra e il sole, bloccando quasi completamente la luce proveniente dalla superficie del sole.³ Il fatto che ciò possa accadere è per me una meraviglia. Se immaginate il sole della dimensione di una comune gomma per bicicletta, in confronto la luna sarebbe a malapena della dimensione di un sassolino.

Come è possibile che la nostra fonte principale di calore, di luce e di vita possa essere così ampiamente oscurata



da qualcosa di così proporzionalmente insignificante in termini di dimensioni?

Sebbene il sole sia quattrocento volte più grande della luna, è anche quattrocento volte più lontano dalla terra.⁴ Vista dalla terra, in prospettiva, questa geometria fa sì che il sole e la luna appaiano della stessa dimensione. Quando i due si allineano perfettamente, la luna sembra oscurare interamente il sole. Alcuni miei amici e familiari che si trovavano nella zona dell'eclissi totale hanno raccontato che la luce è stata sostituita dall'oscurità, che le stelle sono apparse e che gli uccelli hanno smesso di cantare. L'aria è diventata fredda, perché durante un'eclissi la temperatura può abbassarsi di oltre undici gradi.⁵

Essi hanno descritto un senso di stupore, di meraviglia e persino di inquietudine, sapendo che un'eclissi comporta alcuni rischi. Ad ogni modo, durante l'evento, tutti loro hanno preso delle precauzioni per evitare danni permanenti agli occhi o la cosiddetta "cecità da eclissi". Hanno potuto guardare in modo sicuro l'eclissi perché indossavano degli occhiali dotati di lenti con filtri speciali che hanno protetto i loro occhi da qualsiasi eventuale danno.

L'analogia

Alla stessa maniera in cui la piccolissima luna può bloccare il maestoso sole estinguendone la luce e il calore, il permettere agli ostacoli piccoli e fastidiosi che affrontiamo quotidianamente di avvicinarsi al punto da oscurare la grandezza, la luminosità e il calore della luce di Gesù Cristo e del Suo vangelo può far verificare un'eclissi *spirituale*.

L'anziano Neal A. Maxwell sviluppò ulteriormente questa analogia quando disse: "Perfino una cosa piccola come il pollice di un uomo, quando tenuto molto vicino all'occhio, può coprire la visuale a tal punto da non permettergli

di vedere l'immenso sole. Eppure, il sole è ancora lì. La cecità è causata dall'uomo stesso. Quando ci concentriamo troppo su altre cose, mettendole al primo posto, oscuriamo la nostra visione dei cieli"⁶.

Chiaramente, nessuno di noi vuole oscurare intenzionalmente la propria visione dei cieli o permettere che si verifichi un'eclissi spirituale nella propria vita. Lasciate che condivida alcuni pensieri che ci possono aiutare a impedire che le eclissi spirituali ci causino danni spirituali permanenti.

Gli occhiali del Vangelo – Mantenere una prospettiva evangelica

Ricordate la mia descrizione degli occhiali speciali utilizzati per proteggere chi guarda un'eclissi solare dai danni agli occhi o persino dalla cecità da eclissi? Guardare un'eclissi spirituale attraverso le lenti protettive e lenitive dello Spirito ci dà una prospettiva evangelica, proteggendoci così dalla cecità spirituale.

Consideriamo alcuni esempi. Con le parole del profeta nel cuore e con il Santo Spirito come consigliere, possiamo guardare la luce celeste parzialmente oscurata attraverso gli "occhiali del Vangelo", evitando i danni di un'eclissi spirituale.

Come facciamo, dunque, a indossare gli occhiali del Vangelo? Ecco alcuni esempi: i nostri occhiali del Vangelo ci informano che il Signore desidera che prendiamo il sacramento ogni settimana e che studiamo le Scritture e preghiamo giornalmente. Ci informano anche che Satana ci tenterà a non farlo. Sappiamo che i suoi piani hanno lo scopo di toglierci il nostro arbitrio attraverso distrazioni e tentazioni mondane. Anche ai tempi di Giobbe forse c'erano alcune persone che stavano avendo un'eclisse spirituale e vengono descritte come segue: "Di giorno essi incorrono



nelle tenebre, in pien mezzodì brancolano come di notte"⁷.

Fratelli e sorelle, quando parlo di vedere attraverso gli occhiali del Vangelo, sappiate che non sto suggerendo di non prendere atto o di non parlare delle difficoltà che affrontiamo, oppure di camminare con beata ignoranza tra le trappole e i mali che il nemico ha posto sul nostro cammino. Non sto dicendo di metterci i paraocchi, anzi proprio l'opposto. Sto suggerendo di guardare le difficoltà attraverso le lenti del Vangelo. L'anziano Dallin H. Oaks ha osservato che "la prospettiva è la capacità di vedere tutte le informazioni rilevanti in un rapporto significativo"⁸. Una prospettiva evangelica amplia la nostra vista rendendola una visione eterna.

Quando indossate gli occhiali del Vangelo, riuscite a pensare alle vostre priorità, ai vostri problemi, alle vostre tentazioni e persino ai vostri errori con una prospettiva, uno sguardo e una visione più nitidi. Vedrete una luce più brillante che non riuscireste a vedere altrimenti.

Paradossalmente, non sono soltanto le cose negative a poter causare un'eclissi spirituale nella nostra vita. Spesso, le attività lodevoli e positive a cui ci dedichiamo possono attirare la nostra attenzione al punto da oscurare la luce del Vangelo e portare le tenebre. Istruzione e prosperità, potere e influenza, ambizione e persino talenti e doni possono fare parte di questi pericoli o distrazioni.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha insegnato: “Una qualsiasi virtù, se portata all'estremo, può diventare un vizio [...]. Arriva un momento in cui i successi diventano macine da mulino e le ambizioni come pietre al collo”⁹.

Lasciate che vi illustri in maniera più dettagliata esempi che potrebbero diventare catalizzatori per evitare le nostre eclissi spirituali.

Social media

Alcuni mesi fa ho parlato alla Conferenza delle donne della BYU.¹⁰ Ho descritto il modo in cui la tecnologia, inclusi i social media, facilita la diffusione della “conoscenza di un Salvatore [...] per ogni nazione, stirpe, lingua e popolo”¹¹. Tali tecnologie includono siti della Chiesa come LDS.org e Mormon.org; applicazioni per dispositivi mobili come la Biblioteca evangelica, Mormon Channel, LDS Tools e Albero familiare; e piattaforme dei social media tra cui Facebook, Instagram, Twitter e Pinterest. Queste piattaforme hanno generato centinaia di milioni di “Mi piace”, di condivisioni, di visualizzazioni, di retweet e di pin, e sono diventati molto efficaci ed efficienti nel condividere il Vangelo con la famiglia, con gli amici e con i conoscenti.

Nonostante tutte le loro virtù e gli usi appropriati che se ne possono fare, ci sono dei rischi associati a queste tecnologie perché, quando esse catturano troppo la nostra attenzione, possono esporci a una eclissi spirituale, bloccando potenzialmente la luminosità e il calore del Vangelo.

L'uso dei social media, delle applicazioni per dispositivi mobili e dei giochi può essere estremamente dispendioso in termini di tempo e può ridurre l'interazione faccia a faccia. Questa perdita di dialogo di persona si può ripercuotere sul matrimonio, può prendere il

posto di pratiche spirituali preziose e può reprimere lo sviluppo delle capacità relazionali, specialmente tra i giovani.

Due ulteriori rischi legati ai social media sono la realtà idealizzata e i paragoni debilitanti.

Molte (se non la maggior parte) delle immagini postate sui social media tendono a rappresentare la vita nel suo aspetto migliore — spesso in modo non realistico. Tutti abbiamo visto immagini di arredi domestici, di luoghi di vacanza meravigliosi, di selfie sorridenti, di preparazioni elaborate di cibi e immagini di fisici apparentemente irraggiungibili.

Qui, per esempio, vediamo un'immagine che potreste vedere sull'account social di qualcuno. Tuttavia, non fornisce un quadro *completo* di ciò che succede *davvero* nella vita reale.

Paragonare la nostra esistenza apparentemente nella norma alla vita ben curata e perfettamente costruita degli altri, per come viene rappresentata sui social media, può farci provare sentimenti di scoraggiamento, di invidia e persino di fallimento.

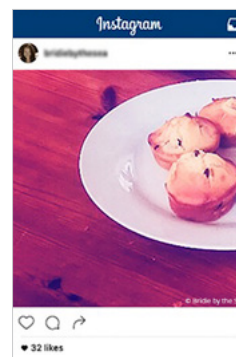
Una persona che ha condiviso numerose post di sé ha detto, forse scherzando solo in parte: “A che serve essere felice se non lo posti sui social?”¹².

Come ci ha ricordato la sorella Bonnie L. Oscarson questa mattina, il successo nella vita non dipende da quanti “Mi piace” riceviamo o da quanti amici o follower abbiamo sui social media. Ha qualcosa a che fare, però, con i rapporti importanti che instauriamo con gli altri e con la luce che possiamo aggiungere alla loro vita.

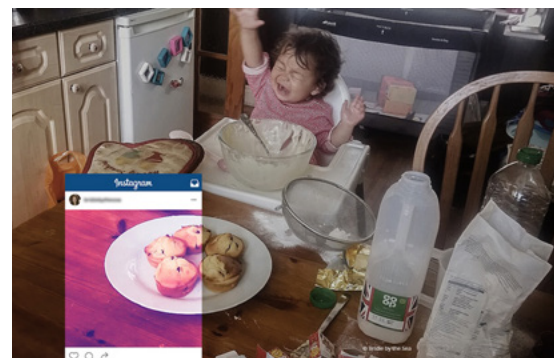
Si spera che possiamo imparare a essere più reali, a trovare più umorismo e a scoraggiarci di meno quando ci imbattiamo in immagini che possono rappresentare la realtà idealizzata e che, troppo spesso, portano a paragoni debilitanti.

Sembra che i paragoni non siano soltanto un problema dei nostri giorni, ma che lo fossero anche nei tempi antichi. L'apostolo Paolo ammonì i suoi contemporanei riguardo a coloro che “misurandosi alla propria stregua e paragonando sé con se stessi, sono senza giudizio”¹³.

Dati gli innumerevoli usi appropriati e ispirati della tecnologia, usiamola per istruire, ispirare ed elevare noi stessi e per incoraggiare gli altri a diventare il meglio di sé, piuttosto che per rappresentare il nostro io virtuale idealizzato. Inoltre, insegniamo e mostriamo l'uso corretto della tecnologia alla nuova generazione e mettiamola in guardia contro i pericoli a essa associati e contro il suo uso distruttivo. Guardare i social media attraverso le lenti del Vangelo può evitare che diventino un'eclissi spirituale nella nostra vita.



L'immagine pubblicata sui social media non mostrava il quadro generale di quello che stava effettivamente succedendo nella vita vera.



Orgoglio

Parliamo adesso dell'annosa pietra d'inciampo dell'orgoglio. L'orgoglio è l'opposto dell'umiltà, che è la "disponibilità a sottomettersi alla volontà del Signore"¹⁴. Quando siamo orgogliosi, tendiamo a prenderci gli onori invece che darli agli altri, incluso il Signore. L'orgoglio è spesso competitivo; è una tendenza a cercare di ottenere di più e a presumere che siamo migliori degli altri. L'orgoglio spesso sfocia in sentimenti di rabbia e di odio; fa sì che le persone portino rancore o non perdonino. L'orgoglio, però, può venir spazzato via dall'attributo cristiano dell'umiltà.

I rapporti, perfino con la famiglia e con le persone care, *specialmente* con la famiglia e con le persone care — persino tra marito e moglie — vengono alimentati dall'umiltà e ostacolati dall'orgoglio.

Molti anni fa, il direttore di una grande azienda di vendita al dettaglio mi chiamò per dirmi che la sua compagnia stava per essere rilevata da una delle aziende concorrenti. Egli e molti altri membri del personale della sede centrale erano estremamente preoccupati di perdere il lavoro. Sapendo che conoscevo bene i manager senior della compagnia che stava per acquistare la loro azienda, mi chiese se ero disposto sia a presentarlo che a fornire loro delle ottime referenze su di lui, e mi chiese persino di organizzargli un incontro. Poi concluse con la seguente dichiarazione: "Sai come si dice? 'I mansueti periranno!'".

Compresi che il suo commento voleva essere più che semplice umorismo. Capii la battuta. C'era, però, un principio importante che sentivo gli sarebbe stato sostanzialmente utile. Risposi: "In realtà, non è così che si dice. Anzi, è proprio il contrario. Si dice: 'I mansueti [...] ereditano la terra'¹⁵."

Per esperienza personale nella Chiesa come pure nella mia carriera professionale, alcune delle persone migliori e più efficienti che abbia mai conosciuto erano tra le più mansuete e umili.

L'umiltà e la mansuetudine vanno mano nella mano. Spero che ricorderemo che "nessuno è accetto al cospetto di Dio salvo i miti e gli umili di cuore"¹⁶.

Prego che ci impegneremo a evitare l'eclissi spirituale dell'orgoglio abbracciando la virtù dell'umiltà.

Conclusione

Per concludere, un'eclissi solare è davvero un fenomeno naturale rimarchevole durante il quale la bellezza, il calore e la luce del sole possono essere completamente coperti da un oggetto proporzionalmente insignificante, causando oscurità e freddo.

Un fenomeno simile si può riprodurre in senso spirituale, quando lasciamo che cose altrettanto piccole e insignificanti attirino la nostra attenzione e blocchino la bellezza, il calore e la luce celeste del vangelo di Gesù Cristo, sostituendola con la fredda oscurità.

Degli occhiali studiati per proteggere la vista di coloro che si trovano nella zona in cui si verifica un'eclissi solare totale possono prevenire danni permanenti e persino la cecità.¹⁷ Gli occhiali del Vangelo, formati dalla conoscenza e dalla testimonianza dei principi e delle ordinanze del Vangelo, danno una prospettiva evangelica che, similmente, può fornire maggiore protezione spirituale e chiarezza a chi è esposto ai pericoli di un'eclissi spirituale.

Se scoprite qualcosa che sembra bloccare la luce e la gioia del Vangelo nella *vostra* vita, vi invito a metterla in una prospettiva evangelica. Guardate attraverso le lenti del Vangelo e rimanete vigili per non permettere alle cose insignificanti e irrilevanti della

vita di oscurare la vostra visione eterna del grande piano di felicità. In breve, non lasciate che le distrazioni della vita eclissino la luce dei cieli.

Testimonianza

Attesto che, a prescindere dall'ostacolo che possa bloccare la nostra capacità di vedere la luce del Vangelo, la luce è ancora lì. Tale fonte di calore, di verità e di luminosità è il vangelo di Gesù Cristo. Rendo testimonianza di un affettuoso Padre Celeste, di Suo Figlio, Gesù Cristo, e del ruolo del Figlio quale nostro Salvatore e Redentore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Thomas S. Monson, nell'articolo scritto da Sarah Jane Weaver, "What Gift Does President Monson Want for His 90th Birthday?" *Deseret News*, 17 agosto 2017, deseretnews.com.
2. Vedere Christina Zdanowicz e Judson Jones, "An Eclipse Will Cross the US for the First Time in 99 Years", 24 luglio 2017, cnn.com.
3. Vedere "Eclipse: Who? What? Where? When? and How?", eclipse2017.nasa.gov.
4. Vedere EarthSky in Space, "Coincidence That Sun and Moon Seem the Same Size?", earthsky.org.
5. Vedere "5 Surprising Effects the Total Solar Eclipse Will Have besides Darkness", di Brian Lada, accuweather.com.
6. Neal A. Maxwell, *Of One Heart: The Glory of the City of Enoch* (1975), 19.
7. Giobbe 5:14.
8. Dallin H. Oaks, discorso tenuto alla riunione al caminetto del Palo dei Giovani adulti non sposati di Salt Lake Bonneville, Salt Lake City, Utah, 8 febbraio 2015.
9. Dieter F. Uchtdorf, "Ciò che conta di più", *Liahona*, novembre 2010, 20.
10. Vedere Gary E. Stevenson, "The Knowledge of a Savior" (Conferenza delle donne della Brigham Young University, 5 maggio 2017).
11. Mosia 3:20.
12. Jade, "The Obsession of Creating a Picture-Perfect Life on Social Media".
13. 2 Corinzi 10:12.
14. Vedere *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2004), 127.
15. Matteo 5:5; 3 Nefi 12:5.
16. Moroni 7:44.
17. Vedere "Solar Eclipse and Your Eyes", preventblindness.org.



Stephen W. Owen
Presidente generale dei Giovani Uomini

Il pentimento è sempre positivo

Nel momento in cui mettiamo piede sul sentiero del pentimento, invitiamo il potere redentore del Salvatore nella nostra vita.

Diversi anni fa, il presidente Gordon B. Hinckley assistette a una partita di football universitaria. Era lì per annunciare che lo stadio sarebbe stato intitolato all'amato allenatore storico della squadra, ormai prossimo alla pensione. La squadra voleva vincere disperatamente per rendere onore all'allenatore. Il presidente Hinckley venne invitato a visitare gli spogliatoi per offrire alcune parole d'incoraggiamento. Ispirata dalle sue parole, quel giorno la squadra vinse la partita e terminò la stagione con un record vincente.

Oggi vorrei parlare a coloro che temono di non vincere nella vita. La verità, ovviamente, è che “tutti [abbiamo] peccato e [siam] privi della gloria di Dio”¹. Mentre nello sport è possibile rimanere imbattuti per diverse stagioni, nella vita non è così. Io, però, rendo testimonianza del fatto che il Salvatore Gesù Cristo ha compiuto un’Espiazione perfetta e ci ha fatto dono del pentimento — la via che ci permette di tornare a un perfetto fulgore di speranza e a una vita di vittorie.

Il pentimento porta felicità

Troppo spesso pensiamo al pentimento come a qualcosa di penoso e deprimente. Il piano di Dio è però il piano di felicità, non il piano dell'infelicità! Il pentimento è edificante e nobilitante. È il peccato a portarci infelicità.² Il pentimento è la nostra scappatoia! Come spiegato dall'anziano D. Todd Christofferson: “Senza il pentimento, non vi è reale progresso o crescita nella vita. [...] Solo attraverso

il pentimento possiamo accedere alla grazia espiatoria di Gesù Cristo e quindi alla salvezza. Il pentimento [...] ci indica la libertà, la fiducia e la pace”³. Il mio messaggio a tutti — ma ai giovani in modo particolare — è che il pentimento è sempre positivo.

Quando parliamo di pentimento, non stiamo parlando semplicemente di sforzi mirati al miglioramento personale. Il pentimento reale è qualcosa di più — esso è ispirato dalla fede nel Signore Gesù Cristo e nel Suo potere di perdonare i nostri peccati. Come ci ha insegnato l'anziano Dale G. Renlund: “Senza il Redentore, [...] il pentimento diventa un misero cambiamento nella condotta”⁴. Possiamo provare a cambiare il nostro comportamento da soli, ma solo il Salvatore può rimuovere le nostre macchie e alleviare i nostri fardelli, rendendoci capaci di proseguire lungo il cammino dell'obbedienza con fiducia e con forza. La gioia che deriva dal pentimento è maggiore della gioia che deriva dal vivere una vita dignitosa. È la gioia che scaturisce dal perdono, dall'essere nuovamente puliti e dall'avvicinarsi maggiormente a Dio. Una



volta provata una tale gioia non ci si accontenta più di un'alternativa minore.

Il pentimento reale ci ispira a fare dell'obbedienza un impegno: un'alleanza, che ha inizio con il battesimo e che viene rinnovata ogni settimana durante l'Ultima Cena del Signore, il sacramento. Lì riceviamo la promessa che potremo “avere sempre con [noi] il suo Spirito”⁵ assieme a tutta la gioia e la pace che scaturiscono dalla Sua compagnia costante. Questo è il frutto del pentimento, e questo è ciò che rende il pentimento gioioso!

Il pentimento richiede perseveranza

Amo la parabola del figliuol prodigo.⁶ C'è qualcosa di commovente in quel momento cruciale in cui il figliuol prodigo fu “rientrato in sé”. Seduto in un porcile, bramando di “empirsi il corpo de' baccelli che i porci mangiavano”, alla fine si rese conto di aver sprecato non solo l'eredità di suo padre, ma anche la sua stessa vita. Con fede nel fatto che suo padre l'avrebbe ripreso con sé — se non come figlio almeno come servo — decise di lasciarsi alle spalle il proprio passato ribelle e di tornare a casa.

Mi sono spesso domandato come sia stata la lunga camminata del figliuol prodigo verso casa. Forse ci saranno stati momenti in cui ha esitato e si è chiesto: “Come mi accoglierà mio padre?”. Magari avrà fatto anche qualche passo indietro, tornando verso il porcile. Immaginate come sarebbe diversa questa storia se si fosse arreso. Invece, la fede lo spinse a continuare a muoversi, e la fede spinse suo padre a continuare a osservare e ad aspettare pazientemente, fino a quando:

“Mentr'egli era ancora lontano, suo padre lo vide e fu mosso a compassione, e corse, e gli si gettò al collo, e lo baciò e ribaciò.



E il figliuolo gli disse: Padre, ho peccato contro il cielo e contro te; non son più degno d'esser chiamato tuo figliuolo.

Ma il padre disse ai suoi servitori: Presto, portate qua la veste più bella e rivestitelo, e mettetegli un anello al dito e de' calzari a' piedi [...]

perché questo mio figliuolo era morto, ed è tornato a vita; era perduto, ed è stato ritrovato”.

Il pentimento è per tutti

Fratelli e sorelle, tutti noi siamo il figliuol prodigo. Ciascuno di noi deve “rientrare in sé” — di solito più di una volta — e scegliere il percorso che riconduce a casa. Si tratta di una scelta che facciamo quotidianamente, durante tutta la nostra vita.

Spesso associamo il pentimento a peccati gravi che richiedono “un possente mutamento”⁷. Il pentimento, invece, è per tutti — per coloro che stanno vagando per “cammini proibiti e si [sono perduti]”⁸ così come per

coloro che sono “entrati [nell] sentiero stretto e angusto” e che ora devono “[spingersi] innanzi”⁹. Il pentimento ci pone sul giusto sentiero e al tempo stesso ci mantiene lungo quel sentiero. Il pentimento è per coloro che stanno appena cominciando a credere, per coloro che hanno creduto fin dall'inizio e per coloro che devono ricominciare a credere. Come ha insegnato l'anziano David A. Bednar: “La maggior parte di noi comprende in modo chiaro che l'Espiazione è per i peccatori. Non sono sicuro, tuttavia, che sappiamo e comprendiamo che l'Espiazione è anche per i santi, per le donne e gli uomini buoni che sono obbedienti, degni e [...] che si sforzano di migliorare”¹⁰.

Di recente ho fatto visita a un centro di addestramento per i missionari quando è arrivato un gruppo di missionari nuovi di zecca. Mi ha commosso profondamente guardarli e osservare la luce nei loro occhi. Apparivano così luminosi, felici e entusiasti. Poi mi è venuto in mente un pensiero: “Hanno

avuto fede fino a pentirsi. È questo il motivo per cui sono pieni di gioia e di speranza”.

Non penso che questo significhi che in passato abbiano tutti commesso delle trasgressioni gravi, ritengo, però, che essi sappiano come pentirsi, abbiano imparato che il pentimento è positivo e che siano pronti e non vedano l'ora di condividere questo messaggio gioioso con il mondo.

Questo è ciò che accade quando proviamo la gioia del pentimento. Considerate l'esempio di Enos. Anch'egli a un certo punto dovette “rientrare in sé” e una volta che la sua “colpa fu cancellata”, il suo cuore si preoccupò immediatamente del benessere altrui. Enos trascorse il resto della sua vita invitando tutte le persone a pentirsi e “[gioì nella parola di Cristo] più che in quella del mondo”.¹¹ Il pentimento fa questo: volge il nostro cuore verso il prossimo, perché sappiamo che la gioia che proviamo è destinata a tutti.

Il pentimento è un perseguimento che dura tutta la vita

Ho un amico che è cresciuto in una famiglia di membri della Chiesa meno attivi. Quand'era un giovane adulto, anch'egli “rientrò in sé” e decise di prepararsi per svolgere una missione.

Divenne un missionario eccezionale. Durante il suo ultimo giorno di missione, prima di ritornare a casa, venne intervistato dal presidente di missione, che gli chiese di condividere la propria testimonianza. Egli lo fece e, al termine di un abbraccio commosso, il presidente di missione commentò: “Anziano, nel giro di qualche mese potrebbe dimenticare o rinnegare tutto ciò di cui ha portato testimonianza se non continua a fare quelle cose che, in primo luogo, hanno edificato la sua testimonianza”.

Successivamente il mio amico mi ha raccontato che, da quando è tornato dalla missione, ha pregato e letto le Scritture ogni giorno. Essersi costantemente “[nutrito] mediante la buona parola di Dio” lo ha mantenuto sulla “retta via”.¹²

Prendete nota, voi che vi state preparando per svolgere una missione a tempo pieno e voi che state tornando a casa! Ottenere una testimonianza non basta, dovete curarla e rafforzarla. Come ogni missionario sa, una bicicletta cade se si smette di pedalare e una testimonianza s'indebolisce se si smette di nutrirla. Lo stesso principio si applica al pentimento — si tratta di un perseguimento che dura tutta la vita, non è un'esperienza da vivere una volta soltanto.

Invito tutti coloro che cercano il perdono — i giovani, i giovani adulti non sposati, i genitori, i nonni e sì, persino i bisnonni — a tornare a casa. È ora il momento di cominciare. Non procrastinate il giorno del vostro pentimento.¹³

Dopodiché, una volta presa tale decisione, perseverate lungo il sentiero. Nostro Padre sta aspettando, non vede l'ora di ricevervi. Le Sue braccia sono estese “tutto il giorno” per voi.¹⁴ Vale la pena sforzarsi.

Ricordate queste parole di Nefi: “Voi dovete spingervi innanzi con costanza in Cristo, avendo un perfetto fulgore di speranza e amore verso Dio e verso tutti gli uomini. Pertanto, se vi spingerete innanzi nutrendovi abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna”¹⁵.

A volte il viaggio sembrerà lungo — dopotutto, si tratta del viaggio verso la vita eterna. Però può essere un viaggio gioioso se lo intraprendiamo con fede in Gesù Cristo e speranza nella Sua Espiazione. Attesto che nel momento



in cui mettiamo piede sul sentiero del pentimento, invitiamo il potere redentore del Salvatore nella nostra vita. Quel potere renderà stabile il nostro piede, allargherà la nostra visione e rafforzerà la nostra decisione di continuare a spingerci innanzi, un passo dopo l'altro, fino a quel giorno glorioso in cui potremo finalmente tornare alla nostra dimora celeste e sentirci dire dal nostro Padre nei cieli: “Ben fatto”¹⁶. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Romani 3:23.
2. Vedere Alma 41:10.
3. D. Todd Christofferson, “Il dono divino del pentimento”, *Liahona*, novembre 2011, 38.
4. Dale G. Renlund, “Il pentimento: una scelta gioiosa”, *Liahona*, novembre 2016, 122.
5. Dottrina e Alleanze 20:77.
6. Vedere Luca 15:11–32.
7. Alma 5:12.
8. 1 Nefi 8:28.
9. 2 Nefi 31:19, 20.
10. David A. Bednar, “L'Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 14.
11. Vedere Enos 1.
12. Moroni 6:4.
13. Vedere Alma 13:27.
14. Giacobbe 6:4.
15. 2 Nefi 31:20.
16. Matteo 25:21.



Anziano Quentin L. Cook
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La quotidianità eterna

L'umiltà riguardo a chi siamo e riguardo allo scopo che Dio ha per noi è essenziale.

Sin da quando ho servito nella Missione Britannica da giovane, ho apprezzato l'umorismo britannico. A volte è caratterizzato da un approccio alla vita auto-ironico, modesto e umile. Ne troviamo un esempio nel modo in cui viene descritta l'estate. Le estati britanniche sono relativamente brevi e imprevedibili. Come ha detto un autore in modo pacato: "Adoro l'estate britannica, è il mio *giorno* preferito dell'anno"¹. Uno dei miei personaggi preferiti di un cartone animato britannico viene rappresentato a letto che, svegliandosi tardi la mattina, dice ai suoi cani: "Accipicchia! Penso che abbiamo dormito troppo e ci siamo persi l'estate"².

C'è un'analogia tra questo umorismo e la nostra vita su questa bellissima terra. Le Scritture sono chiare sul fatto che la nostra preziosa esistenza terrena è un periodo molto breve. Si potrebbe dire che, da un punto di vista eterno, il nostro tempo sulla terra è tanto breve quanto un'estate britannica.³

A volte anche lo scopo dell'uomo e la sua stessa esistenza sono descritti in termini molto umili. Il profeta Mosè fu cresciuto in quello che oggi alcuni potrebbero definire un contesto privilegiato. Come descritto nella Perla di Gran Prezzo, il Signore, preparando Mosè per il suo incarico profetico, gli

mostra una panoramica del mondo e di tutti i figli degli uomini che sono e che furono creati.⁴ La reazione alquanto sorpresa di Mosè fu: "Ora, [...] io so che l'uomo non è nulla, cosa che non avrei mai supposto"⁵.

In seguito, Dio, con ciò che equivale a una confutazione di qualsiasi sentimento di scarsa importanza che Mosè poteva aver provato, proclamò il Suo vero scopo: "Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo"⁶.

Dinanzi a Dio siamo tutti uguali. La Sua dottrina è chiara. Nel Libro di Mormon, leggiamo: "Tutti sono uguali dinanzi a Dio", inclusi "bianco o nero,

schiavo o libero, maschio o femmina"⁷. Di conseguenza, tutti siamo invitati a venire al Signore.⁸

Chiunque si ritenga superiore nel piano del Padre in base a caratteristiche quali razza, sesso, nazionalità, lingua o circostanze economiche è moralmente nel torto e non comprende il vero scopo del Signore per tutti i figli del Padre.⁹

Sfortunatamente ai nostri giorni, in quasi ogni ambito della società, vediamo ostentare la presunzione e l'arroganza, mentre l'umiltà e la responsabilità verso Dio vengono denigrate. Gran parte della società ha perso i suoi punti fermi e non comprende perché siamo qui sulla terra. La vera umiltà, che è essenziale per raggiungere lo scopo che il Signore ha per noi, si vede raramente.¹⁰

È importante comprendere la magnitudine dell'umiltà, della rettitudine, della natura e dell'intelligenza di Cristo come descritte nelle Scritture. È follia sottovalutare la necessità di lottare continuamente per queste qualità e questi attributi cristiani su base giornaliera, in particolare per l'umiltà.¹¹

Le Scritture sono chiare sul fatto che, benché sia relativamente breve, questa vita è incredibilmente significativa. Amulec, che era collega missionario di





Alma nel Libro di Mormon, ha detto: “Ecco, questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio; sì, ecco, il giorno di questa vita è per gli uomini il giorno in cui compiere le loro opere”¹². Noi non vogliamo, come il personaggio del mio cartone animato, dormire troppo e perderci questa vita.

L'esempio del Salvatore di umiltà e sacrificio per tutta l'umanità è l'evento più profondo della storia. Il Salvatore, sebbene sia un componente della Divinità, è stato disposto a venire sulla terra per essere un semplice bambino e iniziare un'esistenza che comprendeva istruire e guarire i Suoi fratelli e le Sue sorelle, e infine soffrire un dolore indescrivibile nel Getsemani e sulla croce per poter rendere perfetta la Sua Espiazione. Questo atto di amore e di umiltà da parte di Cristo è noto come la Sua condiscendenza.¹³ Egli ha fatto ciò per ogni uomo e ogni donna che Dio ha creato o che creerà.

Il nostro Padre Celeste non vuole che i Suoi figli si scoraggino o si arrendano nella loro ricerca della gloria celeste. Quando contempliamo davvero Dio, il Padre, e Cristo, il Figlio, chi sono e ciò che hanno compiuto in nostro favore, siamo riempiti di riverenza, stupore, gratitudine e umiltà.

L'umiltà è essenziale nell'aiutare il Signore a stabilire la Sua Chiesa

Alma ai suoi tempi fece una domanda che è pertinente oggi: “Se avete provato un mutamento di cuore,

e se vi siete sentiti di cantare il canto dell'amore che redime, vorrei chiedervi, potete sentirvi così ora?”¹⁴. Alma continuò: “Potreste dire [...], se foste chiamati a morire in questo momento, che siete stati sufficientemente umili?”¹⁵.

Ogni volta che leggo di Alma il Giovane che sacrifica il suo ruolo di capo di stato per predicare la parola di Dio,¹⁶ ne rimango colpito. Alma aveva chiaramente una profonda testimonianza di Dio Padre e di Gesù Cristo e si sentiva responsabile nei Loro confronti totalmente e senza riserve. Aveva le giuste priorità e la giusta umiltà per rinunciare al suo stato e alla sua posizione perché si era reso conto che servire il Signore era più importante.

Avere abbastanza umiltà nella nostra vita per contribuire a stabilire la Chiesa è di particolare valore. Nella storia della Chiesa c'è un esempio illuminante. Nel giugno del 1837, mentre era nel Tempio di Kirtland, il Profeta Joseph fu ispirato a chiamare l'apostolo Heber C. Kimball a portare il vangelo di Gesù Cristo in “Inghilterra [...] e ad aprire le porte della salvezza a quella nazione”¹⁷. L'apostolo Orson Hyde e alcuni altri furono incaricati di accompagnarlo. La risposta dell'anziano Kimball fu rimarchevole. “L'idea di una tale missione era quasi di più di quanto potessi sopportare. [...] Stavo quasi soccombendo sotto il peso del fardello che era stato posto sulle mie spalle”¹⁸. Ciononostante, intraprese la missione con fede, impegno e umiltà assoluti.

A volte l'umiltà sta nell'accettare chiamate quando non ci sentiamo adeguati. A volte l'umiltà sta nel servire fedelmente quando ci sentiamo capaci di svolgere un incarico più importante. Dirigenti umili hanno stabilito verbalmente e tramite l'esempio che non conta dove serviamo, ma quanto fedelmente lo facciamo.¹⁹ A volte l'umiltà sta

nel superare sentimenti feriti quando crediamo che i dirigenti o altre persone ci abbiano trattati male.

Il 23 luglio 1837, il Profeta Joseph incontrò l'anziano Thomas B. Marsh, presidente del Quorum dei Dodici. L'anziano Marsh era apparentemente frustrato per il fatto che il Profeta avesse incaricato due membri del suo quorum di andare in Inghilterra senza essersi consultato con lui. Quando Joseph si incontrò con l'anziano Marsh, i sentimenti feriti furono messi da parte e il profeta ricevette una importante rivelazione. Ora quella rivelazione è la sezione 112 di Dottrina e Alleanze.²⁰ Dà un'incredibile guida dal cielo riguardo all'umiltà e all'opera missionaria. Il versetto 10 dice: “Sii *umile*, e il Signore Iddio ti condurrà per mano e darà risposta alle tue preghiere”²¹.

Questa rivelazione ebbe luogo nello stesso giorno in cui gli anziani Kimball, Hyde e John Goodson, pieni di umiltà, dichiaravano la restaurazione del vangelo di Gesù Cristo nella cappella di Vauxhall, a Preston, in Inghilterra.²² Fu la prima volta in cui i missionari proclamarono il vangelo restaurato al di fuori del Nord America in questa dispensazione. Il loro impegno missionario portò come risultato battesimi di convertiti quasi immediatamente, portando a numerosi membri fedeli.²³

Parti successive della rivelazione guidano gli sforzi dei missionari ai giorni nostri. In parte dicono: “Tutti coloro che manderete nel mio nome [...] avranno il potere di aprire la porta del mio regno a qualsiasi nazione [...] se si *umiliteranno* dinanzi a me, dimostraranno nella mia parola e daranno ascolto alla voce del mio Spirito”²⁴.

L'umiltà che fu alla base di questa incredibile opera missionaria permise al Signore di stabilire la Sua chiesa in maniera notevole.

Con gratitudine, vediamo continuamente che ciò accade nella Chiesa oggi. I membri, inclusa la nuova generazione, rinunciano al proprio tempo e rimandano la propria istruzione e la ricerca di un impiego per svolgere una missione. Molti membri adulti lasciano il lavoro e fanno altri sacrifici per poter servire Dio in qualsiasi ambito vengano chiamati. Non permettiamo ai problemi personali di distrarci o di distogliere la nostra attenzione dal compiere i Suoi propositi.²⁵ Il servizio nella Chiesa richiede umiltà. Serviamo umilmente nel ruolo in cui siamo chiamati con tutta la nostra facoltà, la nostra mente e la nostra forza. A qualsiasi livello della Chiesa è importante comprendere l'attributo cristiano dell'umiltà.

L'umiltà quotidiana è essenziale per preparare gli individui a incontrare Dio.

L'obiettivo di onorare il Signore e di sottomettersi alla Sua volontà²⁶ non ha per la società di oggi lo stesso valore che aveva in passato. Alcuni capi cristiani di altre fedi credono che viviamo in un mondo in cui la cristianità non è più rilevante.²⁷

Per generazioni, la virtù religiosa dell'umiltà e le virtù sociali della modestia e della minimizzazione sono state lo standard predominante.

Nel mondo di oggi, viene posta maggiore enfasi sull'orgoglio, sull'autoesaltazione e sulla cosiddetta "autenticità", che a volte porta a una mancanza di vera umiltà. Alcuni suggeriscono che i valori morali per ottenere la felicità oggi includono "essere reali, essere forti, essere produttivi e, cosa più importante, non fare affidamento su altre persone [...] perché il tuo destino è [...] nelle tue mani"²⁸.

Le Scritture sostengono un approccio diverso. Suggestiscono che dovremmo essere veri discepoli di



Gesù Cristo. Ciò implica sviluppare un sentimento possente di responsabilità nei confronti di Dio e un approccio umile alla vita. Re Beniamino insegnò che l'uomo naturale è nemico di Dio e sosteneva che dobbiamo cedere "ai richiami del Santo Spirito". Spiegò, tra le altre cose, che ciò richiede che si diventi "sottomesso, mite, umile, paziente [e] pieno d'amore"²⁹.

Alcuni usano erroneamente il termine *autenticità* come celebrazione dell'uomo naturale e delle qualità che sono l'opposto dell'umiltà, della gentilezza, della misericordia, del perdono e delle buone maniere. Possiamo celebrare la nostra unicità personale come figli di Dio senza usare l'autenticità come giustificazione per un comportamento non cristiano.

Nella nostra ricerca dell'umiltà, il moderno strumento di Internet ci rende difficile evitare l'orgoglio. Due esempi sono l'approccio auto indulgente del "guardatemi" o l'attaccare gli altri scrivendo post lunghi e furiosi sui social media. Un altro esempio è la "falsa modestia". Essa viene definita come "una dichiarazione [o immagine] apparentemente modesta o autoironica il cui vero scopo è quello di attirare l'attenzione su qualcosa della quale uno è orgoglioso"³⁰. I profeti hanno sempre messo in guardia nei confronti dell'orgoglio e del porre enfasi sulle cose vane del mondo.³¹

Il diffuso deterioramento del linguaggio educato è altrettanto

preoccupante. Il principio eterno dell'arbitrio richiede da parte nostra il rispetto verso molte scelte con le quali non siamo d'accordo. Il conflitto e la contesa spesso oggi oltrepassano "i limiti della decenza"³². C'è bisogno di più modestia e umiltà.

Alma mette in guardia contro l'essere "tronfi nell'orgoglio del vostro cuore", il "supporre che siete migliori gli uni degli altri" e il perseguitare gli umili che "camminano secondo il santo ordine di Dio"³³.

Ho trovato una bontà genuina tra le persone di tutte le fedi che sono umili e che si sentono responsabili nei confronti di Dio. Molte di loro seguono gli insegnamenti del profeta Michea, nell'Antico Testamento, che dichiarò: "Che altro richiede da te l'Eterno, se non che tu pratichi ciò ch'è giusto, che tu ami la misericordia, e cammini umilmente col tuo Dio?"³⁴.

Quando siamo davvero umili, preghiamo per ricevere perdono e perdoniamo gli altri. Come leggiamo in Mosia, Alma insegnò che ogni volta che ci pentiamo, il Signore perdona le nostre trasgressioni.³⁵ D'altro canto, come indicato nella Preghiera del Signore,³⁶ quando noi non perdoniamo gli errori degli altri, ci poniamo sotto condanna.³⁷ Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, tramite il pentimento i nostri peccati sono perdonati. Quando non perdoniamo coloro che sbagliano nei nostri confronti, praticamente stiamo rifiutando l'Espiazione del Salvatore. Portare rancore, rifiutarsi di perdonare e rifiutarsi di vivere umilmente i nostri rapporti in maniera cristiana, ci pone realmente sotto condanna. Portare rancore avvelena la nostra anima.³⁸

Lasciate che vi metta in guardia anche da qualsiasi forma di arroganza. Il Signore, tramite il profeta Moroni, fa

una grande distinzione tra gli arroganti e gli umili: “Gli stolti si burlano, ma faranno cordoglio; e la mia grazia è sufficiente per i miti”. Il Signore ha inoltre dichiarato: “Io do agli uomini la debolezza affinché possano essere *umili*; e la mia grazia basta a tutti gli uomini che si *umiliano* dinanzi a me; poiché, se si umiliano dinanzi a me, ed hanno fede in me, allora farò in modo che le cose deboli divengano forti per loro”³⁹.

L'umiltà comprende anche l'essere grati per le nostre numerose benedizioni e per l'aiuto divino. L'umiltà non è un qualche grande obiettivo identificabile o perfino il superamento di alcune grandi difficoltà. È un segno di forza spirituale. È avere la quieta certezza che giorno dopo giorno e ora dopo ora possiamo fare affidamento sul Signore, servirLo e realizzare i Suoi propositi. Prego che in questo mondo litigioso ci sforzeremo continuamente per avere ogni giorno la vera umiltà. Una delle mie poesie preferite la esprime in questi termini:

*La prova della grandezza è il modo
in cui
una persona affronta la quotidianità
eterna.*⁴⁰

Rendo la mia testimonianza certa del Salvatore, della Sua Espiazione e dell'enorme importanza di servirLo umilmente ogni giorno. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Kathy Lette, in “Town and Country Notebook”, a cura di Victoria Marston, *Country Life*, 7 giugno 2017, 32; enfasi aggiunta.
2. Annie Tempest, “Tottering-by-Gently”, *Country Life*, 3 ottobre 2012, 128.
3. Vedere Salmi 90:4. Che sia breve o lunga in termini di anni terreni, la durata della nostra vita è molto breve da una prospettiva eterna. “Tutto è come un sol giorno per Dio, ed il tempo è misurato solo per gli uomini”



(Alma 40:8). L'apostolo Pietro dichiarò: “Ma voi, dilette, non dimenticate quest'unica cosa, che per il Signore, un giorno è come mille anni, e mille anni son come un giorno” (2 Pietro 3:8).

4. Vedere Mosè 1:6–9. Qui è Cristo che parla investito di autorità divina (vedere *Insegnamenti dei Presidenti della Chiesa — Joseph Fielding Smith* [2013], 47, nota 11).
5. Mosè 1:10.
6. Mosè 1:39.
7. 2 Nefi 26:33; vedere anche Dottrina e Alleanze 1:34–35; 38:16; Dichiarazione ufficiale 2.
8. Dottrina e Alleanze 30:37 inizia così: “Tutti coloro che si umiliano dinanzi a Dio”. Poi vengono illustrati i requisiti necessari per il battesimo. Vedere anche Matteo 11:28.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 20:37.
10. Sappiamo che se non ci pentiamo, non riceviamo le ordinanze e non seguiamo il sentiero dell'alleanza che ci prepara all'eternità, “viene la notte tenebrosa in cui non si può compiere nessuna opera” (Alma 34:33).
11. Vedere 3 Nefi 27:27.
12. Alma 34:32.
13. Vedere 1 Nefi 11:26–33; 2 Nefi 9:53; Giacobbe 4:7; Dottrina e Alleanze 122:8.
14. Alma 5:26.
15. Alma 5:27.
16. Vedere Alma 4:19.
17. Joseph Smith, in Heber C. Kimball, “History of Heber Chase Kimball by His Own Dictation”, circa 1842–1856, Heber C. Kimball Papers, 54, Biblioteca di storia della Chiesa; vedere anche Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball, an Apostle; the Father and Founder of the British Mission* (1888), 116.
18. Heber C. Kimball, “History of Heber Chase Kimball by His Own Dictation”, 54; vedere anche Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball*, 116.
19. Il presidente J. Reuben Clark jr insegnò: “Nel servire il Signore non conta dove si serve, ma come. Nella Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni uno prende il posto al quale è stato debitamente chiamato, posto che egli non chiede né rifiuta” (Conference Report, aprile 1951, 154).
20. Vedere *The Joseph Smith Papers, Documents, Volume 5: October 1835–January 1838*, a cura di Brent M. Rogers e altri (2017), 412–417. Vilate Kimball riportò in una lettera a suo marito, Heber C. Kimball, che aveva copiato la rivelazione dal “libro dell'anziano Marsh come egli l'aveva scritta dalla bocca di Joseph” (Vilate Murray Kimball a Heber C. Kimball, 6 settembre 1837, in *The Joseph Smith Papers, Documents, Volume 5: October 1835–January 1838*, 412).
21. Dottrina e Alleanze 112:10; enfasi aggiunta.
22. Vedere Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball*, 136–137.
23. Vedere Orson F. Whitney, *Life of Heber C. Kimball*, 149.
24. Dottrina e Alleanze 112:21–22; enfasi aggiunta.
25. “Non chiediamo di essere rilasciati da una chiamata, ma se la nostra situazione cambia è lecito consigliarsi con coloro che hanno emesso la chiamata e quindi lasciare che siano loro a prendere una decisione” (Boyd K. Packer, “Chiamati a servirLo”, *La Stella*, gennaio 1998, 8).
26. Vedere “Umiltà”, nel capitolo 6 di *Predicare il mio Vangelo — Guida al servizio missionario* (2004), 127.
27. Vedere Charles J. Chaput, *Strangers in a Strange Land* (2017), 14–15; vedere anche Rod Dreher, *The Benedict Option* (2017).
28. Carl Cederstrom, “The Dangers of Happiness”, *New York Times*, 19 luglio 2015, SR8.
29. Mosia 3:19.
30. *English Oxford Living Dictionaries*, “humblebrag”, oxforddictionaries.com.
31. Per certi versi ciò fa eco alla descrizione nel Libro di Alma riguardo a coloro che avevano acquisito “ogni sorta di cose preziose che [avevano] ottenuto mediante la [loro] laboriosità; [ma] si elevarono nell'orgoglio dei loro occhi” (Alma 4:6). È stato detto che la “falsa modestia” è un'altra forma di orgoglio.
32. David Brooks, “Finding a Way to Roll Back Fanaticism”, *New York Times*, 15 agosto 2017, A23.
33. Alma 5:53, 54.
34. Michea 6:8.
35. Vedere Mosia 26:30.
36. Vedere Matteo 6:12, 15.
37. Vedere Mosia 26:31.
38. Come disse Nelson Mandela: “Provare risentimento è come bere veleno sperando che ciò uccida il nemico” (in Jessica Durando, “15 of Nelson Mandela's Best Quotes”, *USA Today*, 5 dicembre 2013, usatoday.com).
39. Ether 12:26, 27, enfasi aggiunta.
40. Edmund Vance Cooke, “The Eternal Everyday”, *Impertinent Poems* (1907), 21.



Anziano Ronald A. Rasband

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Per disegno divino

La mano del Signore vi sta guidando. Per “disegno divino” Egli è nei piccoli dettagli della vostra vita come pure nelle pietre miliari più importanti.

Fratelli e sorelle, trovandomi qui a questa edificante conferenza generale mondiale, e sentendo la vostra forza e il vostro spirito, non posso fare a meno di pensare alle parole dell’apostolo Pietro: “[Signore], egli è bene che stiamo qui”¹.

Non è esattamente ciò che Alma disse dopo aver predicato al popolo di Ammonihah. Alma lasciò la città a causa della malvagità del popolo. Poco dopo un angelo apparve ad Alma e gli comandò di “tornare alla città di Ammonihah, e di predicare di nuovo al popolo della città”².

Egli lo fece “rapidamente”, entrando “in città per un’altra via”³.

“Mentre entrava in città era affamato, e disse a un uomo: Daresti a un umile servo di Dio qualcosa da mangiare?”

E l’uomo gli disse: Sono un nefita, e so che tu sei un santo profeta di Dio, poiché tu sei l’uomo di cui un angelo mi disse in visione: Tu lo accoglierai”⁴.

Quell’uomo era Amulec.

Fu un caso che Alma incontrò Amulec? No, non fu una coincidenza che egli si recò nella città passando per la via che l’avrebbe condotto a quest’uomo fedele che sarebbe diventato il suo collega missionario.

L’anziano Neal A. Maxwell una volta spiegò: “Nessuno di noi si avvale mai

appieno delle opportunità a nostra disposizione all’interno delle nostre cerchie di amici. Voi ed io potremmo definire tali intersecamenti ‘coincidenze’. Benché sia comprensibile che questo termine venga utilizzato dai mortali, *coincidenza* non è una parola consona per descrivere le opere di un Dio onnisciente. Egli non fa le cose per ‘coincidenza’, ma [...] per ‘disegno divino’”⁵.

La nostra vita è come una scacchiera e il Signore ci muove da un posto all’altro — se rispondiamo alle sollecitazioni spirituali. Guardandoci indietro, possiamo vedere la Sua mano nella nostra vita.

Possiamo vedere tale intervento divino quando Nefi torna da Labano a prendere le tavole. Era “guidato dallo Spirito, non sapendo in anticipo ciò che [avrebbe] fatto”⁶. Presto Nefi si trovò davanti Labano ubriaco e quasi incosciente e lo uccise, prese le tavole e fuggì per tornare dai suoi fratelli. Fu per pura fortuna che egli si trovò davanti Labano? Oppure fu per “disegno divino”?

Nel Vangelo e nella Chiesa accadono eventi importanti che fanno avanzare il regno di Dio sulla terra. Non avvengono per caso, ma secondo il piano di Dio. Colui che ha creato questo mondo può placare i mari con la Sua parola, può guidare sia Alma che

Amulec e sia Nefi che Labano in modo che siano nel posto giusto esattamente al momento giusto.

Parimenti, nella vita di ciascuno di noi si realizzano eventi e collegamenti che fanno avanzare l’opera di Dio sulla terra.

Il caro anziano Joseph B. Wirthlin raccontò di un’occasione in cui il presidente Thomas S. Monson gli disse: “Esiste una mano che dirige ogni cosa. Spesso le cose non accadono per caso. Un giorno, quando guarderemo indietro alle apparenti coincidenze della nostra vita, ci renderemo conto che non sono state affatto delle coincidenze”⁷.

Molto spesso le nostre buone opere sono note soltanto a pochi. Tuttavia, esse sono registrate in cielo. Un giorno, saremo come testimoni della nostra completa devozione alle opere di rettitudine. Nessuna prova o calamità può frustrare il piano di felicità di Dio. In verità, per “disegno divino”, “la mattina viene il giubilo”⁸. Gesù ha insegnato: “Sono venuto nel mondo per fare la volontà del Padre”⁹. Cari fratelli e care sorelle, è quello per cui siamo venuti anche noi.

Grazie all’esperienza del mio personale viaggio della vita, so che il Signore ci muoverà su quella





scacchiera immaginaria per compiere la Sua opera. Ciò che può apparire come una coincidenza casuale è, di fatto, diretto da un amorevole Padre nei cieli che può contare i capelli di ogni capo.¹⁰ Neppure un sol passero cade in terra senza che nostro Padre lo noti.¹¹ Il Signore è presente nei piccoli dettagli della nostra vita e quegli avvenimenti e opportunità servono a prepararci per risollevare la nostra famiglia e gli altri mentre edificiamo il regno di Dio sulla terra. Ricordate, come il Signore disse ad Abraamo: “Conosco la fine fin dal principio; perciò la mia mano sarà su di te”¹².

Il Signore mi ha posto in una famiglia con genitori amorevoli. Secondo gli standard del mondo erano persone comuni; mio padre, un uomo devoto, era camionista, la mia meravigliosa madre era casalinga. Il Signore mi ha aiutato a trovare la mia adorabile moglie, Melanie. Ha ispirato un uomo d'affari, che in seguito è diventato un caro amico, a offrirmi un'opportunità di lavoro. Il Signore mi ha chiamato a servire sul campo di missione, sia come giovane missionario che come presidente di missione. Mi ha chiamato nel Quorum dei Settanta e adesso mi ha chiamato come apostolo. Guardando indietro, mi rendo conto di non aver orchestrato nessuna di quelle mosse;

il Signore lo ha fatto, proprio come sta orchestrando mosse importanti per voi e per le persone che amate.

Che cosa dovrete cercare nella vita? Quali sono i miracoli di Dio che vi ricordano che Egli è vicino e dice: “Sono qui”? Pensate a quelle volte, alcune giornaliere, in cui il Signore ha operato nella vostra vita — e poi l'ha fatto di nuovo. Custoditele come momenti in cui il Signore ha mostrato fiducia in voi e nelle vostre scelte. PermetteteGli, però, di rendervi migliori di quanto potreste diventare da soli. Fate tesoro della Sua partecipazione. A volte consideriamo i cambiamenti di percorso come passi falsi nel nostro viaggio. Vedeteli più come i primi passi da compiere per svolgere “un incarico del Signore”¹³.

Alcuni mesi fa nostra nipote si è unita a un gruppo di giovani che avrebbe visitato vari siti storici della Chiesa. L'itinerario finale indicava che sarebbe passata nella zona esatta in cui suo fratello, nostro nipote, stava servendo come missionario. Nostra nipote non aveva intenzione di vedere suo fratello mentre svolgeva la missione. Tuttavia, quando l'autobus è arrivato nella città in cui stava servendo suo fratello, c'erano due missionari che camminavano per strada. Uno dei due missionari era suo fratello.

Una sensazione di aspettativa ha riempito l'autobus mentre i giovani chiedevano all'autista di accostare affinché lei potesse salutare suo fratello. In meno di un minuto, dopo lacrime e parole affettuose, suo fratello ha ripreso la sua strada per adempiere i doveri di missionario. In seguito abbiamo scoperto che egli si trovava in quella strada da meno di cinque minuti, stava andando verso la sua auto dopo un appuntamento.

Il Padre Celeste ci può porre in determinate situazioni con uno scopo ben preciso in mente. Lo ha fatto nella mia vita e lo sta facendo nella vostra, proprio come lo ha fatto nella vita dei miei amati nipoti.

Ognuno di noi è prezioso ed è amato dal Signore, il quale si prende cura di noi, ci sussurra e ci protegge in un modo unico per ognuno di noi. Egli è infinitamente più saggio e più potente degli uomini e delle donne mortali. Egli conosce le nostre difficoltà, i nostri trionfi e i desideri giusti del nostro cuore.

Più di un anno fa, mentre camminavo nella Piazza del Tempio, una delle sorelle missionarie mi ha fermato e mi ha chiesto: “Si ricorda di me? Vengo dalla Florida”. Mi ha detto il suo nome: sorella Aida Chilan. Sì, mi ricordavo di aver incontrato lei e la sua famiglia. Il presidente del suo palo aveva suggerito che facessimo visita a questa famiglia. Da subito avevamo capito che eravamo lì per la loro figlia Aida, che non era stata battezzata. Dopo la nostra visita, e dopo più di un anno di insegnamento e integrazione, Aida è stata battezzata.

Dopo esserci incontrati nella Piazza del Tempio, ella mi ha scritto una lettera. Ha detto: “So con tutto il mio cuore che il Padre Celeste conosce ognuno di noi e che continua a metterci l'uno sul cammino dell'altra per

un motivo. Grazie di essere stato uno dei miei missionari, di avermi aiutata e trovata cinque anni fa”¹⁴. Aida mi ha anche mandato la storia della sua conversione, raccontando le “divine coincidenze” che si sono verificate nella sua vita e che l’hanno portata a battezzarsi e a essere confermata, a svolgere una missione nella Piazza del Tempio e al suo recente matrimonio nel tempio.¹⁵

È stata una mera coincidenza che il presidente di palo ci avesse condotti a casa della famiglia Chilan o che in seguito io e lei ci fossimo incontrati nella Piazza del Tempio? La testimonianza di Aida è la prova che tutto ciò faceva parte del “disegno divino” di Dio.

Il Signore ama stare con noi. Quando sentite il Suo Spirito e agite in base ai primi suggerimenti, non è una coincidenza che sentiate la Sua presenza proprio come Egli ha promesso: “Andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra, e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt’attorno a voi per sostenervi”¹⁶.

A tutti noi capitano esperienze simili nella vita. Possiamo incontrare qualcuno che ci sembra familiare, conoscere meglio una persona o trovare interessi comuni con uno sconosciuto. Quando ciò accade, forse il Signore ci sta ricordando che siamo davvero tutti fratelli e sorelle. Siamo davvero impegnati nella stessa causa, in quella che Joseph Smith definì “la causa di Cristo”¹⁷.

Ora, dove collochiamo il nostro arbitrio in un “disegno divino”? Possiamo scegliere di seguire o no il nostro Salvatore e i Suoi dirigenti scelti. Lo schema è chiaro nel Libro di Mormon quando i Nefiti si erano allontanati dal Signore. Mormon disse con rammarico:

“E videro [...] che lo Spirito del Signore non li proteggeva più; sì, si era

ritirato da loro, perché lo Spirito del Signore non dimora in templi impuri —

Il Signore cessò dunque di proteggerli col suo potere miracoloso e incomparabile, poiché erano caduti in uno stato di incredulità e di terribile malvagità”¹⁸.

Non tutto ciò che il Signore ci chiede deriva da quanto siamo forti, da quanto siamo fedeli o da ciò che potremmo sapere. Pensate a Saulo, che il Signore fermò sulla via di Damasco. Egli stava seguendo la direzione sbagliata nella sua vita, e non aveva nulla a che fare con il nord o il sud. Il cammino di Saulo fu divinamente corretto. Quando in seguito divenne noto come Paolo, il suo ministero apostolico fu una dimostrazione di ciò che il Signore sapeva che egli era capace di fare e di diventare, non di ciò che si era prefissato di fare quando era Saulo. Alla stessa maniera, il Signore sa ciò che ognuno di noi è capace di fare e di diventare. Che cosa insegnò l’apostolo Paolo? “Or noi sappiamo che tutte le cose cooperano al bene di quelli che amano Dio, i quali son chiamati secondo il suo proponimento”¹⁹.

Quando siamo giusti, ben disposti e capaci, quando ci impegniamo per essere degni e qualificati, progrediamo a livelli che non avremmo mai immaginato e diventiamo parte del “disegno divino” del Padre Celeste. Ciascuno di noi ha in sé la divinità. Spero che vedere Dio che opera tramite noi e con noi ci incoraggi e ci faccia essere grati di tale guida. Quando ha detto: “Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l’immortalità e la vita eterna dell’uomo”²⁰ il nostro Padre nei cieli si riferiva a tutti i Suoi figli — a voi in particolare.

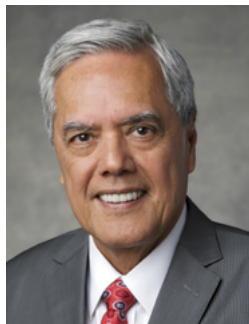
La mano del Signore vi sta guidando. Per “disegno divino” Egli è nei piccoli dettagli della vostra vita come



pure nelle pietre miliari più importanti. Come leggiamo in Proverbi: “Confidati nell’Eterno con tutto il cuore [...] ed Egli appianerà i tuoi sentieri”²¹. Attesto che Egli vi benedirà, vi sosterrà e vi porterà pace. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Luca 9:33.
2. Alma 8:16.
3. Alma 8:18.
4. Alma 8:19–20.
5. Neal A. Maxwell, “Brim with Joy” (discorso tenuto a una riunione della Brigham Young University, 23 gennaio 1996), 2, speeches.byu.edu.
6. 1 Nefi 4:6.
7. Joseph B. Wirthlin, “Lezioni imparate nel viaggio della vita”, *Liahona*, maggio 2001, 38; tratto da un discorso fatto dall’anziano Wirthlin a una riunione al caminetto del Sistema Educativo della Chiesa tenuta presso la Brigham Young University, 7 novembre 1999.
8. Salmi 30:5.
9. 3 Nefi 27:13.
10. Vedere Luca 12:7.
11. Vedere Matteo 10:29.
12. Abrahama 2:8.
13. Dottrina e Alleanze 64:29.
14. Lettera di Aida Chilan, 20 aprile 2017.
15. Lettera di Aida Chilan, 30 maggio 2017.
16. Dottrina e Alleanze 84:88.
17. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith (2007), 359–367.
18. Helaman 4:24–25.
19. Romani 8:28.
20. Mosè 1:39.
21. Proverbi 3:5–6.



Anziano O. Vincent Haleck
Membro dei Settanta

Il cuore della vedova

Dovremmo impegnarci a fare ciò che è necessario per acquisire lo stesso cuore della vedova, rallegRANDOCI sinceramente per le benedizioni che colmeranno i nostri conseguenti bisogni.

Ho avuto la grande benedizione di servire tra i santi del Pacifico per la maggior parte della mia vita di adulto. La fede, l'amore e gli incredibili sacrifici di questi santi devoti sono per me fonte di ispirazione, di gratitudine e di gioia. Le loro storie sono simili alle vostre.

Mi sono convinto che questi santi abbiano molto in comune con la vedova che il Salvatore osservò mentre, "postosi a sedere [...], stava guardando come la gente gettava danaro nella cassa; e molti ricchi ne gettavano assai.

E venuta una povera vedova, vi gettò due spiccioli [...].

E Gesù, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: In verità io vi dico che questa povera vedova ha gettato nella cassa delle offerte più di tutti gli altri;

poiché tutti han gettato del loro superfluo; ma costei, del suo necessario, vi ha gettato tutto ciò che possedeva, tutto quanto avea per vivere"¹.

Benché quei due spiccioli costituissero un contributo assai modesto, il Salvatore considerò il dono della vedova di supremo valore, poiché ella aveva dato tutto ciò che possedeva. In quel momento il Salvatore conobbe l'intimo carattere della vedova, in quanto l'offerta della donna Gli aveva

mostrato il cuore di lei. La qualità e la profondità del suo amore e della sua fede erano tali che ella donò con la consapevolezza che tutto ciò che le era "necessario" le sarebbe stato dato.

Ho visto lo stesso cuore nei santi del Pacifico. In un piccolo villaggio di una di queste isole, un uomo di una certa età e la moglie hanno accettato l'invito dei missionari a domandare al Signore, con sincerità, se ciò che veniva loro insegnato era vero. Nel fare questo, i due coniugi hanno anche valutato le conseguenze degli impegni che avrebbero dovuto assumersi se la risposta li avesse portati ad accettare il vangelo

restaurato. Hanno digiunato e pregato per sapere se la Chiesa era vera e il Libro di Mormon veritiero. La risposta alle loro preghiere è giunta sotto forma di una dolce ma risonante conferma: "Sì! È tutto vero!".

Avendo ricevuto questa testimonianza, hanno deciso di battezzarsi. Questa scelta non è stata priva di costi personali. La loro decisione di battezzarsi ha comportato un prezzo molto alto. Hanno perso il lavoro, hanno sacrificato la loro posizione sociale, hanno visto dissolversi amicizie importanti e sono stati privati del sostegno, dell'amore e del rispetto dei loro famigliari. Si ritrovano ora a camminare ogni domenica verso la chiesa scambiandosi sguardi imbarazzati con gli amici e i vicini che incrociano per la strada.

In queste circostanze difficili, è stato chiesto a questo bravo fratello come si sentisse riguardo al fatto di essersi uniti alla Chiesa. La sua risposta semplice e risoluta è stata: "La Chiesa non è forse vera? La scelta da fare era chiara".

Questi due nuovi santi convertiti hanno realmente il cuore della vedova. Come la vedova, hanno "gettato tutto" ciò che potevano offrire, donando consapevolmente del loro "necessario".



Come risultato del loro cuore credente e della loro fede perseverante attraverso tutte queste difficoltà, i loro fardelli sono stati alleggeriti. Sono stati aiutati e circondati dal sostegno di membri della Chiesa servizievoli, e si sono rafforzati personalmente servendo nelle chiamate della Chiesa.

Dopo aver dato il loro “tutto”, il giorno più importante è arrivato quando sono stati suggellati nel tempio come famiglia eterna. Come fece con i convertiti sotto la guida di Alma, “il Signore li [ha fortificati] cosicché [possano] portare agevolmente i loro fardelli, ed essi si [sono sottoposti] allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore”². Questo è il cuore della vedova, esemplificato da questa coppia meravigliosa.

Permettete che vi parli di un'altra esperienza in cui si è palesato il cuore della vedova. Nelle Samoa, lavoriamo con i consigli dei vari villaggi per far ottenere ai nostri missionari il permesso di predicare il Vangelo. Alcuni anni fa, ebbi una conversazione con il capo di un villaggio nel quale per moltissimi anni ai missionari era stato proibito predicare. La nostra conversazione ebbe luogo non molto tempo dopo che il capo supremo aveva aperto il villaggio alla Chiesa, consentendo ai nostri missionari di insegnare il Vangelo e le sue dottrine a coloro che erano interessati.

A seguito di un così miracoloso capovolgimento della situazione dopo tanti anni, ero curioso di sapere che cosa avesse indotto il capo supremo a compiere quel passo. Lo chiesi al capo con cui stavo conversando ed egli mi rispose: “Un uomo può vivere nell'oscurità per un po', ma poi arriva il momento in cui anelerà a entrare nella luce”.

Il capo supremo, aprendo il villaggio, dimostrò di avere lo stesso cuore della vedova — un cuore che si

addolcisce dinanzi alla luce e al calore della verità. Questo dirigente era disposto ad andare contro una tradizione di anni, a fronteggiare una grande opposizione e a non desistere, così che anche altri potessero essere benedetti. Era un dirigente il cui cuore era rivolto al benessere e alla felicità della sua gente, piuttosto che a considerazioni legate alla tradizione, alla cultura e al potere personale. Mise da parte quel genere di preoccupazioni in favore di ciò che il presidente Thomas S. Monson ci ha insegnato: “Se seguiremo l'esempio del Salvatore, avremo l'opportunità di essere una luce nella vita degli altri”³.

Infine, lasciate che vi racconti un'altra esperienza che ho vissuto tra i santi del Pacifico e che tuttora ha una profonda valenza spirituale per me. Alcuni anni fa ero un giovane consigliere nel vescovato di un nuovo rione delle Samoa Americane. Avevamo una congregazione di novantanove membri, composta da coltivatori e allevatori di sussistenza, da operai dell'industria conserviera, da impiegati pubblici, e dalle loro rispettive famiglie. Quando nel 1977 la Prima Presidenza annunciò che sarebbe stato costruito un tempio nelle Samoa, tutti noi manifestammo gioia e gratitudine. A quel tempo, per recarsi al tempio dalle Samoa Americane bisognava arrivare fino alle Hawaii o fino in Nuova Zelanda. Si trattava di un viaggio costoso che molti fedeli membri della Chiesa non potevano permettersi.

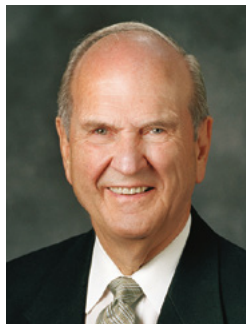
In quel periodo, i membri venivano incoraggiati a fare delle donazioni al fondo destinato alla costruzione dei templi. In quest'ottica, il nostro vescovato chiese ai membri del rione di valutare, con l'aiuto della preghiera, che cosa avrebbero potuto donare. Fu stabilito un giorno in cui le famiglie avrebbero devoluto le loro offerte. Quando in seguito, nel riserbo del nostro ufficio,

queste donazioni furono aperte, come vescovato ci sentimmo umilmente toccati dalla fede e dalla generosità dei nostri meravigliosi membri.

Conoscendo le singole famiglie e le loro condizioni, provai un profondo e prolungato senso di riverenza, rispetto e umiltà. Sotto ogni aspetto, questi erano i moderni “spiccioli” della vedova presi generosamente dal proprio “necessario” e donati con gioia per la promessa costruzione di un sacro tempio del Signore nelle Samoa. Queste famiglie avevano consacrato tutto ciò che potevano al Signore, avendo fede che non sarebbero state lasciate nel bisogno. Il loro dono dimostrò che avevano lo stesso cuore della vedova. Quanti donarono lo fecero volentieri e gioiosamente, perché il cuore della vedova che era in loro poteva vedere con gli occhi della fede le supreme benedizioni che erano in serbo per le loro famiglie e per tutta la popolazione delle Samoa e delle Samoa Americane, per generazioni a venire. So che le loro offerte consacrate, il loro obolo della vedova, sono state riconosciute e accettate dal Signore.

Il cuore della vedova che offrì in dono i suoi due spiccioli è un cuore che donerà tutto il possibile, facendo sacrifici, sopportando le avversità, la persecuzione e il rifiuto, e portando fardelli di molti tipi. Il cuore della vedova è un cuore sensibile, che percepisce e riconosce la luce della verità e che darà qualunque cosa per abbracciare quella verità. Esso aiuta anche gli altri a vedere quella stessa luce e a raggiungere lo stesso grado di felicità e di gioia eterne. Infine, il cuore della vedova si distingue per la disponibilità a dare tutto per l'edificazione del regno di Dio sulla terra.

Come santi di tutto il mondo dovremmo impegnarci a fare ciò che è necessario per acquisire lo stesso cuore della vedova, rallegrandoci



Presidente Russell M. Nelson

Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

sinceramente per le benedizioni che colmeranno i nostri conseguenti bisogni. La mia speranza e la mia supplica è che ognuno di noi possa avere quel cuore che gli permetterà di portare i propri fardelli, di fare i sacrifici necessari e di essere disposto ad agire e a donare. Vi prometto che il Signore non vi lascerà nel bisogno. Il cuore della vedova è colmo di gratitudine perché il Salvatore fu “uomo di dolore, familiare col patire”⁴, consentendo così a noi di non dover bere la “coppa amara”⁵. A dispetto delle nostre debolezze e delle nostre mancanze, e a motivo di esse, Egli continua a tenderci le Sue mani, trafitte per amor nostro. Se saremo disposti a entrare nella luce del Suo vangelo, ad accettarlo e a permetterGli di soddisfare le nostre necessità, Egli ci risolleverà.

Vi porto la mia testimonianza del grande amore che possiamo condividere come discepoli e seguaci del Signore Gesù Cristo. Nutro un grande affetto per il presidente Thomas S. Monson e lo sostengo come profeta di Dio sulla terra. Il Libro di Mormon è un’ulteriore testimonianza di Gesù Cristo al mondo, e invito tutti a leggerlo e a scoprire il messaggio che ha per voi. Tutti coloro che accettano l’invito del Signore a venire a Lui troveranno pace, amore e luce. Gesù Cristo è il nostro grande Esempio e il nostro Redentore. È solo tramite Gesù Cristo e il miracolo della Sua Espiazione infinita che noi possiamo ottenere la vita eterna. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Marco 12:41–44.

2. Mosia 24:15.

3. Thomas S. Monson, “Siate un esempio e una luce”, *Liahona*, novembre 2015, 88.

4. Isaia 53:3.

5. 3 Nefi 11:11.

Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?

Nel modo più miracoloso e peculiare, il Libro di Mormon ci istruisce su Gesù Cristo e sul Suo vangelo.

Nel 1986 sono stato invitato a fare un discorso speciale a una conferenza in un’università ad Accra, in Ghana. Lì ho incontrato un certo numero di rappresentanti di governo, tra cui un re tribale africano. Mentre parlavamo prima del mio intervento, il re si rivolgeva a me soltanto tramite il suo interprete, che poi traduceva per me. Io rispondevo all’interprete e l’interprete traduceva le mie risposte al re.

Dopo il mio intervento, il re è venuto direttamente da me, ma stavolta senza l’interprete. Con mia sorpresa, parlava un inglese perfetto: l’inglese britannico, dovrei forse aggiungere.

Il re sembrava confuso. “Ma lei chi è realmente?”, mi ha chiesto.

Ho risposto: “Sono un apostolo ordinato di Gesù Cristo”.

Il re ha chiesto: “Cos’altro può insegnarmi di Gesù Cristo?”.

Ho risposto con una domanda: “Posso chiederle cosa sa già di Lui?”.

La sua risposta ha rivelato che il re era uno studente serio della Bibbia e che amava il Signore.

Allora ho chiesto se sapesse del ministero di Gesù Cristo presso il popolo delle antiche Americhe.

Come mi aspettavo, ha detto di no.

Gli ho spiegato che dopo essere stato crocifisso ed essere risorto, il Salvatore venne presso il popolo delle antiche Americhe e insegnò il Suo vangelo. Organizzò la Sua chiesa e chiese ai Suoi discepoli di tenere un resoconto del Suo ministero tra loro.

“Quel resoconto — ho proseguito — è quello che conosciamo come il Libro di Mormon. È un altro testamento di Gesù Cristo. È un libro di Scritture compagno della Bibbia”.

A quel punto, il re si è mostrato *molto* interessato. Rivolgendomi al presidente di missione che mi aveva accompagnato, ho chiesto se avesse con sé una copia extra del Libro di Mormon. Ne ha preso uno dalla sua borsa.

L’ho aperto al capitolo 11 di 3 Nefi e insieme al re ho letto il sermone del Salvatore ai Nefiti. Poi ho regalato quel Libro di Mormon al re. La sua reazione

è ancora nella mia mente e nel mio cuore: “Lei avrebbe potuto darmi diamanti o rubini, ma per me nulla è più prezioso di questa ulteriore conoscenza sul Signore Gesù Cristo”.

Dopo aver sentito il potere delle parole del Salvatore in 3 Nefi, il re ha proclamato: “Se dovessi convertirmi e unirmi alla Chiesa, porterò tutta la mia tribù con me”.

“Oh, Re — ho detto — non funziona così. La conversione è una questione personale. Il Salvatore ministrò ai Nefiti ad uno ad uno. Ciascuno deve ricevere individualmente una conferma e una testimonianza del vangelo di Gesù Cristo”.¹

Fratelli e sorelle, quanto è prezioso il Libro di Mormon per voi? Se vi fossero offerti diamanti e rubini o il Libro di Mormon, cosa scegliereste? Onestamente, quale di queste cose è di maggior valore per voi?

Ricorderete che, nel corso della sessione della domenica mattina della conferenza generale di aprile 2017, il presidente Thomas S. Monson ha implorato “ciascuno di noi di studiare ogni giorno il Libro di Mormon con l’aiuto della preghiera e di meditarne gli insegnamenti”.² Molti hanno



Riley legge il Libro di Mormon con l’aiuto del segnalibro “Sono un figlio di Dio”.



Il presidente Nelson sta seguendo il consiglio dato dal presidente Thomas S. Monson alla conferenza generale di aprile 2017 riguardo allo studiare e al meditare il Libro di Mormon ogni giorno.

dato seguito alla supplica del nostro profeta.

Lasciate che dica che né io né Riley, che ha otto anni, sapevamo che qualcuno ci stesse facendo delle foto. Notate che Riley sta leggendo il Libro di Mormon con l’aiuto del segnalibro “Sono un figlio di Dio”.

Qualcosa di possente accade quando un figlio di Dio cerca di sapere qualcosa in più di Lui e del Suo Figlio diletto. Da nessuna parte queste verità sono insegnate con più chiarezza e potere di quanto lo sono nel Libro di Mormon.

Dal momento in cui il presidente Monson ci ha fatto questo invito sei mesi fa, ho provato a seguire il suo consiglio. Tra le altre cose, ho fatto un elenco di ciò che il Libro di Mormon è, di ciò che *afferma*, di ciò che *confuta*, di ciò che *adempie*, di ciò che *chiarisce* e di ciò che *rivela*. Guardare il Libro di Mormon attraverso queste lenti è stato un esercizio istruttivo e ispiratore. Lo raccomando a tutti.

Durante questi sei mesi, ho invitato vari gruppi — compresi i miei Fratelli del Quorum dei Dodici, missionari in Cile e presidenti di missione in

Argentina nonché le loro mogli — a considerare tre domande collegate che vi invito caldamente a prendere in esame oggi:

Primo, come sarebbe la vostra vita *senza* il Libro di Mormon? Secondo, cosa *non sapreste*? E terzo, cosa *non avreste*?

Questi gruppi hanno fornito risposte entusiastiche provenienti direttamente dal cuore. Ecco alcuni dei loro commenti:

“Senza il Libro di Mormon, sarei confuso in merito agli insegnamenti e alle opinioni contrastanti su così *tante* cose. Sarei di nuovo nella stessa condizione in cui mi trovavo prima di conoscere la Chiesa, quando ero alla ricerca di conoscenza, fede e speranza”.

Un altro ha detto: “Non saprei niente del ruolo che lo Spirito Santo può avere nella mia vita”.

Un altro ancora: “Non capirei chiaramente il mio scopo qui sulla terra!”.

Un altro ha detto: “Non saprei che dopo questa vita c’è il progresso eterno. Grazie al Libro di Mormon so che c’è davvero vita dopo la morte.”

Questo è lo scopo principale per cui stiamo lavorando”.

Quest’ultimo commento mi ha riportato a decenni fa, mentre facevo il mio tirocinio come chirurgo. Una delle responsabilità più tristi di un chirurgo, a volte, è informare i familiari quando un loro caro muore. In uno degli ospedali dove ho lavorato, c’era una stanza speciale provvista di muri imbottiti che veniva usata per dare questo tipo di notizie ai familiari. Lì, alcuni manifestavano il loro dolore battendo la testa contro quei muri imbottiti. Quanto avrei voluto insegnare a quelle persone che la morte, sebbene difficile per i cari che restano, è una parte necessaria della nostra esistenza immortale! La morte ci permette di progredire andando nel mondo successivo.³

Un altro ha risposto così alla mia domanda: “La mia vita non ha avuto realmente un senso fino al giorno in cui ho letto il Libro di Mormon. Sebbene avessi pregato e fossi andato nella mia chiesa tutta la vita, il Libro di Mormon mi ha aiutato a comunicare davvero con il Padre Celeste per la prima volta”.

Un altro ha detto: “Senza il Libro di Mormon, non avrei capito che il Salvatore non solo ha sofferto per i miei peccati, ma può anche guarire i miei dolori e le mie sofferenze”⁴.

E un altro ancora: “Non saprei che ci sono profeti a guidarci”.

Immergerci regolarmente nelle verità del Libro di Mormon può essere un’esperienza che cambia la vita. Una delle nostre nipoti missionarie, la sorella Olivia Nelson, ha promesso a un simpatizzante che se avesse letto il Libro di Mormon ogni giorno, i voti dei suoi esami all’università sarebbero migliorati. Lui lo ha fatto, e i voti sono migliorati.

Cari fratelli e care sorelle, attesto che il Libro di Mormon è davvero la



parola di Dio. Contiene le risposte alle domande più importanti della vita. Insegna la dottrina di Cristo.⁵ Amplia e chiarisce molte delle verità “chiare e preziose”⁶ che erano andate perdute nei secoli e a causa delle numerose traduzioni della Bibbia.

Il Libro di Mormon fornisce la comprensione più piena e autorevole dell’Espiazione di Gesù Cristo che si possa trovare. Insegna cosa significa veramente nascere di nuovo. Dal Libro



Olivia, nipote del presidente Nelson.

di Mormon apprendiamo del raduno della dispersa Israele. Comprendiamo perché siamo qui sulla terra. Queste e altre verità sono insegnate nel Libro di Mormon con più potere e capacità di persuasione di quanto accada in qualsiasi altro libro. Il Libro di Mormon contiene la piena potenza del vangelo di Gesù Cristo. Punto.

Il Libro di Mormon illumina gli insegnamenti del Maestro ed espone anche le tattiche dell’avversario.⁷ Il Libro di Mormon insegna dottrina vera che spazza via tradizioni religiose errate, come la pratica sbagliata della celebrazione del battesimo dei neonati.⁸ Il Libro di Mormon dà scopo alla vita invitandoci caldamente a considerare il potenziale della vita eterna e della “felicità senza fine”⁹. Il Libro di Mormon frantuma le false credenze secondo cui la felicità si può trovare nel peccato¹⁰ e che essere buono è tutto ciò che viene richiesto a un individuo per tornare alla presenza di Dio.¹¹ Abolisce per sempre l’idea sbagliata che la rivelazione è terminata con la Bibbia e che oggi i cieli sono chiusi.

Quando penso al Libro di Mormon, penso alla parola *potere*. Le verità del Libro di Mormon hanno il *potere* di guarire, di confortare, di ristabilire, di soccorrere, di rafforzare, di consolare e di incoraggiare la nostra anima.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, vi prometto che se studierete il Libro di Mormon con spirito di preghiera *ogni giorno*, farete scelte migliori *ogni giorno*. Prometto che se mediterete su ciò che studiate, le cateratte del cielo si apriranno e riceverete le risposte alle vostre domande e guida per la vostra vita. Vi prometto che se vi immergerete quotidianamente nel Libro di Mormon, potrete essere vaccinati contro i mali di oggi, persino contro la piaga tenace della pornografia

e altre dipendenze che intorpidiscono la mente.

Ogni volta che sento qualcuno, compreso me stesso, dire: “So che il Libro di Mormon è vero”, mi viene voglia di esclamare: “È una bella cosa, ma non è abbastanza!”. Dobbiamo sentire, nel ‘più profondo’ del nostro cuore¹², che il Libro di Mormon è inequivocabilmente la parola di Dio. Dobbiamo sentirlo così profondamente da non voler più vivere neanche un solo giorno senza di esso. Voglio parafrasare il presidente Brigham Young e dire: “Vorrei avere una potente voce di tuono per risvegliare le persone”¹³ alla verità e al potere del Libro di Mormon.

Dobbiamo essere come questo giovane missionario in Europa il quale sentiva così profondamente la veridicità del Libro di Mormon che si è letteralmente messo a correre con una copia di questo sacro resoconto in mano verso l'uomo che lui e il collega avevano appena trovato in un parco.

Attesto che Joseph Smith era ed è *il* profeta di questa ultima dispensazione. Fu lui che, grazie al dono e al potere di Dio, tradusse questo sacro libro. Questo è *il* libro che aiuterà a



Un giovane missionario si affretta per parlare del Libro di Mormon con un uomo nel parco.

preparare il mondo per la seconda venuta del Signore.

Attesto che Gesù Cristo è il Figlio letterale e vivente del nostro Dio vivente. Egli è il nostro Salvatore, il nostro Redentore, il nostro Esempio e il nostro Avvocato presso il Padre. Egli era il promesso Messia, il Messia terreno, e sarà il Messia nel Millennio. Attesto con tutta la mia anima che, nel modo più miracoloso e peculiare, il Libro di Mormon ci istruisce su Gesù Cristo e sul Suo vangelo.

So che il presidente Thomas S. Monson è il profeta di Dio sulla terra oggi. Gli voglio bene e lo sostengo con tutto il mio cuore. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

L'elenco del presidente Nelson sul Libro di Mormon

Il Libro di Mormon è:

- Un altro testamento di Gesù Cristo. I suoi autori principali — Nefi, Giacobbe, Mormon, Moroni — e il suo traduttore — Joseph Smith — furono *tutti* testimoni oculari del Signore.
- Un resoconto del Suo ministero tra il popolo che visse nelle antiche Americhe.
- Veritiero, come dichiarato dal Signore stesso.

Il Libro di Mormon afferma:

- L'identità individuale del Padre Celeste e del Suo Figlio diletto, Gesù Cristo.
- La necessità della caduta di Adamo e la saggezza di Eva, affinché il genere umano potesse provare gioia.

Il Libro di Mormon confuta la nozione che:

- La rivelazione è terminata con la Bibbia.
- I neonati hanno bisogno di essere battezzati.
- La felicità si può trovare nel peccato.
- La bontà di una persona la qualifica per l'Esaltazione (sono necessarie le ordinanze e le alleanze).
- La caduta di Adamo ha macchiato il genere umano con il “peccato originale”.

Il Libro di Mormon adempie le profezie della Bibbia in merito ai punti seguenti:

- “Altre pecore” ascolteranno la Sua voce.
- Dio compirà “un’opera meravigliosa e un prodigio” parlando “dalla polvere”.
- Il “legno di Giuda” e il “legno di Giuseppe” diventeranno uno.
- La dispersa Israele sarà radunata “negli ultimi giorni” e come sarà fatto.

- La terra dell'eredità del lignaggio di Giuseppe è l'emisfero occidentale.

Il Libro di Mormon chiarisce la comprensione dei seguenti punti:

- La nostra esistenza preterrena.
- La morte. È una componente necessaria del grande piano di felicità di Dio.
- L'esistenza dopo questa vita, che inizia in paradiso.
- Il modo in cui il corpo risorto, riunito con lo spirito, diventa un'anima immortale.
- Il modo in cui il Signore ci giudicherà sulla base delle nostre azioni e dei desideri del nostro cuore.
- Il modo in cui si celebrano correttamente le ordinanze: per esempio, il battesimo, il sacramento, il conferimento dello Spirito Santo.
- L'Espiazione di Gesù Cristo.
- La risurrezione.
- Il ruolo importante degli angeli.
- La natura eterna del sacerdozio.
- Il modo in cui il comportamento umano viene influenzato dal potere della parola più che dal potere della spada.

Il Libro di Mormon rivela informazioni precedentemente sconosciute:

- Battesimi furono celebrati prima della nascita di Gesù Cristo.
- Templi furono costruiti e usati dagli abitanti delle antiche Americhe.
- Giuseppe, l'undicesimo figlio di Israele, vide in visione il ruolo profetico di Joseph Smith.
- Nefi (tra il 600 e il 592 a.C.) vide in visione la scoperta e la colonizzazione dell'America.
- Parti chiare e preziose della Bibbia sono andate perdute.
- La Luce di Cristo è data a ciascuno.
- L'importanza dell'arbitrio individuale e la necessità dell'opposizione in tutte le cose.
- Avvertimenti riguardo alle “associazioni segrete”.

NOTE

1. Vedere 3 Nefi 17:9–12.
2. Thomas S. Monson, “Il potere del Libro di Mormon”, *Liahona*, maggio 2017, 87.
3. Vedere Alma 42:8.
4. Vedere Alma 7:11–12.
5. Vedere, per esempio, 2 Nefi 31:2–21.
6. Vedere 1 Nefi 13:29–33.
7. Vedere 2 Nefi 26–33.
8. Vedere Moroni 8:11–15.
9. Mosia 2:41; vedere anche Alma 28:12.
10. Vedere Alma 41:10–11.
11. Sono necessarie anche speciali ordinanze e alleanze sacre.
12. Vedere Alma 13:27.
13. Vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Brigham Young* (1997), 299. Faceva riferimento all'importanza del tempio e della storia familiare.



Anziano Dale G. Renlund

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il sacerdozio e il potere espiatorio del Salvatore

Perché i propositi del Padre Celeste si realizzino, il potere espiatorio di Cristo deve essere reso disponibile ai figli di Dio. Il sacerdozio consegna tali opportunità.

Immaginate con me un razzo sistemato su una rampa così da poter essere preparato per il lancio. Ora visualizzate l'accensione. Il carburante, in una combustione controllata, è convertito in gas ad alta temperatura che fuoriesce fornendo la spinta necessaria a lanciare il razzo nello spazio. Infine, immaginate il cargo posto in cima al razzo. Il valore del cargo si realizza pienamente solo quando giunge dove deve arrivare e funziona come dovrebbe. Non bisogna essere un ingegnere missilistico per rendersi conto che un costoso satellite per la comunicazione globale è di poco valore se tenuto in un magazzino. La missione di un razzo consiste semplicemente nel far arrivare il cargo a destinazione.

Questa sera vorrei paragonare *il sacerdozio che deteniamo* a un razzo e l'opportunità di beneficiare del potere espiatorio del Salvatore al cargo che il razzo fa giungere a destinazione.

Grazie al Suo sacrificio espiatorio, Gesù Cristo ha il potere e l'autorità di redimere l'intera umanità. Per rendere il Suo potere espiatorio accessibile, Egli ha delegato una parte del Suo potere

e della Sua autorità agli uomini della terra. Questo potere e questa autorità delegati costituiscono il *sacerdozio*. Il sacerdozio permette a chi lo detiene di aiutare il Padre Celeste e Gesù Cristo nella Loro opera: fare avverare la salvezza e l'Esaltazione dei figli di Dio. Lo consente perché fornisce ai Suoi figli l'opportunità di ricevere le benedizioni del potere espiatorio del Salvatore.

Il potere espiatorio di Gesù Cristo è fondamentale perché nessuno di noi può tornare alla propria dimora celeste senza aiuto. Nella vita commettiamo inevitabilmente degli errori e violiamo le leggi di Dio. Il peccato ci macchia e noi non possiamo tornare a vivere alla presenza di Dio. Abbiamo bisogno del potere espiatorio del Salvatore per poter essere riconciliati con il Padre Celeste. Gesù Cristo spezzò i legami della morte fisica, permettendo a tutti di risorgere. Egli offre il perdono dei peccati, a condizione dell'obbedienza alle leggi e alle ordinanze del Suo Vangelo. Per Suo tramite ci viene offerta l'Esaltazione. L'opportunità di beneficiare del potere espiatorio del Salvatore è il cargo più importante della creazione.

Perché i propositi del Padre Celeste si realizzino, il potere espiatorio di Cristo deve essere reso disponibile ai figli di Dio.¹ Il sacerdozio consegna tali opportunità. Esso è il razzo. Il sacerdozio è fondamentale perché le ordinanze e le alleanze necessarie sulla terra sono amministrate solo mediante la sua autorità. Se il sacerdozio non



riesce a consegnare l'opportunità di beneficiare del potere espiatorio del Salvatore, quale è il suo scopo? Non sarebbe solo un petardo appariscente e complesso? Dio vuole che il sacerdozio non sia utilizzato solo per le lezioni della domenica o come opportunità di servizio. Egli vuole che esso faccia arrivare il cargo a destinazione.

Lievi difetti nei razzi possono causare il fallimento di una missione. Guarnizioni fragili e materiale deteriorato possono causare il malfunzionamento del razzo. Metaforicamente parlando, per preservare il sacerdozio da guarnizioni fragili e materiali deteriorati, Dio ne protegge sia il conferimento sia l'utilizzo.² Il conferimento del sacerdozio è salvaguardato dalle chiavi del sacerdozio, che sono i diritti di presidenza dati all'uomo.³ Analogamente, l'utilizzo del sacerdozio è salvaguardato dalle sue stesse chiavi, oltre che dalle alleanze stipulate da colui che lo detiene. Ne consegue che l'utilizzo del sacerdozio è governato sia dalle chiavi sia dalle alleanze. L'incarico sacerdotale è dato al singolo individuo e non esiste indipendentemente da lui;⁴ il sacerdozio non è una fonte amorfa di potere autonomo.

Sia il Sacerdozio di Aaronne che quello di Melchisedec si ricevono mediante alleanza.⁵ Dio stabilisce i termini e l'uomo li accetta. Parlando in generale, i detentori del sacerdozio stipulano l'alleanza di aiutare Dio nella Sua opera. All'inizio di questa dispensazione, Gesù Cristo spiegò che l'alleanza del sacerdozio "è confermata su di voi per il vostro bene, e non solo per il vostro bene, ma per il bene del mondo intero [...] perché non vengono a me".⁶

Questo insegna che lo scopo del sacerdozio è invitare gli altri a venire a Cristo aiutandoli a ricevere il vangelo restaurato. Abbiamo il sacerdozio per poter aiutare i figli del Padre Celeste a



essere sollevati dal fardello del peccato e a diventare come Lui. Mediante il sacerdozio, il potere della divinità è manifesto nella vita di tutti coloro che stipulano e rispettano le alleanze del Vangelo e ricevono le ordinanze a esse associate.⁷ È così che ognuno di noi viene a Cristo, viene purificato ed è riconciliato con Dio. Il potere espiatorio di Cristo è reso accessibile mediante il sacerdozio, il quale fa giungere il cargo a destinazione.

Le alleanze stipulate con Dio sono serie e solenni. L'uomo deve prepararsi, deve conoscerle e deve stipularle con l'intento di onorarle. Un'alleanza diventa un impegno personale. Parafrasando il drammaturgo inglese Robert Bolt, un uomo stipula un'alleanza solo quando vuole impegnarsi in prima persona in una promessa in modo molto speciale. Egli stabilisce un legame tra la veridicità della promessa e la sua propria virtù. Quando un uomo stipula un'alleanza, tiene se stesso, come l'acqua, nelle mani strette a coppa. E se allarga le dita, non ha speranza di ritrovare se stesso. Chi rompe un'alleanza non ha più se stesso da impegnare né una garanzia da offrire.⁸

Il detentore del Sacerdozio di Aaronne stipula l'alleanza di evitare il

male, di aiutare gli altri a essere riconciliati con Dio e di prepararsi a ricevere il Sacerdozio di Melchisedec.⁹ Adempie a tali sacre responsabilità quando insegna, battezza, rafforza i membri della Chiesa e invita gli altri ad accettare il Vangelo. Queste sono le funzioni del suo "razzo". In cambio, Dio promette speranza, perdono, il ministero degli angeli e le chiavi del Vangelo di pentimento e battesimo.¹⁰

Il detentore del Sacerdozio di Melchisedec stipula l'alleanza di adempiere alle responsabilità associate al Sacerdozio di Aaronne e di onorare la propria chiamata nel Sacerdozio di Melchisedec.¹¹ Lo fa rispettando i comandamenti associati all'alleanza. Tali comandamenti includono il "prestare diligente attenzione alle parole di vita eterna" vivendo di ogni parola che esce dalla bocca di Dio,¹² rendendo testimonianza di Gesù Cristo e della Sua opera negli ultimi giorni,¹³ non vantandosi di se stesso¹⁴ e diventando amico del Salvatore, confidando in Lui come farebbe un amico.¹⁵

In cambio, Dio promette che il detentore del Sacerdozio di Melchisedec in questione riceverà le chiavi della comprensione dei misteri di Dio. Egli



diventerà perfetto così da poter stare alla presenza di Dio. Sarà in grado di adempiere al proprio ruolo nell'opera di salvezza. Gesù Cristo preparerà la via dinanzi al detentore del sacerdozio e sarà con lui. Lo Spirito Santo sarà nel cuore del detentore del sacerdozio e gli angeli lo sosterranno. Il suo corpo sarà rafforzato e rinnovato. Egli diventerà erede delle benedizioni di Abrahamo e, insieme alla propria moglie, coerede con Gesù Cristo del regno del Padre Celeste.¹⁶ Queste sono "preziose e grandissime promesse"¹⁷. Non è possibile immaginare promesse più grandi.

A ogni uomo che riceve il Sacerdozio di Melchisedec, Dio conferma con un giuramento le promesse che Egli fa nell'alleanza.¹⁸ Tale giuramento riguarda solo il Sacerdozio di Melchisedec¹⁹ ed è Dio a prestarlo, non il detentore del sacerdozio.²⁰ Dato che questa situazione unica coinvolge il Suo potere e la Sua autorità divini, Dio ricorre a un giuramento, utilizzando il linguaggio più potente possibile, per rassicurarci della natura vincolante e irreversibile delle Sue promesse.

Rompere un'alleanza del sacerdozio e allontanarsene completamente comporta gravi conseguenze.²¹ Essere superficiali o apatici in una chiamata del sacerdozio è come utilizzare materiale deteriorato per un componente del razzo. Compromette l'alleanza del sacerdozio perché può portare al fallimento della missione. Disobbedire ai comandamenti di Dio

rompe l'alleanza. A chi rompe le alleanze con recidività e impenitenza vengono ritirate le benedizioni promesse.

Ho potuto comprendere meglio il rapporto esistente tra il razzo rappresentato dal "sacerdozio" e il cargo rappresentato dall'"opportunità di beneficiare del potere espiatorio di Cristo" tanti anni fa. Un fine settimana dovevo adempiere due incarichi. Uno era quello di organizzare il primo palo di una nazione e l'altro era quello di intervistare un giovane e, se tutto fosse stato in ordine, di restaurare il suo sacerdozio e le sue benedizioni del tempio. Questo trentenne si era unito alla Chiesa da adolescente. Aveva svolto la missione in modo onorevole. Quando era tornato a casa, però, aveva perso la via e la propria appartenenza alla Chiesa. Alcuni anni dopo, "rientrato in sé"²² e con l'aiuto di dirigenti del sacerdozio amorevoli e di membri gentili, si era pentito ed era stato riammesso nella Chiesa mediante il battesimo.

In seguito, aveva richiesto che gli venissero restaurati il sacerdozio e le benedizioni del tempio. Avevamo fissato un appuntamento per il sabato alle dieci del mattino alla casa di riunione. Quando sono arrivato per le interviste programmate prima della sua, lui era già là. Era talmente ansioso di avere il sacerdozio ancora una volta da non riuscire ad aspettare.

Durante la nostra intervista, gli ho mostrato la lettera che spiegava che il

presidente Thomas S. Monson aveva esaminato personalmente la sua richiesta e aveva autorizzato l'intervista. Quel giovane, altrimenti stoico, si è messo a piangere. Poi gli ho detto che la data della nostra intervista non avrebbe avuto un significato ufficiale nella sua vita. Mi ha guardato perplesso. L'ho informato che, dopo avergli restaurato le sue benedizioni, il suo certificato di appartenenza avrebbe mostrato solo le date originali di battesimo, confermazione, ordinazione al sacerdozio e investitura. Ha singhiozzato di nuovo.

Gli ho chiesto di leggere un passo di Dottrina e Alleanze:

"Ecco, colui che si è pentito dei suoi peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più.

Da questo potrete sapere se un uomo si pente dei suoi peccati: ecco, li confesserà e li abbandonerà"²³.

Gli occhi gli si sono riempiti di lacrime per la terza volta. Poi ho posto le mani sul suo capo e, nel nome di Gesù Cristo, secondo l'autorità del Sacerdozio di Melchisedec e con l'autorizzazione del presidente della Chiesa, ho restaurato il suo sacerdozio e le sue benedizioni del tempio.

La gioia che è scesa su di noi era profonda. Il ragazzo sapeva di essere nuovamente autorizzato a detenere e a esercitare il sacerdozio di Dio. Sapeva che le sue benedizioni del tempio erano di nuovo pienamente efficaci. Era raggiante e colmo di gioia ed entusiasmo. Ero molto fiero di lui e ho sentito quanto lo fosse anche il Padre Celeste.

Dopodiché, è stato organizzato il palo. Alle riunioni c'erano tanti santi entusiasti e fedeli e abbiamo sostenuto una presidenza di palo meravigliosa. Tuttavia, per quanto mi riguarda, la storica occasione di organizzare questo primo palo di una nazione è stata eclissata dalla gioia che avevo sentito

nel restaurare le benedizioni a quel giovane.

Mi sono reso conto che lo scopo di organizzare un palo o di utilizzare il sacerdozio di Dio in qualsiasi altro modo è quello di assistere il Padre Celeste e Gesù Cristo nella Loro opera, che è quella di fornire l'opportunità di redenzione e di Esaltazione a ciascuno dei figli di Dio. Come il razzo, il cui scopo è quello di far giungere il cargo a destinazione, il sacerdozio fa giungere a destinazione il vangelo di Gesù Cristo, consentendo a tutti di stringere delle alleanze e di ricevere le ordinanze a esse associate. "Il sangue espiatorio di Cristo"²⁴ può quindi essere applicato nella nostra vita quando sperimentiamo l'influenza santificatrice dello Spirito Santo e riceviamo le benedizioni che Dio promette.

Oltre a rispettare personalmente le leggi e le ordinanze del Vangelo, vi invito a stipulare e a osservare le alleanze del sacerdozio. Ricevete il giuramento di Dio e la Sua promessa. Fate onore alle vostre responsabilità sacerdotali di aiutare il Padre Celeste

e Gesù Cristo. Utilizzate il sacerdozio per contribuire a fornire a qualcuno l'opportunità di beneficiare del potere espiatorio del Salvatore! Se lo farete, grandi benedizioni saranno riversate su voi e sulla vostra famiglia. Attesto che il Redentore vive e dirige questa opera, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere 1 Nefi 11:31; 2 Nefi 2:8.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 121:36.
3. Vedere Dottrina e Alleanze 42:11; vedere anche Dallin H. Oaks, "Le chiavi e l'autorità del sacerdozio", *Liahona*, maggio 2014, 49–52.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 124:95; 130, 132. Il sacerdozio che un uomo riceve non può prescindere da lui più di quanto il potere espiatorio di Cristo possa prescindere da Cristo stesso.
5. Riferimenti a un'alleanza correlata al sacerdozio minore si trovano in Numeri 25:10–13; Nehemia 13:29 e Malachia 2:2–8. Riferimenti a un'alleanza correlata al Sacerdozio di Melchisedec si trovano nella traduzione di Joseph Smith di Genesi 14:26–37 (nella Guida alle Scritture); in Salmi 110:1, 4 e in Dottrina e Alleanze 84:39–42. Vedere anche Bruce R. McConkie, "La dottrina del sacerdozio", *La Stella*, ottobre 1982, 62–66.
6. Dottrina e Alleanze 84:48, 50.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 84:19–21.

8. Vedere Robert Bolt, *A Man for All Seasons: A Play in Two Acts* (1990), xiii–xiv, 140.
9. Vedere Numeri 25:12–13; Nehemia 13:29; Ezechiele 34:2–6; Malachia 2:2–9; Dottrina e Alleanze 13:1; 20:46–59; 84:33–40.
10. Vedere Ebrei 7:19; Dottrina e Alleanze 84:26–27.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 84:33.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 84:43–44.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 84:61–62.
14. Vedere Dottrina e Alleanze 84:73.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 84:77–88.
16. Vedere la traduzione di Joseph Smith di Genesi 14:26–37 (nella Guida alle Scritture); Ebrei 7:11; Dottrina e Alleanze 84:19, 33–34, 38, 42, 77–88.
17. 2 Pietro 1:4.
18. Vedere la traduzione di Joseph Smith di Genesi 14:27–31 (nella Guida alle Scritture); Salmo 110:1, 4; la traduzione di Joseph Smith di Ebrei 7:19–21 (nella Guida alle Scritture); Dottrina e Alleanze 84:33–40, 48.
19. Vedere *The Teachings of Ezra Taft Benson* (1988), 223; Joseph Fielding Smith, in Conference Report, aprile 1970, 59; *Insegnamenti del profeta Joseph Smith*, compilati da Joseph Fielding Smith (1976), 255–256.
20. Non ci sono riferimenti o resoconti scritturali sul fatto che la persona che riceve il Sacerdozio prestasse giuramento quando stipulava l'alleanza del Sacerdozio di Melchisedec. Invece, nella traduzione di Joseph Smith di Genesi 14:27–31 (nella Guida alle Scritture); in Salmo 110:1, 4; in Ebrei 7:21 e in Dottrina e Alleanze 84:40, è Dio che presta giuramento quando stringe alleanza con chi riceve il sacerdozio. L'anziano Bruce R. McConkie disse: "Il Signore promette con un giuramento nel proprio nome [...] che coloro che rispettano l'alleanza fatta in relazione al Sacerdozio di Melchisedec erediteranno, riceveranno e possiederanno tutte le cose nel Suo regno infinito. Dio promise con un giuramento che Cristo sarebbe stato esaltato e giura ancora, nel momento in cui ciascuno di noi riceve il Sacerdozio di Melchisedec, che saremo esaltati in modo simile se saremo sinceri e fedeli in ogni cosa" (vedere "La dottrina del sacerdozio", 62–66).
21. Vedere Dottrina e Alleanze 84:41–42. Il pentimento è sempre possibile per chi è disposto a cambiare. Vedere, per esempio, Dale G. Renlund, "Il pentimento: una scelta gioiosa", *Liahona*, novembre 2016, 121–124.
22. Luca 15:17.
23. Dottrina e Alleanze 58:42–43.
24. Mosia 4:2.





Anziano David F. Evans
Membro dei Settanta

La verità di ogni cosa

Ciascuno di noi è personalmente responsabile di fare ciò che è necessario per ottenere e mantenere una forte testimonianza.

Siamo venuti questa sera con la speranza e la fede che, in qualche modo, ce ne andremo rafforzati e benedetti dallo Spirito Santo, che insegna la verità.¹ È della nostra ricerca individuale della verità che desidero parlare.

Quando ero ragazzo, avevo molte domande sulla Chiesa. Alcune delle mie domande erano sincere. Altre non lo erano e riflettevano i dubbi di altre persone.

Spesso parlavo delle mie domande con mia madre. Sono sicuro che riuscisse a percepire che molte delle mie domande erano sincere e che mi venivano dal cuore. Penso che fosse un po' delusa da quelle domande che erano meno sincere e più polemiche. Tuttavia, non mi ha mai fatto sentire in colpa perché avevo delle domande. Mi ascoltava e provava a rispondere. Quando capiva di aver detto tutto quello che poteva e che io avevo ancora domande, diceva qualcosa del genere: "David, è una buona domanda. Mentre cerchi, leggi e prega per trovare *tu* la risposta, perché *tu* non fai le cose che sai di dover fare e smetti di fare le cose che sai di non dover fare?". Questo è diventato il modello per la mia ricerca della verità. Studiando, pregando e rispettando i comandamenti,

ho scoperto che esistono risposte a tutte le mie domande importanti. Ho scoperto anche che alcune domande necessitano di fede, pazienza e rivelazione continue.²

Mia madre ha dato a me la responsabilità di sviluppare la fede e di trovare le risposte. Sapeva che le risposte importanti sarebbero state il risultato della mia ricerca della verità perseguita nel modo prescritto dal Padre Celeste. Sapeva che dovevo trovare la verità. Sapeva che dovevo essere sincero nelle



mie domande e disposto ad agire in base a ciò che sapevo già essere vero. Sapeva che dovevo studiare e pregare e che dovevo sviluppare maggiore pazienza nel chiedere risposte al Signore. La disponibilità a essere pazienti fa parte della nostra ricerca della verità e del modello che il Signore usa per rivelare la verità.³

Con il tempo, ho capito che mia madre mi stava insegnando il modello del Padre Celeste per la ricerca della verità. La fede è cresciuta, le risposte sono cominciate ad arrivare e io ho accettato una chiamata in missione.

C'è stato un momento, all'inizio della mia missione, in cui ho capito che dovevo sapere se la Chiesa era vera e se Joseph Smith era un profeta di Dio. Ho provato quello che il presidente Thomas S. Monson ha espresso in modo estremamente chiaro nella nostra ultima conferenza generale: "Se ancora non l'avete, fate ciò che è necessario per ottenere una testimonianza salda di queste cose. È indispensabile che in questa epoca difficile abbiate una testimonianza personale, perché con la testimonianza degli altri non andrete molto lontano"⁴. Sapevo cosa era necessario fare. Dovevo leggere il Libro di Mormon con cuore sincero e intento reale e dovevo chiedere a Dio se era vero.

Ascoltate la promessa straordinaria che il Padre Celeste ha fatto mediante il profeta Moroni: "Quando riceverete queste cose, vorrei esortarvi a domandare a Dio, Padre Eterno, nel nome di Cristo, se queste cose non sono vere; e se lo chiederete con cuore sincero, con intento reale, avendo fede in Cristo, egli ve ne manifesterà la verità mediante il potere dello Spirito Santo"⁵.

Per poter ricevere ciò che era contenuto nel Libro di Mormon, dovevo leggerlo. Ho cominciato dall'inizio e l'ho letto ogni giorno. Alcuni ricevono

una testimonianza molto velocemente. Ad altri servono più tempo e più preghiere e magari serve leggere il libro diverse volte. Ho dovuto leggere tutto il libro prima di ricevere la testimonianza promessa. Tuttavia, Dio me ne ha manifestato la verità mediante il potere dello Spirito Santo.

Nel mio diario missionario ho descritto sia la mia gioia nel conoscere la verità sia la mia espressione personale di impegno e l'intento reale di agire in base alla verità che avevo ricevuto. Ho scritto: "Ho promesso al mio Padre Celeste e a me stesso di fare davvero del mio meglio, di dare il cento per cento per il resto della mia vita; qualsiasi cosa mi venga chiesto di fare, la farò, ma per ora ho il resto della mia missione e la renderò una grande missione, una verso cui non mi sentirò in colpa, ma non per me, per il Signore. Amo il Signore e amo l'opera, e prego soltanto che tale sensazione non mi abbandoni mai".

Ho capito che servono il nutrimento costante e lo sforzo continuo di pentirsi e di rispettare i comandamenti perché quella sensazione non se ne vada mai. Il presidente Monson ha detto: "Una testimonianza deve essere mantenuta viva e forte mediante l'obbedienza costante ai comandamenti di Dio, e tramite la preghiera e lo studio delle Scritture quotidiani"⁶.

Negli anni ho chiesto ai missionari e ai giovani in tutto il mondo da dove è partito il loro personale impegno di cercare la verità e ottenere una testimonianza. Con pochissime eccezioni, hanno risposto che il loro impegno di ottenere una testimonianza personale è partito dalla decisione di leggere il Libro di Mormon dall'inizio e di chiedere a Dio se era vero. Così facendo, hanno scelto di "agire" invece di "subire"⁷ i dubbi degli altri.



Per conoscere la verità, dobbiamo vivere il Vangelo⁸ e fare un "esperimento"⁹ sulla parola. Ci viene dato l'avvertimento di non resistere allo Spirito del Signore.¹⁰ Il pentimento, unito alla determinazione di rispettare i comandamenti, è un aspetto importante della ricerca individuale della verità.¹¹ Infatti, potremmo dover essere disposti ad "[abbandonare] tutti" i nostri peccati per conoscere la verità.¹²

Ci viene comandato di "[cercare] l'istruzione [...] mediante lo studio ed anche mediante la fede" e di "[cercare] nei libri migliori parole di saggezza".¹³ La nostra ricerca della verità deve focalizzarsi sui "libri migliori" e sulle fonti migliori. Tra i migliori in assoluto ci sono le Scritture e le parole dei profeti viventi.

Il presidente Monson ha chiesto a ciascuno di noi di "[fare] ciò che è necessario" per ottenere e mantenere una forte testimonianza.¹⁴ Che cosa è necessario per rendere la vostra testimonianza più profonda e più forte? Ciascuno di noi è personalmente responsabile di fare ciò che è necessario per ottenere e mantenere una forte testimonianza.

Tenere fede pazientemente alle nostre alleanze mentre "[facciamo] ciò

che è necessario" per ricevere risposte dal Signore fa parte del modello di Dio per apprendere la verità. Soprattutto quando le cose sono difficili, ci potrebbe essere chiesto di "[sottoporci] allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore"¹⁵. Tenere fede con pazienza alle alleanze accresce la nostra umiltà, rende più profondo il nostro desiderio di conoscere la verità e consente allo Spirito Santo di "[guidarci] nei sentieri della saggezza, affinché [possiamo] essere benedetti, prosperi e preservati"¹⁶.

Io e Mary, mia moglie, conosciamo una persona che amiamo molto e che, per gran parte della sua vita, ha avuto difficoltà con determinati aspetti della Chiesa. Questa persona ama il Vangelo e ama la Chiesa, ma ha ancora domande. È suggellata nel tempio, è attiva nella Chiesa, adempie alle proprie chiamate ed è una madre e una moglie meravigliosa. Nel corso degli anni ha cercato di fare quelle cose che sapeva essere giuste e ha evitato di fare quelle cose che sapeva essere sbagliate. Ha tenuto fede alle proprie alleanze e ha continuato a cercare. A volte, è stata grata di appoggiarsi alla fede degli altri.

Non molto tempo fa, il suo vescovo le ha chiesto di poterla



incontrare insieme al marito. Ha chiesto loro di accettare un incarico al tempio per agire per procura per chi aveva bisogno delle ordinanze del tempio. Questa chiamata li ha sorpresi, ma hanno accettato e hanno iniziato il proprio servizio nella casa del Signore. Il loro figlio adolescente si era recentemente dedicato alla storia familiare e aveva trovato un parente le cui ordinanze del tempio non erano state completate. Col tempo hanno celebrato le ordinanze del tempio per procura per quella persona e per la sua famiglia. Quando si sono inginocchiati all'altare e hanno celebrato l'ordinanza di suggellamento, questa donna meravigliosa e paziente, che aveva cercato per così tanto tempo, ha avuto un'esperienza spirituale personale grazie alla quale ha capito che il tempio e le ordinanze che vi si celebrano sono veri e reali. Ha chiamato sua madre raccontandole della sua esperienza e ha detto che, pur avendo ancora alcune domande, sa che il tempio è vero, che le ordinanze del tempio sono vere e che la Chiesa è vera. Sua madre ha pianto di gratitudine per un Padre Celeste amorevole e paziente e per una figlia che continua con pazienza la propria ricerca.

Tenere fede con pazienza alle alleanze porta le benedizioni del cielo nella nostra vita.¹⁷

Ho trovato grande conforto nella promessa del Signore che dice: “Mediante il potere dello Spirito Santo voi potrete conoscere la verità di ogni cosa”¹⁸. Pur non sapendo tutto, noi possiamo conoscere la verità. Possiamo sapere che il Libro di Mormon è vero. Infatti, questo pomeriggio il presidente Russell M. Nelson ha insegnato che possiamo “sentire, nel più profondo del nostro cuore [vedere Alma 13:27], che il Libro di Mormon è inequivocabilmente la parola di Dio”. E possiamo “sentirlo così profondamente da non voler più vivere neanche un solo giorno senza di esso”.¹⁹

Possiamo sapere che Dio è nostro Padre, che ci ama e che Suo Figlio, Gesù Cristo, è il nostro Salvatore e Redentore. Possiamo sapere che l'appartenenza alla Chiesa è da considerare preziosa e che prendere il sacramento tutte le settimane aiuterà noi e la nostra famiglia a essere al sicuro. Possiamo sapere che, mediante le ordinanze del tempio, le famiglie possono davvero stare insieme per sempre. Possiamo sapere che l'Espiazione di Gesù Cristo e le benedizioni del pentimento e del perdono sono vere e reali. Possiamo sapere che il nostro caro profeta, il

presidente Thomas S. Monson, è il profeta del Signore e che i suoi consiglieri e i membri del Quorum dei Dodici sono apostoli, veggenti e rivelatori.

So che tutto questo è vero e rendo la mia testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Moroni 10:5.
2. Una di quelle domande riguardava la possibilità, per tutti gli uomini degni, di detenere il sacerdozio. La risposta a tale domanda è stata una rivelazione ricevuta dal presidente Spencer W. Kimball, dai suoi consiglieri e dai membri dei Dodici l'1 giugno 1978. Questa rivelazione è riportata in Dottrina e Alleanze nella Dichiarazione Ufficiale – 2.
3. Vedere, per esempio, Luca 21:15; Romani 8:5; Alma 32:41–43; Ether 12:19; Dottrina e Alleanze 21:5; 101:38; 107:30–31.
4. Thomas S. Monson, “Il potere del Libro di Mormon”, *Liahona*, maggio 2017, 87.
5. Moroni 10:4.
6. Thomas S. Monson, “Il potere del Libro di Mormon”, 87.
7. 2 Nefi 2:14; vedere anche David A. Bednar, “Cercate l'istruzione mediante la fede”, *Liahona*, settembre 2007, 19–21.
8. Vedere, per esempio, Giovanni 7:17, in cui il Salvatore promise: “Se uno vuol fare la volontà di lui, conoscerà se questa dottrina è da Dio o se io parlo di mio”. Vedere anche Alma 32.
9. Vedere Alma 32:27.
10. Vedere Alma 32:28.
11. Vedere Alma 22:18; Dottrina e Alleanze 93:27–28.
12. Alma 22:18.
13. Dottrina e Alleanze 88:118.
14. Thomas S. Monson, “Il potere del Libro di Mormon”, 87.
15. Mosia 24:15; vedere anche Mosia 24:13–14; David A. Bednar, “Portare agevolmente i propri fardelli”, *Liahona*, maggio 2014, 87–90.
16. Mosia 2:36.
17. Vedere Jeffrey R. Holland, “Sommo sacerdote dei futuri beni”, *Liahona*, gennaio 2000, 45. In questo messaggio, l'anziano Holland ha affermato: “Alcune benedizioni vengono presto, alcune tardi, alcune arriveranno solo quando saremo in cielo; ma per coloro che abbracciano il vangelo di Gesù Cristo *vengono senz'altro*”.
18. Moroni 10:5.
19. Russell M. Nelson, “Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?”, *Liahona*, novembre 2017, 63.



Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring
Primo consigliere



Thomas S. Monson
Presidente



Dieter F. Uchtdorf
Secondo consigliere

QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen



Ronald A. Rasband



Gary E. Stevenson



Dale G. Renlund

PRESIDENZA DEI SETTANTA



L. Whitney Clayton



Craig C. Christensen



Ulisses Soares



Lynn G. Robbins



Gerrit W. Gong



Juan A. Uredea



Patrick Kearon

SETTANTA AUTORITÀ GENERALI

(in ordine alfabetico)



VESCOVATO PRESIDENTE

DIRIGENTI GENERALI







Anziano Richard J. Maynes
Membro dei Settanta

Ottenere la fiducia del Signore e della vostra famiglia

Gli uomini che hanno “integrità di cuore” sono uomini di cui ci si può fidare – perché la fiducia si basa sull’integrità.

Fratelli, forse non potremmo ricevere complimento più grande dal Signore del sapere che Egli si fida di noi perché ci considera degni detentori del sacerdozio e bravi mariti e padri.

Una cosa è certa: ottenere la fiducia del Signore è una benedizione che richiede un grande impegno da parte nostra. La fiducia è una benedizione che si basa sull’obbedienza alle leggi di Dio. Ottenere la fiducia del Signore è il risultato che deriva dal rimanere fedeli alle alleanze che abbiamo stretto nelle acque del battesimo e nel sacro tempio. Quando manteniamo le promesse che abbiamo fatto al Signore, la Sua fiducia in noi aumenta.

Amo le Scritture, sia antiche che moderne, che usano l’espressione “integrità di cuore” per descrivere il carattere di una persona retta.¹ L’integrità, o la sua mancanza, è un elemento fondamentale del carattere di una persona. Gli uomini che hanno “integrità di cuore” sono uomini di cui ci si può fidare — perché la fiducia si basa sull’integrità.

Essere uomini integri significa semplicemente che le nostre intenzioni, così come le nostre azioni, sono pure e rette sotto ogni aspetto della nostra vita, sia pubblico che privato. Con ogni decisione che prendiamo, facciamo o crescere o diminuire la fiducia che il Signore ha in noi. Questo principio risulta forse più evidente nelle

responsabilità che Dio ci ha affidato come mariti e come padri.

Come mariti e come padri abbiamo ricevuto dai profeti, veggenti e rivelatori dei nostri giorni un compito divino, spiegato nel documento “La famiglia – Un proclama al mondo”. Questo documento ci insegna che 1) “i padri devono presiedere alle loro famiglie con amore e rettitudine”, 2) i padri “hanno il dovere di provvedere alle necessità di vita” e 3) i padri hanno la responsabilità di proteggere le loro rispettive famiglie.²

Per ottenere la fiducia di Dio dobbiamo assolvere questi tre doveri divinamente stabiliti che abbiamo nei confronti della nostra famiglia, e dobbiamo farlo nella maniera del Signore. Come viene ulteriormente specificato nel proclama, la maniera del Signore è adempiere a queste responsabilità insieme alla propria moglie “come soci con eguali doveri”³. Per me ciò significa non prendere alcuna decisione importante nell’ambito di questi tre mandati senza una totale unità con la propria moglie.

La prima cosa da fare per guadagnare la fiducia del Signore è riporre la nostra fiducia in Lui. Il profeta Nefi





incarnò esattamente questo tipo di impegno, quando esclamò: “O Signore, in te io ho confidato, e in te confiderò per sempre. Non porrò la mia fiducia nel braccio di carne”⁴. Nefi si era completamente impegnato a compiere la volontà del Signore. Oltre a *dire* che avrebbe fatto “le cose che il Signore ha comandato”, Nefi era determinato a mantenere il suo impegno di *portare a termine* i compiti ricevuti, come dimostra la sua dichiarazione: “Come il Signore vive e come noi viviamo, non scenderemo da nostro padre, nel deserto, finché non avremo compiuto ciò che il Signore ci ha comandato”⁵.

Poiché Nefi ripose per primo la sua fiducia in Dio, Dio ripose grande fiducia in lui. Il Signore gli accordò grandi profusioni dello Spirito, che benedissero la sua vita, quella della sua famiglia e quella del suo popolo. Poiché presiedette alla sua famiglia e al suo popolo con amore e rettitudine, poiché provvide alle loro necessità e li protesse, Nefi poté scrivere: “Vivemmo in maniera felice”⁶.

Volendo rappresentare anche il punto di vista di una donna su questo argomento, ho chiesto a due delle mie figlie sposate di aiutarmi. Le ho invitate a descrivere, in una o due frasi, l'importanza che riveste per loro la fiducia

all'interno del loro matrimonio e della loro vita familiare. Ecco i pensieri di Lara Harris e Christina Hansen.

Cominciamo da Lara: “Una delle cose più importanti per me è sapere che anche quando mio marito è fuori casa, le sue scelte rispecchiano l'amore e il rispetto che ha per me. Potersi fidare l'uno dell'altra in questa maniera porta pace nella nostra casa e rende bello crescere insieme la nostra famiglia”.

Ora Christina: “Fidarsi di qualcuno è un po' come avere fede in lui. Senza questa fiducia e questa fede, ci sono il timore e il dubbio. Per me, una delle benedizioni più grandi che derivano dal fatto di potermi fidare di mio marito è la pace — la pace della mente nel sapere che lui farà effettivamente quello che ha detto che farà. La fiducia porta pace e amore, e crea un ambiente in cui questo amore può crescere”.

Lara e Christina non sapevano l'una cosa avesse scritto l'altra. Trovo molto interessante che entrambe, autonomamente, abbiano considerato la benedizione di avere la pace in famiglia come una conseguenza diretta dell'avere un marito di cui si possono fidare. Come dimostra l'esempio delle mie figlie, il principio della fiducia gioca un ruolo estremamente importante nello sviluppo di una casa incentrata su Cristo.

Io stesso ho potuto godere di un ambiente familiare incentrato su Cristo, crescendo in una casa in cui mio padre ha onorato il suo sacerdozio e si è guadagnato la fiducia dell'intera famiglia grazie all'“integrità del suo cuore”⁷. Vorrei raccontarvi un'esperienza che risale alla mia gioventù e che illustra l'influenza positiva e duratura che può avere sulla famiglia un padre che comprende e vive il principio della fiducia fondata sull'integrità.

Quando ero molto giovane, mio padre avviò un'impresa specializzata nell'automazione industriale. Questa azienda progettava, costruiva e installava linee di produzione automatizzate in tutto il mondo.

Quando ero alle medie, mio padre volle che imparassi il mestiere. Volle anche che cominciassi dalla gavetta. Le mie prime mansioni prevedevano di tenere puliti gli spazi esterni e di imbiancare i locali non accessibili al pubblico.

All'inizio della scuola superiore, fui promosso a lavorare all'interno della fabbrica. Iniziai a imparare a leggere i progetti e a manovrare i macchinari per la fabbricazione di elementi in



acciaio pesante. Dopo essermi diplomato frequentai l'università, poi partii per il campo di missione. Di ritorno dalla missione, tornai subito al lavoro. Dovevo guadagnare il denaro per le spese scolastiche dell'anno seguente.

Un giorno, poco tempo dopo il mio ritorno dalla missione, stavo lavorando in azienda quando mio padre mi chiamò nel suo ufficio per chiedermi se volessi accompagnarlo in un viaggio di lavoro a Los Angeles. Era la prima volta che mio padre mi invitava ad andare con lui in un viaggio d'affari. A tutti gli effetti, mi stava permettendo di affiancarlo nel rappresentare pubblicamente l'azienda.

Prima della partenza, mi preparò fornendomi alcuni dettagli sul nuovo potenziale cliente. Primo: si trattava di una multinazionale. Secondo: stavano rinnovando le loro linee di produzione in tutto il mondo con le tecnologie più avanzate nel campo dell'automazione. Terzo: la nostra azienda non aveva mai fornito loro prima servizi di progettazione o supporto tecnologico. Infine, il loro direttore responsabile dell'ufficio acquisti voleva incontrarci per parlare del preventivo che avevamo presentato per un nuovo progetto. Questo incontro rappresentava una nuova e potenzialmente importante occasione per la nostra azienda.

Arrivati a Los Angeles, mio padre ed io raggiungemmo l'hotel dove ci saremmo incontrati con il dirigente. L'ordine del giorno della riunione prevedeva per prima cosa la discussione e l'analisi degli aspetti tecnici del progetto. L'argomento successivo da trattare riguardava gli aspetti operativi, come la logistica e le date di consegna. La voce conclusiva in agenda verteva su costi, termini e condizioni. Fu qui che le cose si fecero interessanti.

Il dirigente ci spiegò che il prezzo della nostra offerta era il più basso tra

i preventivi pervenuti per quel progetto. Poi, stranamente, svelò qual era la cifra del secondo preventivo più basso. Quindi, ci chiese se eravamo disposti a ritirare la nostra offerta e a ripresentarla. Disse che il nostro nuovo prezzo avrebbe dovuto essere solo di poco inferiore al secondo miglior preventivo. Così, ci spiegò, avremmo fatto a metà della cifra aggiunta alla nostra offerta iniziale. Si giustificò dicendo che ci avremmo guadagnato tutti. La nostra azienda perché avrebbe guadagnato molti più soldi rispetto al preventivo originale. La sua azienda perché avrebbe comunque concluso l'affare con l'offerente meno caro. E, ovviamente, lui perché avrebbe intascato la sua parte per aver concluso questo accordo.

Ci dette poi il numero di una casella postale a cui avremmo dovuto spedire il denaro che gli spettava. Detto tutto ciò, guardò mio padre e disse: "Allora, affare fatto?". Con mia grande sorpresa, mio padre si alzò, gli strinse la mano e gli disse che ci saremmo fatti sentire.

Dopo aver lasciato la riunione ed essere saliti sull'auto presa a nolo, mio padre si girò verso di me e mi domandò: "Ebbene, cosa pensi che dovremmo fare?".

Risposi che ritenevo non dovessimo accettare quest'offerta.

Allora mio padre mi chiese: "Non credi che abbiamo la responsabilità di garantire il lavoro a tutti i nostri dipendenti?".

Mentre riflettevo sulla sua domanda e prima che potessi rispondere, diede lui la risposta. Mi disse: "Ascolta, Rick, una volta che ti fai corrompere o che comprometti la tua integrità, è molto difficile tornare indietro. Non farlo mai, nemmeno una volta".

Il fatto che io stia raccontando questa esperienza significa che non ho mai dimenticato ciò che mio padre mi



insegnò durante quel mio primo viaggio d'affari con lui. Ve ne ho parlato per dimostrare l'influenza duratura che esercitiamo come padri. Potete immaginare la fiducia che nutro in mio padre a motivo dell'integrità del suo cuore. Egli seguiva questi stessi principi nella vita privata, con mia madre, con i suoi figli e con tutti coloro con cui aveva a che fare.

Fratelli, la mia preghiera, questa sera, è che tutti noi possiamo prima di tutto riporre la nostra fiducia nel Signore, come fece Nefi, e poi, grazie all'integrità del nostro cuore, ottenere la fiducia del Signore, così come quella di nostra moglie e dei nostri figli. Se comprenderemo e metteremo in pratica il sacro principio della fiducia basata sull'integrità, terremo fede alle nostre sacre alleanze. Riusciremo anche a presiedere alle nostre famiglie con amore e rettitudine, provvedendo alle loro necessità e proteggendole dai mali del mondo. Di queste verità rendo la mia umile testimonianza, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere, per esempio, 1 Re 9:4; Dottrina e Alleanze 124:15.
2. "La famiglia — Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. "La famiglia — Un proclama al mondo", 129.
4. 2 Nefi 4:34.
5. 1 Nefi 3:7, 15.
6. 2 Nefi 5:27.
7. Dottrina e Alleanze 124:15.



Presidente Dieter F. Uchtdorf

Secondo consigliere della Prima Presidenza

Portatori di luce celeste

Come detentori del sacerdozio di Dio e come discepoli di Gesù Cristo, siete portatori di luce.

Un uomo anziano era in coda all'ufficio postale per comprare dei francobolli allo sportello.

Una ragazza notò che camminava con difficoltà e si offrì di mostrargli come acquistare i francobolli da una macchina automatica così da risparmiare tempo. L'anziano disse: "Grazie, ma preferisco aspettare. La macchina non mi chiede come va con l'artrite".

A volte è d'aiuto parlare con qualcuno che si interessa ai nostri problemi.

La sofferenza, il dolore e la malattia sono esperienze che ci accomunano tutti: i contrattempi e i momenti di tristezza e di sventura possono arrivare a occupare uno spazio considerevole nella memoria del disco rigido interno della nostra anima.

Quando si tratta del nostro benessere fisico, accettiamo l'invecchiamento e la malattia come parte del nostro viaggio terreno. Cerchiamo il consiglio di professionisti che comprendono il corpo fisico. Quando soffriamo di stress emotivo o di malattie psichiche, cerchiamo l'aiuto di esperti che curano questi tipi di disturbi.

Proprio come in questa vita affrontiamo prove fisiche ed emotive, così ci scontriamo anche con difficoltà spirituali. La maggior parte di noi ha avuto nella propria vita momenti in cui

la testimonianza ardeva ferventemente. Potremmo anche aver vissuto frangenti in cui il nostro Padre Celeste sembrava distante. Ci sono volte in cui facciamo tesoro delle cose dello Spirito con tutto il cuore. Potrebbero anche esserci volte in cui esse sembrano meno preziose o di minore importanza.

Oggi desidero parlare del benessere spirituale — come possiamo trovare guarigione dalla stasi e percorrere un sentiero di ferrea salute spirituale.

Malessere spirituale

A volte il malessere spirituale è il risultato del peccato o di ferite emotive.



Talvolta i collassi spirituali giungono così gradualmente che riusciamo a malapena ad accorgerci che si stanno verificando. Come strati di roccia sedimentaria, il dolore e l'angoscia spirituali si possono formare col tempo, andando a gravare sul nostro animo fino a che sono troppo pesanti da sopportare. Per esempio, questo può succedere quando le nostre responsabilità al lavoro, a casa e in chiesa diventano così opprimenti che perdiamo di vista la gioia del Vangelo. Potremmo perfino sentirci come se non avessimo nient'altro da dare o come se rispettare i comandamenti di Dio andasse oltre le nostre forze.

Tuttavia, solo perché le prove spirituali sono reali non significa che siano incurabili.

Possiamo guarire spiritualmente.

Anche le ferite spirituali più profonde — sì, anche quelle che possono sembrare incurabili — possono essere guarite.

Miei cari amici, il potere guaritore di Gesù Cristo non è assente ai nostri giorni.

Il tocco guaritore del Salvatore può trasformare le vite ai nostri giorni come lo faceva ai Suoi. Se solo avremo fede, Egli potrà prenderci per mano, riempirci l'anima di luce celeste e guarigione e dirci le beate parole: "Lèvati, prendi il tuo lettuccio, e cammina"¹.

Tenebre e luce

Indipendentemente da ciò che le causa, le nostre malattie spirituali hanno tutte una cosa in comune: l'assenza di luce divina.

Le tenebre riducono la nostra capacità di vedere chiaramente. Oscurano la nostra visuale di quello che una volta era evidente e chiaro. Quando siamo nelle tenebre, siamo più soggetti a fare scelte sbagliate, perché non riusciamo a vedere i pericoli presenti sul nostro

sentiero. Quando siamo nelle tenebre, siamo più soggetti a perdere la speranza, perché non riusciamo a vedere la pace e la gioia che ci attendono se solo continuiamo a spingerci innanzi.

La luce, d'altro canto, ci permette di vedere le cose come sono realmente. Ci consente di discernere la verità dall'errore, l'essenziale dal superfluo. Quando siamo nella luce, possiamo fare scelte giuste in base a principi veri. Quando siamo nella luce, abbiamo "un perfetto fulgore di speranza"², perché possiamo vedere le nostre prove terrene da una prospettiva eterna.

Troviamo guarigione spirituale quando ci allontaniamo dalle ombre del mondo ed entriamo nell'eterna Luce di Cristo.

Più comprendiamo e mettiamo in pratica il concetto dottrinale della luce, più possiamo proteggerci dalle malattie spirituali che ci affliggono o che ci turbano da ogni parte e meglio possiamo servire quali detentori del santo sacerdozio vigorosi, coraggiosi, premurosi e umili — veri servitori e discepoli del nostro benedetto ed eterno Re.

La Luce del mondo

Gesù Cristo disse: "Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"³.

Che cosa significa?

Semplicemente questo: colui che umilmente segue Gesù Cristo conoscerà la Sua luce e ne sarà partecipe. Questa luce crescerà fino a che alla fine dissiperà perfino l'oscurità più profonda.

Significa che c'è un potere, una forte influenza, che emana dal Salvatore. Procedo "dalla presenza di Dio per riempire l'immensità dello spazio"⁴. Poiché questo potere illumina, eleva e rischiarla la nostra vita, le Scritture spesso lo chiamano luce, ma viene definito anche spirito e verità.



In Dottrina e Alleanze leggiamo: "Poiché la parola del Signore è verità, e tutto ciò che è verità è luce, e tutto ciò che è luce è Spirito, sì, lo Spirito di Gesù Cristo"⁵.

Questa profonda considerazione — che la luce è spirito, che è verità, e che questa luce splende su ogni anima che viene nel mondo — è tanto importante quanto foriera di speranza. La Luce di Cristo illumina e colma l'anima di tutti coloro che danno ascolto alla voce dello Spirito.⁶

La Luce di Cristo riempie l'universo. Riempe la terra.

Può anche riempire ogni cuore.

"Dio non ha riguardo alla qualità delle persone".⁷ La Sua luce è disponibile a tutti — grandi o piccoli, ricchi o poveri, privilegiati o emarginati.

Se aprirete la mente e il cuore per ricevere la Luce di Cristo e seguirete umilmente il Salvatore, riceverete più luce. Linea su linea, qui un poco e là un poco, accumulerete più luce e verità nell'anima, fino a che le tenebre non saranno state scacciate dalla vostra vita.⁸

Dio vi aprirà gli occhi.

Dio vi darà un nuovo cuore.

L'amore, la luce e la verità di Dio faranno sì che le cose dormienti comincino a vivere e voi rinascereτε in novità di vita in Cristo Gesù.⁹

Il Signore ha promesso: "Se i vostri occhi sono rivolti unicamente alla mia gloria, tutto il vostro corpo sarà

riempito di luce, e non vi saranno tenebre in voi; e il corpo che è riempito di luce comprende ogni cosa"¹⁰.

Questo è il rimedio supremo per il malessere spirituale. Le tenebre svaniscono in presenza della luce.

Una metafora delle tenebre spirituali

Tuttavia, Dio non ci costringe ad accogliere la Sua luce.

Se ci troviamo bene nelle tenebre, è probabile che il nostro cuore non cambi.

Perché avvenga un mutamento, dobbiamo far entrare attivamente la luce.

Durante i miei voli come capitano di linea in giro per il nostro pianeta Terra, rimanevo sempre affascinato dalla bellezza e dalla perfezione della creazione di Dio. Trovavo particolarmente avvincente il rapporto che esiste tra la terra e il sole. Lo reputo una grande dimostrazione pratica di come le tenebre e la luce esistono.

Come tutti sappiamo, nell'arco di ogni ventiquattro ore la notte diventa giorno e il giorno diventa notte.

Quindi, che cos'è la notte?

La notte non è nient'altro che un'ombra.

Anche nelle notti più buie, il sole non cessa di irradiare la sua luce. Continua a splendere luminoso come sempre.

Tuttavia, metà della terra è nell'oscurità.

L'assenza di luce causa l'oscurità.

Quando arriva l'oscurità della notte, non ci disperiamo né ci preoccupiamo che il sole si sia estinto. Non presupponiamo che il sole non ci sia più o che sia morto. Capiamo che ci troviamo in un'ombra, che la terra continuerà a ruotare e che alla fine i raggi del sole ci raggiungeranno ancora una volta.

L'oscurità non è un'indicazione del fatto che non c'è luce. Più spesso, significa semplicemente che non siamo nel posto giusto per ricevere la luce.

Durante la recente eclissi solare, molti si sono dati da fare per mettersi in uno stretto spicchio di ombra creato dalla luna nel bel mezzo di una giornata soleggiata e luminosa.

In modo molto analogo, la luce spirituale splende continuamente su ogni creazione di Dio. Satana compirà ogni sforzo per gettare un'ombra o per portarci in un'ombra di nostra fattura. Ci costringerà a creare una nostra eclissi; ci spingerà nelle tenebre della sua caverna.

Le tenebre spirituali possono stendere un velo di dimenticanza perfino su chi una volta camminava nella luce e gioiva nel Signore. Nondimeno, anche nei momenti di maggiore oscurità, Dio ode le nostre umili richieste quando preghiamo: “Io credo; sovviemi alla mia incredulità”¹¹.

Al tempo di Alma c'erano molti che facevano fatica ad accettare le cose spirituali e, “a causa della loro incredulità”, la luce e la verità di Dio non potevano entrare nelle loro anime e “i loro cuori erano induriti”¹².

Noi siamo portatori di luce

Fratelli, sta a noi essere nel posto giusto per vedere la luce e la verità divine del vangelo di Gesù Cristo. Anche quando cala la notte e il mondo sembra nell'oscurità, possiamo scegliere di camminare nella luce di Cristo, di osservare i Suoi comandamenti e di testimoniare coraggiosamente della Sua realtà e della Sua grandezza.

Come detentori del sacerdozio di Dio e come discepoli di Gesù Cristo, siete portatori di luce. Continuate a fare quelle cose che nutriranno la Sua luce divina. “Tenete [...] alta la vostra luce”¹³ e fate che “risplenda [...] nel cospetto degli uomini”, non perché vi vedano e vi ammirino, ma perché vedano “le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è ne' cieli”¹⁴.



Miei cari fratelli, siete degli strumenti nelle mani del Signore con lo scopo di portare luce e guarigione alle anime dei figli del Padre Celeste. Forse non vi sentite qualificati per guarire chi è malato spiritualmente — di certo non più di quanto un impiegato delle poste è qualificato a dare aiuto con l'artrite. Magari affrontate delle vostre difficoltà spirituali. Nondimeno, il Signore vi ha chiamati. Vi ha dato l'autorità e la responsabilità di tendere una mano a chi è nel bisogno. Vi ha conferito il sacro potere del Suo sacerdozio per portare luce nelle tenebre e per elevare e benedire i figli di Dio. Dio ha restaurato la Sua Chiesa e il Suo prezioso vangelo, “che guarisce l'anima ferita”¹⁵. Ha preparato la via per il benessere spirituale, per trovare guarigione dalla stasi e andare verso una ferrea salute spirituale.

Ogni volta che volgete il cuore a Dio in umile preghiera, ricevete la Sua luce. Ogni volta che cercate la Sua parola e il Suo volere nelle Scritture, la luce cresce d'intensità. Ogni volta che notate qualcuno nel bisogno e sacrificate i vostri agi per andare in soccorso con

amore, la luce si espande e aumenta. Ogni volta che rigettate la tentazione e scegliete la purezza, ogni volta che cercate o concedete il perdono, ogni volta che testimoniate coraggiosamente della verità, la luce scaccia le tenebre e attrae altre persone che stanno cercando la luce e verità.

Pensate alle vostre esperienze personali, ai momenti di servizio reso a Dio e agli altri, in cui la luce divina ha brillato nella vostra vita: nel santo tempio, al tavolo sacramentale, in un momento tranquillo di preghiera e meditazione, ai ritrovi di famiglia o durante un atto di servizio sacerdotale. Condividete questi momenti con familiari, amici e soprattutto con i nostri giovani che stanno cercando la luce. Essi hanno bisogno di sentire da voi che con questa luce giungono speranza e guarigione, persino in un mondo coperto dalle tenebre.

La luce di Cristo porta speranza, felicità e guarigione da qualsiasi ferita o malattia spirituali.¹⁶ Chi prova questa influenza raffinatrice diventa uno strumento nelle mani della Luce del mondo per dare luce agli altri.¹⁷

Proverà quanto provato da re Lamoni: “Questa luce aveva infuso una tale gioia nella sua anima, dato che la nube di tenebre era stata dissipata e che la luce della vita eterna era stata accesa nella sua anima”¹⁸.

Miei cari fratelli e miei cari amici, è nostro obiettivo cercare il Signore fino a che la Sua luce di vita eterna non arda ferventemente in noi e la nostra testimonianza diventi sicura e forte anche nel mezzo dell'oscurità.

La mia preghiera e benedizione per voi è che possiate riuscire a realizzare il vostro destino quali detentori del sacerdozio del Dio Onnipotente e che siate sempre portatori gioiosi della Sua luce celeste. Nel sacro nome del nostro Salvatore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 5:8.
2. 2 Nefi 31:20.
3. Giovanni 8:12.
4. Dottrina e Alleanze 88:12; vedere anche Dottrina e Alleanze 88:6-7.
5. Dottrina e Alleanze 84:45.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 84:46.
7. Atti 10:34.
8. Dottrina e Alleanze 88:40 insegna che “la luce si attacca alla luce”. In altre parole, più luce, verità, saggezza e virtù riceviamo, più ne attrarremo nella nostra vita. “Colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto” (Dottrina e Alleanze 50:24).
9. Questa è una delle promesse del battesimo: che quando seppelliamo la nostra vita terrena e carnale, emergiamo dalle acque del battesimo vivi in Cristo. Emergiamo come nuove creature che camminano in novità di vita (vedere Romani 6:4; 2 Corinzi 5:17).
10. Dottrina e Alleanze 88:67; vedere anche Matteo 6:22.
11. Marco 9:24.
12. Mosia 26:3.
13. 3 Nefi 18:24.
14. Matteo 5:16.
15. Giacobbe 2:8.
16. Vedere 1 Giovanni 1:7; Alma 7:11-13.
17. Vedere Matteo 5:14.
18. Alma 19:6.



Presidente Henry B. Eyring

Primo consigliere della Prima Presidenza

Il Signore guida la Sua chiesa

Il modo in cui il Signore dirige la Sua Chiesa richiede una fede grande e costante da parte di tutti coloro che Lo servono sulla terra.

Miei cari fratelli che detenete il sacerdozio di Dio, questa sera vorrei parlarvi del modo meraviglioso in cui il Signore guida il Suo regno sulla terra. Conoscete già gli aspetti essenziali. Prego che lo Spirito Santo ve ne dia conferma.

Primo, Gesù Cristo è a capo della Chiesa su tutta la terra.

Secondo, oggi Egli guida la Sua chiesa parlando tramite uomini chiamati a essere profeti e lo fa mediante la rivelazione.

Terzo, Egli dava rivelazioni ai Suoi profeti molto tempo fa, lo fa ancora e continuerà a farlo.

Quarto, Egli dà rivelazioni di conferma a coloro che servono sotto la direzione dei Suoi profeti.

Da questi aspetti fondamentali, ci accorgiamo che il modo in cui il Signore dirige la Sua Chiesa richiede una fede grande e costante da parte di tutti coloro che Lo servono sulla terra.

Per esempio, ci vuole fede per credere che il Signore risorto vegli





quotidianamente sui piccoli dettagli del Suo regno. Ci vuole fede per credere che Egli chiami persone imperfette a posizioni di fiducia. Ci vuole fede per credere che Egli conosca perfettamente le persone che chiama, che conosca sia le loro capacità sia il loro potenziale e che pertanto non commetta errori nelle Sue chiamate.

Ad alcuni di voi questo potrebbe far sorridere o far scuotere la testa — sia a chi pensa che la propria chiamata a servire possa essere stata uno sbaglio sia a chi sta immaginando qualcuno di sua conoscenza che all'apparenza sembra essere poco adatto al ruolo che ricopre nel regno del Signore. Il mio consiglio a entrambi è di aspettare a giudicare finché non potrete vedere meglio ciò che vede il Signore. Il giudizio che dovete emettere, piuttosto, è che *voi* avete la capacità di ricevere rivelazione e di agire con coraggio in base a essa.

Ci vuole fede per farlo. Ci vuole una fede ancora maggiore per credere che il Signore abbia chiamato come servitori per guidarvi degli esseri umani imperfetti. Il mio scopo questa sera è quello di edificare la vostra fede nel fatto che Dio vi guida nel servizio che Gli rendete. E, cosa persino più importante, la mia speranza è quella di edificare la vostra fede nel fatto che il Signore stia ispirando le persone imperfette che ha chiamato come vostri dirigenti.

Potreste pensare, all'inizio, che tale fede non sia importante per il successo della chiesa e del regno del Signore. Tuttavia, potreste scoprire — indipendentemente da dove vi troviate nella catena del servizio del Sacerdozio, da profeta del Signore a nuovo detentore del Sacerdozio di Aaronne — che la fede è fondamentale.

Partiamo da che cosa significa avere fede per un presidente di quorum degli insegnanti o dei diaconi. È importante che egli abbia fede nel fatto che il Signore l'abbia chiamato personalmente, conoscendo le sue debolezze e i suoi punti di forza. Egli deve avere fede nel fatto che l'uomo che ha esteso la chiamata abbia ricevuto rivelazione dallo Spirito di Dio. I suoi consiglieri e i membri del suo quorum devono avere la stessa fede per seguirlo con impavida fiducia.

Ho osservato questo genere di fiducia una domenica mattina, vedendo un ragazzo seduto assieme alla sua presidenza del quorum dei diaconi. Era stato da poco chiamato a esserne il segretario. I membri di quella giovane presidenza si sono consultati l'un l'altro e hanno parlato dei molti modi in cui potevano adempiere la richiesta del vescovo di riportare in chiesa un ragazzo meno attivo. Dopo averne discusso e averci pregato su, hanno dato al segretario il compito di andare a casa di un ragazzo che non aveva mai partecipato alle riunioni, per invitarlo.

Il segretario non lo conosceva personalmente, ma sapeva che uno dei suoi genitori era un membro meno attivo, mentre l'altro non apparteneva alla Chiesa e non era molto amichevole. Pur avendo un po' d'ansia, quel segretario non si sentiva spaventato. Sapeva che il profeta di Dio aveva chiesto ai detentori del sacerdozio di riportare indietro la pecora smarrita e lui aveva ascoltato la preghiera della sua presidenza. Aveva sentito quei fratelli essere unanimi in merito al nome del ragazzo da soccorrere e al suo stesso nome.

Ho osservato la scena di quel segretario che si allontanava diretto verso la casa in cui abitava il ragazzo meno attivo. Camminava lentamente, quasi come se stesse andando incontro a un grande pericolo. Ma, nel giro di mezz'ora, tornò indietro assieme al ragazzo, sorridendo allegramente. Non sono sicuro che allora lo sapesse, ma si era incamminato avendo fede nel fatto di essere al servizio del Signore. Da allora quella fede lo ha accompagnato, e quel segretario è cresciuto diventando un missionario, un padre, un dirigente dei Giovani Uomini e un vescovo.

Parliamo di cosa significa per un vescovo avere quel tipo di fede. A volte un vescovo è chiamato al servizio di persone che lo conoscono bene. Conoscendo un po' le sue debolezze umane e i suoi punti di forza spirituali, i membri del rione sanno che avrebbero potuto essere chiamate altre persone — persone apparentemente più istruite, più esperte, più cordiali o persino più belle.

Questi membri devono sapere che quel fratello è stato chiamato a servire come vescovo dal Signore, tramite rivelazione. Senza la loro fede, quel vescovo chiamato da Dio avrà difficoltà a ottenere la rivelazione di cui ha bisogno per aiutarli. Senza la fede dei membri a sostenerlo, non avrà successo.

Fortunatamente, è vero anche il contrario. Pensate a re Beniamino, un servitore del Signore che portò il proprio popolo a pentirsi. Il cuore delle persone venne addolcito dalla loro fede nel fatto che egli fosse chiamato da Dio, nonostante le sue debolezze umane, e che le sue parole venivano da Dio. Ricorderete che il popolo disse: “Sì, noi crediamo a tutte le parole che tu ci hai detto; [...] sappiamo che sono sicure e vere, a motivo dello Spirito del Signore Onnipotente che ha operato in noi, ossia nel nostro cuore, un potente cambiamento, cosicché non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene” (Mosia 5:2).

Perché un dirigente lavori con successo nell'opera del Signore, la fiducia delle persone nel fatto che egli sia stato chiamato da Dio deve prevalere sull'idea che essi hanno delle sue infermità e debolezze terrene. Ricorderete il modo in cui re Beniamino spiegò il proprio ruolo di dirigenza:

“Io non vi ho comandato di salire qui affinché abbiate a temermi o perché pensiate che io da me stesso sia più che un uomo mortale.

Ma io sono come voi, soggetto a ogni sorta di infermità nel corpo e nella mente; tuttavia sono stato scelto da questo popolo, e consacrato da mio padre; e mi è stato permesso di essere governatore e re su questo popolo dalla mano del Signore; e sono stato custodito e preservato dal suo potere incomparabile per servirvi con tutto il potere, la mente e la forza che il Signore mi ha accordato” (Mosia 2:10–11).

Il vostro dirigente ecclesiastico potrebbe sembrarvi debole e umano o forte e ispirato. Il fatto è che ogni dirigente è una combinazione di questi aspetti e altri ancora. Ciò che è di aiuto ai dirigenti che il Signore ha chiamato a guidarci è la nostra capacità di

vederli come li ha visti Lui quando li ha chiamati.

Il Signore vede perfettamente i Suoi servitori. Egli vede il loro potenziale e il loro futuro e sa come la loro stessa natura può essere cambiata. Sa anche come questi dirigenti possono essere trasformati dalle esperienze vissute assieme alle persone che guidano.

Potreste aver vissuto voi stessi delle esperienze in cui le persone che eravate chiamati a servire vi hanno reso più forti. Una volta fui chiamato come vescovo in un rione di giovani adulti non sposati. Non so bene se l'intento del Signore fosse di apportare dei cambiamenti in quei ragazzi tramite il mio aiuto oppure di apportare dei cambiamenti in me tramite l'aiuto di quei ragazzi.

A un livello che non comprendo, la maggior parte di quei giovani agiva come se fossi stato chiamato da Dio specificamente per loro. Vedevano le mie debolezze, ma guardavano oltre.

Ricordo un giovane che mi chiese un consiglio riguardo ad alcune decisioni che doveva prendere in ambito accademico. Egli frequentava il primo anno di un'ottima università. Una settimana dopo avergli dato il consiglio, fissò un appuntamento con me.

Una volta entrato nel mio ufficio, mi colse di sorpresa chiedendo: “Vescovo,



prima d'iniziare a parlare, possiamo pregare? Possiamo inginocchiarci? Posso offrire io la preghiera?”.

La sua richiesta mi colse di sorpresa; ma la sua preghiera mi sorprese ancora di più. Disse qualcosa del tipo: “Padre Celeste, tu sai che il vescovo Eyring mi ha dato un consiglio la scorsa settimana e non ha funzionato. Per favore, dagli ispirazione affinché sappia che cosa devo fare adesso”.

Ora a voi potrebbe far sorridere, ma io non sorrisi. Quel giovane sapeva già che cosa il Signore voleva che egli facesse. Tuttavia, onorò l'ufficio di un vescovo chiamato nella chiesa del Signore e magari voleva che avessi l'opportunità di accrescere la mia fiducia nel ricevere rivelazione in quella chiamata.

Funzionò. Appena ci alzammo al termine della preghiera e ci mettemmo seduti, mi giunse la rivelazione. Gli dissi ciò che sentivo che il Signore voleva che facesse. Quel giovane allora era solo un diciottenne, ma dal punto di vista spirituale era molto maturo.

Sapeva già che non c'era bisogno di recarsi dal vescovo per quel tipo di problema. Aveva imparato, però, a sostenere il servitore del Signore nonostante le sue debolezze terrene. In seguito divenne presidente di palo. Portò con sé la lezione che apprendemmo insieme: se hai fede nel fatto che il Signore Gesù Cristo guida la Sua chiesa tramite la rivelazione impartita ai servitori imperfetti da Lui chiamati, Egli aprirà sia a loro che a te le cateratte del cielo.

Da quell'esperienza ho tratto la lezione che a volte, più della nostra stessa fede, è la fede delle persone che serviamo che ci porta a ricevere la rivelazione quando siamo al servizio del Signore.

C'era anche un'altra lezione in serbo per me. Se quel ragazzo mi avesse



giudicato sulla base del mio fallimento nel fornirgli un buon consiglio la prima volta, non sarebbe tornato a chiederne un altro. Pertanto, scegliendo di non giudicarmi, egli ricevette la conferma che desiderava.

Ecco ancora un'altra lezione che ho tratto da quell'esperienza e che mi è stata molto utile. Per quanto ne so, quel ragazzo non disse a nessuno nel rione che il mio primo consiglio non era stato valido. Se l'avesse fatto, avrebbe potuto far venir meno la fede che gli altri membri del rione riponevano nell'ispirazione del vescovo.

Io cerco di non giudicare i servitori del Signore né di parlare delle loro debolezze apparenti. E cerco di insegnare ai miei figli questo principio tramite l'esempio. Il presidente James E. Faust condivise un principio che sto cercando di rendere mio. Ve lo raccomando:

“Abbiamo bisogno di sostenere i nostri dirigenti locali perché [...] sono stati ‘chiamati e scelti’. Ogni membro di questa Chiesa può ricevere consiglio da un vescovo o da un presidente di ramo, di palo o di missione, e dal presidente della Chiesa e dai suoi consiglieri. Nessuno di questi fratelli ha chiesto il proprio incarico. Nessuno è perfetto. Tuttavia sono servitori del Signore, chiamati da Lui per ispirazione. Coloro i quali sono chiamati, sostenuti e messi a parte hanno diritto al nostro sostegno.

A molte persone la mancanza di rispetto [verso i] dirigenti ecclesiastici ha causato debolezza spirituale e allontanamento. Dovremmo guardare oltre le imperfezioni o i punti deboli degli uomini chiamati a presiedere su di noi e sostenere l'ufficio che detengono” (“Chiamati e scelti”, *Liahona*, novembre 2005, 54–55).

Questo consiglio benedice i servitori di Dio in qualunque circostanza.

Agli albori della chiesa del Signore, i dirigenti vicini al profeta Joseph Smith iniziarono a parlare delle sue mancanze. Nonostante tutto quello che avevano visto e nonostante conoscessero la sua statura agli occhi del Signore, il loro spirito critico e l'invidia si diffusero come una piaga. Uno dei Dodici stabilì il modello di fede e fedeltà che dobbiamo avere se serviamo nel regno del Signore.

Ecco il resoconto: “Alcuni anziani convocarono una riunione nel tempio per tutti coloro che consideravano Joseph Smith un profeta decaduto. Essi intendevano nominare David Whitmer come nuovo capo della Chiesa. [...] Dopo aver ascoltato le accuse mosse al Profeta, Brigham [Young] si alzò e rese testimonianza: ‘Joseph era un profeta e io lo sapevo. Essi potevano inveire contro di lui e calunniarlo a loro piacimento, senza che questo potesse annullare la nomina del profeta di Dio. Essi potevano soltanto distruggere la loro

autorità, tagliare il filo che li legava al Profeta e a Dio e sprofondare nell'inferno’” (*Storia della Chiesa nella pienezza dei tempi — Manuale dello studente* [Manuale del Sistema educativo della Chiesa, 1997], 179; vedere anche *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Brigham Young* [1997], 79).

C'è un filo che ci lega al Signore nel nostro servizio. Parte da qualsiasi incarico siamo stati chiamati a ricoprire nel regno, sale a coloro che sono stati chiamati a presiedere su di noi nel sacerdozio e arriva al profeta, che è legato al Signore. Sono necessarie fede e umiltà per servire nel ruolo in cui siamo chiamati, per fidarci del fatto che il Signore abbia chiamato noi e coloro che presiedono su di noi, e per sostenerli con fede completa.

Ci saranno dei momenti, così come ce ne sono stati ai giorni di Kirtland, in cui avremo bisogno della stessa fede e integrità di Brigham Young per servire nel ruolo al quale il Signore ci ha chiamati, fedeli al Suo profeta e ai dirigenti da Lui scelti.

Vi porto la mia solenne e al contempo gioiosa testimonianza che il Signore Gesù Cristo è al timone. Egli guida la Sua chiesa e i Suoi servitori. Attesto che Thomas S. Monson è l'unico uomo sulla terra in questo momento a detenere e a esercitare tutte le chiavi del santo sacerdozio. Invoco benedizioni su tutti gli umili servitori che servono volenterosamente e al meglio nella chiesa restaurata di Gesù Cristo, chiesa che Egli guida personalmente. Attesto che Joseph Smith vide Dio Padre e Gesù Cristo. Essi gli parlarono. Le chiavi del sacerdozio furono restaurate per benedire tutti i figli del Padre Celeste. La missione che ci è stata affidata è quella di servire nel nostro ruolo nella causa del Signore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Jean B. Bingham

Presidentessa generale della Società di Soccorso

Affinché la vostra allegrezza sia resa completa

Gesù Cristo è la fonte di ogni guarigione, pace e progresso eterno.

Fratelli e sorelle, è una gioia essere qui con voi. Ed è proprio di questo che vorrei parlarvi questa mattina: avere una pienezza di gioia.

Un recente titolo di cronaca recitava: “La nazione [e] il mondo scossi dalle calamità”¹. Dagli uragani e dalle inondazioni alle ondate di caldo e alla siccità, dagli incendi e dai terremoti alle guerre e alle malattie devastanti, sembra che “la terra intera [sia] in tumulto”².

A causa di queste sciagure, milioni di persone sono state costrette a sfollare e innumerevoli vite sono state sconvolte. Anche le contese in famiglia e nelle comunità, così come la lotta interiore con la paura, il dubbio e le aspettative deluse ci provocano turbamento. Può essere difficile provare la gioia che Lehi affermò essere lo scopo della vita.³ Tutti a volte ci siamo chiesti: “Dove trovar potrò pace e conforto?”⁴. Ci domandiamo: “Come posso trovare la gioia nonostante le difficoltà della vita terrena?”.

La risposta potrebbe sembrare troppo semplice, ma è quella che si è dimostrata vera fin dai tempi di Adamo. La gioia duratura si trova tenendo lo

sguardo rivolto al nostro Salvatore, Gesù Cristo, e vivendo il Vangelo così come Lui lo ha insegnato ed esemplificato. Quanto più *impariamo a conoscere* Gesù Cristo, quanto più *abbiamo fede* in Lui e quanto più *Lo emuliamo*, tanto più comprendiamo che Egli è la fonte di ogni guarigione, pace e



progresso eterno. Egli invita ognuno di noi a venire a Lui,⁵ un invito che il presidente Henry B. Eyring ha definito “l’invito più importante che [possa] essere accettato”⁶.

Imparate a conoscere Gesù Cristo

Come veniamo a Lui? Lo scorso aprile, il presidente Russell M. Nelson e l’anziano M. Russell Ballard ci hanno incoraggiato a studiare “Il Cristo vivente”⁷, come uno dei modi in cui imparare a conoscere il Salvatore. Molti hanno accettato la sfida e sono stati benedetti. Non molto tempo fa, una mia cara amica ha dato a ciascuno dei suoi figli adulti una copia di questo documento insieme a delle immagini del Vangelo che illustravano le singole frasi. Ha poi esortato i figli ad aiutare i loro bambini a comprenderne il contenuto e a memorizzarlo. Tempo dopo, la mia amica ha condiviso un video di Laynie, la sua nipotina di sei anni che recitava tutta compita ed entusiasta il documento a memoria. Mi sono resa conto che se poteva impararlo una bambina di sei anni, potevo farlo anch’io!

Studiando con maggiore intento la vita e gli insegnamenti di Gesù Cristo e imparando a memoria “Il Cristo vivente”, la mia gratitudine e il mio amore per il Salvatore sono cresciuti. Ogni frase di questo documento ispirato contiene un sermone e ha ampliato la mia comprensione dei ruoli divini di Cristo e della Sua missione terrena. Ciò che ho appreso e sentito durante questo periodo di studio e di riflessione conferma che Gesù veramente “è la luce, la vita e la speranza del mondo”⁸. Le Scritture antiche e le parole dei profeti moderni scritte o pronunciate in Sua lode attestano che “la Sua via è la strada che conduce alla felicità in questa vita e alla vita eterna nel mondo a venire”⁹.

Abbiate fede in Gesù Cristo

Man mano che studierete, nei molti modi possibili, la vita e gli insegnamenti di Gesù Cristo, la vostra fede in Lui aumenterà. Raggiungerete la consapevolezza che Egli vi ama individualmente e vi capisce perfettamente. Nei Suoi trentatré anni di vita terrena, Egli ha patito il rigetto, la persecuzione, la fame, la sete e la fatica fisica,¹⁰ la solitudine, la violenza verbale e corporale e, infine, una morte atroce per mano di uomini peccatori.¹¹ Nel Giardino di Getsemani e sulla croce del Calvario, ha provato tutte le *nostre* pene, afflizioni, tentazioni, malattie e infermità.¹²

A prescindere da ciò che ci è accaduto, Egli è la fonte della *guarigione*. Coloro che hanno subito un qualsiasi tipo di maltrattamento, una perdita devastante, una malattia cronica o un disturbo invalidante, false accuse, una persecuzione crudele o un danno spirituale dovuto al peccato o alle incomprendimenti possono tutti essere guariti dal Redentore del mondo. Egli, tuttavia, non entrerà senza invito. Dobbiamo venire a Lui e permetterGli di operare i Suoi miracoli.

In una bella giornata di primavera ho lasciato l'uscio di casa aperto per godere dell'aria fresca. Un uccellino è entrato volando attraverso la porta aperta per poi rendersi conto di non trovarsi dove avrebbe voluto. Volava disperatamente intorno alla stanza, sbattendo ripetutamente contro il vetro della finestra nel tentativo di fuggire. Ho cercato di guidarlo gentilmente verso la porta aperta, ma era spaventato e continuava a schizzare via. Alla fine si è fermato in cima alle tende della finestra, smarrito ed esausto. Ho preso la scopa e lentamente ho allungato la parte delle setole fin dove stava nervosamente appollaiato l'uccellino. Ho avvicinato l'estremità della scopa alle sue zampe

e lui vi è salito sopra esitante. Molto lentamente, mi sono diretta verso la porta aperta, tenendo la scopa più ferma che potevo. Non appena arrivati sulla soglia, l'uccellino è prontamente volato via verso la libertà.

Come quell'uccellino, qualche volta abbiamo paura di fidarci di Dio perché non comprendiamo il Suo amore assoluto e il Suo desiderio di aiutarci. Quando, però, studiamo il piano del Padre Celeste e la missione di Gesù Cristo, comprendiamo che il Loro unico obiettivo è la nostra felicità eterna e il nostro progresso eterno.¹³ Sono felici di aiutarci, quando chiediamo, cerchiamo e bussiamo.¹⁴ Quando esercitiamo la fede e accettiamo umilmente le Loro risposte, ci liberiamo dalle maglie delle incomprendimenti e dei pregiudizi, e ci può essere mostrata la via da percorrere.

Gesù Cristo è anche la fonte della *pace*. Egli ci invita ad appoggiarci al Suo forte braccio¹⁵ e ci promette la “pace [...] che sopravanza ogni intelligenza”¹⁶, quel sentimento che proviamo quando lo Spirito “[comunica]

pace alla nostra anima”¹⁷ a prescindere dalle difficoltà in cui ci troviamo. Che si tratti di lotte interiori, di problemi familiari o di crisi sociali, sentiremo pace, se avremo fiducia nel fatto che l'Unigenito Figlio di Dio ha il potere di dare sollievo all'animo sofferente.

Snježana Podvinski, uno dei pochi membri della Chiesa a Karlovac, in Croazia, si è appoggiata al Salvatore quando lo scorso anno ha perso sia i genitori che il marito nel giro di sei mesi. Addolorata, ma con una testimonianza che le famiglie sono eterne, ha usato tutti i suoi risparmi per raggiungere il tempio, dove è stata suggellata al marito e ai genitori. Ha raccontato che quei giorni al tempio sono stati un momento speciale della sua vita. Grazie alla sua ferma testimonianza di Gesù Cristo e della Sua Espiazione, ha trovato una pace e ottenuto una guarigione dalle quali hanno tratto forza anche le persone intorno a lei.

La fede in Gesù Cristo porta anche altri doni, oltre alla guarigione e alla pace. Come ha dichiarato il presidente Henry B. Eyring: “Sono stato grato per i molti modi in cui il Signore mi ha fatto visita mediante il Consolatore quando ho avuto bisogno di pace. Tuttavia, il nostro Padre nei cieli non ha a cuore solo il nostro conforto, ma anche e soprattutto il nostro progresso verso l'alto”¹⁸.

Grazie all'Espiazione di Gesù Cristo, che comprende i doni della redenzione e della risurrezione, noi possiamo pentirci, cambiare e *progredire eternamente*. Grazie al potere che Egli ci accorda quando siamo obbedienti, noi possiamo migliorare più di quanto potremmo mai fare da soli. Possiamo non capire del tutto come ciò avvenga, ma chi ha sentito crescere la propria fede in Cristo ha anche compreso meglio la propria identità e il proprio



scopo divini, potendo così fare scelte coerenti con questa conoscenza.

A dispetto di un mondo che cerca di abbassarci a livello di semplici animali¹⁹, sapere che Dio è nostro Padre ci assicura che abbiamo un potenziale divino e promesse regali. A dispetto di un mondo che ci dice che la vita è tutta qui, sapere che l'Unigenito Figlio di Dio ha reso possibile la nostra redenzione e la nostra risurrezione ci dà la speranza di un progresso eterno.

Emulate Gesù Cristo

Quando impariamo a conoscere meglio Gesù Cristo, sviluppiamo più fede in Lui e diventa naturale per noi voler seguire il Suo esempio. Osservare i Suoi comandamenti diventa il nostro desiderio più grande. Il nostro cuore anela ad alleviare le sofferenze altrui come Lui ha fatto, e vogliamo che anche gli altri ottengano la stessa pace e la stessa felicità che noi abbiamo trovato.

Perché il cercare di agire come Lui produce questo effetto straordinario? Perché quando mettiamo la fede in azione, lo Spirito Santo rende testimonianza della verità eterna.²⁰ Gesù comanda ai Suoi discepoli di obbedire ai Suoi comandamenti perché sa che quando seguiamo il Suo esempio iniziamo a provare gioia e che, se continuiamo sul Suo sentiero, arriveremo a una pienezza di gioia. Egli spiegò: "Queste cose vi ho detto, affinché la mia allegrezza dimori in voi, e la vostra allegrezza sia resa completa"²¹.

La nostra testimonianza è edificata sulle solide fondamenta di Gesù Cristo e del Suo vangelo? Quando le tempeste della vita incombono su di noi, cerchiamo freneticamente aiuto in qualche guida specializzata o in qualche post su Internet? Dedicare del tempo a sviluppare e rafforzare la nostra conoscenza

di Gesù Cristo e la nostra testimonianza di Lui darà frutti preziosi nei momenti di prova e di avversità. Leggere quotidianamente le Scritture e meditare sulle parole dei profeti viventi; pregare in maniera sentita; prendere consapevolmente il sacramento ogni settimana; servire come farebbe il Salvatore — ognuna di queste semplici azioni diventa il tassello di una vita gioiosa.

Che cosa vi dà gioia? La vista dei vostri cari alla fine di una lunga giornata? La soddisfazione di un lavoro ben fatto? La luce negli occhi di qualcuno a cui avete alleviato un fardello? Le parole di un inno che vi tocca nel profondo? L'approvazione di un caro amico? Prendetevi un momento tutto per voi per riflettere sulle vostre benedizioni e poi pensate a come condiderle. Se vi farete avanti per servire e risollevare i vostri fratelli e le vostre sorelle, nel vicinato come in questo nostro mondo travagliato, proverete un sempre maggiore senso di pace, guarigione e progresso.

Venite a Lui. Attesto che se incenerete la vostra vita su Gesù Cristo troverete gioia in qualunque situazione vi troviate. Invero, "solo [...] Gesù"²² è la risposta. Trovate il tempo, e prendetelo, per imparare a conoscere meglio Gesù Cristo studiando diligentemente,

sviluppando una maggiore fede in Lui e cercando di diventare sempre più simili a Lui. Così facendo, anche noi, come la piccola Laynie, ci sentiremo spinti a dire: "Sia ringraziato Dio per il dono infinito del Suo divin Figliolo"²³. Nel benedetto e sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Tamara Lush e Jay Reeves, "Disasters Rock the Nation, World", *Deseret News*, 10 settembre 2017, A1.
2. Dottrina e Alleanze 45:26.
3. Vedere 2 Nefi 2:25.
4. "Dove trovar potrò pace e conforto?", *Inni*, 75.
5. Vedere 3 Nefi 9:14, 22.
6. Henry B. Eyring, "Venite a Cristo", *Liahona*, marzo 2008, 49.
7. Vedere "Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 2–3.
8. "Il Cristo vivente", 3.
9. "Il Cristo vivente", 3.
10. Vedere Mosia 3:7.
11. Vedere Luca 24:7.
12. Vedere Alma 7:11–12.
13. Vedere Mosè 1:39.
14. Vedere Matteo 7:7.
15. "Lean on My Ample Arm", *Hymns*, 120.
16. Filippesi 4:7.
17. Alma 58:11.
18. Henry B. Eyring, "'Vi do la mia pace'", *Liahona*, maggio 2017, 17.
19. "Know This, That Every Soul Is Free", *Hymns*, 240.
20. Vedere Giovanni 7:17.
21. Giovanni 15:11.
22. "Dove trovar potrò pace e conforto?", *Inni*, 75.
23. "Il Cristo vivente", 3.





Anziano Donald L. Hallstrom
Membro dei Settanta

È cessato il tempo dei miracoli?

La nostra attenzione suprema deve essere rivolta ai miracoli spirituali che sono disponibili a tutti i figli di Dio.

Un anno fa, mentre mi trovavo in California per un incarico, sono andato con il presidente di un palo a casa di Clark e Holly Fales per far visita a loro e alla loro famiglia. Mi era stato detto che avevano vissuto da poco un miracolo. Al nostro arrivo, Clark faceva fatica a stare in piedi e a salutarci poiché indossava un busto, un collare e tutori a entrambe le braccia.

Poco più di due mesi prima Clark, suo figlio Ty e un'altra trentina di persone tra giovani uomini e dirigenti si erano imbarcati in un'attività di palo molto avventurosa, percorrendo gli oltre quattromila e trecento metri che li separavano dalla cima del Monte Shasta, una delle più alte della California. Durante il secondo giorno di camminata, la maggior parte degli arrampicatori raggiunse la vetta, un traguardo entusiasmante e reso possibile grazie a mesi di preparazione.

Quel giorno Clark fu uno dei primi ad arrivare. Dopo una breve pausa vicino alla sommità della vetta, egli si alzò e cominciò a camminare. Nel farlo, inciampò e cadde all'indietro nel dirupo, in caduta libera per circa dodici metri per poi ruzzolare fuori controllo

per altri novanta metri lungo una scarpata ghiacciata. Incredibilmente Clark sopravvisse, ma si ferì gravemente e non riusciva a muoversi.

I miracoli accaduti a Clark durante questo evento traumatico erano appena cominciati. "Capitò" che tra i primi a raggiungerlo vi fosse un gruppo di escursionisti che includeva alcuni soccorritori alpini e del personale medico di pronto intervento. Curarono

subito Clark per lo shock e fornirono l'equipaggiamento per tenerlo al caldo. "Capitò" anche che questo gruppo stesse testando un nuovo dispositivo di comunicazione riuscendo così a mandare una richiesta di aiuto da una zona in cui i telefoni cellulari non prendono. Un piccolo elicottero fu inviato immediatamente al Monte Shasta da una località ubicata a un'ora di distanza. Dopo due tentativi pericolosi ma falliti di atterrare a un'altitudine ai limiti delle capacità del velivolo, e alle prese con un vento insidioso, il pilota si accinse a compiere un terzo e ultimo tentativo. Mentre l'elicottero si avvicinava da un angolo diverso, "capitò" che il vento cambiasse direzione, così il velivolo riuscì a rimanere a terra il tempo necessario per permettere al gruppo di infilare velocemente e dolorosamente Clark nel piccolo vano dietro il sedile del pilota.

Quando Clark fu esaminato al centro traumatologico, i test rivelarono che aveva subito molteplici fratture al collo, alla schiena, alle costole e ai polsi; che aveva un polmone perforato e una serie di tagli e abrasioni. "Capitò" che quel giorno fosse di turno un famoso chirurgo di neurotraumatologia, che lavora in quell'ospedale solo poche volte l'anno. In seguito il dottore dichiarò di non aver mai visto nessuno subire un tale danno alla colonna vertebrale e alle arterie della carotide e sopravvivere. Clark non solo sarebbe sopravvissuto, ma ci si aspettava anche che sarebbe tornato alla piena funzionalità. Il chirurgo, che si definì agnostico, disse che il caso di Clark contraddiceva tutte le sue nozioni scientifiche in merito alle ferite neurologiche e poteva essere descritto solamente come un miracolo.

Al termine del racconto di Clark e Holly, facevo fatica a parlare. Non è stato solo per via dei miracoli evidenti,



ma per via di un miracolo ancora più grande. Ho avuto un'impressione profonda — un testimonianza spirituale — che Holly e ognuno dei cinque bellissimi figli seduti nel salotto intorno ai loro genitori avessero una tale fede che qualunque cosa fosse accaduta quel giorno, l'avrebbero accettata e avrebbero continuato a prosperare spiritualmente. Clark, Holly e i loro due figli più grandi, Ty e Porter, sono qui con noi oggi al Centro delle conferenze.

Meditando sull'esperienza della famiglia Fales, ho riflettuto molto sulle circostanze di tante altre persone. Che dire degli innumerevoli Santi degli Ultimi Giorni che hanno fede, che hanno ricevuto benedizioni del sacerdozio, che sono oggetto di costanti preghiere offerte in loro favore, che rispettano le alleanze e che sono colmi di speranza, eppure non ricevono il loro miracolo? Almeno non nel modo in cui essi percepiscono un miracolo. Almeno non nel modo in cui gli altri sembrano ricevere i propri miracoli.

Che dire di coloro che soffrono affezioni profonde — fisiche, psicologiche, emotive — per anni, per decenni o per tutta la loro esistenza terrena? Che dire di coloro che muoiono giovani?

Soltanto due mesi fa, due coppie di coniugi detentori di raccomandazione per il tempio, genitori di tre figli missionari a tempo pieno e di altri cinque figli in totale, hanno preso un piccolo aereo per un breve viaggio. Sono certo che abbiano pregato per la propria sicurezza prima di salire sull'aereo e che abbiano pregato ferventemente quando il velivolo ha avuto gravi problemi meccanici prima di schiantarsi. Nessuno è sopravvissuto. Che dire di loro?

Le brave persone e i loro cari hanno motivo di porre la stessa domanda fatta da Mormon: “È cessato il tempo dei miracoli?”¹



Con la mia conoscenza limitata non riesco a spiegare perché a volte vi è un intervento divino e altre volte no. Forse, però, non comprendiamo appieno che cosa sia un miracolo.

Spesso descriviamo un miracolo come l'essere guariti senza che ci sia una spiegazione esauriente da parte della medicina oppure come l'evitare pericoli catastrofici dando ascolto a un chiaro suggerimento dello Spirito. Tuttavia, definire un *miracolo* come “un evento benefico operato dal potere divino che i mortali non comprendono”² ci dà una prospettiva più ampia su questioni di natura più eterna. Inoltre, questa definizione ci permette di contemplare il ruolo vitale della fede nel ricevere un miracolo.

Moroni insegnò: “E in alcun tempo nessuno ha operato miracoli se non dopo la sua fede”³. Ammon proclamò: “Iddio ha fornito i mezzi affinché l'uomo, mediante la fede, possa operare possenti miracoli”⁴. Il Signore rivelò a Joseph Smith: “Poiché io sono Dio [...] e mostrerò miracoli [...] a tutti coloro che credono nel mio nome”⁵.

Il re Nebucadnetsar chiese a Shadrac, a Meshac e ad Abed-nego di adorare

l'immagine d'oro da lui istituita come divinità e li minacciò dicendo: “Se non l'adorate, sarete [...] gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente”. Poi li provocò continuando: “Qual è quel dio che vi libererà dalle mie mani?”⁶.

Questi tre discepoli devoti risposero: “Ecco, il nostro Dio che noi serviamo, è potente da liberarci [...] dalla fornace del fuoco ardente. [...] Se no, sappi o re, che noi non serviremo i tuoi dèi”⁷.

Avevano piena fiducia nel fatto che Dio poteva salvarli, ma, “se no”, avevano una fede assoluta nel Suo piano.

In modo simile, l'anziano David A. Bednar una volta ha posto questa domanda a un giovane uomo che aveva chiesto una benedizione del sacerdozio: “Se fosse la volontà del nostro Padre Celeste che tu, morendo in giovane età, continuassi il tuo ministero nel mondo degli spiriti, avresti la fede di sottometterti alla Sua volontà e di non essere guarito?”⁸. Abbiamo *noi* la fede “di non essere [guariti]” dalle nostre affezioni terrene così da poter essere guariti eternamente?

Una domanda importante su cui meditare è: “In che cosa riponiamo la nostra fede?”. La nostra fede è

focalizzata semplicemente sul voler essere sollevati dal dolore e dalla sofferenza oppure è fermamente incentrata su Dio Padre e sul Suo piano sacro, su Gesù il Cristo e sulla Sua Espiazione? Avere fede nel Padre e nel Figlio ci consente di comprendere e di accettare la Loro volontà mentre ci prepariamo per l'eternità.

Oggi rendo testimonianza dei miracoli. Essere un figlio di Dio è un miracolo.⁹ Ricevere un corpo a Sua immagine e somiglianza è un miracolo.¹⁰ Il dono di un Salvatore è un miracolo.¹¹ L'Espiazione di Gesù Cristo è un miracolo.¹² Il potere di ottenere la vita eterna è un miracolo.¹³

Benché sia una cosa positiva pregare e impegnarci per avere protezione e guarigione fisiche durante la nostra esistenza terrena, la nostra attenzione suprema deve essere rivolta ai miracoli spirituali che sono disponibili a tutti i figli di Dio. Quale che sia la nostra etnia, quale che sia la nostra nazionalità e a prescindere da ciò di cui ci dobbiamo pentire o da ciò che ci è stato fatto, tutti noi abbiamo pari accesso a questi miracoli. Noi siamo un miracolo vivente e altri miracoli ci attendono. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Moroni 7:35.
2. *Encyclopedia of Mormonism* (1992), "Miracles", 2:908.
3. Ether 12:18.
4. Mosia 8:18.
5. Dottrina e Alleanze 35:8.
6. Daniele 3:15.
7. Daniele 3:17-18.
8. David A. Bednar, "Accettare la volontà e i tempi del Signore", *Liahona*, agosto 2016, 20.
9. Vedere Salmi 82:6; Atti 17:29.
10. Vedere Abrahamo 4:26.
11. Vedere Isaia 9:6.
12. Vedere Matteo 20:28; Alma 7:11-13; Dottrina e Alleanze 76:69.
13. Vedere Giovanni 10:28; Moroni 7:41; Dottrina e Alleanze 45:8.



Anziano David A. Bednar

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Preziose e grandissime promesse

Il grande piano di felicità del Padre Celeste comprende la dottrina, le ordinanze, le alleanze e le preziose e grandissime promesse per mezzo delle quali possiamo diventare partecipi della natura divina.

Una delle grandi prove che ciascuno di noi affronta quotidianamente è non permettere alle preoccupazioni terrene di assorbire il nostro tempo e le nostre energie al punto da farci trascurare le cose eterne che hanno più valore.¹ A causa delle molte responsabilità che abbiamo e delle tante cose da fare, possiamo lasciarci distrarre troppo facilmente,

scordando priorità spirituali essenziali e non concentrandoci su di esse. A volte proviamo a correre così velocemente da dimenticare dove siamo diretti e perché stiamo correndo.

L'apostolo Pietro ci ricorda che, per i discepoli di Gesù Cristo, "la sua potenza divina ci ha donate tutte le cose che appartengono alla *vita* e alla pietà mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati [alla] gloria e [alla] virtù, per le quali Egli ci ha largito le *sue preziose e grandissime promesse* onde per loro mezzo voi foste fatti *partecipi della natura divina* dopo esser fuggiti dalla corruzione che è nel mondo per via della concupiscenza"².

Il mio messaggio sottolinea l'importanza delle preziose e grandissime promesse che Pietro descrive come i veri promemoria di dove siamo diretti nel nostro cammino terreno e del perché. Parlerò anche del ruolo che hanno il giorno del Signore, il sacro tempio e la nostra casa nell'aiutarci a ricordare queste importanti promesse spirituali.

Prego fervidamente che lo Spirito Santo istruisca ciascuno di noi mentre esaminiamo queste importanti verità.



La nostra identità divina

Il grande piano di felicità del nostro Padre Celeste comprende la dottrina, le ordinanze, le alleanze e le preziose e grandissime promesse per mezzo delle quali possiamo diventare partecipi della natura divina. Il Suo piano delinea la nostra identità eterna e il percorso che dobbiamo seguire per apprendere, per cambiare, per crescere e, infine, per poter vivere con Lui per sempre.

Come spiegato ne “La famiglia – Un proclama al mondo”:

“Tutti gli esseri umani — maschi e femmine — sono creati a immagine di Dio. Ognuno di essi è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, ognuno di essi possiede una natura e un destino divini. [...]”

Nel regno preterreno i figli e le figlie di spirito conoscevano e adoravano Dio come loro Padre Eterno e accettarono il Suo piano mediante il quale i Suoi figli potevano ricevere un corpo fisico e fare un’esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il loro destino divino come eredi della vita eterna”³.

Dio promette ai Suoi figli che se seguono i precetti del Suo piano e l’esempio del Suo Figlio diletto, se osservano i comandamenti e perseverano nella fede fino alla fine, allora, in virtù della redenzione del Salvatore, essi avranno “la vita eterna, che è il dono più grande fra tutti i doni di Dio”⁴. La vita eterna è la più grande delle preziose e grandissime promesse.

Rinascita spirituale

Comprendiamo più pienamente le preziose e grandissime promesse e iniziamo a essere partecipi della natura divina quando rispondiamo affermativamente alla chiamata del Signore alla gloria e alla virtù. Come descritto da Pietro, questa chiamata si adempie



sforzandosi di rifuggire la corruzione del mondo.

Quando ci spingiamo innanzi, umilmente, con fede nel Salvatore, allora, grazie alla Sua Espiazione e per il potere dello Spirito Santo, “un potente cambiamento [avviene in noi, ossia nel nostro cuore], cosicché non abbiamo più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene”⁵. “[Nasciamo] di nuovo; sì, [nasciamo] da Dio mutati dal [nostro] stato carnale e decaduto a uno stato di rettitudine, essendo redenti da Dio”⁶. “Se dunque uno è in Cristo, egli è una nuova creatura; le cose vecchie son passate: ecco, son diventate nuove”⁷.

Di solito un cambiamento così grande nella nostra natura non avviene rapidamente né tutto in una volta. Come il Salvatore, anche noi non riceviamo “la pienezza all’inizio, ma [riceviamo] grazia su grazia”⁸. “Poiché ecco, così dice il Signore Iddio: Io darò ai figlioli degli uomini linea su linea, precetto su precetto, qui un poco e là un poco; e benedetti sono coloro che danno ascolto ai miei precetti e pongono orecchio ai miei consigli, poiché impareranno la saggezza”⁹.

Le ordinanze del sacerdozio e le sacre alleanze sono essenziali in questo continuo processo di rinascita spirituale; sono anche il mezzo che Dio ha stabilito per farci ricevere le Sue preziose e grandissime promesse. Le ordinanze, se ricevute essendone degni e se ricordate

continuamente, aprono i canali celesti attraverso cui il potere della Divinità può fluire nella nostra vita. Le alleanze, osservate con costanza e ricordate sempre, forniscono scopo e la certezza che riceveremo delle benedizioni sia sulla terra che nell’eternità.

Per esempio, in base alla nostra fedeltà, Dio ci promette la compagnia costante del terzo membro della Divinità, ovvero lo Spirito Santo¹⁰, che attraverso l’Espiazione di Gesù Cristo possiamo ricevere e mantenere sempre la remissione dei nostri peccati¹¹, che possiamo ricevere pace in questo mondo¹², che il Salvatore ha sciolto i legami della morte e ha vinto la tomba¹³ e che le famiglie possono restare insieme per tutta l’eternità.

Ovviamente, tutte le preziose e grandissime promesse che il Padre Celeste offre ai Suoi figli non possono essere contate o descritte in maniera esaustiva. Tuttavia, anche l’elenco parziale delle benedizioni promesse che ho appena fatto dovrebbe farci restare attoniti¹⁴, farci prostrare e adorare il Padre¹⁵ nel nome di Gesù Cristo.

Ricordare le promesse

Il presidente Lorenzo Snow ci mise in guardia dicendo: “Siamo troppo inclini a scordare il grandioso scopo della vita, il motivo per cui il nostro Padre Celeste ci ha mandato qui rivestendoci di mortalità, come pure la santa chiamata con cui siamo stati chiamati; e perciò, invece

di innalzarsi al di sopra delle cose transitorie [...], spesso ci abbassiamo al livello del mondo senza avvalerci del divino aiuto che Dio ha istituito, l'unico che può permetterci di superare [quelle cose transitorie]"¹⁶.

Il giorno del Signore e il sacro tempio sono due fonti specifiche di aiuto divino istituite da Dio per assisterci nell'elevarci al di sopra del livello e della corruzione del mondo. All'inizio potremmo pensare che gli scopi principali dell'osservare la santità del giorno del Signore e dell'andare al tempio siano collegati ma distinti. Credo, tuttavia, che questi due scopi siano precisamente identici e che operino insieme per rafforzarci spiritualmente a livello personale e come famiglia.

Il giorno del Signore

Dopo che ebbe creato ogni cosa, il settimo giorno Dio si riposò e comandò che un giorno alla settimana fosse dedicato al riposo per aiutarci a ricordarci di Lui.¹⁷ Il giorno del Signore appartiene a Dio, è un **tempo sacro** messo a parte specificamente per adorare Lui e per ricevere e ricordare le Sue preziose e grandissime promesse.

In questa dispensazione il Signore ha ordinato:

“Affinché tu possa più pienamente mantenerti immacolato dal mondo, va alla casa di preghiera e offri i tuoi sacramenti nel mio santo giorno;

Poiché, in verità, questo è il giorno che ti è assegnato per riposarti dai tuoi lavori e per rendere le tue devozioni all'Altissimo”¹⁸.

Pertanto, nel giorno del Signore adoriamo il Padre nel nome del Figlio partecipando alle ordinanze e apprendendo di più in merito alle alleanze, ricevendole, ricordandole e rinnovandole. Nel Suo santo giorno, i nostri pensieri, le nostre azioni e il nostro comportamento



sono segni che diamo a Dio e un indicatore del nostro amore per Lui.¹⁹

Un altro scopo del giorno del Signore è elevare la nostra visione dalle cose del mondo alle benedizioni dell'eternità. Una volta lontani, in questo giorno, da molte delle cose che di solito facciamo nella nostra vita impegnata, possiamo “guardare a Dio e [...] vivere”²⁰ ricevendo e ricordando le preziose e grandissime promesse grazie alle quali possiamo diventare partecipi della natura divina.

Il sacro tempio

Il Signore ha sempre comandato al Suo popolo di costruire templi, luoghi sacri in cui santi degni celebrano, per se stessi e per i defunti, sacre cerimonie e ordinanze del Vangelo. I templi sono il luogo di culto più santo di tutti. Un tempio è letteralmente la casa del Signore, un **luogo sacro** messo a parte specificamente per adorare Dio e per ricevere e ricordare le sue preziose e grandissime promesse.

In questa dispensazione il Signore ha detto: “Organizzatevi; preparate tutto ciò che è necessario ed istituite

una casa, sì, una casa di preghiera, una casa di digiuno, una casa di fede, una casa d'istruzione, una casa di gloria, una casa d'ordine, una casa di Dio”²¹. L'obiettivo principale del culto reso nel tempio è partecipare alle ordinanze e conoscere meglio le alleanze, riceverle e ricordarle. Nel tempio pensiamo, agiamo e ci vestiamo in maniera diversa dagli altri luoghi che frequentiamo.

Uno degli scopi principali del tempio è elevare la nostra visione dalle cose del mondo alle benedizioni dell'eternità. Una volta lontani, per un breve momento, dalle cose del mondo che ci sono familiari, possiamo “guardare a Dio e [...] vivere”²² ricevendo e ricordando le preziose e grandissime promesse grazie alle quali possiamo diventare partecipi della natura divina.

Vi prego di notare che il giorno del Signore e il tempio sono rispettivamente un *tempo sacro* e un *luogo sacro* messi a parte specificamente per adorare Dio e per ricevere e ricordare le preziose e grandissime promesse che Egli ha fatto ai Suoi figli. Dio ha disposto che gli scopi principali di

queste due fonti di aiuto divine siano esattamente gli stessi: concentrare la nostra attenzione con forza e ripetutamente sul nostro Padre Celeste, sul Suo Figlio Unigenito, sullo Spirito Santo e sulle promesse associate alle ordinanze e alle alleanze del vangelo restaurato del Salvatore.

La nostra casa

Significativamente, la casa dovrebbe essere la combinazione migliore di **tempo e luogo**, dove individui e famiglie ricordano nel modo più efficace le preziose e grandissime promesse di Dio. Lasciare la propria casa per partecipare alle riunioni domenicali e per entrare nel sacro luogo di un tempio è vitale ma non sufficiente. Solo se riportiamo a casa con noi lo spirito e la forza che scaturiscono da queste sacre attività, possiamo restare concentrati sui grandi scopi della vita terrena e vincere la corruzione che c'è nel mondo. Le esperienze che facciamo nel giorno del Signore e al tempio dovrebbero essere il catalizzatore che riempie gli individui, le famiglie e le case di continui promemoria delle lezioni chiave imparate, della presenza e del potere dello Spirito Santo, di una conversione al Signore Gesù Cristo continua e sempre più profonda, e di "un perfetto fulgore di speranza"²³ nelle promesse eterne di Dio.

Il giorno del Signore e il tempio possono aiutarci a stabilire in casa nostra una "via più eccellente"²⁴ man mano che "[raccolgiamo] sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra"²⁵. Quello che facciamo in casa nostra con il Suo *sacro tempo* e con ciò che apprendiamo nel Suo *sacro luogo* è di cardinale importanza per diventare partecipi della natura divina.

Promessa e testimonianza

Possiamo lasciarci facilmente sopraffare dalla routine e dalle cose banali di questa vita. Dormire, mangiare, vestirvi, lavorare, giocare, fare esercizio e tante altre attività abituali sono necessarie e importanti. Alla fine, però, ciò che diventiamo è il risultato della conoscenza che abbiamo del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e della disponibilità a imparare da Loro; non è semplicemente il totale delle attività quotidiane svolte nel corso di una vita.

Il Vangelo è molto di più di una lista di compiti separati da svolgere; è piuttosto un meraviglioso intreccio di verità ben collegate²⁶ e intrecciate insieme, pensate per aiutarci a diventare come il nostro Padre Celeste e come il Signore Gesù Cristo, per aiutarci a diventare partecipi della natura divina. La verità è che veniamo accecati quando guardiamo al di là del segno,²⁷ quando questa suprema realtà spirituale viene offuscata dagli interessi, dalle preoccupazioni e dalla disinvoltura del mondo.

Se siamo saggi e invitiamo il Santo Spirito a essere la nostra guida²⁸, vi prometto che Egli ci insegnerà ciò che è vero. Testimierà di Cristo e ci insegnerà ciò che è vero,²⁹ man mano che ci sforziamo di adempiere il nostro destino eterno e di diventare partecipi della natura divina.

Rendo la mia testimonianza che le preziose e grandissime promesse associate alle ordinanze e alle alleanze sono reali. Il Signore così ha dichiarato:

"Vi do delle indicazioni su come agire dinanzi a me, affinché vi torni per vostra salvezza.

Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna promessa"³⁰.

Attesto che il nostro Padre Celeste vive e che è l'autore del piano di



salvezza. Gesù Cristo è il Suo Unigenito Figlio, il nostro Salvatore e Redentore. Egli vive. E attesto che il piano e le promesse del Padre, l'Espiazione del Salvatore e la compagnia dello Spirito Santo permettono avere "pace in questo mondo, e vita eterna nel mondo a venire"³¹. Di queste cose rendo testimonianza nel sacro nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 25:10.
2. 2 Pietro 1:3-4; enfasi aggiunta.
3. "La famiglia — Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. Dottrina e Alleanze 14:7.
5. Mosia 5:2.
6. Mosia 27:25.
7. 2 Corinzi 5:17.
8. Dottrina e Alleanze 93:12.
9. 2 Nefi 28:30.
10. Vedere Moroni 2:2; Guida alle Scritture, "Spirito Santo", scriptures.lds.org.
11. Vedere Mosia 4:10-12.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 59:23.
13. Vedere Mosia 16:7-8.
14. Vedere "Attonito resto", *Inni*, 114.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 18:40.
16. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Lorenzo Snow* (2012), 105.
17. Vedere Esodo 20:8-11.
18. Dottrina e Alleanze 59:9-10.
19. Vedere Russell M. Nelson, "Il giorno del Signore è una delizia", *Liahona*, maggio 2015, 130.
20. Alma 37:47; vedere anche Alma 37:46.
21. Dottrina e Alleanze 88:119.
22. Alma 37:47.
23. 2 Nefi 31:20.
24. 1 Corinzi 12:31; Ether 12:11.
25. Efesini 1:10.
26. Vedere Efesini 2:21.
27. Vedere Giacobbe 4:14.
28. Vedere Dottrina e Alleanze 45:57.
29. Vedere "Scenda in noi lo Spirito Tuo", *Inni*, 87.
30. Dottrina e Alleanze 82:9-10.
31. Dottrina e Alleanze 59:23.



Vescovo W. Christopher Waddell

Secondo consigliere del Vescovato presidente

Volgetevi al Signore

Non possiamo controllare tutto quello che ci accade; abbiamo, però, il controllo totale di come reagiamo ai cambiamenti nella nostra vita.

Nella primavera del 1998 io e Carol siamo riusciti a unire un viaggio di lavoro a una vacanza di famiglia e a portare alle Hawaii per qualche giorno i nostri quattro figli, insieme a mia suocera da poco rimasta vedova.

La sera prima del volo per le Hawaii, a Jonathon, il nostro figlio di quattro mesi, è stata diagnostica un'otite in entrambe le orecchie e ci è stato detto che non avremmo potuto viaggiare per almeno tre o quattro giorni. Così abbiamo deciso che Carol sarebbe rimasta a casa con Jonathon mentre io sarei partito con il resto della famiglia.

Subito dopo il nostro arrivo, ho ricevuto il primo segnale che questo non sarebbe stato il viaggio che avevo immaginato. Mentre percorrevamo il sentiero costeggiato di palme e illuminato dalla luna con la vista dell'oceano che si apriva dinanzi a noi, mi sono girato per commentare la bellezza dell'isola e, in quel momento così romantico, invece di vedere Carol, mi sono ritrovato a guardare negli occhi mia suocera — per la quale, voglio aggiungere, provo un profondo affetto. Semplicemente non era quello che mi ero immaginato. Nemmeno Carol si era immaginata di trascorrere la vacanza a casa da sola con il nostro figlioletto malato.

Nella nostra vita, ci sono volte in cui ci troviamo a percorrere un sentiero inaspettato, affrontando situazioni molto più gravi di una vacanza rovinata. Come reagiamo quando eventi, spesso fuori dal nostro controllo, alterano la vita che avevamo pianificato o che avevamo sperato?

Il 6 giugno 1944, Hyrum Shumway, un giovane sottotenente dell'esercito statunitense, sbarcò

Hyrum Shumway, che ha perso la vista durante la Seconda guerra mondiale, ha lasciato ai posteri un retaggio di fede e di fiducia nel Signore.



sull'Omaha Beach per prender parte al D-day. Superò sano e salvo lo sbarco, ma il 27 luglio, mentre partecipava all'avanzata degli Alleati, fu gravemente ferito dall'esplosione di una mina anticarro. In un istante la sua vita e la sua futura carriera di medico erano state drammaticamente compromesse. Nonostante molteplici interventi chirurgici che lo aiutarono a riprendersi da gran parte delle sue ferite gravi, il fratello Shumway non riuscì mai a riacquistare la vista. Come avrà reagito?

Dopo tre anni in una clinica di riabilitazione, egli tornò a casa a Lovell, nel Wyoming. Sapeva che il suo sogno di diventare medico era ormai irrealizzabile, ma era deciso ad andare avanti, a sposarsi e a prendersi cura di una famiglia sua.

Alla fine, trovò lavoro a Baltimora, nel Maryland, come consulente per la riabilitazione e specialista per l'impiego per le persone non vedenti. Durante il suo processo di riabilitazione aveva imparato che i ciechi erano in grado di fare molto più di quanto egli pensasse e, negli otto anni trascorsi in questo ruolo, riuscì a trovare lavoro a più persone non vedenti di qualsiasi altro consulente nel paese.

Fiducioso nella sua capacità di provvedere a una famiglia, Hyrum chiese alla sua amata di sposarlo dicendole: “Se tu leggerai la posta, abbinerai le calze e guiderai l’auto, io posso fare tutto il resto”. Dopo poco tempo furono suggellati nel Tempio di Salt Lake e, infine, furono benedetti con la nascita di otto figli.

Nel 1954, i Shumway ritornarono nel Wyoming, dove il fratello Shumway lavorò per trentadue anni come direttore nazionale per l’istruzione dei ciechi e dei sordi. Durante quel periodo, servì come vescovo del Rione di Cheyenne 1 per sette anni e, in seguito, come patriarca di palo per diciassette anni. Inoltre, una volta in pensione, il fratello Shumway e sua moglie servirono come coppia senior nella Missione di Londra Sud, in Inghilterra.

Hyrum Shumway è morto nel marzo 2011, lasciando dietro di sé un retaggio di fede e di fiducia nel Signore, anche in situazioni difficili, per la sua generazione di figli, nipoti e pronipoti.¹

La vita di Hyrum Shumway può essere stata cambiata dalla guerra, egli però non ha mai avuto dubbi sulla sua natura divina e sul suo potenziale eterno. Come lui, siamo figli e figlie di spirito di Dio e abbiamo accettato “il Suo piano mediante il quale [possiamo] ricevere un corpo fisico e fare un’esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il [nostro] destino divino come eredi della vita eterna”.² Nessun cambiamento, nessuna prova o nessuna opposizione può alterare quel corso eterno — possono farlo solo le nostre scelte quando esercitiamo il nostro arbitrio.

I cambiamenti, e le conseguenti sfide, con cui abbiamo a che fare durante la vita terrena, giungono in un varietà di forme e dimensioni e incidono su ciascuno di noi in modi



unici. Come voi, anch’io ho visto amici e familiari affrontare sfide causate da:

- la morte di una persona cara;
- un brutto divorzio;
- magari non aver mai avuto l’opportunità di sposarsi;
- una malattia o un infortunio grave;
- persino disastri naturali, come abbiamo visto di recente in tutto il mondo.

E l’elenco continua. Sebbene ogni “cambiamento” possa essere proprio della nostra situazione, c’è un filo conduttore che lega le prove o le sfide che ne conseguono: la speranza e la pace sono sempre a disposizione tramite il sacrificio espiatorio di Gesù Cristo. L’Espiazione di Gesù Cristo offre le perfette misure correttive e guaritrici per ogni corpo ferito, per ogni spirito danneggiato e per ogni cuore infranto.

Egli sa, in un modo che nessun altro può comprendere, di che cosa abbiamo bisogno individualmente, al fine di andare avanti quando è in atto un cambiamento. A differenza degli amici e delle persone care, il Salvatore non solo ci capisce, ma riesce a immedesimarsi perfettamente perché Lui ci è già passato. Oltre a soffrire per i nostri peccati e a pagarne il prezzo, Gesù Cristo ha anche percorso ogni sentiero, affrontato ogni sfida e patito ogni dolore — fisico, emotivo o spirituale — che noi potremo mai incontrare durante la nostra vita terrena.

Il presidente Boyd K. Packer insegnò: “La misericordia e la grazia di Gesù Cristo non sono riservate a coloro che peccano [...], ma includono la promessa di pace perpetua per tutti coloro che [Lo] accettano e [Lo] seguono [...]. La Sua misericordia è la guaritrice per eccellenza, anche per le vittime innocenti”.³

Durante questa vita terrena non possiamo *controllare* tutto quello che ci accade; abbiamo, però, il controllo totale di come *reagiamo* ai cambiamenti nella nostra vita. Questo non implica che le sfide e le prove che affrontiamo non abbiano conseguenze e siano facili da gestire o da affrontare. Non implica che non proveremo dolore o dispiacere. Significa, invece, che c’è motivo di sperare e che grazie all’Espiazione di Gesù Cristo possiamo andare avanti e vivere giorni migliori — sì, proprio giorni pieni di gioia, di luce e di felicità.

In Mosia leggiamo la storia di Alma, l’ex sacerdote del re Noè, e del suo popolo, i quali “essendo [stati avvertiti] dal Signore [,] partirono per il deserto dinanzi agli eserciti di re Noè”. Dopo otto giorni “giunsero in [...] un paese molto bello e piacevole” dove “piantarono le tende e cominciarono a coltivare la terra, e cominciarono a costruire degli edifici”.⁴

La loro situazione sembrava promettente. Avevano accettato il vangelo di Gesù Cristo. Erano stati battezzati stringendo così l’alleanza di servire il Signore e di osservare i Suoi comandi. E “si moltiplicarono e prosperarono grandemente nel paese”.⁵

Tuttavia, le circostanze sarebbero cambiate presto. “Un esercito di Lamaniti fu ai confini del paese”.⁶ Dopo poco Alma e il suo popolo si ritrovarono in schiavitù e “le loro afflizioni erano tanto grandi, che essi cominciarono a invocare Dio a gran voce”. Inoltre, i carcerieri ordinarono loro



persino di smettere di pregare, altrimenti “chiunque fosse [stato] trovato a invocare Dio [sarebbe stato] messo a morte”.⁷ Alma e il suo popolo non avevano fatto nulla per meritare questa nuova situazione. Come avranno reagito?

Invece di prendersela con Dio, si volsero a Lui e “aprirono a lui il cuore”. In risposta alla loro fede e alle loro preghiere silenziose, il Signore disse: “State di buon animo. [Io] allevierò [...] i fardelli che sono posti sulle vostre spalle, cosicché non possiate sentirli più sulla schiena”. Poco dopo, “il Signore li fortificò cosicché potessero portare agevolmente i loro fardelli, ed essi si sottoposero allegramente e con pazienza a tutta la volontà del Signore”.⁸ Sebbene non fossero stati ancora liberati dalla schiavitù, *volgendosi* al Signore invece di *allontanarsi* da Lui, essi furono benedetti in base alle loro necessità e alla saggezza del Signore.

Come ha insegnato l'anziano Dallin H. Oaks: “Le benedizioni di guarigione giungono in molti modi, ognuno dei quali adatto ai bisogni individuali, come conosciuti da Colui che ci ama di più. Talvolta una ‘guarigione’ sana le malattie o allevia i fardelli. Altre volte, invece, siamo ‘guariti’ ricevendo la forza, la comprensione o la pazienza di portare i fardelli che ci sono posti”⁹.

Alla fine, “così grandi erano la loro fede e la loro pazienza” che Alma e il suo popolo furono liberati dal Signore “e resero grazie”, “poiché erano in schiavitù, e nessuno poteva liberarli eccetto il Signore loro Dio”.¹⁰

La triste ironia è che, troppo spesso, è proprio chi versa maggiormente nel bisogno che si allontana dalla propria fonte perfetta di aiuto: il nostro Salvatore Gesù Cristo. Il noto racconto scritturale del serpente di rame ci insegna che quando affrontiamo delle prove, abbiamo una scelta. Dopo che molti figlioli di Israele furono morsi da “serpenti volanti fiammeggianti”¹¹, “un simbolo fu innalzato [...] affinché chiunque [...] avesse guardato potesse vivere. [Tuttavia, ebbero una scelta.] E molti guardarono e vissero.

[...] Ma ve ne furono molti che erano così induriti che non vollero guardare, perciò perirono”¹².

Come gli antichi Israeliti, anche noi veniamo invitati ed esortati a guardare al Salvatore e vivere, poiché il Suo giogo è dolce e il Suo carico è leggero, persino quando il nostro potrebbe essere pesante.

Alma il Giovane insegnò questa verità sacra quando disse: “So che chiunque riporrà la sua fiducia in Dio sarà sostenuto nelle sue prove, nelle sue difficoltà e nelle sue afflizioni, e sarà elevato all'ultimo giorno”¹³.

In questi ultimi giorni, il Signore ci ha messo a disposizione numerose risorse, i nostri “serpenti di rame”, il cui scopo è quello di aiutarci a guardare a Cristo e a riporre in Lui la nostra fiducia. Gestire le prove della vita non significa ignorare la realtà, significa invece decidere su cosa concentrarci e scegliere le fondamenta su cui costruire.

Queste risorse includono, ma non si limitano a:

- lo studio regolare delle Scritture e degli insegnamenti dei profeti viventi;
- la preghiera e il digiuno frequenti e sinceri;
- prendere degnamente il sacramento;

- andare al tempio con regolarità;
- le benedizioni del sacerdozio;
- i saggi consigli di professionisti preparati;
- e persino le medicine, quando prescritte adeguatamente e assunte come indicato.

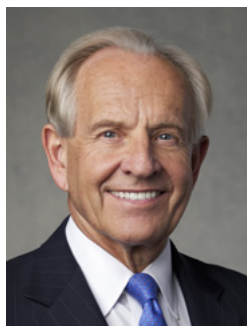
Quale che sia il cambiamento delle circostanze della vita in cui ci imbatiamo e quale che sia il sentiero che ci troviamo a percorrere, il modo in cui reagiamo è una scelta. Volgerci al Salvatore e aggrapparci alla mano che Egli ci tende è sempre la nostra opzione migliore.

L'anziano Richard G. Scott insegnò questa verità eterna: “La vera felicità duratura, con la forza, il coraggio e la capacità di superare le prove più difficili che l'accompagnano, si conosce soltanto se la nostra vita è incentrata su Gesù Cristo. [...] Non vi è la garanzia di un risultato immediato, ma abbiamo l'assoluta certezza che al tempo stabilito dal Signore, troveremo la soluzione, che la pace prevarrà e che il vuoto sarà colmato”¹⁴.

Di queste verità porto testimonianza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Storia ricevuta direttamente da Joseph Shumway, un discendente di Hyrum Smith Shumway.
2. “La famiglia — Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
3. Boyd K. Packer, “La ragione della nostra speranza”, *Liahona*, novembre 2014, 7.
4. Mosia 23:1-5.
5. Mosia 23:20.
6. Mosia 23:25.
7. Mosia 24:10-11.
8. Mosia 24:12-15.
9. Dallin H. Oaks, “Egli guarisce gli oppressi”, *Liahona*, novembre 2006, 7.
10. Mosia 24:16, 21, 22.
11. 1 Nefi 17:41.
12. Alma 33:19-20.
13. Alma 36:3.
14. Richard G. Scott, “La fiducia nel Signore”, *La Stella*, gennaio 1996, 19.



Anziano W. Craig Zwick
Membro emerito dei Settanta

Signore, che s'aprano gli occhi nostri

Dobbiamo guardare gli altri con gli occhi del nostro Salvatore.

L*re leone* è un classico dei film di animazione, ambientato nella savana africana. Quando il re leone muore salvando suo figlio, il giovane principe leone viene costretto all'esilio mentre un nuovo dispotico sovrano distrugge l'equilibrio della savana. Il principe leone rivendicherà il suo regno tramite l'aiuto di un mentore. I suoi occhi vengono aperti alla necessità di equilibrio all'interno del grande cerchio della vita nella savana. Mentre reclamava la posizione di re che gli spettava di diritto, il giovane leone seguì il consiglio: "Guarda oltre ciò che vedi".¹

Mentre impariamo a diventare eredi di tutto ciò che il nostro Padre possiede, il Vangelo ci fa da mentore, portandoci a guardare oltre ciò che vediamo. Per guardare oltre ciò che vediamo dobbiamo guardare gli altri con gli occhi del nostro Salvatore. All'interno della rete del Vangelo ci sono persone di tutti i tipi. Non possiamo comprendere appieno le scelte e la condizione psicologica pregressa di chi fa parte del nostro mondo, delle nostre congregazioni ecclesiastiche e persino della nostra famiglia, perché raramente abbiamo la visione completa di chi siano veramente queste persone.

Dobbiamo guardare oltre le facili supposizioni e gli stereotipi, e ampliare le piccole lenti della nostra esperienza.

I miei occhi si sono aperti per "guardare oltre ciò che vedevo" mentre servivo come presidente di missione. Arrivò un giovane missionario dallo sguardo preoccupato. Quando ci incontrammo per un'intervista, egli disse con fare abbattuto: "Voglio andare a casa". Pensai tra me e me: "Beh, a questo possiamo porre rimedio". Gli consigliai di lavorare duramente e diregarci sopra per una settimana e poi di chiamarmi. Mi chiamò dopo una settimana esatta. Voleva ancora tornare a casa. Gli consigliai di nuovo di pregare, di lavorare duramente e di chiamarmi dopo un'altra settimana. All'intervista successiva, le cose non erano cambiate, insisteva per tornare a casa.

Non avrei permesso che accadesse. Cominciai a spiegargli la natura sacra della sua chiamata. Lo incoraggiai a dimenticare se stesso e a mettersi al lavoro.² Ma qualsiasi formula gli proponessi, la sua idea non cambiava. Alla fine mi venne in mente che forse non avevo il quadro completo della situazione. Fu allora che mi sentii ispirato a chiedergli: "Anziano, che cosa trova

difficile?". Quello che disse mi trafisse il cuore: "Presidente, io non so leggere".

Il saggio consiglio che consideravo molto importante che lui ascoltasse non era affatto pertinente alle sue necessità. Ciò di cui aveva più bisogno era che guardassi oltre il mio giudizio avventato e permettersi allo Spirito di aiutarmi a capire cosa ci fosse davvero nella mente dell'anziano. Aveva bisogno che lo vedessi nel modo giusto e gli offrissi un motivo per sperare. Invece mi ero comportato come un'enorme palla da demolizione. Questo anziano valoroso imparò a leggere e divenne un puro discepolo di Gesù Cristo. Egli mi aprì gli occhi alla comprensione delle parole del Signore: "L'Eterno non guarda a quello a cui guarda l'uomo: l'uomo riguarda all'apparenza, ma l'Eterno riguarda al cuore" (1 Samuele 16:7).

Quanto siamo benedetti quando lo spirito del Signore espande la nostra visione. Ricordate il profeta Eliseo, che si svegliò e scoprì che l'esercito siriano aveva circondato la sua città con cavalli e carri? Il suo servo era terrorizzato e chiese a Eliseo che cosa avrebbero fatto in una circostanza così ostile.



Eliseo gli disse di non preoccuparsi usando queste memorabili parole: “Non temere, perché quelli che son con noi son più numerosi di quelli che son con loro” (2 Re 6:16). Il servitore non aveva idea di che cosa stesse parlando il profeta. Egli non riusciva a guardare oltre ciò che vedeva. Tuttavia, Eliseo vedeva schiere di angeli pronti a combattere per il popolo del profeta. Perciò, pregò che l’eterno aprisse gli occhi del giovane servo, “che vide a un tratto il monte pieno di cavalli e di carri di fuoco intorno ad Eliseo” (2 Re 6:17).

Spesso creiamo distanza tra noi e gli altri in base alle differenze in ciò che vediamo. Ci sentiamo a nostro agio intorno a chi pensa, parla, si veste e si comporta come noi, e ci sentiamo a disagio con chi viene da circostanze e da vissuti diversi. In realtà, non veniamo tutti da paesi diversi e non parliamo tutti lingue diverse? Non vediamo tutti il mondo attraverso gli enormi limiti della nostra esperienza di vita? Alcuni vedono e parlano con gli occhi spirituali, come il profeta Eliseo, mentre altri vedono e comunicano con

la vista fisica, come feci io con il mio missionario illetterato.

Viviamo in un mondo che si nutre di paragoni, di etichette e di critiche. Invece di guardare attraverso le lenti dei social media, dobbiamo guardare dentro di noi, cercando quegli attributi divini che ognuno di noi reclama. Queste qualità e desideri divini non possono essere postati su Pinterest o su Instagram.

Accettare e amare gli altri non significa sposare le loro idee. Ovviamente la verità ci impone la nostra fedeltà più assoluta, anche se questo non dovrebbe mai essere di ostacolo alla gentilezza. Amare davvero gli altri richiede una perenne accettazione degli sforzi che questi compiono al meglio delle loro possibilità e le cui esperienze e limiti potremmo non conoscere mai del tutto. Per guardare oltre ciò che vediamo dobbiamo concentrarci consapevolmente sul Salvatore.

Il 28 maggio 2016 Beau Richey, di sedici anni, e il suo amico Austin si trovavano in un ranch di famiglia nel Colorado. Beau e Austin salirono sui loro quad, ansiosi di godersi una

giornata di avventure. Non erano andati lontano che si trovarono in una situazione precaria, e a quel punto una tragedia li colpì. Il quad che Beau stava guidando si ribaltò all’improvviso, inchiodando il ragazzo sotto oltre 180 chili di acciaio. Quando lo raggiunse, Austin vide che il suo amico stava lottando per sopravvivere. Con tutte le sue forze cercò di sollevare il quad per liberarlo, ma il veicolo non si mosse di un millimetro. Pregò per Beau e poi andò disperatamente in cerca di aiuto. Alla fine i soccorsi arrivarono, ma poche ore dopo Beau morì. Aveva lasciato la sua vita terrena.

Arrivarono i suoi genitori, affranti. Mentre si trovavano nel piccolo ospedale insieme al migliore amico di Beau e ai loro familiari, un agente di polizia entrò nella stanza e consegnò alla madre il cellulare del ragazzo. Quando lo prese suonò una sveglia. Ella aprì il telefono e vide la sua sveglia giornaliera. Lesse ad alta voce il messaggio che quel figlio adolescente, amante del divertimento e dell’avventura, aveva impostato in modo che potesse leggerlo ogni giorno. C’era scritto: “Ricordati di mettere Gesù Cristo al centro della tua vita, oggi”.

L’attenzione che Beau poneva sul suo Redentore non allevia il dolore che i suoi cari provano per la sua assenza, tuttavia dà grande speranza e significato alla sua vita e alle sue scelte. Permette alla famiglia e agli amici di guardare oltre il dolore per la sua morte prematura e di vedere le felici realtà della vita a venire. Quale tenera misericordia è stata per i genitori di Beau poter vedere attraverso gli occhi del figlio ciò che egli considerava di maggior valore.

Come membri della Chiesa, ci sono state donate delle sveglie spirituali che ci avvertono quando guardiamo solo



attraverso gli occhi mortali, allontanandoci dalla salvezza. Il sacramento è un promemoria settimanale che ci sollecita a concentrarci continuamente su Gesù Cristo, in modo che possiamo ricordarci sempre di Lui e avere sempre con noi il Suo Spirito (vedere Dottrina e Alleanze 20:77). Eppure a volte ignoriamo questi sentimenti che rappresentano dei promemoria e delle sveglie. Quando è al centro della nostra vita, Gesù Cristo fa in modo che i nostri occhi siano aperti a possibilità più grandi di quelle che potremmo comprendere da soli.

Ho ricevuto una lettera molto interessante su un'esperienza vissuta da una fedele sorella grazie a una "sveglia protettiva". Ella mi ha raccontato che, nel tentativo di far capire al marito ciò che provava, aveva cominciato a scrivere sul proprio telefono una lista delle cose che egli diceva o faceva che la irritavano. Aveva pensato che, al momento giusto, avrebbe avuto una prova scritta da mostrargli che gli avrebbe fatto desiderare di cambiare i suoi modi. Tuttavia una domenica, prendendo il sacramento e concentrandosi sull'Espiazione del Salvatore, capì che documentare tutti i sentimenti negativi che provava verso il marito non avrebbe mai cambiato lui, ma stava davvero allontanando lo Spirito da lei.

Nel suo cuore suonò una sveglia spirituale che diceva: "Lascia correre. Lascia perdere tutto questo. Cancella quella lista. Non ti aiuterà". Successivamente ella ha scritto, e cito testualmente: "Mi ci è voluto un po' per cliccare 'Seleziona tutto' e ancora di più per cliccare 'Cancella', ma quando l'ho fatto, tutti quei sentimenti negativi si sono dissolti. Il mio cuore si è riempito di amore, amore per mio marito e per il Signore". La sua visione è cambiata, come avvenne per Saulo sulla via di Damasco.



Le scaglie che le distorcevano la vista sono cadute dai suoi occhi.

Il nostro Salvatore aprì spesso gli occhi di chi era spiritualmente o fisicamente cieco. Aprire i nostri occhi alla verità divina, sia letteralmente che figurativamente, ci prepara a guarire dalla miopia della vita terrena. Quando prestiamo attenzione alle "sveglie" spirituali che segnalano la necessità di modificare il nostro percorso o di accrescere la nostra prospettiva eterna, riceviamo la promessa sacramentale di avere con noi il Suo Spirito. È questo che accadde a Joseph Smith e a Oliver Cowdery nel Tempio di Kirtland, quando Gesù Cristo insegnò delle verità importantissime e promise che "il velo" dei limiti terreni sarebbe stato

"tolto dalla [loro] mente e gli occhi della [loro] comprensione [sarebbero stati] aperti" (DeA 110:1).

Attesto che tramite il potere di Gesù Cristo possiamo diventare capaci di guardare spiritualmente oltre ciò che vediamo fisicamente. Se ci ricorderemo sempre di Lui e avremo sempre con noi il Suo Spirito, gli occhi della nostra comprensione verranno aperti. Allora la maestosa realtà della divinità presente in ognuno di noi sarà impressa nei nostri cuori ancora più intensamente. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Tratto da *Il re leone 3 – Hakuna Matata* (2004).
2. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Gordon B. Hinckley* (2016), 207.



Presidente Henry B. Eyring
Primo consigliere della Prima Presidenza

Non temete di far il bene

Il Signore ci dice che quando rimaniamo con fede sulla Sua roccia, il dubbio e la paura diminuiscono; il desiderio di fare il bene aumenta.

Miei cari fratelli e mie care sorelle, prego umilmente che oggi lo Spirito del Signore sia con noi mentre parlo. Ho il cuore pieno di gratitudine verso il Signore, a cui appartiene questa chiesa, per l'ispirazione che abbiamo percepito nelle preghiere ferventi, nei sermoni ispirati e nel canto angelico di questa conferenza.

Lo scorso aprile, il presidente Thomas S. Monson ha portato un messaggio che ha commosso i cuori in tutto il mondo, compreso il mio. Ha parlato del potere del Libro di Mormon. Ci ha incoraggiati a studiare, meditare e applicare gli insegnamenti in esso contenuti. Ha promesso che se avessimo dedicato del tempo ogni giorno allo studio e alla meditazione e avessimo obbedito ai comandamenti che il Libro di Mormon contiene, avremmo avuto una testimonianza vitale della sua verità e la conseguente testimonianza del Cristo vivente ci avrebbe tenuti al sicuro nei momenti di pericolo (vedere "Il potere del Libro di Mormon", *Liahona*, maggio 2017, 86–87).

Come molti di voi, ho ascoltato le parole del profeta come se mi fossero state dette dalla voce dell'Eterno. E,

sempre come molti di voi, ho deciso di obbedire a tali parole. Ora, fin da quando ero ragazzino, ho la testimonianza che il Libro di Mormon è la parola di Dio, che il Padre e il Figlio apparvero e parlarono a Joseph Smith e che antichi apostoli si presentarono al profeta Joseph per restaurare le chiavi del sacerdozio alla Chiesa del Signore.

Con quella testimonianza, leggo il Libro di Mormon ogni giorno da più

di cinquant'anni. Quindi, magari avrei potuto giustamente pensare che le parole del presidente Monson fossero rivolte a qualcun altro. Eppure, come molti di voi, ho avuto la sensazione che l'incoraggiamento del profeta e la sua promessa mi invitassero a compiere uno sforzo maggiore. Molti di voi hanno fatto quello che ho fatto io: pregato con maggior intento, meditato sui versetti con più attenzione e cercato di servire il Signore e gli altri in Sua vece.

Il felice risultato per me, e per molti di voi, è stato ciò che il profeta ha promesso. Chi tra noi ha preso a cuore il suo consiglio ispirato ha sentito lo Spirito in modo più distinto. Ha trovato un potere più grande per resistere alla tentazione e ha provato una fede più forte nel Gesù Cristo risorto, nel Suo vangelo e nella Sua chiesa vivente.

In un periodo di crescente tumulto nel mondo, questo rafforzarsi della testimonianza ha scacciato il dubbio e la paura e ci ha portato sentimenti di pace. Dare ascolto al consiglio del presidente Monson ha avuto altri due meravigliosi effetti su di me: primo, lo Spirito



che egli ha promesso ha prodotto un senso di ottimismo riguardo a ciò che ci aspetta, anche se la confusione nel mondo sembra aumentare. E, secondo, il Signore mi ha dato — e ha dato a voi — una percezione ancora più forte del Suo amore per chi soffre. Abbiamo sentito con maggiore intensità il desiderio di andare in soccorso degli altri. Tale desiderio è il fulcro del ministero e degli insegnamenti del presidente Monson.

Il Signore ha promesso amore per gli altri e coraggio al profeta Joseph Smith e a Oliver Cowdery quando i compiti che li aspettavano potevano sembrare schiacciati. Il Signore disse che il coraggio necessario sarebbe giunto se avessero avuto fede in Lui considerando la loro roccia:

“Non temete di far il bene, figli miei, poiché tutto ciò che seminate voi lo raccoglierete; perciò, se seminate il bene, raccoglierete pure il bene per vostra ricompensa.

Perciò non temete, piccolo gregge; fate il bene; lasciate che la terra e l'inferno si coalizzino contro di voi, poiché, se siete edificati sulla mia roccia, essi non possono prevalere.

Ecco, io non vi condanno; andate e non peccate più; compite con sobrietà l'opera che vi ho comandato.

Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete.

Guardate le ferite che hanno trafitto il mio fianco, e anche le impronte dei chiodi nelle mie mani e nei miei piedi; siate fedeli, rispettate i miei comandi, ed ereditate il regno dei cieli” (DeA 6:33–37).

Il Signore disse ai Suoi dirigenti della Restaurazione, e dice a noi, che quando rimaniamo con fede sulla Sua roccia, il dubbio e la paura diminuiscono; il desiderio di fare il bene aumenta. Quando accettiamo l'invito del presidente Monson a piantare



nel nostro cuore una testimonianza di Gesù Cristo, otteniamo il potere, il desiderio e il coraggio di andare in soccorso degli altri senza preoccuparci delle nostre necessità personali.

Ho visto questo genere di fede e di coraggio molte volte quando Santi degli Ultimi Giorni credenti hanno affrontato prove terribili. Un esempio su tutti, mi trovavo nell'Idaho quando la diga di Teton è collassata il 5 giugno del 1976. È venuto giù un muro d'acqua. A migliaia sono scappati dalle rispettive case. Migliaia di abitazioni e di aziende sono state distrutte. Miracolosamente, sono rimaste uccise meno di quindici persone.

Ciò a cui ho assistito lì, lo vedo ogni volta che i Santi degli Ultimi Giorni rimangono saldi sulla roccia di una testimonianza di Gesù Cristo. Poiché non dubitano che il Salvatore vegli su di loro, smettono di avere paura. Essi ignorano le proprie prove per andare in soccorso degli altri. E lo fanno spinti dall'amore per il Signore, non chiedendo alcuna ricompensa.

Per esempio, quando la diga di Teton è collassata, una coppia di Santi degli Ultimi Giorni era in viaggio, a chilometri di distanza da casa. Non appena hanno sentito il notiziario alla

radio, i due coniugi si sono diretti immediatamente a Rexburg. Invece di andare a casa loro per vedere se era stata distrutta, sono andati a cercare il vescovo. Egli si trovava in un edificio che veniva usato come centro di accoglienza. Stava aiutando a dirigere le migliaia di volontari che stavano arrivando sugli scuolabus gialli.

La coppia si è diretta verso il vescovo e gli ha detto: “Siamo appena tornati. Vescovo, dove possiamo andare a dare una mano?”. Il vescovo ha dato ai due coniugi il nome di una famiglia. Quella coppia ha continuato a spalare fango e acqua da una casa dopo l'altra. Ha lavorato dall'alba al tramonto per giorni. Alla fine ha fatto una pausa per andare a controllare la propria casa. Era stata spazzata via dall'inondazione, non c'era niente da pulire. Quindi i due sono tornati subito indietro per andare dal loro vescovo. Hanno chiesto: “Vescovo, c'è qualcuno che possiamo aiutare?”.

Quel miracolo di silenzioso coraggio e di carità — il puro amore di Cristo — si è ripetuto nel corso degli anni e in tutto il mondo. È avvenuto nei giorni terribili delle persecuzioni e delle prove nel periodo in cui il profeta Joseph Smith era nel Missouri. È avvenuto

quando Brigham Young ha guidato l'esodo da Nauvoo e ha poi radunato i santi in luoghi deserti negli Stati Uniti occidentali perché si aiutassero a vicenda a edificare Sion per il Signore.

Se leggeste ciò che quei pionieri hanno scritto nei propri diari, vedreste il miracolo della fede scacciare il dubbio e la paura. E leggereste di santi che trascurano i propri interessi per aiutare qualcun altro per il Signore, prima di tornare alle proprie pecore o ai propri campi ancora da arare.

Ho assistito a quello stesso miracolo pochissimi giorni fa, all'indomani dell'uragano Irma, a Porto Rico, a Saint Thomas e in Florida, dove i Santi degli Ultimi Giorni hanno collaborato con altre chiese, con gruppi delle comunità locali e con organizzazioni nazionali per avviare i lavori di sgombero.

Come i miei amici a Rexburg, in Florida una coppia non appartenente alla Chiesa si è concentrata sull'aiutare la comunità piuttosto che lavorare sulla propria casa. Quando alcuni vicini santi degli ultimi giorni si sono offerti di dare una mano con i due grossi alberi che bloccavano il loro vialetto di accesso, i due coniugi hanno spiegato che si erano sentiti sopraffatti e quindi avevano deciso di aiutare gli altri, avendo fede che il Signore avrebbe fornito l'aiuto necessario per la loro casa. Poi il marito ha raccontato che, prima dell'arrivo dei membri della Chiesa con l'offerta di aiuto, la coppia stava pregando. I due avevano ricevuto la risposta che l'aiuto sarebbe arrivato. E l'aiuto è arrivato entro poche ore da quella rassicurazione.

Ho sentito raccontare che qualcuno ha cominciato a chiamare "Angeli gialli" i Santi degli Ultimi Giorni che indossano le casacche gialle di Mani che aiutano. Una sorella della Chiesa ha portato la sua auto dal meccanico e l'uomo che si è occupato di lei ha

raccontato l'"esperienza spirituale" vissuta quando le persone con le casacche gialle hanno sgombrato il suo giardino dagli alberi caduti e poi, ha detto: "Mi hanno cantato una canzone che parlava dell'essere un figlio di Dio".

Un'altra residente in Florida — anch'ella non appartenente alla Chiesa — ha raccontato che i Santi degli Ultimi Giorni sono andati a casa sua mentre si stava occupando del suo giardino devastato sentendosi sopraffatta, agitata e prossima alle lacrime. I volontari hanno creato, secondo quanto ha raccontato lei stessa, "un puro miracolo". Non si sono limitati a servire con diligenza, ma anche con risate e sorrisi, non accettando alcunché in cambio.

Ho visto quella diligenza e ho ascoltato quelle risate quando, un sabato pomeriggio, sono andato a trovare un gruppo di Santi degli Ultimi Giorni in Florida. I volontari hanno interrotto i lavori il tempo necessario per consentirmi di stringere qualche mano. Hanno detto che, proprio la sera prima, novanta membri del loro palo in Georgia avevano ideato un piano per unirsi ai soccorsi in Florida.

Erano partiti dalla Georgia alle quattro del mattino, avevano guidato per ore, lavorato durante il giorno e la notte e avevano pianificato di lavorare di nuovo il giorno dopo.

Mi hanno descritto tutto questo con sorrisi e buon umore. L'unico stress che ho avvertito riguardava il fatto che volevano che si smettesse di ringraziarli così potevano tornare al lavoro. Il presidente del palo aveva riacceso la motosega e stava tagliando un albero caduto e un vescovo stava spostando alcuni rami quando siamo risaliti in macchina per raggiungere la successiva squadra di soccorritori.

Qualche ora prima, mentre ci allontanavamo da un altro luogo, un uomo

si era avvicinato all'auto, si era tolto il cappello e ci aveva ringraziati per i volontari. Aveva detto: "Non sono membro della vostra chiesa. Non riesco a credere a quello che avete fatto per noi. Che Dio vi benedica". Il membro della Chiesa volontario che era accanto a lui aveva sorriso e aveva alzato le spalle, come se non meritasse alcuna lode.

Mentre i volontari della Georgia erano andati ad aiutare quest'uomo che non riusciva a crederci, centinaia di Santi degli Ultimi Giorni di quella parte della Florida seriamente devastata hanno percorso centinaia di chilometri verso sud, per andare in un'altra parte della Florida dove avevano sentito che la gente era stata colpita più severamente.

Quel giorno mi sono ricordato e ho capito meglio le parole profetiche di Joseph Smith: "Un uomo pieno dell'amore di Dio non si accontenta di benedire la sua famiglia soltanto, ma percorre tutto il mondo, ansioso di benedire tutta la razza umana" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 437).

Vediamo questo genere di amore ovunque nella vita dei Santi degli Ultimi Giorni. Ogni volta che si verifica un evento tragico in qualsiasi parte del mondo, i Santi degli Ultimi Giorni devolvono donazioni o si offrono



volontari a sostegno dell'impegno umanitario della Chiesa. È raro che serva fare un appello. In effetti, in alcune occasioni, abbiamo dovuto chiedere a chi voleva offrirsi volontario di aspettare a recarsi nel luogo dei soccorsi finché chi dirigeva le operazioni non fosse stato pronto a riceverlo.

Quel desiderio di benedire è il frutto delle persone che ottengono una testimonianza di Gesù Cristo, del Suo vangelo, della Sua chiesa restaurata e del Suo profeta. Questo è il motivo per cui il popolo del Signore non dubita e non teme. Questo è il motivo per cui i missionari, in qualunque angolo del mondo, si offrono volontari per svolgere servizio. Questo è il motivo per cui i genitori pregano con i propri figli in favore degli altri. Questo è il motivo per cui i dirigenti invitano i propri giovani a prendere a cuore la richiesta del presidente Monson di immergersi nel Libro di Mormon. I giovani e i membri non ottengono risultati perché sono invitati dai dirigenti, ma perché agiscono spinti dalla fede. Tale fede messa in azione, cosa che richiede sacrificio altruistico, causa il mutamento di cuore che permette loro di provare l'amore di Dio.

Tuttavia, il mutamento rimane nel nostro cuore solo fino a quando continuiamo a seguire il consiglio del profeta. Se smettiamo di provare dopo uno sforzo prorompente, il cambiamento svanisce.

I Santi degli Ultimi Giorni fedeli hanno rafforzato la propria fede nel Signore Gesù Cristo, nel Libro di Mormon come parola di Dio e nella restaurazione delle chiavi del sacerdozio nella Sua vera chiesa. Tale accresciuta testimonianza ci ha dato maggiore coraggio e una maggiore preoccupazione per gli altri figli di Dio. Ma le difficoltà e le opportunità che ci attendono richiederanno ancora di più.

Non possiamo prevederne i dettagli, ma conosciamo il quadro generale. Sappiamo che, negli ultimi giorni, il mondo sarà in tumulto. Sappiamo che, nel mezzo di qualsiasi problema possa sopraggiungere, il Signore guiderà fedeli Santi degli Ultimi Giorni a portare il vangelo di Gesù Cristo a ogni nazione, tribù, lingua e popolo. E sappiamo che i veri discepoli del Signore saranno degni di riceverLo e pronti a farlo quando Egli tornerà. Non dobbiamo temere.

Così, anche se abbiamo già sviluppato fede e coraggio nel nostro cuore, il Signore si aspetta di più da noi — e dalle generazioni che verranno dopo di noi. Dovranno essere più forti e più coraggiose perché faranno cose ancora più grandi e più difficili di quelle che abbiamo fatto noi. E affronteranno un'opposizione in continua crescita dal nemico della nostra anima.

Il modo per essere ottimisti nel nostro andare avanti ci è stato fornito dal Signore: "Guardate a me in ogni pensiero; non dubitate, non temete" (DeA 6:36). Il presidente Monson ci ha detto come farlo. Dobbiamo meditare e mettere in pratica il Libro di Mormon e le parole dei profeti. Pregate sempre. Siate credenti. Servite il Signore con tutto il vostro cuore, la vostra facoltà, la mente e la forza. Dobbiamo pregare con tutta l'energia del nostro cuore per ottenere il dono della carità, il puro amore di Cristo (vedere Moroni 7:47–48). E, soprattutto, dobbiamo essere coerenti e costanti nel seguire il consiglio dei profeti.

Quando farlo è difficile, possiamo confidare nella promessa del Signore — la promessa che il presidente Monson ci ricorda quando cita spesso le seguenti parole del Salvatore: "Con chiunque vi riceve, là sarò io pure, poiché andrò davanti al vostro volto. Sarò alla vostra destra e alla vostra sinistra,



e il mio Spirito sarà nel vostro cuore e i miei angeli tutt'attorno a voi per sostenervi" (DeA 84:88).

Attesto che il Signore va davanti al vostro volto ogniqualvolta siete al Suo servizio. A volte sarete gli angeli che il Signore manda a sostenere gli altri. A volte sarete voi quelli circondati dagli angeli che vi sostengono. Ma avrete sempre il Suo Spirito nel cuore, come vi è stato promesso in ogni riunione sacramentale. Dovete solo rispettare i Suoi comandamenti.

I giorni migliori arriveranno per il regno di Dio sulla terra. L'opposizione rafforzerà la nostra fede in Gesù Cristo, come ha fatto fin dai giorni del profeta Joseph Smith. La fede sconfigge sempre la paura. Lo stare insieme produce unità. E le vostre preghiere in favore di chi ha bisogno vengono ascoltate ed esaudite da un Dio amorevole. Egli non si assopisce né dorme.

Attesto che Dio Padre vive e vuole che torniate a casa da Lui. Questa è la vera chiesa del Signore Gesù Cristo. Egli vi conosce, vi ama e veglia su di voi. Ha espiato i vostri peccati e i miei, e i peccati di tutti i figli del Padre Celeste. SeguirLo nella vostra vita e nel servizio che rendete agli altri è l'unico modo per ottenere la vita eterna.

Di questo rendo testimonianza dandovi la mia benedizione e il mio affetto. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano M. Russell Ballard
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Il viaggio continua!

Il viaggio per ritornare al nostro Padre Celeste è il viaggio più importante della nostra vita.

Centosettant'anni fa, Brigham Young guardò la Valle del Lago Salato per la prima volta e disse: "Questo è il posto giusto!"¹. Egli conosceva il posto perché il Signore glielo aveva rivelato.

Da allora fino al 1869 più di settantamila santi fecero un viaggio simile. Malgrado le tante differenze di linguaggio, cultura e nazionalità, essi condividevano una testimonianza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, della restaurazione del vangelo di Gesù Cristo e il desiderio di edificare Sion — un luogo di pace, di felicità e di bellezza in preparazione per la seconda venuta del Salvatore.

Tra quei primi santi che arrivarono nello Utah c'era Jane Manning James — figlia di uno schiavo liberato, convertita alla chiesa restaurata e ammirevole discepola, la quale affrontò gravi difficoltà. La sorella James rimase un fedele santo degli ultimi giorni fino alla sua morte avvenuta nel 1908.

Ella scrisse: "Voglio dire qui e ora che la mia fede nel vangelo di Gesù Cristo, come insegnato dalla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, oggi è forte, anzi, se possibile, più forte di quanto non fosse il giorno in cui fui battezzata. Pago la decima e le offerte, osservo la Parola

di Saggezza, vado a letto presto e mi alzo di buonora, cerco nel mio piccolo di dare il buon esempio a tutti"².

La sorella James, come tanti altri santi degli ultimi giorni, non solo edificò Sion col suo sangue, il suo sudore e le sue lacrime, ma cercò anche le benedizioni del Signore osservando i principi evangelici al meglio delle sue possibilità mentre rafforzava la fede in Gesù Cristo — il grande



Jane Manning James è rimasta una donna della Chiesa fedele nonostante le ardue sfide affrontate.

guaritore di tutti coloro che Lo cercano sinceramente.

I primi santi non erano perfetti, ma stabilirono un fondamento su cui noi stiamo edificando delle famiglie e una società che amano e osservano le alleanze, come viene messo in evidenza dalle storie e dalle notizie riportate in tutto il mondo che dimostrano l'impegno dei santi verso Gesù Cristo e i loro sforzi volontari per aiutare coloro che sono vicini e lontani.³

Presidente Eyring, al suo tributo vorrei aggiungere la mia gratitudine per le decine di migliaia di angeli con la maglietta gialla che stanno servendo in Texas, in Messico e in altri luoghi.

Sono profondamente convinto che se perdiamo la connessione con coloro che ci hanno preceduto, inclusi i nostri antenati pionieri, perderemo un tesoro molto prezioso. In passato ho parlato di "fede in ogni passo" e continuerò nel futuro perché so che le generazioni nascenti devono avere lo stesso tipo di fede che i primi santi avevano nel Signore Gesù Cristo e nel Suo vangelo restaurato.⁴

I miei antenati furono tra i fedeli pionieri che tirarono i carretti a mano, condussero i carri e camminarono fino nello Utah. Essi, come la sorella Jane Manning James, avevano una profonda fede in ciascuno dei passi fatti durante il loro viaggio.

I loro diari sono ricchi di descrizioni delle difficoltà, della fame, delle malattie, ma sono anche ricchi di testimonianze della loro fede in Dio e nel vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Possedevano pochi beni materiali ma godevano in abbondanza delle benedizioni della fratellanza che trovarono nella chiesa di Gesù Cristo. Quando potevano, sollevavano gli oppressi e benedicevano gli ammalati tramite il loro servizio reciproco e il sacerdozio di Dio.

Le sorelle della Cache Valley, nello Utah, ministrarono ai santi secondo lo spirito della Società di Soccorso di “[operare] in unità per aiutare i bisognosi”⁵. La mia bisnonna Margaret McNeil Ballard servì al fianco del marito, Henry, quando, per quarant’anni, presiedette come vescovo al Rione di Logan 2. Per trenta di quegli anni Margaret fu la presidentessa della Società di Soccorso. Ella portò a casa propria i poveri, i malati, le vedove e gli orfani, e vestì persino i morti con i loro paramenti del tempio puliti.

Anche se è appropriato e importante rammentare il viaggio storico dei pionieri mormoni del diciannovesimo secolo, dobbiamo anche ricordare che “il viaggio della vita continua” per ognuno di noi mentre diamo prova della nostra “fede in ogni passo”.

I nuovi convertiti non si uniscono più agli insediamenti dei pionieri negli Stati Uniti occidentali. Essi si uniscono invece alle loro congregazioni locali, dove i santi adorano il nostro Padre Celeste nel nome di Gesù Cristo. Con più di trentamila congregazioni stabilite in tutto il mondo, tutti sono radunati nella loro Sion. Come indicano le Scritture: “Poiché questa è Sion, la pura di cuore”⁶.

Mentre percorriamo la strada della vita, siamo messi alla prova per vedere se “[presteremo] attenzione a fare tutte quante le cose che [il Signore ha] comandato”⁷.

Alcuni di noi stanno facendo straordinari viaggi di scoperta che conducono alla realizzazione personale e all’illuminazione spirituale. Altri, invece, fanno un viaggio che conduce al dolore, al peccato, all’angoscia e alla disperazione.

In questo contesto, vi prego di chiedervi: “Qual è la vostra destinazione finale?”; “Dove vi porteranno i vostri

passi?”; “Il vostro viaggio vi porterà a quella ‘molteplicità di benedizioni’ che il Salvatore ha promesso?”⁸.

Il viaggio per ritornare al nostro Padre Celeste è il viaggio più importante della nostra vita, e continua ogni giorno, ogni settimana, ogni mese e ogni anno mentre accresciamo la nostra fede in Lui e nel Suo Figlio diletto, Gesù Cristo.

Dobbiamo fare attenzione a dove ci portano i nostri passi nella vita. E dobbiamo essere vigili e seguire il consiglio che Gesù diede ai Suoi discepoli quando rispose a queste domande: “Dicci: Quando avverranno queste cose, e quale sarà il segno della tua venuta e della fine dell’età presente?”

E Gesù, rispondendo, disse loro: Guardate che nessuno vi seduca”⁹.

Oggi ribadisco uno dei primi consigli dati dai dirigenti della Chiesa.

- Fratelli e sorelle, mantenete pura la dottrina di Cristo e non fatevi mai ingannare da coloro che la inquinano. Il vangelo del Padre e del Figlio è stato restaurato tramite Joseph Smith, il profeta di quest’ultima dispensazione.
- Non ascoltate coloro che non sono stati ordinati e/o messi a parte per le loro chiamate nella Chiesa e che non sono riconosciuti per consenso comune dai membri della Chiesa.¹⁰
- Sappiate che ci sono organizzazioni, gruppi o individui che asseriscono di avere risposte segrete a domande dottrinali che, secondo loro, gli apostoli e i profeti odierni non hanno o non comprendono.
- Non ascoltate coloro che vi seducono con grandi promesse a fronte di bassi investimenti. I nostri membri hanno perso fin troppi soldi, quindi fate attenzione.



In certi posti, troppi membri della Chiesa stanno guardando al di là del segno e cercano la conoscenza attraverso pratiche costose e discutibili per trovare guarigione e supporto.

Una dichiarazione ufficiale della Chiesa fatta un anno fa dice: “Esortiamo i membri della Chiesa a essere cauti nel partecipare ad alcun gruppo che promette — in cambio di denaro — guarigioni miracolose o che rivendica metodi speciali per accedere al potere guaritore che sono estranei ai detentori del sacerdozio debitamente ordinati”¹¹.

Il *Manuale* della Chiesa consiglia: “I membri non devono ricorrere a pratiche mediche o sanitarie di dubbia natura etica o legale. I dirigenti locali devono consigliare ai membri affetti da problemi di salute di consultare sanitari professionisti competenti, legalmente autorizzati a operare nei paesi in cui svolgono il loro lavoro”¹².

Fratelli e sorelle, siate saggi e consci che tali pratiche possono essere emotivamente attraenti ma alla fine possono dimostrarsi spiritualmente e fisicamente pericolose.



aiutare i nostri missionari a trovare, istruire e battezzare i figli di Dio in modo che possano avere il potere della dottrina del Vangelo che guidi la loro vita ogni giorno.

Dobbiamo abbracciare i figli di Dio con compassione ed eliminare qualsiasi pregiudizio, inclusi razzismo, sessismo e nazionalismo. Occorre dire che crediamo veramente che le benedizioni del vangelo restaurato di Gesù Cristo sono di tutti i figli di Dio.

Attesto che “il viaggio continua” e vi invito a restare sul sentiero del Vangelo mentre continuate a perseverare rivolgendovi a tutti i figli di Dio con amore e compassione, per poter rendere congiuntamente i nostri cuori puri e le nostre mani pulite per ricevere la “molteplicità di benedizioni” che attendono tutti coloro che davvero amano il nostro Padre Celeste e il Suo beneamato Figliuolo. Per questo prego umilmente, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Brigham Young, come ricordato da Wilford Woodruff, in *The Utah Pioneers* (1880), 23.
2. Autobiografia di Jane Manning James, 1902 circa, Church History Library, Salt Lake City; vedere anche James Goldberg, “The Autobiography of Jane Manning James”, 11 dicembre 2013, history.lds.org.
3. Vedere, per esempio, Jill DiSanto, “Penn Research Shows That Mormons Are Generous and Active in Helping Others”, *Penn News*, 17 aprile 2012.
4. Vedere M. Russell Ballard, “Fede in ogni passo”, *La Stella*, gennaio 1997, 24–27.
5. “Lo scopo della Società di Soccorso”, lds.org/callings/relief-society/purposes; vedere anche *Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa* (2010), 9.1.1.
6. Dottrina e Alleanze 97:21.
7. Dottrina e Alleanze 97:25.
8. Dottrina e Alleanze 97:28.
9. Matteo 24:3–4.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 26:2; 28:13; 43:6–7.
11. Eric Hawkins portavoce della Chiesa, citato in Daniel Woodruff, “The Business behind Christ-Centered Energy Healing”, 28 settembre 2016, kutv.com.
12. *Manuale 2*, 21.3.6.

Per i nostri antenati pionieri, l'indipendenza e l'autosufficienza erano di vitale importanza, ma il senso della comunità era altrettanto importante. Lavoravano insieme e si aiutavano a superare le prove fisiche ed emotive della loro epoca. Per gli uomini c'era il quorum del sacerdozio, e le donne venivano servite dalla Società di Soccorso. Questi risultati non sono cambiati nella nostra epoca.

La Società di Soccorso e i quorum del sacerdozio si occupano del benessere spirituale e temporale dei nostri membri.

Rimanete sul sentiero del Vangelo avendo “fede in ogni passo” per poter tornare sani e salvi alla presenza del Padre Celeste e del Signore Gesù Cristo. Il Signore è il nostro prezioso

Salvatore. Egli è il Redentore del mondo. Dobbiamo onorare il Suo sacro nome e non usarlo impropriamente in alcun modo, sforzandoci sempre di osservare i Suoi comandamenti. Se lo faremo, Egli ci benedirà e ci riporterà a casa sani e salvi.

Invito chiunque sia a portata della mia voce ad accogliere e abbracciare chiunque stia facendo oggi il suo viaggio, a qualsiasi punto del viaggio si trovi.

Vi prego di ricordare che non c'è benedizione più grande che si possa condividere del messaggio della Restaurazione che, quando viene ricevuto e vissuto, promette gioia e pace duraturi — finanche la vita eterna. Usiamo la nostra energia, la nostra forza e la nostra testimonianza per



Tad R. Callister

Presidente generale della Scuola Domenicale

Un testimone inoppugnabile di Dio: il Libro di Mormon

Il Libro di Mormon è la potente testimonianza di Dio della divinità di Gesù Cristo, della chiamata profetica di Joseph Smith e dell'assoluta verità di questa Chiesa.

Il Libro di Mormon non è solo la chiave di volta della nostra religione, ma può essere anche la chiave di volta della nostra testimonianza, in modo che quando affrontiamo prove o domande prive di risposta essa possa essere mantenuta saldamente al suo posto. Sulla bilancia della verità, questo libro ha un peso che supera il peso complessivo di tutte le argomentazioni dei detrattori. Perché? Perché se esso è vero, allora Joseph Smith fu un profeta e questa è la chiesa restaurata di Gesù Cristo, a prescindere da qualsiasi argomentazione che dica il contrario, sia essa storica o di altro genere. Per questo motivo i critici sono intenti a confutare il Libro di Mormon, ma gli ostacoli che affrontano sono insormontabili, perché questo libro è vero.

Prima di tutto, questi critici devono spiegare in che modo Joseph Smith, un contadino di ventitré anni dalla scarsa istruzione, abbia potuto creare un libro con centinaia di nomi e luoghi unici, oltre che con storie ed eventi

dettagliati. Di conseguenza, molti di loro suggeriscono che egli fosse un genio creativo che si è basato su numerosi altri libri e altre risorse locali per creare il contenuto storico del Libro di Mormon. Contrariamente alle loro dichiarazioni, però, non esiste un

singolo testimone che affermi di aver visto Joseph Smith con una qualsiasi di queste presunte risorse prima dell'inizio della traduzione.

Anche se fosse vera, questa argomentazione è miseramente insufficiente per spiegare l'esistenza del Libro di Mormon. Bisogna anche rispondere alla domanda: come ha fatto Joseph a leggere tutte queste presunte risorse, eliminare tutto ciò che era irrilevante, mantenere la coerenza — nonostante la complessità dei fatti — rispetto a chi si trovasse dove e quando, e poi dettare il tutto completamente a memoria? Perché quando traduceva Joseph Smith non aveva alcuna nota. Anzi, sua moglie Emma ricordò: “Egli non aveva né un manoscritto né un libro da cui leggere. [...] Se mai avesse avuto qualcosa del genere non me l'avrebbe potuta nascondere”¹.

Quindi, come fece Joseph Smith a compiere la straordinaria impresa di dettare un libro di oltre cinquecento pagine senza alcun appunto? Per farlo non avrebbe dovuto essere solo un genio creativo, ma possedere anche





una memoria fotografica di proporzioni colossali. Se ciò fosse vero, perché allora i critici non richiamano l'attenzione su questo talento eccezionale?

Ma c'è di più. Queste argomentazioni riguardano solo il contenuto storico del libro. Le questioni reali rimangono: come ha fatto Joseph Smith a produrre un libro che emana lo Spirito? E da dove ha ricavato una dottrina così profonda, gran parte della quale chiarisce o contraddice le fedi cristiane dell'epoca?

Per esempio, al contrario di molte fedi cristiane, il Libro di Mormon insegna che la caduta di Adamo fu un positivo passo in avanti. Esso rivela le alleanze che si stipulano al battesimo, di cui non si parla nella Bibbia.

Inoltre, ci si potrebbe chiedere da dove Joseph Smith abbia preso la profonda nozione in base alla quale Cristo, grazie alla Sua Espiazione, può non solo purificarci, ma anche renderci perfetti. Da dove ha preso lo splendido sermone sulla fede che si trova in Alma 32? O il sermone di re Beniamino, forse il sermone sull'Espiazione del Salvatore più straordinario di tutte le Scritture? Oppure l'allegoria dell'albero di ulivo con tutta la sua complessità e ricchezza dottrinale? Quando leggo questa allegoria, devo disegnare una mappa

concettuale per seguirne le complessità. Dovremmo quindi credere che Joseph Smith abbia semplicemente dettato questi sermoni in maniera estemporanea, senza appunti di alcun genere?

A confutazione di questa conclusione, il tocco di Dio traspare in tutto il Libro di Mormon, come evidenziato dalle maestose verità dottrinali che contiene, in particolare i magistrali sermoni sull'Espiazione di Gesù Cristo.

Negando che Joseph Smith fosse un profeta, i critici devono argomentare che egli sia stato un genio della teologia per riuscire a giustificare queste e molte altre straordinarie dottrine. Me se fosse così, ci si potrebbe chiedere: perché nei 1800 anni successivi al ministero di Cristo Joseph è stato l'unico a produrre una tale portata di dottrine uniche e chiarificatrici? Perché la fonte di questo libro fu la rivelazione, non l'intelligenza.

Tuttavia, anche se accettassimo l'assunto che Joseph Smith fosse un genio creativo e un genio della teologia con una memoria fotografica, queste caratteristiche non lo renderebbero uno scrittore di talento. Per spiegare l'esistenza del Libro di Mormon, i critici devono anche affermare che a ventitré anni Joseph Smith fosse uno scrittore naturalmente dotato. Altrimenti, come

riuscì a intessere in un'unità armoniosa dozzine di nomi, luoghi ed eventi senza incongruenze? Come fece a redigere strategie di guerra dettagliate, comporre sermoni eloquenti e coniare frasi che vengono sottolineate, memorizzate, citate e attaccate alle porte dei frigoriferi da milioni di persone; frasi come: "Quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio" (Mosia 2:17) oppure: "Gli uomini sono affinché possano provare gioia" (2 Nefi 2:25)? Questi messaggi hanno un cuore pulsante, sono messaggi che vivono, respirano e ispirano. Suggestire che a ventitré anni Joseph Smith possedesse i talenti necessari per scrivere in una sola stesura quest'opera monumentale, lavorando per circa sessantacinque giorni, va semplicemente contro la realtà.

Il presidente Russell M. Nelson, comprovato scrittore di talento, ha detto di aver scritto oltre quaranta revisioni di un recente discorso di una Conferenza generale. Dovremmo quindi credere che Joseph Smith, da solo, abbia dettato l'intero Libro di Mormon in una sola stesura apportando successivamente solo delle correzioni grammaticali marginali?

Sua moglie Emma confermò l'impossibilità di un'impresa del genere quando disse: "Joseph Smith [da giovane] non poteva né scrivere né dettare una lettera articolata e dallo stile corretto, figurarsi dettare un libro come il Libro di Mormon"².

E infine, anche se si accettassero tutte le loro argomentazioni precedenti, per quanto opinabili, i critici devono affrontare ancora un altro notevole ostacolo. Joseph Smith dichiarò che il Libro di Mormon era stato scritto su tavole d'oro. All'epoca questa dichiarazione ricevette critiche accanite, poiché "tutti" sapevano che gli antichi

scrivevano le loro storie su papiri o su pergamene, finché anni dopo non furono trovate delle tavole di metallo con delle iscrizioni antiche. Inoltre i critici affermavano che l'uso del cemento, descritto nel Libro di Mormon, non rientrava tra le competenze tecniche degli antichi abitanti delle Americhe, finché non furono rinvenute delle strutture in cemento risalenti a quelle civiltà. Come fanno i critici a giustificare queste scoperte inaspettate? Sapete, Joseph Smith doveva essere un indovino davvero molto fortunato. In qualche modo, contro ogni probabilità, a dispetto di tutta la conoscenza scientifica e accademica immaginò qualcosa di esatto mentre tutti gli altri sbagliavano.

Detto questo, ci si potrebbe chiedere come si fa a credere che tutti questi presunti fattori e forze suggeriti dai critici si siano combinati in modo tale da permettere a Joseph Smith di scrivere il Libro di Mormon e quindi di promuovere un inganno diabolico. Ma come può avere senso tutto ciò? In diretto contrasto con tale asserzione, questo libro ha ispirato milioni di persone a rigettare Satana e a vivere una vita più improntata su Cristo.

Sebbene qualcuno possa scegliere di crederci, la linea di pensiero dei critici è, per me, una via cieca sia dal punto di vista intellettuale che spirituale. Per poterci credere dovrei accettare una congettura infondata dopo l'altra. Inoltre dovrei trascurare la testimonianza di ciascuno degli undici testimoni³, nonostante non sia mai stata rinnegata da nessuno di loro; dovrei rigettare le dottrine divine che riempiono questo sacro libro di verità celestiali pagina dopo pagina; dovrei ignorare il fatto che moltitudini di persone, me compreso, si sono avvicinate più a Dio leggendo questo libro che leggendo qualsiasi

altro libro; e soprattutto dovrei negare i sussurri rassicuranti dello Spirito Santo. Questo andrebbe contro a tutto ciò in cui credo.

Un mio amico, un uomo buono e intelligente, ha lasciato la Chiesa per un certo periodo di tempo. Recentemente, mi ha scritto del suo ritorno: "All'inizio volevo che mi venisse dimostrata l'attendibilità storica, geografica, linguistica e culturale del Libro di Mormon; ma quando mi sono concentrato su quello che insegna riguardo al vangelo di Gesù Cristo e alla Sua missione salvifica, ho cominciato a ottenere una testimonianza della sua veridicità. Un giorno, mentre leggevo il Libro di Mormon in camera mia, mi sono fermato, mi sono inginocchiato e ho offerto una



preghiera sincera. Ho sentito distintamente che il Padre Celeste sussurrava al mio spirito che la Chiesa e il Libro di Mormon erano senza dubbio veri. Quei tre anni e mezzo in cui ho ricominciato a interessarmi alla Chiesa mi hanno indotto a ritornare con tutto il cuore e in maniera convinta alla sua veridicità".

Se dedicheremo del tempo a leggere e meditare il Libro di Mormon con umiltà, come ha fatto il mio amico, e presteremo orecchio ai dolci frutti dello Spirito, ne riceveremo la testimonianza che desideriamo.

Il Libro di Mormon è uno dei doni più preziosi che Dio ci ha dato. È sia una spada che uno scudo: manda la parola di Dio in battaglia a combattere per i cuori dei giusti ed è il principale difensore della verità. Come membri della Chiesa, non solo abbiamo il privilegio di difendere il Libro di Mormon, ma abbiamo anche l'opportunità di sferrare l'attacco, ossia predicare con potere la dottrina divina che contiene e rendere testimonianza del fatto che è un supremo testamento di Gesù Cristo.

Attesto solennemente che il Libro di Mormon fu tradotto mediante il dono e il potere di Dio. È la potente testimonianza di Dio della divinità di Gesù Cristo, della chiamata profetica di Joseph Smith e dell'assoluta verità di questa Chiesa. Prego che diventi la chiave di volta della nostra testimonianza, così che si potrà dire di noi, come si disse dei Lamaniti che si erano convertiti: "Non se ne allontanarono mai" (Alma 23:6). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Emma Smith, in "Last Testimony of Sister Emma", *Saints' Herald*, 1 ottobre 1879, 289, 290.
2. Emma Smith, in "Last Testimony of Sister Emma", 290.
3. Vedere "Testimonianza di tre testimoni" e "Testimonianza di otto testimoni", Libro di Mormon.



Anziano Joni L. Koch
Membro dei Settanta

Distanti, ma comunque uniti

Nella Chiesa, nonostante le nostre differenze, il Signore si aspetta che siamo uniti!

Un giorno di giugno del 1994 stavo tornando freneticamente a casa in auto dal lavoro per guardare in TV la partita di calcio della nostra nazionale ai mondiali. Poco dopo aver cominciato il mio viaggio, ho visto da lontano un uomo disabile che, sul marciapiede, procedeva velocemente sulla sua sedia a rotelle che, mi sono accorto, era decorata con la nostra bandiera brasiliana. In quel momento ho capito che anche lui stava andando a casa a guardare la partita!

Quando le nostre strade si sono incrociate e i nostri sguardi si sono incontrati, per una frazione di secondo mi sono sentito profondamente unito a quell'uomo. Stavamo andando in direzioni diverse, non ci conoscevamo e avevamo chiaramente situazioni sociali e fisiche differenti, tuttavia in quel preciso istante la nostra medesima passione per il calcio e l'amore per il nostro paese ci hanno fatto sentire come se fossimo una cosa sola! Da quel giorno non ho più visto quell'uomo, tuttavia oggi, dopo decenni, riesco ancora a vedere quello sguardo e a sentire quel legame forte con quell'uomo. Alla fine, abbiamo vinto

la partita e, quell'anno, abbiamo vinto anche i mondiali!

Nella Chiesa, nonostante le nostre differenze, il Signore si aspetta che siamo uniti! In Dottrina e Alleanze ha detto: "Siate uno; e se non siete uno non siete miei"¹.

Quando entriamo in una casa di riunione o in un tempio per rendere il culto insieme, dobbiamo lasciarci dietro le nostre differenze, tra cui la razza, la condizione sociale, le preferenze politiche e i successi accademici e professionali, e concentrarci invece sugli obiettivi spirituali che abbiamo in comune. Insieme cantiamo inni, meditiamo sulle



stesse alleanze durante il sacramento e diciamo simultaneamente un sonoro "amen" alla fine dei discorsi, delle lezioni e delle preghiere, il che significa che concordiamo congiuntamente con quello che è stato detto.

Queste cose che facciamo collettivamente contribuiscono a creare un senso di unità all'interno della congregazione.

Tuttavia, ciò che davvero determina, consolida o distrugge la nostra unità è il modo in cui agiamo quando siamo lontani dagli altri membri della Chiesa. Come tutti sappiamo, è normale e inevitabile che prima o poi si parli gli uni degli altri.

A seconda di quello che decidiamo di dire gli uni degli altri, le nostre parole avranno i nostri "cuori legati in unità"², come insegnò Alma a coloro che si battezzarono nelle Acque di Mormon, oppure intaccheranno l'amore, la fiducia e la buona volontà che devono esistere tra noi.

Ci sono commenti che distruggono silenziosamente l'unità; commenti tipo: "È vero, è un bravo vescovo; ma avreste dovuto vederlo quando era giovane!".

Una versione più costruttiva di questo commento potrebbe essere: "Il vescovo è proprio bravo e negli anni ha raggiunto una grande maturità e una grande saggezza".

Spesso etichettiamo permanentemente le persone dicendo cose come: "La nostra presidentessa della Società di Soccorso è una causa persa; è così testarda!". Al contrario, potremmo dire: "La presidentessa della Società di Soccorso ultimamente è un po' meno flessibile; forse sta attraversando un momento difficile. Diamole una mano e sosteniamola!".

Fratelli e sorelle, non abbiamo alcun diritto di ritrarre qualcuno, nemmeno all'interno della cerchia della Chiesa, come un prodotto finito di scarsa

qualità. Piuttosto, le nostre parole sul prossimo dovrebbero riflettere il fatto che crediamo in Gesù Cristo e nella Sua Espiazione, e che, in Lui e grazie a Lui, possiamo sempre cambiare in meglio!

Alcuni iniziano a criticare ed entrano in antagonismo con i dirigenti e con i membri della Chiesa per delle inezie.

Questo fu il caso di Simonds Ryder, un uomo che si unì alla Chiesa nel 1831. Dopo aver letto una rivelazione che lo riguardava, rimase perplesso nel vedere che il suo cognome era stato scritto erroneamente *Rider* con la vocale *i* invece che con la lettera *y*. La sua reazione a questo evento contribuì a fargli avere dei dubbi sul profeta e, alla fine, lo portò a perseguire il profeta e a lasciare la Chiesa.³

È probabile, inoltre, che ci capiterà di venire in qualche modo corretti dai nostri dirigenti ecclesiastici, il che sarà una prova di quanto sia solido il nostro senso di unità con loro.

Avevo solo undici anni, tuttavia ricordo che quarantaquattro anni fa la casa di riunione dove si recava la mia famiglia fu sottoposta a una ristrutturazione massiccia. Prima che tale impresa avesse inizio, ci fu una riunione durante la quale i dirigenti locali e di area discussero in che modo i membri avrebbero contribuito col proprio lavoro a quell'opera. Mio padre, che in passato aveva presieduto a quella unità per anni, esprime la sua chiara opinione secondo cui questo lavoro doveva essere fatto da un professionista edile e non da dilettanti.

Non solo la sua opinione fu bocciata, ma venimmo a sapere che in quell'occasione egli venne rimproverato severamente e pubblicamente. Stiamo parlando di un uomo che era molto devoto alla Chiesa ed era stato un soldato durante la Seconda guerra mondiale in Europa, abituato a resistere e a combattere per ciò



in cui credeva. Qualcuno avrebbe potuto chiedersi quale reazione avrebbe potuto avere dopo questo incidente. Avrebbe continuato a sostenere la sua opinione e a opporsi alla decisione che era stata già presa?

Nel nostro rione avevamo visto famiglie che erano diventate più deboli nel Vangelo e avevano smesso di venire alle riunioni perché non riuscivano a provare un senso di unità con i dirigenti. Anch'io, personalmente, avevo visto molti dei miei amici della Primaria non rimanere fedeli durante l'adolescenza perché i loro rispettivi genitori trovavano sempre da ridire sui membri della Chiesa.

Mio padre, però, decise di rimanere unito agli altri Santi. Alcuni giorni dopo, quando i membri del rione si riunirono per dare una mano nella costruzione, "invitò" la nostra famiglia ad andare con lui alla casa di riunione per metterci a disposizione ed essere d'aiuto in ogni modo possibile.

Ero furioso. Avrei voluto chiedergli: "Papà, perché mai stiamo andando ad aiutare nella costruzione se non condividevi il fatto che se ne occupassero i membri?", ma l'espressione del suo volto mi dissuase dal farlo. Volevo essere sano per la ridedicazione. Così,

fortunatamente, decisi di stare zitto e di andare a dare una mano nell'edificio!

Mio padre non vide mai la nuova cappella poiché morì prima che i lavori giungessero al termine. Tuttavia, la nostra famiglia, guidata da mia madre, continuò a fare la sua parte fino al completamento e questo ci fece sentire uniti a mio padre, ai membri della Chiesa, ai dirigenti e, soprattutto, al Signore!

Subito prima della Sua straziante esperienza nel Getsemani, mentre pregava il Padre per i Suoi apostoli e per tutti noi, i santi, Gesù disse: "Che siano tutti uno; [...] come tu, o Padre, sei in me, ed io sono in te"⁴.

Fratelli e sorelle, attesto che quando decidiamo di essere uno con i membri e i dirigenti della Chiesa — sia quando siamo riuniti sia, soprattutto, quando siamo distanti — noi sentiamo anche un senso di unità ancora più perfetto con il Padre Celeste e con il Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Dottrina e Alleanze 38:27.

2. Mosia 18:21.

3. Vedere Milton V. Backman jr, *The Heavens Resound: A History of the Latter-day Saints in Ohio, 1830–1838* (1983), 93–94.

4. Giovanni 17:21.



Anziano Stanley G. Ellis
Membro emerito dei Settanta

Noi ci fidiamo di Lui? Le difficoltà sono un bene

A prescindere da quale sia il problema, le difficoltà possono essere un bene per chi va avanti con fede e confida nel Signore e nel Suo piano.

Prima di iniziare, come rappresentante di tutti coloro che hanno patito la devastazione dei recenti uragani e terremoti, esprimo la mia sentita gratitudine per tutte le persone che hanno preso parte a Mani che aiutano e ai facilitatori, che ci hanno aiutato e ci hanno dato speranza.

A ottobre 2006 ho pronunciato il mio primo discorso alla Conferenza generale. Sentivo che un messaggio importante per la Chiesa a livello mondiale avrebbe dovuto includere la dichiarazione: “[Il Signore] si fida di noi!”.

Egli davvero si fida di noi in molti modi. Ci ha dato il vangelo di Gesù Cristo e, in questa dispensazione, ce ne ha dato la pienezza. Ci ha affidato l'autorità del Suo sacerdozio completa delle chiavi per farne un uso corretto. Con tale potere possiamo benedire, servire, ricevere ordinanze e stipulare alleanze. Ci ha affidato la Sua chiesa restaurata, incluso il sacro tempio. Ha affidato ai Suoi servitori il potere di suggellamento — il potere per legare sulla terra e per legare nei cieli! Si fida di noi al punto da farci essere i genitori e gli insegnanti dei Suoi figli e gli affidatari del loro benessere qui sulla terra.

Dopo questi anni di servizio in molte parti del mondo come Autorità generale, dichiaro con ancora maggiore sicurezza che Egli si fida di noi.

La domanda di questa conferenza è: “Noi ci fidiamo di Lui?”.

Noi ci fidiamo di Lui?

Il presidente Thomas S. Monson ci ricorda spesso: “Confidati nell'Eterno con tutto il cuore, e non t'appoggiare sul tuo discernimento.



Riconoscilo in tutte le tue vie, ed egli appianerà i tuoi sentieri.

Non ti stimar savio da te stesso” (Proverbi 3:5–7).

Ci fidiamo del fatto che i Suoi comandamenti sono per il nostro bene? Che i Suoi dirigenti, seppure imperfetti, ci guidano bene? Che le Sue promesse sono solide? Ci fidiamo del fatto che il Padre Celeste e Gesù Cristo ci conoscono e vogliono aiutarci? Anche nel pieno delle prove, delle sfide e dei momenti duri, continuiamo a fidarci di Lui?

Guardandomi indietro, alcune delle lezioni migliori le ho imparate nei momenti più difficili — che fosse da giovane, in missione, all'inizio di una nuova carriera, sforzandomi di onorare le mie chiamate, allevando una famiglia numerosa o faticando a diventare autosufficiente. Sembra chiaro che le difficoltà sono un bene!

Le difficoltà sono un bene

Le difficoltà ci rendono più forti, ci rendono umili e ci danno modo di metterci alla prova. I nostri amati pionieri con i carretti a mano arrivarono a conoscere Dio *nelle loro condizioni estreme*. Come mai Nefi e i suoi fratelli impiegarono due capitoli per ottenere le tavole di bronzo e soltanto tre versetti per arruolare nella loro causa nel deserto la famiglia di Ismaele (vedere 1 Nefi 3–4; 7:3–5)? Sembra che il Signore volesse rafforzare Nefi tramite gli sforzi compiuti per ottenere le tavole.

Le cose difficili della nostra vita non dovrebbero essere una sorpresa. Una delle prime alleanze che facciamo con il Signore è quella di vivere la legge del sacrificio. Per sua definizione, il sacrificio implica la rinuncia a qualcosa di desiderabile. Con l'esperienza comprendiamo che si tratta di un piccolo prezzo da pagare in relazione alle benedizioni che ne derivano. Sotto la direzione del



profeta Joseph Smith, fu detto che “una religione che non richiede il sacrificio di ogni cosa non avrà mai il potere sufficiente a produrre la fede necessaria per la vita e la salvezza”¹.

I membri della Divinità non sono estranei alle cose difficili. Dio Padre ha sacrificato il Suo figliuolo Unigenito alla terribile sofferenza dell'Espiazione, che incluse la morte per crocifissione. Le Scritture insegnano che Gesù Cristo imparò “l'ubbidienza dalle cose che soffrì” (Ebrei 5:8). Egli patì volontariamente l'agonia dell'Espiazione. Lo Spirito Santo deve essere longanime per ispirarci, avvisarci e guidarci nonostante venga a volte ignorato, mal interpretato o dimenticato.

Una parte del piano

Le difficoltà fanno parte del piano del Vangelo. Uno degli scopi di questa vita è essere messi alla prova (vedere Abrahama 3:25). Poche persone hanno sofferto pene più immeritate del popolo di Alma, che fuggì dal malvagio re Noè solo per diventare schiavo dei Lamaniti! Tramite le suddette prove, il Signore ha insegnato a quella gente che Egli castiga il Suo popolo e mette alla prova “la sua pazienza e la sua fede” (Mosia 23:21).

Il Signore insegnò a Joseph Smith a sopportare bene, durante quei terribili giorni trascorsi nel carcere di Liberty (vedere DeA 121:8) e, se lo avesse fatto,

questa era la Sua promessa: “Tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene” (DeA 122:7).

Il presidente Thomas S. Monson ha implorato: “Prego che sceglieremo sempre ciò che è giusto, anche se difficile, invece di ciò che è sbagliato, perché è facile”². In riferimento ai nostri templi, ha detto che “nessun sacrificio è troppo grande, nessun prezzo troppo alto, nessuno sforzo troppo difficile per [poterne ricevere le benedizioni]”³.

Nel mondo della natura, le difficoltà fanno parte del cerchio della vita. Per un pulcino è difficile bucare il guscio dell'uovo da cui uscire. Se qualcuno tenta di facilitarlo, però, il pulcino non sviluppa la forza necessaria per vivere. In maniera simile, la fatica compiuta da una farfalla per liberarsi del bozzolo la rende più forte per affrontare la vita che la attende.

Tramite questi esempi, vediamo che le difficoltà sono la *costante*! Tutti abbiamo delle sfide. La nostra reazione di fronte alle difficoltà è la *variabile*.

A un certo punto, nel Libro di Mormon alcune persone soffrirono “grandi persecuzioni” e “molte afflizioni” (Helaman 3:34). Come reagirono? “Essi digiunavano e pregavano spesso, e divennero sempre più forti nell'umiltà, sempre più fermi nella fede in Cristo, fino a riempire la loro anima di gioia e di consolazione” (Helaman 3:35). Un altro esempio è avvenuto dopo anni di guerra: “A causa della

lunghissima durata della guerra fra Nefiti e Lamaniti, molti si erano induriti, [...] e molti si erano inteneriti a motivo delle loro afflizioni, tanto che si umiliarono dinanzi a Dio” (Alma 62:41).

Ognuno di noi sceglie la propria reazione alle difficoltà.

Andateci piano con le cose facili

Prima di questa chiamata, ero un consulente finanziario a Houston, in Texas. Per gran parte del mio lavoro avevo a che fare con multimilionari a capo della propria impresa. Quasi ognuno di loro aveva creato la propria azienda di successo partendo dal nulla e lavorando molto duramente. La cosa che più mi rattristava era quando alcuni di loro dicevano di voler facilitare le cose ai propri figli. Non volevano che essi soffrissero come avevano sofferto loro. In altre parole, avrebbero privato i rispettivi figli proprio della cosa che aveva portato loro ad avere successo.

Al contrario, conosco una famiglia che ha preferito un approccio diverso. I genitori hanno tratto ispirazione dall'esperienza di vita di J.C. Penney, a cui il padre ha comunicato, una volta raggiunti gli otto anni d'età, che avrebbe dovuto cavarsela da solo finanziariamente. Essi hanno escogitato la propria versione: una volta diplomatisi, i loro figli avrebbero dovuto cavarsela da soli finanziariamente da quel momento in poi — sia per proseguire nell'istruzione (università, master) che per il proprio mantenimento finanziario (vera autosufficienza) (vedere DeA 83:4). Fortunatamente, i figli hanno reagito in maniera saggia. Hanno tutti terminato il college e molti di loro hanno anche conseguito la laurea di primo livello — e l'hanno fatto cavandosela da soli. Non è stato facile, ma ce l'hanno fatta. Ce l'hanno fatta grazie al duro lavoro e alla fede.

Fede per fidarci di Lui

La domanda “Noi ci fidiamo di Lui?” potrebbe essere riformulata meglio in questo modo: “Abbiamo *fede* per fidarci di Lui?”.

Abbiamo *fede* per fidarci delle Sue promesse in merito alla decima, ovvero che con il novanta per cento delle nostre entrate *più l'aiuto del Signore* andrà meglio per noi che con il cento per cento *cavandocela da soli*?

Abbiamo sufficiente *fede* per avere fiducia nel fatto che Egli ci visiterà nelle nostre afflizioni (vedere Mosia 24:14), che combatterà contro chi è nostro nemico (vedere Isaia 49:25; 2 Nefi 6:17) e che consacrerà le nostre afflizioni per il nostro bene (vedere 2 Nefi 2:2)?

Eserciteremo la *fede* necessaria per obbedire ai Suoi comandamenti così che Egli possa benedirci sia materialmente che spiritualmente? E persevereremo con fede fino alla fine così che Egli possa riceverci alla Sua presenza (vedere Mosia 2:41)?

Fratelli e sorelle, possiamo avere fede per fidarci di Lui! Egli vuole ciò che è meglio per noi (vedere Mosè 1:39). Egli esaudirà le nostre preghiere (vedere DeA 112:10). Egli manterrà le Sue promesse (vedere DeA 1:38). Egli ha il potere di mantenere tali promesse (vedere Alma 37:16). Egli conosce ogni cosa! E, cosa più importante, Egli sa cosa è meglio (vedere Isaia 55:8–9).

Un mondo pericoloso

Il mondo in cui viviamo oggi è un mondo difficile. La malvagità sta dilagando, la corruzione tocca ogni nazione, il terrorismo ha raggiunto anche i posti più sicuri, l'economia è al collasso, abbiamo disoccupazione, malattie, disastri naturali, guerre civili, governanti dispotici e così via. Che cosa dobbiamo fare? Dobbiamo fuggire o combattere? Qual è la scelta

giusta? Possono essere pericolose entrambe. Per George Washington e i suoi eserciti fu pericoloso combattere, ma per i nostri pionieri fu pericoloso fuggire. Per Nelson Mandela fu pericoloso battersi per la libertà. È stato detto che, perché il male trionfi, basta solo che le persone buone non facciano niente.⁴

Non temete!

Qualunque cosa facciamo, non dovremmo prendere decisioni, né agire, spinti dalla paura. Invero, “Iddio ci ha dato uno spirito non di timidità, ma di forza” (2 Timoteo 1:7). Avete notato che l'espressione “non temete” viene enfatizzata in tutte le Scritture? Il Signore mi ha insegnato che lo scoraggiamento e la paura sono strumenti dell'avversario. La risposta del Signore ai momenti difficili è andare avanti con fede.

Che cosa è difficile?

Ciascuno di noi potrebbe avere un'opinione diversa in merito a cosa è difficile. Alcuni possono trovare difficile pagare la decima quando i soldi bastano a malapena. A volte i dirigenti trovano difficile aspettarsi che le persone indigenti paghino la decima. Per alcuni di noi potrebbe essere difficile andare avanti con fede per sposarsi o mettere su famiglia. Ci sono quelli che trovano difficile “essere [contenti] delle cose che il Signore [...] ha concesso [loro]” (Alma 29:3). Potrebbe essere difficile essere contenti della nostra chiamata attuale (vedere Alma 29:6). La disciplina della Chiesa potrebbe sembrare difficile da affrontare, ma per alcuni decreta l'inizio del vero processo di pentimento.

A prescindere da quale sia il problema, le difficoltà possono essere un bene per chi va avanti con fede e confida nel Signore e nel Suo piano.

La mia testimonianza

Fratelli e sorelle, attesto che i dirigenti seduti alle mie spalle sono chiamati da Dio. Il loro desiderio è servire il Signore al meglio e aiutarci a fissare il Vangelo nel nostro cuore. Voglio loro molto bene e li sostengo.

Amo il nostro Salvatore, Gesù Cristo. Trovo stupefacente che Egli abbia amato noi e il Padre al punto da diventare il nostro Salvatore e Redentore e che, facendolo, abbia dovuto soffrire fino a “[tremare] per il dolore e [sanguinare] da ogni poro, e [soffrire] sia nel corpo che nello spirito” (DeA 19:18). Tuttavia, pur dovendo affrontare la necessità di questa terribile prospettiva, Egli disse al Padre: “Non la mia volontà, ma la tua sia fatta” (Luca 22:42). Esulto nelle parole dell'angelo: “Egli non è qui, poiché è risuscitato” (Matteo 28:6).

Il Suo esempio è davvero “la via, la verità e la vita” (Giovanni 14:6). Solo seguendo quell'esempio possiamo trovare “pace in questo mondo e vita eterna nel mondo a venire” (DeA 59:23). Quando ho seguito il Suo esempio e ho messo in pratica i Suoi insegnamenti, ho imparato in prima persona che ciascuna delle Sue “preziose e grandissime promesse” (2 Pietro 1:4) è vera.

Il mio desiderio più grande è poter stare al fianco di Mormon quale vero discepolo di Gesù Cristo (vedere 3 Nefi 5:13) e udire un giorno dalle Sue labbra: “Va bene, buono e fedel servitore” (Matteo 25:21). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. *Lectures on Faith* (1985), 69.
2. Thomas S. Monson, “Scelte”, *Liahona*, maggio 2016, 86.
3. Thomas S. Monson, “Il sacro tempio: un faro per il mondo”, *Liahona*, maggio 2011, 92.
4. Vedere John Stuart Mill, *Inaugural Address: Delivered to the University of St. Andrews, Feb. 1, 1867* (1867), 36.



Anziano Adilson de Paula Parrella

Membro dei Settanta

Verità essenziali: agiamo in base ad esse

La Prima Visione e il profeta Joseph Smith hanno portato alla luce conoscenza e verità essenziali per la nostra felicità in questa vita e per raggiungere l'Esaltazione.

Quando avevo circa sette anni, chiesi a mia madre: “Quando moriremo e andremo in cielo, tu resterai sempre la mia mamma?”. Non si aspettava una domanda del genere, ma mi rispose come meglio poté in base alla conoscenza che aveva. Mi disse: “No, in cielo saremo fratello e sorella. Non sarò tua madre”. Non era la risposta che speravo.

Qualche tempo dopo quella breve conversazione, due giovani giunsero al cancello della nostra casa. Per qualche miracolo, mio padre permise loro di entrare. Dissero di essere missionari della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Questi anziani — è così che imparammo a chiamarli — cominciarono a insegnare alla nostra famiglia. Ricordo chiaramente i sentimenti di gioia ed emozione che provavamo ogni volta che entravano in casa nostra. Ci dissero che un ragazzo era andato in un bosco per chiedere a Dio quale fosse la vera chiesa e che aveva visto Dio e Gesù Cristo.¹ Gli anziani ci mostrarono l'illustrazione di quella visione e quando la vidi, seppi che Joseph Smith aveva

davvero visto Dio Padre e Gesù Cristo. I missionari dissero che grazie a quella visione sulla terra c'era di nuovo la vera chiesa di Gesù Cristo².

Essi ci insegnarono anche il piano divino di felicità e risposero alle domande sulla religione che la mia famiglia poneva loro. Ci insegnarono che le famiglie possono davvero stare insieme per sempre dopo questa vita, con i ruoli di padre, madre, figli e figlie.

La mia famiglia fu battezzata. La strada che portò a cambiare vecchie abitudini, ad abbandonare tradizioni e a diventare membri attivi della Chiesa non fu del tutto priva di ostacoli, ma grazie alla misericordia e all'amore di Dio, e con l'aiuto di molti dirigenti e di molti membri, superammo i primi, difficili anni.

Milioni di persone che si sono già unite alla Chiesa, così come le tante che ogni settimana si convertono e vengono battezzate, hanno ottenuto una testimonianza della Prima Visione. Lo Spirito Santo può ribadire spesso questa testimonianza a ciascuno di noi quando cerchiamo di vivere le semplici verità del vangelo di Gesù Cristo.

La Prima Visione e il profeta Joseph Smith hanno portato alla luce conoscenza e verità ulteriori che sono essenziali per la nostra felicità in questa vita e per raggiungere l'Esaltazione alla presenza di Dio. Parlerò di tre delle verità che abbiamo ottenuto grazie al fatto che un ragazzo si è inginocchiato in preghiera sincera, verità in base alle quali noi dobbiamo agire.

Dio chiama i profeti per dirigerci e guidarci

Una verità essenziale che impariamo dalla Prima Visione e dal profeta Joseph Smith è che Dio chiama profeti³, veggenti e rivelatori per istruirci, dirigerci, avvertirci e guidarci.⁴ Questi uomini sono i portavoce di Dio sulla terra,⁵ con l'autorità di parlare e di agire nel nome del Signore.⁶ Seguendo rigorosamente le loro indicazioni, saremo protetti e riceveremo benedizioni preziose durante la nostra vita su questa terra.

Quando ero un giovane missionario ritornato, single e studente della Brigham Young University, partecipai a una sessione del sacerdozio della Conferenza generale nel Tabernacolo della Piazza del Tempio. Il presidente Ezra Taft Benson, allora presidente della Chiesa, sollecitò tutti i missionari



ritornati a prendere il matrimonio seriamente e a renderlo una delle priorità più importanti nella propria vita.⁷ Dopo quella sessione, sapevo che ero stato chiamato al pentimento e che dovevo agire in base all'indicazione del profeta.

Perciò decisi di tornare nel mio paese d'origine, il Brasile, e di cercare moglie. Prima di partire per il Brasile per uno stage di due mesi, chiamai mia madre e alcuni amici, e creai una lista di circa dieci ragazze, ognuna delle quali era una moglie potenziale.

Una volta in Brasile, dopo molte riflessioni e molte preghiere, incontrai e frequentai una delle ragazze della lista, mi ci fidanzai e fissai la data delle nozze. La frequentazione e il fidanzamento non furono da record come per gli studenti di Provo, nello Utah, ma per gli standard brasiliani fu veloce.

Qualche mese più tardi, sposai Elaine. È l'amore della mia vita e una benedizione preziosa.

Non sto suggerendo che tutti dovrebbero compilare una lista del genere, ma suggerisco —forse è più di un suggerimento— di agire sempre quando parlano i nostri profeti viventi.

Il profeta di Dio oggi è il presidente Thomas S. Monson; se seguiremo le sue indicazioni con esattezza, saremo benedetti.

La conoscenza della vera natura di Dio

Un'altra verità che impariamo grazie alla Prima Visione e al profeta Joseph Smith è la vera natura di Dio. Pensate a quanto siamo benedetti a sapere che Dio è un essere con un corpo di carne e ossa tangibile come il nostro⁸, che possiamo adorare un Dio reale, che possiamo comprendere e che si è mostrato e rivelato insieme a Suo Figlio ai Suoi profeti, siano essi antichi o di questi ultimi giorni⁹. È un Dio che ascolta e risponde alle



preghiere¹⁰; un Dio che ci guarda dai cieli¹¹ e che si preoccupa costantemente del nostro benessere spirituale e temporale; un Dio che ci dà l'arbitrio per decidere da soli di seguirLo e obbedire ai Suoi comandamenti senza coercizione¹²; un Dio che ci benedice e ci permette di affrontare le prove in modo che possiamo crescere e diventare simili a Lui.

Egli è un Dio amorevole che ha fornito un piano attraverso cui possiamo goderci la felicità in questa vita e nell'eternità.

Gesù Cristo è il nostro Salvatore

Dalla Prima Visione e dal profeta Joseph Smith abbiamo ricevuto la conoscenza della realtà e della sacra missione del Signore Gesù Cristo, il quale è la pietra angolare della nostra religione.

Poiché la morte fu portata nel mondo, come è certo che ora viviamo tutti noi un giorno moriremo. Uno degli effetti della morte sarebbe la perdita permanente del nostro corpo fisico; non potremmo fare nulla per rivendicarlo. Inoltre, poiché tutti noi pecciamo durante la nostra vita sulla terra, non potremmo mai tornare alla presenza del nostro Padre Celeste.

Riuscite a immaginare le conseguenze di essere privati della presenza di Dio e di non poter avere nuovamente un corpo?

Per liberarci dalla morte e dal peccato era necessario un Salvatore e Redentore. Sotto la direzione del Padre Celeste, Gesù Cristo è venuto sulla terra, ha sofferto, è morto sulla

croce ed è risorto in modo che anche noi possiamo risorgere e se ci pentiamo con sincerità, stringiamo le sacre alleanze e vi teniamo fede, possiamo essere di nuovo alla presenza di Dio.

Giacobbe spiegò: “Oh, com'è grande la bontà del nostro Dio, che ci prepara una via per sfuggire alla stretta di quest'orribile mostro; sì, quel mostro, morte e inferno, che io chiamo la morte del corpo, e anche la morte dello spirito”¹³.

Gesù è il Messia promesso, il Legislatore, il Santo d'Israele, il nostro Signore, il nostro Redentore, il nostro Re, il nostro Tutto.

Prego che possiamo tutti continuare ad agire in base a queste verità essenziali e a questa conoscenza, offrendo la nostra obbedienza a Dio e al Suo Beneamato Figliuolo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Joseph Smith — Storia 1:17–18.
2. Vedere Dottrina e Alleanze 1:30.
3. Vedere Amos 3:7.
4. Per esempio, vedere per quanto riguarda insegnare: Matteo 28:20; 2 Nefi 9:48; dirigere: *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Gordon B. Hinckley, (2016), 269–270; avvisare: Ezechiele 3:17; guidare: Dottrina e Alleanze 124:45.
5. Vedere 2 Nefi 3:18.
6. Vedere Ezechiele 3:4; Luca 1:70; Atti 3:21; Dottrina e Alleanze 1:38.
7. Vedere Ezra Taft Benson, “Ai fratelli adulti non sposati della Chiesa”, *La Stella*, luglio 1988, 47–48.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 130:22.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 110:2–3.
10. Vedere Mosia 9:18.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 1:1.
12. Vedere 2 Nefi 2:27; Helaman 14:30; Dottrina e Alleanze 58:28.
13. 2 Nefi 9:10.



Anziano Ian S. Ardern
Membro dei Settanta

Cercate nei libri migliori

Se studiamo dai libri migliori siamo protetti contro le implacabili mandibole di coloro che cercano di rodere le nostre radici spirituali.

Un giorno, di mattina presto, vidi un bruco affamato e ben mimetizzato fermo su un bellissimo rosaio. Guardando alcuni germogli senza foglie, sarebbe stato chiaro perfino a un osservatore superficiale che il bruco si era fatto strada masticandone le tenere foglie con le sue mandibole implacabili. Allegoricamente, non potei fare a meno di pensare che esistono alcune persone simili a questi bruchi; si possono trovare ovunque nel mondo, e alcune sono camuffate talmente bene che possiamo permettere loro di entrare nella nostra vita e, prima che ce ne rendiamo conto, divorano le nostre radici spirituali, quelle dei nostri familiari e dei nostri amici.

Viviamo in un'epoca in cui abbondano informazioni sbagliate su ciò in cui crediamo. Di questi tempi, non riuscire a proteggere e a rafforzare le nostre radici spirituali significa permettere che vengano consumate da chi ha l'intento di distruggere la nostra fede in Gesù Cristo e la nostra certezza nella Sua chiesa restaurata. All'epoca del Libro di Mormon, era Zeezrom che cercava di distruggere la fede dei credenti.

Le sue azioni e le sue parole erano “un'insidia dell'avversario, che egli [tese] per prendere [il] popolo, per [poterlo] assoggettare a lui, per [poterlo]

accerchiare con le sue catene” (Alma 12:6). Quelle stesse insidie esistono anche oggi e, se non saremo spiritualmente vigili e non costruiremo delle fondamenta sicure sul nostro Redentore (vedere Helaman 5:12), potremo trovarci legati con le catene di Satana e condotti con cura lungo i sentieri proibiti di cui si parla nel Libro di Mormon (vedere 1 Nefi 8:28).

Ai suoi tempi, l'apostolo Paolo fece risuonare un avvertimento che è valido anche per noi oggi: “Io so che [...] fra voi stessi sorgeranno uomini che insegneranno cose perverse per trarre i discepoli dietro a sé” (Atti 20:29–30).



Questo suo avvertimento e quelli dei nostri profeti e apostoli ci ricordano che dobbiamo fare tutto quello che possiamo per rafforzarci spiritualmente contro i messaggi avversi e ingannevoli. Quando visito i rioni e i rami della Chiesa vengo edificato da quello che vedo, che ascolto e che provo quando i santi reagiscono positivamente e con fede agli insegnamenti del Salvatore e dei Suoi servitori.

L'aumento dell'osservanza della domenica è solo uno degli esempi di come i membri si stanno rafforzando spiritualmente prestando ascolto alle esortazioni profetiche. Un ulteriore rafforzamento si può vedere chiaramente nell'aumento del lavoro di tempio e di storia familiare quando le famiglie radunano i propri antenati tramite le ordinanze del tempio. Le nostre radici spirituali vanno più a fondo quando la preghiera personale e la preghiera familiare sincere diventano la roccaforte della nostra fede, quando ci pentiamo quotidianamente, cerchiamo la compagnia dello Spirito Santo, impariamo dal nostro Salvatore e dai Suoi attributi e ci sforziamo di diventare come Lui (vedere 3 Nefi 27:27).

Il nostro Salvatore, Gesù Cristo, è la Luce del mondo e ci invita a seguirLo. Dobbiamo guardare sempre a Lui, soprattutto nelle notti oscure e turbolente in cui, come una coltre sempre più avvolgente, si insinua la tempesta del dubbio e dell'incertezza. Se le dita puntate provenienti “dall'altra parte del fiume d'acqua, [dove si erge] un edificio grande e spazioso” (1 Nefi 8:26) sembrano essere dirette contro di voi in un atteggiamento derisorio, umiliante e accattivante, vi chiedo di allontanarvi subito, in modo da non essere persuasi con mezzi astuti e subdoli a separarvi dalla verità e dalle sue benedizioni.

Tuttavia, limitarsi a questo non sarà sufficiente in quest'epoca in cui



vengono dette, scritte e raffigurate cose perverse. L'anziano Robert D. Hales ci ha insegnato: “Se non siete completamente impegnati a mettere in pratica il Vangelo, vivendolo con tutto il vostro ‘cuore, facoltà, mente e forza’, non potete generare abbastanza luce spirituale per respingere le tenebre” (“Dalle tenebre alla Sua meravigliosa luce”, *Liahona*, luglio 2002, 78). Di certo desiderare di seguire Cristo, la Luce del mondo (vedere Giovanni 8:12), significa che dobbiamo agire in base ai Suoi insegnamenti. Quando mettiamo in pratica la Parola di Dio siamo spiritualmente rafforzati, fortificati e protetti.

Maggiore è la luce nella nostra vita, minori saranno le ombre. Tuttavia, anche se ci troviamo in piena luce, siamo esposti a persone e a commenti che dipingono in maniera errata ciò in cui crediamo e mettono alla prova la nostra fede. L'apostolo Giacomo scrisse che “la prova della [nostra] fede produce costanza” (Giacomo 1:3). Sulla base di questa visione, l'apostolo Neal A. Maxwell insegnò: “Un discepolo paziente [...] non si sorprenderà né andrà in pezzi quando la Chiesa sarà rappresentata in modo errato” (“Patience” [Riunione della Brigham

Young University, 27 novembre 1979], speeches.byu.edu).

Sorgono domande sulla storia della nostra Chiesa e su ciò in cui crediamo. Bisogna prestare molta attenzione a dove ci rivolgiamo per trovare le risposte corrette. Non otteniamo niente esplorando i punti di vista e le opinioni di chi è meno informato o è disilluso. Il miglior consiglio è stato dato dall'apostolo Giacomo: “Se alcuno di voi manca di sapienza, la chiegga a Dio” (Giacomo 1:5).

Prima di chiedere a Dio bisogna studiare con attenzione, perché siamo sotto il mandato scritturale di cercare “nei libri migliori parole di saggezza” e di cercare “l'istruzione, sì, mediante lo studio ed anche mediante la fede” (DeA 88:118). Vi è grande abbondanza di questi libri, scritti da dirigenti della Chiesa ispirati dal cielo e da studiosi di dottrina e di storia della Chiesa autorevoli, sicuri e affidabili. Detto questo, niente supera la grandiosità della parola di Dio rivelata contenuta nelle Scritture canoniche. Da quelle sottili pagine colme di conoscenza spirituale, impariamo la verità tramite lo Spirito Santo e in tal modo otteniamo più luce.

Il presidente Thomas S. Monson ci ha implorato di “studiare ogni giorno il Libro di Mormon con l'aiuto della preghiera” (“Il potere del Libro di Mormon”, *Liahona*, maggio 2017, 87).

Diversi anni fa, mentre servivo come presidente della missione di Suva, nelle Fiji, alcuni missionari vissero un'esperienza che rafforzò in loro il potere di conversione del Libro di Mormon. Un giorno caldo e umido, due missionari raggiunsero una casa di un piccolo insediamento di Labasa.

Venne loro aperta la porta da un uomo segnato dalle intemperie che ascoltò i missionari rendere testimonianza della veridicità del Libro di Mormon. Gliene diedero una copia e lo invitarono a leggere e a pregare per sapere, come loro, che è la parola di Dio. La sua risposta fu laconica: “Domani tornerò a pesca. Lo leggerò in mare, potrete farmi visita ancora quando sarò tornato”.

Mentre era via furono fatti dei trasferimenti e, qualche settimana più tardi, una nuova coppia di anziani tornò dal pescatore. A quel punto egli aveva letto tutto il Libro di Mormon, aveva ricevuto una conferma della sua veridicità ed era ansioso di saperne di più.

Quest'uomo era stato convertito dallo Spirito Santo, che aveva attestato la verità delle parole preziose contenute in ogni pagina di avvenimenti e di dottrine, insegnate tanto tempo fa e preservate per i nostri giorni nel Libro di Mormon. Questa stessa benedizione è a disposizione di ognuno di noi.

La casa è un luogo ideale dove le famiglie possono studiare e condividere preziose chiavi di lettura delle Scritture e delle parole dei profeti, oltre ad avere accesso al materiale della Chiesa su LDS.org. Lì potrete trovare numerose informazioni su argomenti evangelici come la Prima Visione. Se

studiamo dai libri migliori siamo protetti contro le implacabili mandibole di coloro che cercano di rodere le nostre radici spirituali.

Nonostante tutte le nostre preghiere, lo studio e le riflessioni, potrebbero rimanere comunque delle domande irrisolte, ma non dobbiamo permettere che questo estingua lo scintillio della fiamma della fede che è in noi. Queste domande sono un invito a sviluppare la nostra fede e non dovrebbero alimentare un momento passeggero di dubbio ingannevole. L'essenza stessa della religione è non avere una risposta certa per ogni domanda, perché questo è uno degli scopi della fede. A tal proposito, l'anziano Jeffrey R. Holland ci ha insegnato che "quando tali momenti arrivano e sorgono i problemi, la soluzione dei quali non giunge immediatamente, *attenetevi saldamente a ciò che già sapete e rimanete forti finché otterrete ulteriore conoscenza*" ("Io credo", *Liahona*, maggio 2013, 94).

Vediamo intorno a noi la gioia di molte persone che si ergono forti nutrendo continuamente le proprie radici spirituali. La loro fede e la loro obbedienza bastano a dare loro una grande speranza nel Salvatore, e da questo nasce grande felicità. Queste persone non affermano di sapere ogni cosa, ma hanno pagato il prezzo necessario per sapere abbastanza da avere pace e vivere con pazienza mentre cercano di accrescere la propria conoscenza. Linea su linea, la loro fede è rinsaldata in Gesù Cristo, ed esse si ergono forti come concittadine dei santi.

Possa ognuno di noi vivere in modo che nella nostra vita non vi sia, né ora né mai, posto per le mandibole implacabili dei bruchi mimetizzati, così che rimarremo "fermi nella fede in Cristo fino alla fine" (Alma 27:27). Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano José L. Alonso
Membro dei Settanta

Amiamoci gli uni gli altri com'Egli ci ha amati

Servendo e perdonando gli altri con amore sincero, possiamo essere guariti e ricevere la forza di superare le nostre difficoltà.

Durante l'Ultima Cena, il Salvatore diede ai Suoi discepoli un nuovo comandamento, dicendo:

"Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri. Com'io v'ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri.

Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri"¹.

I discepoli del Salvatore ricevettero un nuovo comandamento per fare qualcosa in più, qualcosa di più grande, qualcosa di più divino. Questo nuovo comandamento e invito è riassunto nella frase chiave "com'io v'ho amati".

L'amore è azione; l'amore è servizio

"L'amore è un sentimento di profonda devozione, interesse e affetto. L'esempio più grande dell'amore di Dio per i Suoi figli si trova nell'Espiazione infinita di Gesù Cristo"². Giovanni disse: "Poiché Iddio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figliuolo, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna"³. "L'amore per Dio e per il prossimo è una caratteristica dei discepoli di Gesù Cristo"⁴.

Alcuni anni fa, quando aveva quattro anni, il nostro nipote più grande,

José, stava giocando con mia moglie. Mentre ridevano e si divertivano insieme, nostro nipote le ha chiesto: "Nonna, tu mi vuoi bene?".

Ella ha risposto: "Sì, José, ti voglio bene".

Allora le ha fatto un'altra domanda: "Come fai a sapere che mi vuoi bene?".

Ella gli ha spiegato i suoi sentimenti e gli ha anche detto tutto ciò che aveva fatto e che era disposta a fare per lui.

Poi mia moglie ha posto a José le stesse domande, compresa la domanda





profonda: “Come fai a sapere che mi vuoi bene?”.

Con una risposta innocente ma sincera, egli ha detto: “Ti voglio bene perché lo sento nel mio cuore”. Il comportamento affettuoso di José nei confronti di sua nonna, quel giorno e in generale, dimostra che l'amore è una combinazione di azioni e di sentimenti profondi.

Re Beniamino dichiarò: “Ed ecco, io vi dico queste cose affinché possiate imparare la saggezza; affinché possiate imparare che quando siete al servizio dei vostri simili, voi non siete che al servizio del vostro Dio”⁵.

Nel mondo di oggi, in cui c'è tanta sofferenza a causa di una serie di circostanze diverse, mandare un sms con un emoji buffo o postare una bella immagine con le parole “ti voglio bene” è una cosa positiva e preziosa. Tuttavia, ciò che molti di noi devono fare è mettere da parte i propri dispositivi mobili e, rimboccati le maniche, aiutare coloro che hanno grande bisogno. L'amore senza il servizio è come la fede senza le opere: è morto.

L'amore è perdono

Il puro amore di Cristo, ovvero la carità⁶, non solo ci ispira ad agire e a prestare servizio, ma ci ispira anche ad avere la forza di perdonare, a prescindere dalla situazione. Vorrei condividere con voi un'esperienza che ha avuto un impatto sulla mia vita e l'ha cambiata. Ted e Sharon, i genitori di Cooper, che sono qui oggi, mi hanno dato il permesso di raccontare quello che è successo alla loro famiglia più di nove anni fa. Racconterò l'esperienza dal punto di vista di Ted, il padre di Cooper.

Il 21 agosto 2008 era il primo giorno di scuola e i tre fratelli maggiori di Cooper, Ivan, Garrett e Logan, erano tutti alla fermata dell'autobus in attesa di prendere ognuno il proprio. Cooper, che aveva quattro anni, era in bicicletta; mia moglie, Sharon, era venuta a piedi.

Mia moglie era dall'altro lato della strada e fece cenno a Cooper di attraversare. Nello stesso momento, un'auto svoltò a sinistra molto lentamente e mise sotto Cooper.

Ricevetti una telefonata da un vicino che mi diceva che Cooper era stato investito da un'auto. Presi la mia auto

e mi recai di corsa alla fermata dell'autobus per vederlo. Cooper era sdraiato sull'erba, aveva difficoltà a respirare, ma non aveva ferite visibili.

Mi inginocchiai accanto a Cooper e lo incoraggiai dicendo cose come: “Andrà tutto bene. Resisti”. In quell'istante spuntò il mio capogruppo dei sommi sacerdoti, Nathan, con sua moglie. Ella suggerì che impartissimo a Cooper una benedizione del sacerdozio. Ponemmo le mani sulla sua testa. Non ricordo che cosa dissi nella benedizione, ma ricordo chiaramente di aver sentito la presenza di altri attorno a noi e fu in quel preciso istante che seppi che Cooper stava per morire.

Cooper fu trasportato in elicottero all'ospedale, ma poi, appunto, morì. Sentii che il Padre Celeste mi stava dicendo che le mie responsabilità terrene erano finite e che ora Cooper era sotto le Sue cure.

Riuscimmo a stare un po' con Cooper all'ospedale. Il personale lo preparò affinché potessimo tenerlo in braccio e salutarlo per l'ultima volta, permettendoci di rimanere con lui tra le nostre braccia per tutto il tempo che volevamo.

Di ritorno a casa, io e mia moglie, affranta dal dolore, ci guardammo e iniziammo a parlare del ragazzo che era alla guida dell'auto. Non lo conoscevamo, sebbene abitasse soltanto una traversa più in là e si trovasse nei confini del nostro rione.

Il giorno seguente fu molto difficile per noi, dato che eravamo completamente sopraffatti dal dolore. Caddi in ginocchio e offrii la preghiera più sincera che avessi mai offerto. Chiesi al Padre Celeste nel nome del mio Salvatore di togliermi il dolore che mi sopraffaceva. Egli lo fece.

Più tardi, quel giorno, uno dei consiglieri della presidenza del nostro palo organizzò a casa sua un incontro tra

noi, quel ragazzo — l'autista dell'auto — e i suoi genitori. Sharon e io aspettammo che il ragazzo e i suoi genitori arrivassero. Quando la porta si aprì, li incontrammo per la prima volta. Il mio vescovo mi sussurrò all'orecchio: "Vagli incontro". Sharon e io lo stringemmo in un grande abbraccio di gruppo. Piangemmo insieme per un tempo che sembrò molto lungo. Gli dicemmo che sapevamo che ciò che era accaduto era stato puramente un incidente.

Fu un miracolo per me e Sharon che entrambi ci sentimmo in quel modo e che ancora ci sentiamo così. Per grazia di Dio, fummo in grado di intraprendere il sentiero giusto, il sentiero ovvio, l'unico sentiero, e amare questo bravo ragazzo.

Negli anni, abbiamo legato molto con lui e con la sua famiglia. Egli ha condiviso i suoi traguardi più preziosi con noi. Siamo anche andati al tempio con lui quando si è preparato per partire in missione.⁷



Fratelli e sorelle, Ted sa senza ombra di dubbio che il nostro Padre Celeste ci ama. Sa che essere capaci di perdonare, e di liberarsi così di un fardello, è tanto dolce quanto l'essere perdonati. Questa dolcezza scaturisce dall'emulare il nostro Esempio per eccellenza. Nel Libro di Mormon, Alma dice del Salvatore: "Ed egli andrà, soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo"⁸.

Fratelli e sorelle, che storia meravigliosa di vero amore e di vero perdono. Anche noi possiamo avere gioia e felicità quando serviamo e perdoniamo gli altri. Georgy, un altro dei nostri nipoti, spesso dice: "Che tipo di famiglia siamo?". Ed egli stesso risponde: "Siamo una famiglia felice!".

Il presidente Thomas S. Monson ci ha consigliato quanto segue: "Esaminiamo la nostra vita e decidiamo di seguire l'esempio del Salvatore essendo gentili, amorevoli e caritatevoli"⁹.

So che il nostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, ci amano e sono disposti ad aiutarci ad agire quando ci amiamo gli uni gli altri com'Essi ci hanno amati. So anche che servendo e perdonando gli altri con amore sincero, possiamo essere guariti e ricevere la forza di superare le nostre difficoltà. Di questo rendo testimonianza nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Giovanni 13:34-35.
2. "Amore", Argomenti evangelici, <https://www.lds.org/topics?lang=ita>.
3. Giovanni 3:16.
4. "Amore", Argomenti evangelici, <https://www.lds.org/topics?lang=ita>.
5. Mosia 2:17.
6. Vedere Moroni 7:47.
7. Tratto e adattato da un manoscritto inedito di Ted Mardesich.
8. Alma 7:11.
9. Thomas S. Monson, "Gentilezza, carità e amore", *Liahona*, maggio 2017, 67.



Anziano Neil L. Andersen
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

La voce del Signore

Attesto che in questa conferenza abbiamo udito la voce del Signore. La prova per ciascuno di noi è come rispondiamo.

Per prima cosa, alcune parole di conforto per i bambini. Sì, questa è l'ultima sessione e sì, io sono l'ultimo oratore.

Di recente sono stato nel Tempio di Provo City Center, dove ho ammirato un dipinto intitolato *First Vision from Afar* [la Prima Visione da lontano]. Questo dipinto ritrae la luce e il potere provenienti dal cielo quando il Padre e il Figlio visitarono il giovane Joseph Smith.

Pur non facendo un confronto con quell'evento estremamente sacro che ha dato avvio alla Restaurazione, posso figurarmi un'immagine simile in cui sono rappresentati la luce e il potere spirituale di Dio che discendono su questa conferenza generale e quello

stesso potere e quella stessa luce che a loro volta si espandono nel mondo.

Vi do la mia testimonianza che Gesù è il Cristo, che Egli guida gli affari di questa sacra opera e che la Conferenza generale è una delle occasioni particolarmente importanti in cui Egli dà indicazioni alla Sua chiesa e a noi personalmente.

Istruiti dall'alto

Il giorno in cui fu organizzata la Chiesa, il Signore definì Joseph Smith un profeta, un veggente e un apostolo del Signore Gesù Cristo¹ e disse alla Chiesa:

“Poiché accoglierete la sua parola come se fosse dalla mia propria bocca, in tutta pazienza e fede.

Poiché, se fate queste cose, le porte dell'inferno non prevarranno contro di voi; sì, e il Signore Iddio disperderà i poteri delle tenebre dinanzi a voi e farà sì che i cieli siano scossi per il vostro bene e per la gloria del suo nome”².

In seguito, tutti i componenti della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli furono altresì sostenuti e ordinati come profeti, veggenti e rivelatori.³

Ora, riunendoci sotto la direzione del presidente Thomas S. Monson, non vediamo l'ora di ascoltare “la volontà del Signore, [...] la mente del Signore, [...] la voce del Signore ed il potere di Dio per la salvezza”⁴. Confidiamo in questa Sua promessa: “Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori è lo stesso”⁵.

Nel tumulto e nella confusione del nostro mondo moderno, avere fiducia e credere nelle parole della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli è vitale per la nostra crescita spirituale e per la nostra perseveranza.⁶

Ci siamo riuniti per questa meravigliosa conferenza. Milioni di Santi degli Ultimi Giorni e altre persone di fede in più di duecento paesi, per un totale di oltre novantatré lingue, assistono a



Il dipinto intitolato First Vision from Afar [la Prima Visione da lontano] ritrae la luce e il potere del cielo.



La luce e il potere spirituale di Dio discendono sulla Conferenza generale.



Il potere e la luce della Conferenza generale, a loro volta, raggiungono tutto il mondo.

queste sessioni o leggono i messaggi della Conferenza.

Veniamo qui dopo aver pregato ed esserci preparati. Molti di noi hanno preoccupazioni pressanti e domande importanti. Vogliamo rinnovare la fede nel nostro Salvatore, Gesù Cristo, e rafforzare la nostra capacità di resistere alla tentazione e di evitare le distrazioni. Veniamo per essere istruiti dall'alto.

La mente e la volontà del Signore

Per la Prima Presidenza e i Dodici, che normalmente parlano a ciascuna conferenza, la grandissima responsabilità di preparare dei messaggi è sia un fardello ricorrente sia un incarico sacro.

Anni fa, prima di servire come Autorità generale, chiesi all'anziano Dallin H. Oaks se preparasse un discorso distinto per ciascuna conferenza di palo. Rispose di no, ma aggiunse: "I miei discorsi della Conferenza generale, però, sono diversi. Mi può capitare di scrivere la bozza 12-15 volte per essere sicuro di dire quello che il Signore vuole che dica"⁷.

Quando e come arriva l'ispirazione per i discorsi della Conferenza generale?

Poiché non viene assegnato alcun argomento specifico, a ogni conferenza vediamo il cielo coordinare meravigliosamente i contenuti e i temi di verità eterna.

Uno dei Fratelli mi ha detto che il suo tema per questa conferenza gli è stato dato immediatamente dopo il discorso tenuto lo scorso aprile. Un altro, tre settimane fa, ha menzionato il fatto che stava ancora pregando il Signore e attendendo la Sua risposta. Un altro ancora, interpellato sul tempo che ci era voluto per preparare un discorso particolarmente toccante, ha risposto: "Venticinque anni".



Talvolta l'idea centrale può giungere in fretta, ma il contenuto e i dettagli richiedono ancora una lunga scalata spirituale. Il digiuno e la preghiera, lo studio e la fede fanno sempre parte del processo. Il Signore non vuole nessuna idea personale che attutisca la Sua voce diretta ai santi.

La guida per un discorso della Conferenza generale spesso giunge la sera o nelle prime ore del mattino, quando il discorso è lontano dai pensieri della mente. Improvvisamente, dei concetti inattesi e, a volte, delle parole e delle frasi precise scorrono come pura rivelazione.⁸

Mentre ascoltate, i messaggi che ricevete possono avere un significato letterale oppure possono assumere un significato su misura solo per voi.

A una conferenza in cui ho parlato molti anni fa, ho raccontato di una frase che mi è giunta alla mente mentre mi domandavo se ero pronto per svolgere una missione. La frase era: "Tu non sai tutto, ma sai abbastanza!"⁹. Una ragazza presente a quella conferenza

generale quel giorno mi ha detto che stava pregando riguardo a una proposta di matrimonio, chiedendosi quanto bene conoscesse quel giovane. Quando ho pronunciato le parole: "Tu non sai tutto, ma sai abbastanza!", lo Spirito le ha confermato che in realtà lei lo *conosceva* abbastanza. Ora sono felicemente sposati da molti anni.

Vi prometto che, se preparerete il vostro spirito e verrete con l'aspirazione di udire la voce del Signore, vi giungeranno nella mente pensieri e sentimenti che sono personalizzati apposta per voi. Li avete già ricevuti in questa conferenza oppure li riceverete quando studierete i messaggi nelle prossime settimane.

Per adesso e per i mesi futuri

Il presidente Monson ha detto: "[Dedicate] del tempo a leggere i messaggi della conferenza"¹⁰.

"[Meditateli]. Ho scoperto di riuscire a cogliere molto di più da questi sermoni ispirati quando li studio più profondamente".¹¹



Gli insegnamenti della Conferenza generale sono le riflessioni che il Signore vuole che teniamo presenti adesso e nei prossimi mesi.

Il pastore “va innanzi [alle sue pecore], e le pecore lo seguono, perché conoscono la sua voce”¹².

Spesso la Sua voce ci dice di cambiare qualcosa nella nostra vita. Egli ci invita a pentirci. Ci invita a seguirLo.

Pensate a queste dichiarazioni fatte durante questa conferenza.

Dal discorso di questa mattina del presidente Henry B. Eyring: “Attesto che Dio Padre vive e vuole che torniate a casa da Lui. Questa è la vera chiesa del Signore Gesù Cristo. Egli vi conosce, vi ama e veglia su di voi”¹³.

Dal discorso di ieri del presidente Dieter F. Uchtdorf: “Attesto che, quando intraprendiamo o seguiamo il viaggio incredibile che conduce a Dio, la nostra vita migliora [...] e il Signore si serve di noi in modi straordinari per benedire chi ci sta intorno e per far avverare i Suoi propositi eterni”¹⁴.

Dal discorso di ieri pomeriggio del presidente Russell M. Nelson: “Vi prometto che se vi immergerete quotidianamente nel Libro di Mormon, potrete essere vaccinati contro i mali di oggi, compresa addirittura la piaga tenace della pornografia e altre dipendenze che intorpidiscono la mente”¹⁵.

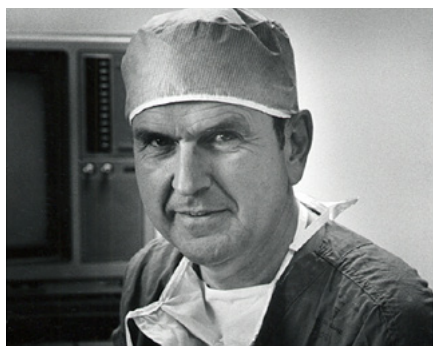
Dal discorso di ieri dell’anziano Dallin H. Oaks: “Attesto che il proclama

sulla famiglia è una dichiarazione di verità eterna, la volontà del Signore per i Suoi figli che cercano la vita eterna”¹⁶.

Dal discorso che l’anziano M. Russell Ballard ha pronunciato pochi minuti fa: “Dobbiamo abbracciare i figli di Dio con compassione ed eliminare qualsiasi pregiudizio, inclusi razzismo, sessismo e nazionalismo”¹⁷.

Dato che abbiamo ancora qualche minuto vorrei aggiungere una breve riflessione sull’anziano Robert D. Hales. La Prima Presidenza aveva detto che, se la salute glielo avesse permesso, avrebbe potuto portare un breve messaggio durante la Sessione della domenica mattina. Nonostante la salute non glielo consentisse, egli ha preparato un messaggio, che ha terminato la settimana scorsa e che ha condiviso con me. Poiché l’anziano Hales ci ha lasciati circa tre ore fa, riporto solo tre righe del suo discorso.

Ha scritto: “Quando scegliamo di avere fede, siamo preparati a stare alla presenza di Dio. [...] Dopo la Sua crocifissione, il Salvatore apparve solo a coloro che ‘erano stati fedeli nella testimonianza di Gesù mentre vivevano nella mortalità’ [DeA 138:12]. Coloro ‘che



Nel 1979, il dottor Nelson ebbe la sensazione di dover seguire il consiglio del presidente Spencer W. Kimball di studiare il cinese mandarino.



Il desiderio del dottor Nelson di seguire il consiglio del presidente Kimball lo portò a conoscere il dottor Wu Yingkai, in visita a Salt Lake City, e a tenere conferenze e svolgere interventi chirurgici in Cina.



Nell’ottobre del 2015, il presidente Russell M. Nelson è stato omaggiato con una dichiarazione ufficiale che lo ha nominato “vecchio amico della Cina”.

avevano rigettato le testimonianze e gli ammonimenti degli antichi profeti [non poterono vedere] la [...] presenza [del Salvatore], né [poterono guardare] il suo volto' [DeA 138:21]. La nostra fede ci prepara a stare alla presenza del Signore”.

Quanto è stato premuroso il Signore a suggerire al presidente Russell M. Nelson subito dopo la sessione di questa mattina di lasciare in fretta l'edificio e, saltando il pranzo, di recarsi velocemente al capezzale dell'anziano Hales, in modo da poter arrivare in tempo ed essere lì, quale suo presidente di quorum, al fianco dell'angelica Mary Hales mentre l'anziano Hales terminava la sua prova terrena.

Rispondere alla voce del Signore

Attesto che in questa conferenza abbiamo udito la voce del Signore.

Non dovremmo allarmarci quando le parole dei servitori del Signore vanno contro il pensiero del mondo e, talvolta, contro il nostro modo di vedere. È sempre stato così. Mi inginocchio nel tempio assieme ai miei Fratelli. Testimonio della bontà della loro anima. Il loro più grande desiderio è compiacere il Signore e aiutare i figli di Dio a ritornare alla Sua presenza.

I Settanta, il Vescovato, la presidenza generale della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria e le altre organizzazioni ausiliarie hanno apportato grandissima ispirazione a questa conferenza, come hanno fatto pure la bellissima musica e le preghiere devote.

C'è un tesoro di guida celeste che aspetta di essere scoperto nei messaggi della Conferenza generale. La prova per ciascuno di noi è come rispondiamo a ciò che udiamo, a ciò che leggiamo e a ciò che proviamo.

Desidero raccontare un'esperienza sul rispondere alle parole profetiche tratta dalla vita del presidente Russell M. Nelson.



Nel 1979, cinque anni prima della sua chiamata ad Autorità generale, il fratello Nelson ha partecipato a una riunione tenutasi poco prima della Conferenza generale. “Il presidente Spencer W. Kimball ha invitato tutti i presenti ad allungare il passo nel portare il Vangelo al mondo intero. Tra i paesi che il presidente Kimball ha specificamente menzionato c'era la Cina, con la dichiarazione: ‘Dovremmo rendere servizio ai cinesi. Dovremmo imparare la loro lingua. Dovremmo pregare per loro e aiutarli’”.¹⁸

All'età di 54 anni, il fratello Nelson ha avuto la sensazione, durante quella riunione, di dover studiare il mandarino. Benché fosse un cardiocirurgo impegnato, si è messo subito al lavoro con un insegnante.

Non molto tempo dopo aver iniziato a studiare questa lingua, a un convegno il dottor Nelson si è inaspettatamente trovato a sedere accanto a “un noto chirurgo cinese, il dottor Wu Yingkai. [...] Dato che aveva studiato il mandarino,

[il fratello Nelson] ha iniziato [una] conversazione [con il dottor Wu]”¹⁹.

Il desiderio del dottor Nelson di seguire il profeta ha fatto sì che il dottor Wu visitasse Salt Lake City e che il dottor Nelson si recasse in Cina per tenere conferenze ed eseguire operazioni chirurgiche.

Il suo amore per il popolo cinese e l'amore e il rispetto di quest'ultimo per lui sono cresciuti.

Nel febbraio del 1985, dieci mesi dopo la sua chiamata nel Quorum dei Dodici, l'anziano Nelson ha ricevuto una telefonata a sorpresa dalla Cina con cui lo si pregava di andare a Pechino per operare il debole cuore della cantante operistica più famosa della Cina. Incoraggiato dal presidente Gordon B. Hinckley, l'anziano Nelson è tornato in Cina. L'ultima operazione chirurgica che egli ha eseguito è stata nella Repubblica Popolare Cinese.

Appena due anni fa, nell'ottobre del 2015, il presidente Russell M. Nelson è stato ancora una volta omaggiato con una dichiarazione ufficiale, che lo nominava “vecchio amico della Cina”.

Poi ieri abbiamo ascoltato il novantatreenne presidente Russell M. Nelson parlare di come alla passata conferenza di aprile il presidente Thomas S. Monson ha implorato “ciascuno di noi di studiare ogni giorno il Libro di Mormon con l'aiuto della preghiera e di meditarne gli insegnamenti”.

Proprio come ha fatto prendendo lezioni di mandarino quando era un cardiocirurgo impegnato, il presidente Nelson ha seguito subito il consiglio dato dal presidente Monson e l'ha messo in pratica nella sua vita. Oltre alla semplice lettura, ha detto di aver “fatto un elenco di ciò che il Libro di Mormon è, di ciò che *afferma*, di ciò che *confuta*, di ciò che *adempie*, di ciò che *chiarisce* e di ciò che *rivela*”²⁰.

E poi, è interessante che proprio questa mattina, come un secondo testimone, anche il presidente Henry B. Eyring abbia parlato questa mattina della sua risposta all'ammonimento del presidente Monson. Ricordate queste parole? "Come molti di voi, ho ascoltato le parole del profeta come se mi fossero state dette dalla voce dell'Eterno. E, sempre come molti di voi, ho deciso di obbedire a tali parole"²¹.

Spero che possiamo vedere questi come esempi per la nostra vita.

Una promessa e una benedizione

Prometto che, se ascolterete la voce del Signore che vi è rivolta negli insegnamenti di questa conferenza generale e poi agirete in base a quei suggerimenti spirituali, sentirete su di voi la mano del cielo e la vita vostra e di chi vi circonda sarà benedetta.²²

Durante questa conferenza, abbiamo pensato al nostro caro profeta. Le vogliamo bene, presidente Monson. Chiudo con alcune delle parole che lui ha pronunciato da questo pulpito. Credo che sia una benedizione che egli vorrebbe impartire a ciascuno di noi oggi, se potesse essere con noi. Ha detto: "Nel lasciare questa conferenza, invoco le benedizioni del cielo su ciascuno di voi. [...] Prego il Padre Celeste di benedire voi e le vostre famiglie. Possano i messaggi e lo spirito di questa conferenza riflettersi su tutto ciò che fate: nelle vostre case, nel lavoro, nelle riunioni e in ogni vostra opera".

Ha poi concluso: "Vi voglio bene. Prego per voi. Possa Dio benedirvi. Possa la Sua pace promessa essere con voi adesso e per sempre"²³

Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

NOTE

1. Vedere Dottrina e Alleanze 21:1.
2. Dottrina e Alleanze 21:5-6.
3. Joseph Smith riferì che alla dedizione

del Tempio di Kirtland, il 27 marzo 1836, avvenne quanto segue:

"Quindi tenni un breve discorso e invitai i diversi quorum e tutta la congregazione dei santi a riconoscere i componenti della [Prima] Presidenza come profeti e veggenti, e a sostenerli con le preghiere. Tutti acconsentirono a farlo alzandosi.

Quindi invitai i quorum e la congregazione dei santi a riconoscere i Dodici Apostoli presenti come profeti, veggenti, rivelatori e come testimoni speciali per tutte le nazioni della terra, detentori delle chiavi del Regno, per schiuderlo, o far sì che ciò avvenga, e li invitai a sostenerli mediante le loro preghiere. La congregazione acconsentì alzandosi" (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* [2007], 205).

4. Dottrina e Alleanze 68:4.
5. Dottrina e Alleanze 1:38.
6. Il presidente Henry B. Eyring una volta ha detto:
"La scelta di non accettare i consigli dei profeti cambia anche il terreno sul quale stiamo. Esso diventa più pericoloso. La mancata accettazione dei consigli dei profeti diminuisce il nostro potere di accettare consigli ispirati in futuro. Il momento migliore per decidere di aiutare Noè a costruire l'arca fu la prima volta che lo chiese. Ogni richiesta successiva, ogni mancata risposta avrebbero diminuito la sensibilità allo Spirito. E così ogni volta la sua richiesta sarebbe sembrata più sciocca, sino all'arrivo della pioggia. E allora sarebbe stato troppo tardi.

Ogni volta che ho deciso di rimandare di seguire un consiglio ispirato o ho deciso di essere un'eccezione, ho visto che mi sono cacciato nei guai. Ogni volta che ho ascoltato un consiglio dei profeti, ne ho avuto la conferma in preghiera e poi l'ho messo in pratica, ho scoperto che avevo preso la via che portava alla sicurezza" ("Ascoltiamo i buoni consigli", *La Stella*, luglio 1997, 29).

7. Vedere Neil L. Andersen, "Teaching Our Children to Love the Prophets", *Ensign*, aprile 1996, 47.
8. Il presidente Boyd K. Packer una volta disse:
"Ho udito il presidente Harold B. Lee iniziare molte dichiarazioni su argomenti che chiamavano in causa la rivelazione con espressioni simili a questa: 'Nelle prime ore del mattino, mentre stavo meditando su questo argomento...' e così via. Egli aveva preso l'abitudine di lavorare alla soluzione dei problemi che richiedevano una rivelazione nelle prime ore del mattino, in cui si è freschi e vigili).

Certamente il Signore sapeva di che cosa stesse parlando, quando, in Dottrina e Alleanze, ci rivolse questi ammonimenti: 'Cessate di dormire più del necessario; andate a letto presto, affinché il vostro corpo e la vostra mente possano essere rinvigoriti' (DeA 88:124). [...]

Ho imparato quanto è possente il detto: 'Prima si va a dormire, prima ci si alza'. Quando [sono] sotto pressione [...] non mi trovate alzato la sera tardi. Preferisco andare a letto presto e alzarmi nelle prime ore del mattino, quando posso essere più vicino a Colui che guida il nostro lavoro" (*Teach Ye Diligently* [2005], 244-245).

9. Neil L. Andersen, "Voi sapete abbastanza", *Liahona*, novembre 2008, 13.
10. Thomas S. Monson, "Fino al giorno in cui ci rivedremo", *Liahona*, maggio 2014, 115.
11. Thomas S. Monson, "Dio sia con voi fino al giorno in cui ci rivedremo", *Liahona*, novembre 2012, 110.
12. Giovanni 10:4.
13. Henry B. Eyring, "Non temete di far il bene", *Liahona*, novembre 2017, 103.
14. Dieter F. Uchtdorf, "Il desiderio di casa", *Liahona*, novembre 2017, 22, 24.
15. Russell M. Nelson, "Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?", *Liahona*, novembre 2017, 63.
16. Dallin H. Oaks, "Il piano e il proclama", *Liahona*, novembre 2017, 30.
17. M. Russell Ballard, "Il viaggio continua!", *Liahona*, novembre 2017, 106.
18. Spencer J. Condie, *Russell M. Nelson: Father, Surgeon, Apostle* (2003), 215.
19. Spencer J. Condie, *Russell M. Nelson*, 215.
20. Russell M. Nelson, "Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?", 61.
21. Henry B. Eyring, "Non temete di far il bene", 100.
22. Gordon B. Hinckley una volta disse:
"La vera prova sarà nel mettere in atto gli insegnamenti che abbiamo ricevuto. Se da oggi in poi saremo un po' più gentili con il nostro prossimo, se saremo più vicini al Salvatore, con una maggiore volontà di seguire i Suoi insegnamenti e il Suo esempio, allora questa conferenza avrà avuto un grande successo. Se invece la nostra vita non sarà migliore, allora coloro che hanno parlato lo avranno fatto in vano.

Questi cambiamenti non saranno visibili in un giorno, una settimana o un mese. Si prendono delle risoluzioni velocemente e le si dimentica ancor più in fretta. Ma fra un anno, se avremo fatto meglio che nel passato, allora gli affanni di questi giorni non saranno stati vani" ("Il contrito ed umil cuor", *Liahona*, gennaio 2001, 102).
23. Thomas S. Monson, "In chiusura", *Liahona*, maggio 2010, 113.

Indice delle storie della Conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina dei discorsi.

Oratore	Storia
José L. Alonso	(119) Il nipote di Jose L. Alonso fa domande sull'amore che sua nonna prova per lui. Dei genitori il cui figlio muore in un incidente si liberano del peso di tale evento mediante il perdono.
Neil L. Andersen	(122) Lo Spirito Santo aiuta una ragazza ad accettare una proposta di matrimonio. Russell M. Nelson benedice il popolo cinese grazie al fatto di aver seguito un consiglio profetico.
Ian S. Arderm	(117) Un pescatore riceve una testimonianza del Libro di Mormon mentre è in mare.
M. Russell Ballard	(104) Jane Manning James, pioniera della Chiesa, rimane fedele nonostante le difficoltà. I bisnonni di M. Russell Ballard servono fedelmente per decenni.
Jean B. Bingham	(85) Jean B. Bingham impara a memoria "Il Cristo vivente". Una sorella croata si reca al tempio per essere suggellata al proprio marito defunto e ai propri genitori defunti.
Tad R. Callister	(107) Un amico di Tad R. Callister torna in Chiesa dopo aver ricevuto una testimonianza di essa e del Libro di Mormon.
D. Todd Christofferson	(36) Un presidente di missione si pente e cambia il proprio cuore dopo un sogno.
Quentin L. Cook	(51) Heber C. Kimball intraprende una missione in Inghilterra. Durante l'incontro con Thomas B. Marsh, Joseph Smith riceve la Sezione 112 di Dottrina e Alleanze.
Stanley G. Ellis	(112) Un padre e una madre rafforzano i propri figli non aiutandoli finanziariamente dopo il diploma.
Sharon Eubank	(6) Una donna cambia le sorti della propria famiglia pentendosi. Una catena umana salva dei bagnanti da una forte corrente. Le Giovani Donne inviano un sms a una ragazza che si sta trasferendo nel loro rione.
David F. Evans	(68) Un giovane David F. Evans trova le risposte alle domande che ha sul Vangelo e ottiene una testimonianza del Libro di Mormon. Una donna ottiene una testimonianza delle ordinanze del tempio.
Henry B. Eyring	(81) Il segretario di un quorum dei diaconi invita un ragazzo meno attivo ad andare in chiesa. Un giovane adulto prega che il vescovo Henry B. Eyring sia ispirato nel dargli un consiglio. Brigham Young rende testimonianza della chiamata profetica di Joseph Smith. (100) Henry B. Eyring è benedetto per aver obbedito al consiglio del presidente Monson di studiare il Libro di Mormon. I Santi degli Ultimi Giorni aiutano le vittime di una calamità.
O. Vincent Haleck	(58) Una coppia anziana fa sacrifici per unirsi alla Chiesa. Un capo samoano apre il proprio villaggio al Vangelo. I santi delle Samoa danno del proprio "necessario" per costruire un tempio.
Donald L. Hallstrom	(88) Un membro della Chiesa in California sopravvive miracolosamente alla caduta da una rupe. David A. Bednar chiede a un giovane se ha fede "di non essere guarito".
Jeffrey R. Holland	(40) In una storia di Lev Tolstoj, un sacerdote imperfetto difende il percorso che segue in modo imperfetto.
Joy D. Jones	(13) Lo Spirito Santo conferma a tre donne il loro valore divino come figlie di Dio.
Joni L. Koch	(110) Joni L. Koch si sente "unito" con un tifoso di calcio brasiliano. Il padre di Joni L. Koch decide di "rimanere unito" ai Santi nonostante sia stato deriso.
Neill F. Marriott	(10) I bambini della Primaria dicono a un bambino solitario della classe perché è speciale. Neill F. Marriott prega per essere aiutata a voler bene a una parente "difficile".
Richard J. Maynes	(75) Richard J. Maynes impara da suo padre a non compromettere mai la propria integrità.
Russell M. Nelson	(60) Russell M. Nelson regala un Libro di Mormon al re di una tribù africana. Russell M. Nelson segue il consiglio del presidente Monson di studiare il Libro di Mormon. Come chirurgo interno, Russell M. Nelson desidera insegnare ai parenti che soffrono che la morte fa parte della nostra esistenza immortale.
Bonnie L. Oscarson	(25) Una bambina di dieci anni e un ragazzo di diciassette cercano modi per servire i propri familiari. Una presidentessa della Società di Soccorso riceve l'impressione di servire il prossimo.
Stephen W. Owen	(48) Stephen W. Owen si rende conto che i nuovi missionari "hanno avuto fede fino a pentirsi". Un ex missionario si impegna a mantenersi "sulla retta via".
Adilson de Paula Parrella	(115) I missionari insegnano alla famiglia Parrella che può stare insieme per sempre. Quando era studente universitario, Adilson de Paula Parrella ha seguito il consiglio profetico di sposarsi.
John C. Pingree jr	(32) Un membro della Chiesa del Nepal serve i rifugiati del proprio paese nello Utah e contribuisce a tradurre il Libro di Mormon in nepalese. Lo Spirito Santo aiuta John C. Pingree jr a capire lo scopo degli "incarichi divini". Il Signore opera mediante i doni spirituali e le prove per benedire i Suoi figli.
Ronald A. Rasband	(55) La nipote di Ronald A. Rasband ha un incontro commovente con suo fratello che è in missione. Nella Piazza del Tempio, Ronald A. Rasband incontra una sorella missionaria che aveva aiutato a unirsi alla Chiesa.
Dale G. Renlund	(64) Dale G. Renlund gioisce nel restaurare le benedizioni del sacerdozio a un ragazzo.
Gary E. Stevenson	(44) I santi festeggiano il compleanno del presidente Monson. Un'eclissi solare totale verificatasi negli Stati Uniti affascina milioni di persone.
Dieter F. Uchtdorf	(21) Un cane che si era perso percorre più di tremila chilometri per tornare a casa. I primi dirigenti della Chiesa diventano reali per Dieter F. Uchtdorf durante una visita ai siti storici della Chiesa insieme alla famiglia.
W. Christopher Waddell	(94) Una vacanza della famiglia Waddell non si svolge come previsto. Un membro della Chiesa diventato cieco durante la Seconda guerra mondiale lascia un retaggio di fede, servizio e fiducia nel Signore.
W. Craig Zwick	(97) Lo Spirito Santo aiuta W. Craig Zwick a comprendere le necessità di un missionario analfabeta. L'attenzione incentrata sul Salvatore di un figlio prossimo alla morte aiuta la famiglia di quest'ultimo a guardare con gioia alla vita a venire. Una moglie è ricolma d'amore dopo aver lasciato andare i sentimenti negativi che provava verso suo marito.



Anziano Juan A. Uceda

Presidenza dei Settanta

Mentre risaliva le rovine peruviane del Machu Picchu, quando era un giovane missionario, l'anziano Juan A. Uceda è scivolato dallo stretto sentiero. Appeso disperatamente ad alcuni rami e sospeso a più di seicento metri da un fiume, ha pregato intensamente di ricevere aiuto. Qualche ora prima aveva pregato con le labbra, ma, dice: "Quando stavo per morire, [...] avevo pregato con tutto il mio cuore". Proprio mentre stava per cadere, un altro missionario lo ha sollevato portandolo in salvo.

Una delle molte lezioni che ha detto di aver imparato quel giorno è stata: "[Dovremmo] pregare sempre, sempre, 'con cuore sincero, con intento reale, [esercitando] fede in Cristo' (Moroni 10:4)".

L'anziano Uceda è stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 3 aprile 2010. Quando è stato chiamato alla presidenza dei Settanta, l'1 agosto 2017, stava servendo come assistente del Direttore esecutivo del Dipartimento missionario e assistente nell'Area Nord America Sudest.

Dal 2010 al 2013 ha servito come consigliere della presidenza dell'Area Sud America Nordovest di cui, dal 2013 al 2016, è stato il presidente.

L'anziano Uceda ha completato gli studi in Perù. Si è iscritto all'Istituto José Carlos Mariátegui di Lima, dove ha studiato Contabilità e Relazioni pubbliche. Ha studiato anche Amministrazione aziendale presso l'Istituto Centro Andino de G.E. Si è laureato presso l'Università San Luis Gonzaga, dove ha conseguito una laurea di primo livello in Relazioni pubbliche.

L'anziano Uceda ha lavorato nel Sistema Educativo della Chiesa come direttore di area in Perù e Bolivia. Ha lasciato il Perù nel 2003 e si è trasferito nel New Jersey, USA, per aiutare suo padre con l'impresa di famiglia.

Da quando si è unito alla Chiesa nel 1972, l'anziano Uceda ha ricoperto numerosi incarichi, tra cui quelli di missionario a tempo pieno nella Missione di Lima, in Perù membro della presidenza della Scuola Domenicale di palo, vescovo, sommo consigliere, consigliere di una presidenza di palo, presidente di palo, presidente della Missione di Lima Nord (1992-1995) e Settanta di Area.

Nel marzo del 1979 ha sposato Maria Isabel Bendezú, da cui ha avuto cinque figli. ■



Anziano Patrick Kearon

Presidenza dei Settanta

Durante il servizio come presidente dell'Area Europa, l'anziano Patrick Kearon è stato testimone dell'esodo di due milioni di rifugiati dal Medio Oriente devastato dalla guerra verso la sicurezza in Europa. "Dopo aver guardato nei loro occhi e aver ascoltato le loro storie, sia del terrore da cui erano fuggiti sia del pericoloso viaggio intrapreso per trovare rifugio, non sarò più lo stesso", ha detto. "È stato fonte di ispirazione vedere ciò che, con generosità, i membri della Chiesa di tutto il mondo hanno donato per aiutare queste persone e queste famiglie che hanno perso così tanto".

L'anziano Kearon, che è stato sostenuto quale Settanta Autorità generale il 3 aprile 2010, è stato chiamato alla presidenza dei Settanta l'1 agosto 2017.

L'anziano Kearon è nato da Paddy e Patricia Kearon a Carlisle, nella contea di Cumberland, in Inghilterra, nel luglio del 1961. Dato che il padre serviva nell'aviazione reale britannica, l'anziano Kearon ha studiato in Medio Oriente e nel Regno Unito.

Mentre si stava avvicinando alla Chiesa, ha letto un passo nel Libro di Mormon che dice: "Gli uomini sono affinché possano provare gioia" (2 Nefi 2:25). L'anziano Kearon dice: "Quel passo delle Scritture mi ha colpito. Avevo visto, nelle persone che avevo incontrato, come la nostra vita possa arricchirsi enormemente quando seguiamo il consiglio del Salvatore di stare di buon animo". Si è unito alla Chiesa la vigilia di Natale del 1987.

Ha incontrato Carole Hulme mentre studiava in Inghilterra con la Brigham Young University. Si sono sposati nel tempio di Oakland, in California, nel 1991 e hanno vissuto in Inghilterra fino al 2010, anno della sua chiamata. Hanno quattro figli.

L'anziano Kearon ha vissuto e lavorato nel Regno Unito, in Arabia Saudita e negli Stati Uniti in vari settori, tra cui quelli sanitario, alimentare, dei trasporti e automobilistico e ha anche avviato una sua società di consulenza nelle comunicazioni. Il suo impegno civico e comunitario l'ha portato a far parte dei consigli di varie organizzazioni di beneficenza, di una scuola, di un'agenzia per le imprese e di un'università.

L'anziano Kearon ha servito in numerose chiamate della Chiesa, tra cui assistente archivista di rione, presidente dei Giovani Uomini di rione, consigliere in un vescovato, presidente di ramo, presidente di palo e Settanta di area. ■

Aiuto nei momenti difficili

Dopo un uragano e una grave inondazione a Houston, in Texas, USA, una donna anziana ha visto i Santi degli Ultimi Giorni arrivare con indosso la casacca gialla di Mani mormoni che aiutano per assistere le vittime della devastazione. “Sapevo che i mormoni sarebbero venuti!”, ha detto.

Tale evento, pubblicato su Facebook da Aaron T. Hall, presidente della Missione di Houston Sud, in Texas, rappresenta il modo in cui la Chiesa giunge in aiuto sia dei membri che dei vicini durante i momenti difficili. “Non esiste difficoltà troppo grande per i membri della Chiesa del Signore!”, ha scritto il presidente Hall.

Quando si verifica una calamità, la Chiesa è spesso tra i primi a reagire e spesso i suoi aiuti umanitari continuano nelle zone colpite sia nel breve che nel lungo termine, con l'obiettivo di stabilire l'autosufficienza. I dirigenti locali collaborano con la sede centrale della Chiesa nello stimare e nel soddisfare le necessità e nell'organizzare i membri per la distribuzione delle risorse e per i lavori di sgombero, ripristino e ricostruzione.

Grazie a LDS Charities e alla collaborazione con agenzie di soccorso stabilite nelle aree colpite, la Chiesa ha recentemente fornito aiuto alle vittime dell'inondazione avvenuta in Perù delle frane in Sierra Leone; degli incendi nel Montana, USA, e ad Alberta, in Canada; degli uragani in Texas, in Florida e nelle isole caraibiche, comprese Porto Rico, Haiti e la Repubblica Dominicana, e di due potenti terremoti in Messico.

A settembre, la Chiesa ha annunciato che donerà 11 milioni di dollari agli Stati Uniti a sostegno dei progetti di soccorso riguardanti la carestia e il sostentamento di bambini malnutriti in 8 paesi di Africa e Medio Oriente. LDS Charities collabora con 11 organizzazioni in 25 progetti per la distribuzione di aiuti.

LDS Charities ha fornito circa 2 miliardi di dollari americani per l'assistenza di milioni di persone in 189 nazioni fin dal 1985, iniziando con il soccorso fornito alle vittime della carestia in Etiopia. ■

Coloro che desiderano effettuare donazioni al Fondo per gli aiuti umanitari della Chiesa possono farlo sul cedolino della decima.

Dedicati tre templi

Dalla conferenza generale di aprile 2017, tre templi sono stati dedicati o ridedicati. Il Tempio di Parigi, in Francia, è stato dedicato a maggio, il Tempio di Idaho Falls, nell'Idaho (USA) a giugno e il Tempio di Tucson, in Arizona (USA) ad agosto.

Il Tempio di Meridian, nell'Idaho, (USA) sarà dedicato il 19 novembre 2017; il Tempio di Cedar City, nello Utah (USA) il 10 dicembre e il Tempio di Jordan River, nello Utah (USA) sarà ridedicato il 20 maggio 2018.

Sono stati annunciati progetti di inizio o di continuazione dei lavori di preparazione e costruzione di ventitré templi in tutto il mondo. Sei templi sono attualmente chiusi per restauro ed altri cinque verranno chiusi nel 2018 sempre per restauro. ■

*Aggiornamenti e informazioni sono disponibili su **temples.lds.org**.*



Il ministero mondiale di apostoli e profeti

I profeti e apostoli sono chiamati a essere “testimoni speciali del nome di Cristo in tutto il mondo” (DeA 107:23). Ecco alcune delle attività che hanno svolto dopo la conferenza generale di aprile.

Il 21 agosto il presidente Thomas S. Monson ha celebrato il suo compleanno nello **Utah, USA**, in modo semplice. Per l'occasione, ha ribadito un desiderio che aveva espresso tempo fa, quando ha detto che il miglior regalo che le persone potessero fargli sarebbe stato “trovare qualcuno che sta passando un momento difficile, che è malato, o è solo, e fare qualcosa per lui”.

A Hamilton, in **Nuova Zelanda**, il presidente Henry B. Eyring ha dedicato alcune strutture al Temple View, l'ex campus universitario del Church College of New Zealand. Dopo l'uragano Irma, egli ha visitato **Porto Rico e Saint Thomas** ed è andato a trovare i volontari della Chiesa che stavano contribuendo a sgomberare le aree dai detriti in **Florida, USA**.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha visitato il **Texas, USA**, e ha visto squadre di Santi degli Ultimi Giorni a Houston che lavoravano al fianco dei propri vicini dopo l'uragano Harvey, dicendo che lo spirito dell'“aiuto-ovunque-posso” è comune nei Santi degli Ultimi Giorni in tutto il mondo.

Il presidente Russell M. Nelson ha regalato al governatore del **Nebraska, USA**, un volume contenente la genealogia, ha fatto visita a dirigenti e missionari a **New York, USA**, e ha detto agli studenti dell'Istituto dello **Utah** che la Bibbia è “piena di profezie che riguardano [...] la Restaurazione”.

Dopo aver fatto visita ai membri di **Giappone e Corea**, l'anziano Dallin H. Oaks ha detto: “Il Signore è attento ai Suoi figli. Conosce la loro situazione e le loro preoccupazioni ed è magnanimo nel Suo amore”. Durante un evento della serie Faccia a faccia tenuto in Corea, ha risposto alle

domande dei giovani. Ha incontrato il ministro in carica dei giochi olimpici di Tokyo 2020. Inoltre, come egli stesso ha richiesto, il presidente del **Perù** ha voluto incontrare l'anziano Oaks per ringraziarlo dell'aiuto fornito dalla Chiesa durante l'inondazione.

Nello **Utah**, l'anziano Ballard ha invitato i giovani adulti non sposati a rispettare il giorno del Signore considerandolo “un momento meraviglioso e glorioso” e a studiare i principi e le dottrine fondamentali della Chiesa. Ai lavoratori del tempio ha detto che i templi costruiti ora saranno utilizzati anche durante il Millennio. Si è recato in **Texas** insieme all'anziano Ronald A. Rasband per incoraggiare i volontari che stavano ripulendo le zone dai danni causati dall'uragano e dall'inondazione.

L'anziano Robert D. Hales ha ricevuto il premio presidenziale Pioneer of Progress [Pioniere del progresso] 2017 da un'organizzazione comunitaria dello **Utah**. “Essere capaci aiutarci a vicenda, di risollevarci a vicenda, di rafforzarci a vicenda è l'attributo più importante, secondo me, dell'essere un pioniere”, ha detto.

In **Russia** e in **Ucraina**, l'anziano Jeffrey R. Holland ha insegnato che la vita è fatta per avere prove, ma che il Vangelo fornisce prospettiva, speranza e incoraggiamento. Alla II Conferenza di Windsor sulla persecuzione religiosa tenuta in **Inghilterra**, ha detto che la fede aiuta molti a tornare alla normalità dallo stato di rifugiato e a dare il proprio contributo in società. A seguito della conferenza, ha offerto consigli ai membri della Chiesa, ai presidenti di missione e ai missionari di **Portogallo e Spagna**.

L'anziano David A. Bednar ha visitato tre nazioni dell'Africa occidentale in cui si era recato in passato come apostolo: **Senegal**, in cui ha offerto una preghiera dedicatoria; **Guinea e Mali**. Ha anche incontrato i membri di **Nigeria** e



Ghana. Durante una riunione a livello mondiale trasmessa dal **North Carolina, USA**, ha incoraggiato i giovani adulti a essere “un legame saldo” nella catena della loro famiglia eterna.

L'anziano Quentin L. Cook ha incontrato membri e missionari a **Taiwan, Hong Kong, India e Tailandia**, notando che “i membri sono emozionati riguardo alla Chiesa, concentrandosi sul lavoro di tempio e sull'opera missionaria”. In **New Jersey, USA**, ha parlato al Seminario dell'Istituto sulla libertà di religione. “Dobbiamo continuare il nostro impegno ininterrotto e fondamentale di alzare il livello della moralità e di proteggere le famiglie”, ha detto. In **California, USA**, ha incoraggiato le associazioni di avvocati a mantenere la fede e l'equilibrio nella propria vita e a difendere la libertà di religione.



In senso orario, da sinistra, in alto: il presidente Henry B. Eyring partecipa alla dedizione di Temple View in Nuova Zelanda; il presidente Dieter F. Uchtdorf abbraccia un giovane volontario di Mani mormoni che aiutano dopo l'uragano Harvey verificatosi in Texas, USA; l'anziano Jeffrey R. Holland parla con la baronessa Emma Nicholson alla II Conferenza di Windsor sulla persecuzione religiosa; l'anziano Ronald A. Rasband saluta una sorella durante la visita effettuata in Sudafrica; l'anziano Christofferson saluta gli studenti della scuola Kamalabai Joshi a Kenja, in India; l'anziano Quentin L. Cook fa visita ai membri della Chiesa a Taiwan.

In **Ecuador** e in **Colombia**, l'anziano D. Todd Christofferson ha insegnato che credere nella risurrezione di Cristo ci darà conforto e ci sosterrà. In **India** ha accettato un premio mondiale per la pace per conto della Chiesa e ha regalato copie del Libro di Mormon a Nepali al presidente e al vicepresidente del **Nepal** e al Ramo di Katmandu.

Mesi prima dell'uragano e delle inondazioni, l'anziano Neil L. Andersen ha visitato **Porto Rico, Haiti** e la **Repubblica Dominicana** per parlare dell'autosufficienza, dell'istruzione e del prepararsi a ricevere le benedizioni del tempio. Alla Serata per l'istruzione delle famiglie della Chiesa tenuta presso la Arizona State University, in **Arizona, USA**, egli ha incoraggiato i Santi degli Ultimi Giorni ad "aprire le porte, ad apprezzare i credi degli altri [e] a conoscerli meglio". L'anziano

Andersen ha organizzato il centesimo palo delle **Filippine** e ha dedicato l'ampliamento del centro di addestramento per i missionari di Manila.

In **Sudafrica** e nella **Repubblica Democratica del Congo**, l'anziano Ronald A. Rasband ha sottolineato che, dato che in Africa ci sono tre templi in funzione e che cinque altri sono in costruzione o sono stati annunciati, "il Signore sta preparando gli africani a ricevere tutte le Sue benedizioni".

L'anziano Gary E. Stevenson ha visitato **Vanuato, Australia, Nuova Zelanda, Polinesia Francese** e la Brigham Young University-Hawaii, nelle **Hawaii, USA** e ha detto: "Guardando le nostre difficoltà attraverso le lenti del Vangelo, troveremo le risposte che ci portano felicità e gioia". Ha incontrato il presidente e il primo ministro di Vanuatu e l'arcivescovo di Papeete, a Tahiti.

A giugno, l'anziano Dale G. Renlund si è recato in cinque nazioni: **Guatemala, Costa Rica, El Salvador, Nicaragua** e **Honduras**, ha organizzato il primo palo di lingua q'eqchi' in Guatemala, ha partecipato a una conferenza sulla libertà di religione e a una conferenza dei giovani. Ad agosto, insieme alla moglie, la sorella Ruth L. Renlund, ha partecipato al primo evento della serie Faccia a faccia trasmesso da **Accra, in Ghana**, e a settembre ha incoraggiato gli studenti della Brigham Young University-Idaho, nell'**Idaho, USA**, a confidare nella dottrina di Cristo. ■

Informazioni aggiornate sul ministero di questi dirigenti della Chiesa si possono trovare sulle loro rispettive pagine Facebook e su prophets.lds.org.

Risorse per gli audiolesi

“Per aiutare i membri con problemi d’udito, nei templi e nelle case di riunione sono disponibili degli ausili tecnologici forniti dalla Chiesa”, dichiara un comunicato inviato ai dirigenti di tutto il mondo il 14 settembre 2017. I dirigenti devono familiarizzare con questo tipo di tecnologia e assicurarsi che tutti coloro che possono trarne beneficio conoscano e abbiano accesso a tale attrezzatura”.

Nei templi, i membri che hanno problemi di udito possono richiedere delle cuffie che utilizzano un sistema a infrarossi che trasmette all’interno del tempio. Nelle case di riunione, i membri possono utilizzare un sistema di radiofrequenza (1) con ricevitori per ascolto assistito a frequenza radio (RF), dispositivi tascabili che utilizzano il sistema audio della cappella o della sala culturale per amplificare il suono degli auricolari o (2) con cordoncini da appendere al collo provvisti di un sistema di ascolto assistito (ALS) che trasmette il suono direttamente all’apparecchio acustico compatibile della persona.

Il comunicato dice anche che “i rioni e i rami dovrebbero avere a disposizione più ricevitori [RF] e cordoncini [ALS]. Se necessario, si può fare richiesta di ulteriori dispositivi tramite il rappresentante delle proprietà immobiliari di palo”. ■

Sono disponibili ulteriori informazioni su questi sistemi di ascolto assistito sul sito mhtech.lds.org. Per informazioni su perdita dell’udito, sordità e lingua dei segni, vedere disabilities.lds.org.

Nuove traduzioni delle Scritture

Negli anni passati sono stati approvati nuovi progetti di traduzione delle Scritture, tra cui: il Libro di Mormon in birmano, efik, georgiano, navajo, pohnpeiano, sesotho e tshiluba e l’edizione combinata delle Scritture nella lingua dei segni americana, in afrikaans, amarico, arabo, bislama, greco, hiligaynon, hindi, hmong, lao, lingala, malgascio, persiano, polacco, serbo, setswana, sinhala, slovacco, sloveno, tahitiano, tamil, telegu, tok pisin, turco, twi, urdu e yoruba.

In una lettera datata 9 ottobre 2017, la Prima Presidenza ha elencato i suddetti progetti e ha presentato un nuovo procedimento che permetterà alle singole persone di studiare parti delle bozze prima della pubblicazione della traduzione finale.

“Mentre le traduzioni procedono, le parti completate possono essere pubblicate in sequenza di volta in volta”, afferma la lettera. “Tali parti sequenziali, anche se non considerate finali fino a quando tutta la traduzione non sarà completata, saranno rese disponibili su LDS.org e sull’applicazione per dispositivi mobili Biblioteca evangelica. La pubblicazione iniziale di poche lingue selezionate avrà inizio il 30 novembre 2017. Quando le traduzioni saranno completate, con le dovute revisioni e approvazioni, il materiale pubblicato in anteprima sequenziale sarà sostituito con le versioni finali, a cui seguiranno le copie cartacee.

I progetti di traduzione richiedono diversi anni perché i testi scrittureali sono tradotti con attenzione. Tuttavia i progetti sono attualmente a vari stadi. La pubblicazione iniziale di bozze di traduzione approvate includeranno contenuto che è stato tradotto e



revisionato dai dirigenti locali. Ulteriori porzioni di traduzione continueranno a essere pubblicate periodicamente. Non saranno pubblicate le bozze delle traduzioni che stanno per essere completate.

La Prima Presidenza chiede che, mentre i progetti di traduzione sono in corso o in sospeso, i membri e i dirigenti “continuino a utilizzare le traduzioni attuali degli Articoli di Fede, delle preghiere sacramentali e della preghiera battesimale finché le nuove traduzioni non saranno completate”.

Le edizioni della Chiesa delle Scritture sono tradotte e disponibili nel seguente numero di lingue: la Sacra Bibbia: 3; edizioni preferite della Sacra Bibbia non appartenenti alla Chiesa: 95; il Libro di Mormon: 90; estratti del Libro di Mormon: 21; Dottrina e Alleanze e Perla di Gran Prezzo: 58. ■

Centri di addestramento per i missionari

Un nuovo centro di addestramento per i missionari ad Accra, in Ghana, e il centro di addestramento per i missionari ampliato di Provo, Utah, USA, dimostrano l'importanza continua del servizio missionario.

L'MTC del Ghana completato di recente, situato accanto il Tempio di Accra, ospita trecentoventi missionari e c'è spazio per ampliamenti. L'edificio più grande ospita i missionari che partono dall'Africa occidentale e sudorientale e i missionari di tutto il mondo che sono stati chiamati a servire in Africa. I nuovi edifici facilitano l'addestramento dei missionari nella lingua madre — inglese o francese — e l'apprendimento della lingua e della cultura della zona a cui sono stati assegnati per il servizio.

L'ampliamento dell'MTC delle Filippine ne raddoppia la capacità a

duecentottanta missionari. Comprende due nuovi edifici su un'area di cinque edifici adiacente agli uffici dell'Area Filippine e di fronte al Tempio di Manila. Da quando l'MTC delle Filippine ha aperto, nel 1983, ha servito missionari provenienti da sessanta nazioni o diretti in altrettanti paesi.

L'ampliamento dell'MTC di Provo include due nuovi edifici di sei piani con duecento nuove classi, oltre cento aule di apprendimento pratico e tredici laboratori di informatica dove i missionari ricevono addestramento prima di essere inviati nelle zone assegnate in tutto il mondo. L'MTC di Provo ha la capacità di addestrare fino a tremilasettecento giovani uomini, giovani donne e missionari senior alla volta.

La Chiesa ha quindici centri di addestramento per i missionari in diverse località del mondo. ■



Un insegnante del nuovo centro di addestramento per i missionari del Ghana ascolta i missionari che discutono su come insegnare il Vangelo.



La sorella Bingham alle Nazioni Unite

Parlando durante una tavola rotonda di stampo religioso riguardante l'integrazione dei rifugiati tenuta presso le Nazioni Unite a New York il 13 aprile 2017, Jean B. Bingham, presidentessa generale della Società di Soccorso, ha espresso la speranza che le organizzazioni di stampo religioso “lavorino tutte insieme mediante mezzi piccoli e semplici per realizzare cose straordinarie”.

Durante la riunione annuale dal titolo “Concentrarsi sulla fede”, la sorella Bingham ha parlato dell'impegno umanitario della Chiesa nei confronti dei rifugiati e ha espresso un apprezzamento sincero per tutti coloro che sono impegnati nell’“opera difficile ma profondamente gratificante” di dare sollievo a chi soffre in tutto il mondo.

La sorella Bingham ha visitato di recente un campo gestito dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF) in Uganda insieme alla sorella Sharon Eubank, prima consigliera della presidenza generale della Società di Soccorso e direttore di LDS Charities. La sorella Eubank ha partecipato anche a una riunione dell'ONU a New York. ■

Per ulteriori informazioni su cosa puoi fare per aiutare i rifugiati, visita la pagina IWasAStranger.lds.org.

Una nuova direttiva per le riunioni domenicali del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso

Il nuovo programma di studio apporta alle nostre riunioni domenicali dei cambiamenti stimolanti basati sul manuale intitolato Insegnare alla maniera del Salvatore. La riunione della prima domenica del mese sarà un momento in cui ci consiglieremo sulle nostre responsabilità e sulle opportunità e le difficoltà che incontriamo nello svolgere l'opera del Signore. Le altre domeniche, invece di un nuovo manuale della serie Insegnamenti dei presidenti della Chiesa, ci concentreremo sui messaggi d'insegnamento tratti dall'ultima conferenza generale e su un argomento scelto dai dirigenti generali della Chiesa. Tali cambiamenti, però, non riguardano semplicemente l'argomento delle nostre lezioni; il nuovo programma di studio influisce anche sul modo in cui ci prepariamo, insegniamo, ci consultiamo e impariamo insieme e su come riceviamo l'ispirazione e agiamo di conseguenza. I membri e i dirigenti in Messico e nello Utah, in California e in Georgia, negli Stati Uniti, hanno preso parte a una versione prova dei nuovi materiali. Ecco alcune delle loro riflessioni e delle loro esperienze.

“Che cosa farò senza un manuale?”, ha pensato Nancy Feragen, un'insegnante della Società di Soccorso, quando ha esaminato una copia del programma *Vieni e seguitemi – Per il sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso* per la prima volta. “All'inizio sono entrata nel panico”, ha ammesso. “Poi ho pensato: ‘Il Signore vuole che ci assumiamo maggiore responsabilità per il nostro apprendimento e che accresciamo la nostra spiritualità come fratelli e sorelle nel Vangelo’”.

“Confidare nel Signore e arrivare

preparati a dirigere una discussione senza molto materiale fa un po' paura”, ha detto Linda Harmon, presidentessa di una Società di Soccorso, “ma, se ti sei preparata mediante la preghiera, lo studio, le visite al tempio e qualsiasi altra cosa tu sia ispirata a fare, una volta fatta, è una cosa bella”.

INSEGNARE ALLA MANIERA DEL SALVATORE

“Una sfida riguardo al nuovo programma di studio è fare in modo che le persone non insegnino ‘alla vecchia maniera’”, ha detto il vescovo Boyd

Roberts. “Dobbiamo semplicemente smettere di disseminare informazioni, farci da parte e lasciare che sia lo Spirito a insegnare”.

“È un nuovo modo di insegnare che potrebbe risultare difficile per qualcuno”, ha detto Lisa Smith, presidentessa di una Società di Soccorso, in riferimento al manuale dal titolo *Insegnare alla maniera del Salvatore*. “Ecco perché è importante stabilire buoni metodi di insegnamento e incoraggiare i dirigenti a partecipare regolarmente alle riunioni del consiglio degli insegnanti”, ha detto.

PREPARARSI E INSEGNARE

David Mickelson, insegnante di un gruppo dei sommi sacerdoti, ha detto che l'espressione “insegnate diligentemente”, che si trova in Dottrina e Alleanze 88:78, non ha nulla a che vedere con il prepararsi in anticipo e con la nostra capacità di seguire diligentemente lo Spirito durante la lezione. “Se insegniamo diligentemente”, ha detto, “la grazia del Salvatore sarà con noi e saremo istruiti in modo più perfetto. Penso sia il modo perfetto di insegnare del Signore. L'insegnante, ovvero la persona che dirige la discussione, deve essere disposto a imparare dallo Spirito”.

Adam Bushman, insegnante di un quorum degli anziani, si è preparato per le lezioni esaminando i discorsi scelti dalla conferenza generale e cercando poi di capire, aiutandosi con la



preghiera, quali concetti fossero più importanti per il quorum. “Per aiutarli ad avere più tempo per meditare”, spiega, “ai fratelli viene inviata un’e-mail che dice: ‘Questo è un discorso di cui parleremo e vorremmo che consideraste i seguenti punti’”.

CONSIGLIARSI E IMPARARE INSIEME

“Le domeniche nella Società di Soccorso non sono più soltanto responsabilità dei nostri dirigenti”, ha detto Brooke Jensen, consigliera nella presidenza di una Società di Soccorso. “Ogni membro assume un ruolo attivo”.

Il fratello Bushman ha avuto l'impressione che sedersi in cerchio abbia fatto la differenza. “Lo adoro”, ha detto. “Cambia la natura della conversazione. Cambia le aspettative delle persone. Ora c'è molta più partecipazione. Invece dei due o tre fratelli che di solito rispondono alla domanda, nuove persone esprimono un commento”.

Quando Rebecca Siebach, una sorella della Società di Soccorso, ha sentito parlare per la prima volta della nuova focalizzazione sui consigli, ha pensato immediatamente agli amici divenuti meno attivi. “Sapevo cosa li preoccupava”, ha detto. “Erano stati aperti con me sulle proprie insicurezze e sulla difficoltà a venire in chiesa e ho pensato che fosse l'opportunità perfetta per cercarli e dire: ‘Abbiamo bisogno di voi nel nostro consiglio! Per favore, venite e condividete le vostre idee!’”.

“Quando ho finalmente parlato durante una riunione di consiglio”, ha detto LonaMarie Cook, consigliera nella presidenza di una Società di Soccorso, “è stato bello avere persone che approvavano ciò che pensavo ed essere parte di quella comunità”.

RICEVERE ISPIRAZIONE E AGIRE DI CONSEGUENZA

“Stiamo creando un ambiente in cui lo Spirito possa insegnare e in cui noi possiamo sentire e ascoltare”, ha detto il vescovo Roberts. “Lo Spirito diventa, allora, l'insegnante, mostrandoci ciò che dobbiamo fare nella nostra vita, nella nostra famiglia e nelle nostre

chiamate. Ciò che facciamo in conseguenza di tali suggerimenti è ciò che ci porta alla vera conversione e al servizio”.

Susan Farr, presidentessa di una Società di Soccorso, ha detto: “Questo metodo ci spinge ad alzarci e a fare, non a limitarci a uscire dalla classe pensando che qualcosa ci ha ispirato salvo poi dimenticarne subito. Il consigliarsi ci aiuta a capire che l'apprendimento e le azioni riguardano tutti noi, non solo l'insegnante”.

“Quando annotiamo le nostre impressioni e poi agiamo in base a esse, esercitiamo un cambiamento di cuore e diventiamo servitori del Signore migliori”, ha detto Susan Mitchell, consigliera nella presidenza di una Società di Soccorso.

“Sapere che sarai ritenuto responsabile di qualcosa e che qualcuno ti chiederà cosa hai provato”, ha detto la sorella Smith, “ti rende un partecipante attivo nello sviluppo della tua testimonianza”.

Landen Roundy, dirigente di un gruppo dei sommi sacerdoti, ha detto che inviare via e-mail delle note con ciò che è stato discusso e pianificato “aiuta i membri a riconoscere le esperienze che hanno durante la settimana e che vorrebbero raccontare la domenica successiva”.

“Da quelle note”, ha aggiunto il vescovo Roberts, “ho visto uno spirito continuo di condivisione e di apprendimento durante tutta la settimana mentre i fratelli discutevano via e-mail di ulteriori pensieri e sentimenti, rafforzando il proprio quorum”.

“Il Signore vuole che volgiamo il cuore gli uni verso gli altri e ciò può avvenire quando ci incontriamo con uno scopo”, ha concluso la sorella Siebach. Questo nuovo programma di studio ci aiuta a individuare argomenti di interesse, a stabilire degli obiettivi, a cercare le risposte nelle giuste fonti, a ricevere rivelazione personale e a essere edificati gli uni dagli altri mentre ci rivolgiamo ai profeti viventi per ottenere le risposte di cui abbiamo bisogno ai nostri giorni”. ■

COME POSSIAMO PREPARARCI?

Le nuove risorse della serie *Vieni e seguitemi* per le riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso saranno utilizzate in tutta la Chiesa a partire da gennaio 2018. Quindi, che cosa possono fare le unità della Chiesa per prepararsi a questo cambiamento?

- Dedicare del tempo in un imminente consiglio per esaminare insieme le risorse e per discutere di eventuali differenze. Quali benefici ne deriveranno?
- Invitare il consiglio di rione a suggerire argomenti per le riunioni di consiglio della prima domenica che contribuiranno a soddisfare le necessità del rione o del ramo. I dirigenti del sacerdozio e le dirigenti della Società di Soccorso possono decidere quando e come le rispettive organizzazioni affronteranno suddette necessità.
- Presentare e discutere le nuove risorse durante un'imminente riunione di quorum, gruppo o Società di Soccorso. Che cosa può fare ogni membro per essere pronto per tali cambiamenti?
- Invitare i dirigenti del sacerdozio e della Società di Soccorso a partecipare alle riunioni del consiglio degli insegnanti per esporre e discutere le esperienze, le difficoltà e le domande personali riguardanti le nuove risorse.

Uno sguardo alla riunione di consiglio

È domenica mattina e quarantacinque sorelle del Rione di Bugambillas, a Guadalajara, in Messico, siedono in consiglio. Dopo l'inno di apertura, Yara Ramirez, la presidentessa della Società di Soccorso, invita alcune di loro a raccontare esperienze scaturite dalla lezione della settimana prima.

Dopo che le sorelle parlano delle rispettive esperienze per alcuni minuti, la sorella Ramirez scrive una sola parola alla lavagna prima di prendere posto nel cerchio.

Scrive: "Unità".

Secondo le indicazioni della sorella Ramirez, le sorelle prendono Mosia 18:21 e leggono: "avendo i loro cuori legati in unità e in amore gli uni verso gli altri".

La presidentessa chiede: "Che cosa possiamo fare noi, come Società di Soccorso, per mettere in pratica questo versetto?".

Le sorelle pensano per qualche minuto. "I giovani non possono andare al tempio", dice una sorella, "non ci sono abbastanza sorelle adulte per accompagnarli".

"Non ne avevo idea", dice un'altra sorella, visibilmente sorpresa. "Se non sai che c'è un bisogno", chiede, "come puoi essere d'aiuto?".

"Ecco perché siamo qui", risponde la sorella Ramirez. "Ci sono bisogni come questo di cui vengo a conoscenza durante i consigli di rione per cui tutti possiamo fare la nostra parte".

"Perché non facciamo un calendario?", suggerisce qualcuno. Ora il gruppo è più interessato. "Penso che i giovani abbiano un orario stabilito al tempio un giovedì al mese".

"Faccio fatica ad andare al tempio io stessa", ammette una giovane madre del gruppo. "Non ci vado da tanto tempo e mi sono sentita un tantino

egoista. Mi piacerebbe andarci e servire", dice.

Diverse sorelle fanno un cenno di assenso. Anche per loro è difficile andare al tempio tanto spesso quanto vorrebbero.

Un'altra giovane madre suggerisce di badare le une ai figli delle altre e di stabilire dei turni per andare al tempio.

Poi, le sorelle iniziano a informarsi dove vive ciascuna di loro e chi delle altre abita nelle vicinanze. Dopodiché, parlano di come potrebbero fare a turno per aiutare i giovani a partecipare alle loro attività.

"Beh, dovremo anche conoscerci a vicenda", dice qualcuno. "Dovremmo fare delle attività!".

Le sorelle continuano a commentare, offrendo suggerimenti e facendo domande.

Alla fine del consiglio, la sorella Ramirez chiede alla sua segretaria di riassumere i verbali. "Come vi siete sentite tutte voi durante il consiglio?", chiede.

Le sorelle rispondono che si sono sentite più consapevoli delle rispettive necessità, che il loro servizio è necessario e che si trovavano fra amiche.

"In base a quanto vissuto oggi, su quali azioni specifiche vogliamo concentrarci questo mese come Società di Soccorso?", chiede.

Come gruppo, decidono di pranzare insieme quella domenica, dopo le riunioni, portando ognuna qualcosa, di iniziare a giocare a pallavolo ogni giovedì sera, di fare un calendario per recarsi al tempio e di programmare come aiutare i giovani a partecipare alle loro attività.

"Oggi abbiamo sperimentato l'unità", conclude la sorella Ramirez, invitando ciascuna sorella a pensare a dei modi in cui poter servire durante la settimana. "Lo Spirito Santo continuerà a darci suggerimenti mentre agiamo individualmente e come Società di Soccorso. Vi invito a essere pronte a parlare delle vostre esperienze la prossima domenica". ■

SUGGERIMENTI PER LE RIUNIONI DI CONSIGLIO

- Siate pazienti e permettetevi al Signore di insegnarvi il significato di consigliarsi.
- Ci sono principi che possiamo tenere a mente: seguite lo Spirito, esternate i vostri pensieri e agite in base alle impressioni ricevute.
- Tenete il cuore e la mente aperti a idee, prospettive e soluzioni nuove.
- Prima del termine di ciascuna riunione, pensate a ciò che lo Spirito vi ha insegnato; poi decidete in che modo agirete secondo i Suoi suggerimenti.



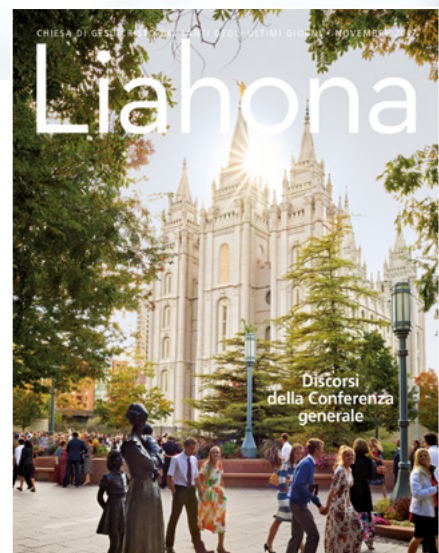
Le sorelle della Società di Soccorso a Guadalajara, in Messico, sedute in consiglio.



Vieni e seguitemi – Per il Sacerdozio
di Melchisedec e la Società di
Soccorso



Trova queste risorse nell'applicazione Biblioteca evangelica e su comefollowme.lds.org.



Che cosa c'è di diverso?

In questi ultimi giorni, Dio ha restaurato il sacerdozio e ha organizzato i quorum del sacerdozio e la Società di Soccorso per aiutarci a compiere la Sua opera (vedere Mosè 1:39). Così, ogni domenica, quando teniamo le riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso, ci riuniamo per discutere e pianificare come svolgeremo la Sua opera. Questo è il motivo per cui queste riunioni

devono essere qualcosa di più di una lezione; sono anche delle opportunità per parlare come consiglio dell'opera di salvezza, per imparare insieme dagli insegnamenti dei dirigenti della Chiesa in merito a quest'opera e per organizzarci a svolgerla. Questi cambiamenti alle nostre riunioni domenicali ci aiuteranno a raggiungere questi scopi.

Un programma mensile

Le riunioni domenicali del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso seguiranno questo programma mensile:

SETTIMANA	SCOPO
Prima domenica	Riunirsi in consiglio per parlare delle responsabilità, delle opportunità e delle difficoltà locali e pianificare come agire
Seconda e terza domenica	Studiare messaggi recenti della Conferenza generale scelti dalla presidenza o dai capigruppo oppure, in certi casi, dal vescovo o dal presidente di palo
Quarta domenica	Discutere un argomento speciale scelto dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli
Quinta domenica	T trattare un argomento scelto dal vescovato



Un modello per le nostre riunioni

In ciascuna delle nostre riunioni del Sacerdozio di Melchisedec e della Società di Soccorso seguiamo un modello per compiere l'opera di Dio.

1. *Condividere esperienze* risultanti dalle impressioni e dagli inviti ricevuti nelle precedenti riunioni del sacerdozio o della Società di Soccorso (la riunione è diretta da una presidenza o da un capogruppo).
2. *Riunirsi in consiglio* (prima domenica; la riunione è diretta da una presidenza o da un capogruppo) o *imparare assieme* (seconda, terza e quarta domenica; la riunione è diretta da un insegnante appositamente chiamato).
3. *Pianificare di agire* come gruppo o individualmente (la riunione è diretta da una presidenza o da un capogruppo).



RIUNIONI DI CONSIGLIO DELLA PRIMA DOMENICA

La prima domenica di ogni mese, nelle riunioni del quorum, del gruppo e della Società di Soccorso *non ci sarà una lezione tenuta da un insegnante*; piuttosto, le presidenze o i capigruppo condurranno un consiglio. Ogni quorum, gruppo o Società di Soccorso si riunirà in consiglio

per discutere delle responsabilità, delle opportunità e delle difficoltà locali; per imparare dalle idee e dalle esperienze l'uno dell'altro; e per pianificare come agire in base ai suggerimenti ricevuti dallo Spirito.

Prima della riunione di consiglio

- I dirigenti individuano le responsabilità, le opportunità e le difficoltà locali e, con l'aiuto della preghiera, scelgono un argomento da discutere.
- Tutti cercano la guida dello Spirito.
- Tutti si preparano a condividere pensieri ed esperienze.

Durante la riunione di consiglio

- I dirigenti invitano i membri a condividere delle esperienze agendo in base alle impressioni spirituali ricevute nelle riunioni precedenti.
- Tutti si consigliano a vicenda sull'argomento, si ascoltano reciprocamente e cercano la guida dello Spirito.
- I dirigenti riassumono i punti chiave e invitano ad agire.

Dopo la riunione di consiglio

- Tutti agiscono in base alle impressioni spirituali e agli inviti, collettivamente e individualmente.
- Tutti si preparano a raccontare le proprie esperienze durante le prossime riunioni.



“LA RIVELAZIONE È TRA DI NOI”¹.

Anziano Neil L. Andersen

“SIAMO LE SUE MANI”².

Presidente Dieter F. Uchtdorf

NOTE

1. Neil L. Andersen, in Adam C. Olson, “L'addestramento sui manuali enfatizza l'opera di salvezza”, *Liahona*, aprile 2011, 76.

2. Dieter F. Uchtdorf, “Voi siete le mie mani”, *Liahona*, maggio 2010, 68.

Principi del riunirsi in consiglio

Non tutte le riunioni di consiglio sono uguali. Lasciate che il Signore vi insegni. Ecco alcuni principi da cui potete iniziare:

1. Lo scopo di una riunione di consiglio è consigliarsi in merito alle responsabilità, alle opportunità e alle difficoltà locali; imparare dalle idee e dalle esperienze l'uno dell'altro e pianificare come agire in base ai suggerimenti ricevuti dallo Spirito.
2. Una riunione di consiglio dovrebbe portare ad agire: progetti individuali e di gruppo, ispirati dallo Spirito, da attuare al di fuori della riunione per compiere l'opera del Signore (vedere DeA 43:8-9).
3. Per condurre e sostenere la discussione, i consigli dovrebbero utilizzare le Scritture e le parole dei profeti e degli apostoli degli ultimi giorni, delle altre Autorità generali e dei dirigenti generali. In questo modo, le parole dei dirigenti ispirati della Chiesa possono aiutare i quorum, i gruppi e le Società di Soccorso a trattare necessità importanti.

4. Le discussioni non dovrebbero riguardare questioni confidenziali o sensibili di singoli membri o famiglie.
5. Anche se la riunione di consiglio è guidata da un membro della presidenza o dai capi gruppo, la persona in questione non dovrebbe dominare la discussione. Il dirigente introduce una questione da discutere e invita ognuno a condividere i propri pensieri e le proprie esperienze, secondo la guida dello Spirito.
6. Sebbene nessuno dovrebbe sentirsi obbligato a partecipare, ognuno dovrebbe sentirsi a suo agio a condividere commenti o idee senza paura di essere criticato.
7. Dove possibile, sedersi in cerchio può contribuire a coltivare uno spirito di condivisione e di discussione aperta.

Possibili argomenti per le riunioni di consiglio della prima domenica

Le idee per gli argomenti da discutere nelle riunioni di consiglio possono giungere dal consiglio di rione, dalle riunioni di presidenza, dal piano dell'area, dalle

impressioni che i dirigenti ricevono ministrando ai membri e dalle impressioni provenienti dallo Spirito Santo. Gli argomenti sotto indicati sono solo dei suggerimenti. I dirigenti possono essere a conoscenza di altre necessità che si sentono ispirati a trattare.

- In che modo possiamo stabilire l'ordine di priorità di tutte le nostre diverse responsabilità?
- Come possiamo avvicinarci di più a Dio e ricevere maggior guida dallo Spirito nella nostra vita e nella nostra casa?
- In che modo condivideremo il Vangelo con i nostri amici e i nostri vicini? (vedere Alma 17).
- Come possiamo proteggere noi stessi e la nostra famiglia dai media inappropriati e dalla pornografia? (vedere DeA 42:22-23).
- Che cosa faremo per aiutare a consigliare e a rafforzare i nostri bambini e i giovani del nostro rione?
- Come possiamo accrescere l'unità del quorum, del gruppo o della Società di Soccorso? (vedere Mosia 18:19-22).
- Come possiamo aumentare la nostra partecipazione al lavoro di storia familiare e al culto reso nel tempio?
- In che modo invitiamo l'aiuto del Signore quando cerchiamo risposte alle nostre domande e una comprensione più profonda del Vangelo?
- In che modo i genitori possono diventare delle guide migliori in casa?
- Come possiamo rafforzare la nostra testimonianza del Signore e del Suo vangelo e aiutare la nostra famiglia a essere spiritualmente autosufficiente?
- Che cosa significa servire? In che modo stiamo servendo chi ci circonda? (vedere 1 Pietro 4:11).

Se possibile, i dirigenti dovrebbero fare in modo che i membri conoscano l'argomento in anticipo cosicché possano venire preparati a discuterne.



RIUNIONI DELLA SECONDA E TERZA DOMENICA

La seconda e la terza domenica di ogni mese i quorum del Sacerdozio di Melchisedec e la Società di Soccorso studiano gli insegnamenti dei profeti, degli apostoli e di altri dirigenti viventi della Chiesa tratti dalla più recente Conferenza generale. **Si può parlare di qualsiasi messaggio tratto dalla conferenza più recente.**

Nella maggior parte dei casi, la presidenza del quorum, i capigruppo o la presidenza della Società di Soccorso sceglieranno un messaggio della Conferenza da studiare in base alle necessità dei membri, anche se il vescovo o il presidente di palo possono dare dei suggerimenti. I dirigenti possono scegliere un messaggio attinente all'argomento discusso nella riunione di consiglio della prima domenica oppure possono scegliere un altro messaggio in base all'ispirazione dello Spirito. I dirigenti e gli insegnanti dovrebbero trovare dei modi per esortare i membri a leggere in anticipo i messaggi scelti e a venire preparati a condividere spunti di approfondimento. Le attività di apprendimento suggerite sotto, basate sui principi contenuti in *Insegnare alla maniera del Salvatore*, possono stimolare il coinvolgimento dei membri nell'apprendere dai messaggi della Conferenza generale.

Sharon Eubank, “Accendete la vostra luce”

Chiedi ai membri del quorum o della Società di Soccorso di pensare al modo in cui la loro vita è stata influenzata positivamente da una donna retta e fedele. Potresti invitare alcuni membri a raccontare come questa donna esemplifichi una o più delle caratteristiche delle donne rette descritte nel messaggio della sorella Eubank. Che cosa possiamo imparare dalla sorella Eubank su come possiamo diventare “una *forza significativa* nella crescita sia numerica che spirituale della Chiesa negli ultimi giorni”?

Neill F. Marriott, “Dimorare in Dio ed essere riparatori di brecce”

Questo messaggio può aiutare i membri che potrebbero sentirsi separati dal



Padre Celeste o da coloro che li circondano. Che cosa aiuterebbe coloro a cui insegni a capire che cos'è una breccia? Forse potresti portare delle fotografie di diversi tipi di brecce. Quale definizione di breccia dà la sorella Marriott? Che cosa può aprire delle brecce nei nostri rapporti con Dio e con gli altri? Invita i membri ad analizzare il messaggio della sorella Marriott alla ricerca di suggerimenti su ciò che possiamo fare per riparare le brecce nella nostra vita. Lascia del tempo ai membri per scrivere ciò che lo Spirito suggerisce loro di fare per avvicinarsi di più a Dio e agli altri.

Joy D. Jones, “Preziose al di là di ogni misura”

Quali benedizioni si riversano nella nostra vita quando comprendiamo la nostra identità divina? Per rispondere a questa domanda, i membri del quorum o della Società di Soccorso potrebbero esaminare insieme le storie di Mariama, Renu e Taiana nel messaggio della sorella Jones. Quale consiglio dà la sorella Jones per aiutarci “a ricordare e ad abbracciare la nostra identità divina”? Invita i membri a trovare e a discutere un passo delle Scritture o una citazione nel messaggio della sorella Jones che li aiuta a comprendere il vero valore che hanno per Dio. Invitali a condividere uno di questi passi scritturali o una di queste citazioni con qualcuno che ha bisogno di un promemoria del suo valore divino.

Dieter F. Uchtdorf, “Tre sorelle”

Un modo per approfondire il messaggio del presidente Uchtdorf sarebbe quello di dividere il quorum o la Società di Soccorso in piccoli gruppi. Potresti assegnare a ciascun gruppo il compito di leggere nel messaggio del presidente Uchtdorf la storia di una delle sorelle. Ogni gruppo potrebbe scrivere a quella sorella una lettera riassumendo il consiglio dato dal presidente Uchtdorf e condividere ciò che ha scritto con gli altri gruppi. Che cosa possiamo fare per essere più simili alla terza sorella? Come possiamo rendere il nostro quorum o la nostra Società di Soccorso una “casa sicura” per coloro che sono in difficoltà?

Dieter F. Uchtdorf, “Il desiderio di casa”

Come puoi aiutare coloro a cui insegni a riconoscere il modo in cui Dio si sta servendo di loro per benedire gli altri? Potresti invitarli ad analizzare la sezione del messaggio del presidente Uchtdorf intitolata “Dio si servirà di voi”, cercando le promesse fatte a coloro che si sforzano di servire nel regno di Dio nonostante le loro debolezze. Leggere questo messaggio potrebbe anche ricordare ai membri delle esperienze — che potrebbero raccontare — in cui Dio si è servito di loro per benedire altre persone o in cui si è servito di altre persone per benedire loro. Lascia ai membri del tempo per meditare su cosa si sentono ispirati a fare grazie a questa discussione.

Bonnie L. Oscarson, *“Le necessità sotto i nostri occhi”*

Un modo per avviare una discussione sul messaggio della sorella Oscarson è quello di dare a tutti un foglio di carta con la domanda “Chi ha bisogno di me oggi?” scritta in cima. I membri della Società di Soccorso o del quorum potrebbero dedicare qualche minuto a meditare e a elencare le risposte a questa domanda. Poi, potrebbero analizzare il messaggio della sorella Oscarson alla ricerca di idee su come potrebbero servire le persone indicate nel loro elenco, oppure potrebbero aggiungere dei nomi sulla base dell'ispirazione. Magari alcuni potrebbero condividere ciò che hanno imparato.

Dallin H. Oaks, *“Il piano e il proclama”*

In che modo i membri del quorum, del gruppo o della Società di Soccorso daranno seguito all'invito dell'anziano Oaks a insegnare il proclama sulla famiglia e a vivere in base a esso nella casa, nella comunità e in chiesa? Invitali a scambiarsi reciprocamente le idee. Potrebbe anche essere utile analizzare il messaggio alla ricerca di alcune dichiarazioni dottrinali tratte dal proclama sulla famiglia. In che modo queste dichiarazioni ci aiutano a rispondere alle “attuali sfide lanciate contro la famiglia”? La sezione IV del messaggio dell'anziano Oaks contiene alcuni esempi di tali dichiarazioni.

D. Todd Christofferson, *“Il pane vivente, che è disceso dal cielo”*

Ecco alcune domande che i membri della Società di Soccorso e del quorum potrebbero avere in mente mentre prendono in esame il messaggio dell'anziano Christofferson: Che cos'è la santità? In che modo ricerchiamo la santità? In che modo prendere il sacramento ci assiste nei nostri sforzi? I membri potrebbero condividere le parole tratte dal messaggio dell'anziano Christofferson che contribuiscono a rispondere a queste domande. Come membri della Chiesa, in che modo ci aiutiamo a vicenda nei nostri sforzi di diventare più santi?

Jeffrey R. Holland, *“Voi dunque siate perfetti, alla fine”*

Alcuni di coloro a cui insegni potrebbero ritenere di non essere all'altezza per quanto riguarda l'osservanza degli insegnamenti del Salvatore. Che cosa insegna l'anziano Holland che può confortare e incoraggiare coloro che potrebbero sentirsi così? Potresti invitare i membri della Società di Soccorso o del quorum a cercare in questo messaggio qualcosa che potrebbero condividere con qualcuno che fa fatica a sentire di essere “abbastanza bravo”. In alternativa, potrebbero trovare nel messaggio qualcosa che li ispiri a provare “un amore e un'ammirazione più grandi [nei confronti di Cristo] e un desiderio maggiore di essere come Lui”.

Gary E. Stevenson, *“Eclissi spirituale”*

Tra i membri del tuo quorum o della tua Società di Soccorso c'è qualcuno che abbia mai visto un'eclissi solare? Se così fosse, potresti invitare uno di loro a spiegare l'analogia fatta dall'anziano Stevenson riguardo a una “eclissi spirituale”. Quali ostacoli possono “oscurare la grandezza, la luminosità e il calore della luce di Gesù Cristo e del Suo vangelo”? In che modo i social media possono distrarci dalla “bellezza, [dal] calore e [dalla] luce celeste del vangelo di Gesù Cristo”? Come indossiamo gli “occhiali del Vangelo” che ci proteggono dalla cecità spirituale? Che cosa ci insegna l'analogia dell'anziano Stevenson su come mantenere una prospettiva evangelica?

Quentin L. Cook, *“La quotidianità eterna”*

Il messaggio dell'anziano Cook ci rammenta l'importanza di sforzarsi di essere umili in vari modi. Un modo per parlare di ciò che egli insegna è dividere i membri in due gruppi. Chiedi a un gruppo di cercare nel messaggio dell'anziano Cook dei suggerimenti che potrebbero aiutarci a sviluppare l'umiltà e all'altro gruppo di cercare dei modi in cui le persone manifestano l'orgoglio. Invita ogni gruppo a condividere con l'altro gruppo ciò che ha trovato. I membri potrebbero anche condividere dei modi in cui possono mostrare più “umiltà quotidiana” nella loro vita e

riflettere su come essa possa aiutarli a prepararsi a incontrare Dio.

Ronald A. Rasband, *“Per disegno divino”*

Per favorire la discussione sul messaggio dell'anziano Rasband, potrebbe essere utile invitare alcuni membri a portare un cartamodello, una cianografia o una ricetta e parlare del motivo per cui queste cose sono utili. Quali esempi o insegnamenti tratti dal messaggio dell'anziano Rasband ispirano i membri a riconoscere il disegno di Dio per la loro vita? Forse i membri della classe potrebbero raccontare delle esperienze in cui hanno visto che il Signore stava guidando la loro vita. Che cosa hanno fatto per dimostrare a Dio che fanno “tesoro” della Sua guida? Perché è importante riconoscere il “disegno divino” di Dio?

Russell M. Nelson, *“Il Libro di Mormon: come sarebbe la vostra vita senza?”*

Il presidente Nelson ha invitato i membri a pensare a tre domande: 1) “Come sarebbe la vostra vita *senza* il Libro di Mormon?” 2) “Che cosa *non sapreste?*” 3) “Che cosa *non avreste?*” Invita i membri del quorum, del gruppo o della Società di Soccorso a meditare su queste domande e a condividere come vi risponderebbero. Che cosa hanno trovato in questo messaggio che li ispira a considerare il Libro di Mormon più prezioso di “diamanti o rubini”?

Dale G. Renlund, *“Il sacerdozio e il potere espiatorio del Salvatore”*

Come puoi aiutare i membri del tuo quorum o della Società di Soccorso a capire in che modo il sacerdozio può mettere a loro disposizione le benedizioni dell'Espiazione del Salvatore? Potresti scrivere alla lavagna queste due intestazioni: “Perché abbiamo bisogno dell'Espiazione di Gesù Cristo” e “In che modo il sacerdozio ci ‘consegna’ le benedizioni dell'Espiazione?”. Dopodiché, invita i membri ad analizzare il messaggio dell'anziano Renlund alla ricerca di espressioni da scrivere sotto ogni intestazione. In che modo il sacerdozio e le sue ordinanze contribuiscono ad adempiere gli scopi del Padre Celeste per i Suoi figli?

Dieter F. Uchtdorf, *“Portatori di luce celeste”*

Invita i membri ad analizzare il messaggio del presidente Uchtdorf e a individuare il modo in cui la presenza o l'assenza della luce divina può influire sulla nostra vita. Potresti invitare i membri a studiare alcuni dei versetti a cui fa riferimento il presidente Uchtdorf e a individuare le verità attinenti alla luce spirituale. Che cosa ci insegna la metafora sull'eclissi riguardo al ruolo dell'arbitrio nella ricerca della luce spirituale? Che cosa possiamo fare per condividere la luce divina di Gesù Cristo con gli altri, soprattutto con la nostra famiglia e con “i nostri giovani che stanno cercando la luce”?

Henry B. Eyring, *“Il Signore guida la Sua chiesa”*

Invita i membri del tuo quorum o della Società di Soccorso a raccontare delle esperienze in cui hanno dovuto sviluppare la fede nel fatto che la loro chiamata, o quella di un'altra persona, veniva da Dio. Come hanno esercitato la loro fede? In che modo sono giunti a sapere che la chiamata veniva da Dio? Invita i membri ad analizzare il messaggio del presidente Eyring e a individuare le verità — da lui apprese per esperienza personale — che possono aiutarci ad avere fiducia e pazienza nei nostri confronti e verso altre persone chiamate dal Signore.

Jean B. Bingham, *“Affinché la vostra allegrezza sia resa completa”*

Il messaggio della sorella Bingham può aiutare i membri della Società di Soccorso o del quorum a capire come trovare gioia, nonostante le difficoltà della vita, quando veniamo a Cristo. Disegnare alla lavagna un sentiero che conduce alla parola *gioia* potrebbe essere un modo per approfondire il suo messaggio. Invita diversi membri a scrivere sul sentiero un suggerimento, tratto dal messaggio della sorella Bingham, che conduce alla vera gioia. Incoraggia i membri a pensare a come possono seguire i consigli della sorella Bingham. Invita diversi membri a condividere le loro riflessioni.



David A. Bednar, *“Preziose e grandissime promesse”*

Per aiutare i membri della Società di Soccorso o del quorum ad approfondire il messaggio dell'anziano Bednar, potresti attaccare alla lavagna delle immagini che raffigurino il giorno del Signore, il tempio e le nostre case. Invita i membri a leggere le sezioni corrispondenti del messaggio dell'anziano Bednar e scrivi alla lavagna il modo in cui il giorno del Signore, il tempio e la nostra casa ci aiutano a concentrarci sulle promesse che Dio ci ha fatto. Quali cose nella nostra vita potrebbero sviare la nostra attenzione da queste promesse? Quali passi possiamo compiere per assicurarci di ricordarle?

Henry B. Eyring, *“Non temete di far il bene”*

Il messaggio del presidente Eyring può aiutare coloro a cui insegni a trovare il coraggio e la fede per fare del bene nel mondo. Potresti invitare alcuni membri a riassumere gli esempi di persone fedeli menzionati dal presidente Eyring. Che cosa ci insegnano questi esempi su come servire gli altri? Che cosa suggeriscono questi esempi riguardo ai modi in cui possiamo servire come quorum o come Società di Soccorso?

Un altro modo per parlare di questo messaggio è esaminare le benedizioni che il presidente Eyring ha visto seguendo il consiglio dato dal presidente Thomas S. Monson di studiare il Libro di Mormon. Quali benedizioni abbiamo visto studiando il Libro di Mormon?

M. Russell Ballard, *“Il viaggio continua!”*

Per avviare una discussione sul messaggio dell'anziano Ballard, potresti invitare qualcuno a raccontare un'esperienza in cui avevano una meta, ma hanno scoperto di trovarsi sulla strada sbagliata. In che modo esempi come questi si ricollegano al nostro personale “viaggio” per ritornare dal Padre Celeste? I membri possono poi cercare i consigli e gli ammonimenti dati dall'anziano Ballard che possono aiutarci a sapere se stiamo andando nella direzione giusta nella nostra vita. Lascia ai membri del tempo per meditare sul loro percorso e per parlare dei modi in cui possiamo aiutare e incoraggiare gli altri nel loro “viaggio” per ritornare dal Padre Celeste.

Neil L. Andersen, *“La voce del Signore”*

Forse i membri della tua Società di Soccorso o del tuo quorum potrebbero raccontare un'esperienza in cui hanno sentito che un messaggio della Conferenza generale era particolarmente significativo per loro. Perché quei messaggi sono stati significativi? Che cosa insegna l'anziano Andersen riguardo all'importanza dei messaggi della Conferenza generale, all'impegno e al procedimento inerenti alla loro preparazione? In che modo questa conoscenza dovrebbe incidere sull'urgenza con cui studiamo queste parole e vi diamo ascolto? Potresti fare un elenco degli inviti tratti dall'ultima conferenza. Che cosa abbiamo fatto per agire in base a questi inviti?

RIUNIONI DELLA QUARTA DOMENICA

La quarta domenica di ogni mese, i quorum, i gruppi e le Società di Soccorso discutono un argomento scelto dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici Apostoli. Questi argomenti saranno aggiornati ad ogni nuova Conferenza generale. Fino alla prossima Conferenza generale, l'argomento sarà il Giorno del Signore. I dirigenti e gli insegnanti possono scegliere tra le dottrine e le attività di apprendimento suggerite di seguito, unirne alcune o creare le proprie secondo le necessità dei membri.

Il Giorno del Signore è un giorno per ricordare ciò che Dio ha fatto per noi.

Nel corso della storia, Dio ha associato certe opere grandiose al Giorno del Signore. Queste opere grandiose includono la Creazione (vedere Genesi 2:1-3), l'esodo dei figli di Israele dall'Egitto (vedere Deuteronomio 5:15) e la Risurrezione del Salvatore (vedere Giovanni 20:1-19; Atti 20:7). Invita i membri a esaminare questi passi e discutete di come ricordare ognuno di questi eventi possa aiutarci a onorare il Giorno del Signore. Quali sono alcune delle opere grandiose che Dio ha fatto per noi? Come possiamo ricordare queste cose nel Giorno del Signore? Se pertinente, invita i membri a discutere quesiti come questi in famiglia.

Gesù Cristo è il Signore della domenica.

Il Giorno del Signore è anche chiamato domenica (vedere Apocalisse 1:10). Perché, secondo voi, Gesù Cristo è chiamato Signore della domenica? (vedere Matteo 12:8). Leggete insieme alcuni versetti utili per ispirare i membri a pensare a dei modi in cui incentrare la loro esperienza del Giorno del Signore su Gesù Cristo (per esempio Helaman 5:12; Ether 12:41; Moroni 10:32 e DeA 6:36-37). Quali altri versetti possono condividere i membri che potrebbero aiutarli a rendere il Giorno del Signore più incentrato su Cristo? Quali mete possiamo stabilire che ci aiutino a

concentrarci sul Salvatore durante tutto il giorno del Signore?

Gesù Cristo è il nostro esempio di come onorare il Giorno del Signore.

Durante il Suo ministero terreno, il Salvatore colse delle opportunità per dare degli insegnamenti sul Giorno del Signore. Chiedi ai membri di leggere i seguenti resoconti e di fare un elenco delle cose che Gesù fece nel Giorno del Signore e dei principi che insegnò: Luca 6:1-11; 13:11-17; Giovanni 5:1-20; 9:1-16. Quali altri principi relativi al Giorno del Signore impariamo dai seguenti versetti? Esodo 20:8-11; 31:12-18; Isaia 58:13-14 e DeA 59:9-19. Invita i membri a condividere ciò che possono fare per seguire l'esempio del Salvatore.

Vedere anche Russell M. Nelson, "Il giorno del Signore è una delizia", *Liahona*, maggio 2015, 129-132.

Il Giorno del Signore è un giorno per adorare.

Scrivi la parola *adorare* alla lavagna e chiedi ai membri della classe di scrivere accanto delle altre parole collegate. Dopodiché, fai tre colonne con le parole *prima*, *durante* e *dopo* come intestazione di ciascuna colonna. Che cosa possiamo fare prima, durante e dopo le riunioni in chiesa per adorare il Signore nel Suo santo giorno? I membri della classe potrebbero leggere insieme Mosia 18:17-29 e Moroni 6 per trarne delle idee. Invita i membri a meditare su come i loro atteggiamenti e le loro azioni nel Giorno del Signore li stiano aiutando ad adorare il Signore in quel giorno (vedere Esodo 31:16-17). Che cosa possiamo fare per contribuire a migliorare l'esperienza di adorazione vissuta dalla nostra famiglia e dai membri del rione durante le riunioni della Chiesa?

Prendere il sacramento ci permette di avere sempre con noi lo Spirito.

Scrivi alla lavagna la seguente domanda: In che modo il sacramento sta influenzando la vostra vita? Per rispondere a questa domanda, invita i membri a

lavorare a coppie per scegliere una frase tratta dalle preghiere sacramentali in Dottrina e Alleanze 20:77,79 e per discuterne assieme, unitamente al consiglio riportato in Dottrina e Alleanze 59:9. Dai a ogni coppia il tempo di trovare dei versetti che l'aiuti a capire meglio la frase scelta e a parlare del modo in cui risponderebbero alla domanda scritta alla lavagna. Potresti anche invitare i membri della classe a scegliere gli inni sacramentali che preferiscono e a cantarli insieme.

Vedere anche Cheryl A. Esplin, "Il sacramento: una rigenerazione per l'anima", *Liahona*, novembre 2014, 12-14.

Il Giorno del Signore è un giorno per servire gli altri.

Che cosa possiamo imparare sul servire gli altri nel Giorno del Signore dal modo in cui il Salvatore serviva e benediva le persone intorno a Lui? Incoraggia i membri a esaminare Matteo 9:10-13; Luca 19:1-9; Giovanni 11:32-46; 13:1-5, 12-17 e 3 Nefi 17:5-10 e a discuterne. Chiedi ai membri di pensare a questi versetti mentre riflettono su come possono rendere servizio nel Giorno del Signore. Per esempio, potrebbero servire i propri familiari, contattare le persone e le famiglie a cui ministrano in qualità di insegnanti familiari o insegnanti visitatrici, dedicarsi alla storia familiare, far visita agli ammalati o condividere il Vangelo. Magari i membri potrebbero tenere un consiglio di famiglia per pianificare dei modi in cui servire gli altri nel Giorno del Signore.





“Il piano del Vangelo che ogni famiglia deve seguire per prepararsi alla vita eterna e all’Esaltazione è delineato in ‘La famiglia – Un proclama al mondo’, un proclama che la Chiesa ha emanato nel 1995.

[...] È stato la base degli insegnamenti e delle pratiche della Chiesa durante questi ultimi ventidue anni e continuerà a esserlo in futuro. Consideratelo sotto questa luce, insegnatelo, vivetelo, e sarete benedetti mentre progredirete verso la vita eterna.

Quarant’anni fa, il presidente Ezra Taft Benson insegnò che ‘ogni generazione ha le proprie prove e la propria opportunità per ergersi e dimostrare di che pasta sia fatta’. Credo che il nostro atteggiamento nei confronti del proclama sulla famiglia sia una delle prove per questa generazione”.

Anziano Dallin H. Oaks, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Il piano e il proclama”, 29, 30–31.

*The Dance [il ballo],
di Kathleen Peterson*



“Vi porto la mia solenne e al contempo gioiosa testimonianza che il Signore Gesù Cristo è al timone. Egli guida la Sua chiesa e i Suoi servitori”, ha detto il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, durante la 187ª conferenza generale di ottobre della Chiesa. “Attesto che Thomas S. Monson è l’unico uomo sulla terra a detenere e a esercitare tutte le chiavi del santo sacerdozio. Invoco benedizioni su tutti gli umili servitori che servono volenterosamente e al meglio nella chiesa restaurata di Gesù Cristo. Attesto che Joseph Smith vide Dio Padre e Gesù Cristo. Essi gli parlarono. Le chiavi del sacerdozio furono restaurate per benedire tutti i figli del Padre Celeste. La missione che ci è stata affidata è quella di servire nel nostro ruolo nella causa del Signore”.

CHIESA DI
GESÙ CRISTO
DEI SANTI
DEGLI ULTIMI GIORNI